

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1+21	Avvenire	09/07/2022	<i>Tra Santa Chiara e il Dante di Avati l'autunno in sala (A.De Luca)</i>	5
16	La Voce di Mantova	09/07/2022	<i>E-State al cinema lo dice il ministero</i>	7
27	Libero Quotidiano	09/07/2022	<i>Esercenti contro distributori. Lotta sui tempi dei film in tv. "Tre mesi non bastano piu'" (F.D'angelo)</i>	8
7	La Lettura (Corriere della Sera)	10/07/2022	<i>E una luna per cinque giorni fluttuera' nel Gazometro (C.Bressanelli)</i>	9
51/52	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	09/07/2022	<i>Social Media Art (F.Molteni)</i>	10
Rubrica Anica Web				
	Cinefilos.it	09/07/2022	<i>Cine' 2022 si chiude con nuovo ottimismo</i>	12
	Cinemotore.Com	09/07/2022	<i>CINE' 2022 volge al termine Un bilancio dell'11ma edizione</i>	15
	Madonielive.com	09/07/2022	<i>Estate: MiC, Anica, Anec e Cinecitta' promuovono la stagione cinematografica estiva</i>	18
	Agcult.it	08/07/2022	<i>Cinema, Habib (Anica): puntare su qualita' per riempire sale</i>	19
	E-duesse.it	08/07/2022	<i>Cine' 2022, i numeri dell'XI edizione</i>	20
	Il sussidiario.net	08/07/2022	<i>Concerto commemorativo Ennio Morricone/ Su Rai 2 il ricordo del Maestro</i>	22
	Jpost.com	08/07/2022	<i>365 days of Israeli culture</i>	25
	Lavocedellazio.it	08/07/2022	<i>Roma - V edizione, torna dal 20 al 24 luglio Videocitta'</i>	27
	Udite-udite.it	08/07/2022	<i>"Videocitta'" il festival della visione V edizione dal 20 al 24 luglio Gazometro - Roma</i>	33
	Unipd.it	11/07/2022	<i>Cinema, la battaglia finale per salvare i film in sala Il Bo Live UniPD</i>	40
Rubrica Cinema				
32	Corriere della Sera	11/07/2022	<i>Locarno, da Sokurov al medioevo immaginato da Lagi (M.Porro)</i>	43
24	Il Giornale	11/07/2022	<i>Tra popstar e Hollywood parte l'Ischia Global (L.Rio)</i>	44
1+19	Il Messaggero	11/07/2022	<i>Int. a G.Muccino: Gabriele Muccino: "Grandi Maneskin un loro brano per il mio film" (M.Marzi)</i>	45
28	La Repubblica	11/07/2022	<i>Int. a M.Hazanavicius: Hazanavicius "Sordi e Risi mi hanno insegnato cos'e' la dignita'" (A.Finos)</i>	47
29	La Repubblica	11/07/2022	<i>Stanley Tucci e l'Italia "Amo i luoghi, il cibo qui ho trovato l'amore" (C.Ugolini)</i>	49
29	La Stampa	11/07/2022	<i>Int. a J.Trinca: "Credo nell'idea di sorellanza il mio cinema nasce con le donne" (D.Ceccarelli)</i>	51
15	Avvenire	10/07/2022	<i>Iran, manette al regista Rasoulof per "incitamento ai disordini"</i>	53
34/35	Corriere della Sera	10/07/2022	<i>Trovare l'equilibrio con lo streaming e proteggere le sale (P.Baldini)</i>	54
31	Corriere della Sera	10/07/2022	<i>Oggi il Lecco Film Fest si congeda con il forum su cultura e giornali</i>	55
33	Corriere della Sera	10/07/2022	<i>La Mostra di Venezia, 90 anni di film (S.Ulivi)</i>	56
35	Corriere della Sera	10/07/2022	<i>L'edizione della maturita' fa sbocciare i talenti in erba (C.D'aragona)</i>	57
2	Domenica (Il Sole 24 Ore)	10/07/2022	<i>"Citizen Kane" e l'epopea del colosso hearst (M.Onado)</i>	59
22	Il Fatto Quotidiano	10/07/2022	<i>Bologna provincia capitale seduta sui sogni del cinema (F.Pontiggia)</i>	61
1+5	Il Manifesto	10/07/2022	<i>Int. a P.Bhuiyan: Il regista di "Bangla": "Se ti trattano come straniero, poi ci credi" (G.Merli)</i>	62
11	Il Manifesto	10/07/2022	<i>Arrestato il regista iraniano Rasoulof per la richiesta di fermare la violenza (C.Pi.)</i>	63
17+18	Il Messaggero	10/07/2022	<i>I primi 90 anni della Mostra del cinema di Venezia (G.Satta)</i>	64
1+31	La Repubblica	10/07/2022	<i>Al Lido di Venezia il meglio e il peggio del nostro Paese (N.Aspesi)</i>	66
15	La Stampa	10/07/2022	<i>Int. a K.Kurosawa: "Uccidere un politico era impensabile per il Giappone e' un choc sistemico" (V.Ariete)</i>	69

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
28/29	La Stampa	10/07/2022	<i>Venezia 90 stroncature da Leoni (F.Caprara)</i>	70
102/03	L'Espresso	10/07/2022	<i>Int. a E.Longoria: La guerriera di Hollywood (C.Catalli)</i>	73
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	10/07/2022	<i>Capatonda comico da mare. E torna al cinema</i>	75
1+9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	10/07/2022	<i>"Ragazzaccio" debutto da regista per Paolo Ruffini (A.Morandi)</i>	76
37	Corriere della Sera	09/07/2022	<i>Com'e' la cultura nei media: dibattito a Lecco (D.Fedeli)</i>	77
27	Il Giornale	09/07/2022	<i>La "bolla" del nostro cinema (M.Acerbi)</i>	78
27	Il Giornale	09/07/2022	<i>La regia, che tentazione Così' gli attori si "riciclano" (P.Armocida)</i>	79
13	Il Manifesto	09/07/2022	<i>Aaron Taylor-Johnson</i>	81
13	Il Manifesto	09/07/2022	<i>Tennis e cinema, i fantasmi della sfida sullo schermo (M.M.)</i>	82
28/31	Io Donna (Corriere della Sera)	09/07/2022	<i>Riley Keough "Il nostro film nato da un'amicizia" (P.Piacenza)</i>	83
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
28/29	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/07/2022	<i>La crisi allenta la tensione sui chip ma i prezzi dell'elettronica volano (V.Maccari)</i>	87
29	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/07/2022	<i>Bumble, la app al femminile lancia la sfida a Tinder (N.Sellitti)</i>	90
29	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/07/2022	<i>La Borges cinese che su Wikipedia ha reinventato la storia russa (J.D'alessandro)</i>	92
14	Corriere della Sera	11/07/2022	<i>Int. a S.Katugampala: "Lo Sri Lanka in crisi. Tutto per una famiglia finanziata dalla Cina, che ormai ci possiede" (M.Ricci Sargentini)</i>	93
25	Corriere della Sera	11/07/2022	<i>Int. a G.Guida: "La differenza d'eta' pesa, ma sono stata felice. Io tradita? L'ho pensato" (C.Morvillo)</i>	94
33	Corriere della Sera	11/07/2022	<i>"La tv generalista? Ormai e' sorpassata" (C.Maffioletti)</i>	97
43	Corriere della Sera	11/07/2022	<i>Quando il ricordo del Mondiale 1982 si abbandona al racconto (A.Grasso)</i>	99
31	Il Giornale	11/07/2022	<i>Ema Stokholma e i Gemelli di Guidonia, gli opposti che funzionano (P.Giordano)</i>	100
11	Il Messaggero	11/07/2022	<i>Cameron Diaz choc: "Io, corriere inconsapevole per conto dei narcos" (E.Voccia)</i>	101
20	Il Messaggero	11/07/2022	<i>Ascolti</i>	103
38/39	La Repubblica	11/07/2022	<i>Il poliziotto che si infiltro' nella mafia (A.Dipollina)</i>	104
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	11/07/2022	<i>L'auditel di sabato 9 luglio</i>	105
23	Avvenire	10/07/2022	<i>"Codice" si addentra pure nel Metaverso (A.Fagioli)</i>	106
34	Corriere della Sera	10/07/2022	<i>Il tappeto di stelle (P.Beltramin)</i>	107
43	Corriere della Sera	10/07/2022	<i>In un'estate di repliche, in vetta agli ascolti c'e' la tv dell'archivio (M.Scaglioni)</i>	109
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	10/07/2022	<i>Povere vampire, mal ricombinate</i>	110
27	Il Giornale	10/07/2022	<i>Suppl. Cultura Identita' - Paolo Petrecca: "La Rai e' obbligata ad essere pluralista" (F.Dragoni)</i>	111
22	Il Messaggero	10/07/2022	<i>Ascolti</i>	113
1+11	Il Sole 24 Ore	10/07/2022	<i>Piu' pubblicita' e addio maratone: cosi' Netflix vuole battere la crisi (A.Biondi/M.Valsania)</i>	114
34/35	La Repubblica	10/07/2022	<i>"Codice" Ora il futuro e'su Rai 1 (A.Dipollina)</i>	117
29	Libero Quotidiano	10/07/2022	<i>"Siamo ancora ferme al modello sexy. Poco spazio alla nostra conoscenza" (F.D'angelo)</i>	118
30/31	Specchio (La Stampa)	10/07/2022	<i>Che Sottosopra e' il tempo per fortuna. "Stranger Things" crea un ponte tra generazioni (R.Silipo)</i>	120
31	Specchio (La Stampa)	10/07/2022	<i>Un fantastico archetipo televisivo (A.Comazzi)</i>	122
16	Verita&Affari	10/07/2022	<i>Lancia nuovo Hub per videogiocare con la W</i>	123
23	Avvenire	09/07/2022	<i>Mamma le turche! Le soap ci invadono (A.Fagioli)</i>	124

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
47	Corriere della Sera	09/07/2022	<i>Le toccanti testimonianze del nipote di Freud a caccia di nazisti (A.Grasso)</i>	125
22	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	09/07/2022	<i>Come costruire una sex room (M.Fiorino)</i>	126
17+23	Il Messaggero	09/07/2022	<i>La docuserie su Trump con filmati esplosivi (I.Ravarino)</i>	127
25	Il Messaggero	09/07/2022	<i>Ascolti</i>	128
21	Il Sole 24 Ore	09/07/2022	<i>Dazn, si' dell'Agcom agli impegni anti sanzioni (A.Biondi)</i>	129
38/39	La Repubblica	09/07/2022	<i>Black Bird la serie tv che batte la realta' (A.Dipollina)</i>	130
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	09/07/2022	<i>L'auditel di giovedì 7 luglio</i>	131
32/33	Robinson (La Repubblica)	09/07/2022	<i>Santoro: "Magellano e il viaggio nella follia"</i>	132
7	Verita&Affari	09/07/2022	<i>Rete unica. Cdp sferza Vivendi: senza accordo faremo da soli</i>	135
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	11/07/2022	<i>Thor 4 : meilleur de'marrage de la saga Marvel au box-office ame'ricain pour Love and Thunder ?</i>	136
	Breitbart.com	11/07/2022	<i>Thor' tops the North American box office with \$143M</i>	139
	Finanzen.net	11/07/2022	<i>Streaming-Aktien von Netflix & Co nach dem Kursrutsch: Wo sich Chancen auftun</i>	140
	Hollywoodreporter.com	11/07/2022	<i>China Box Office: Lighting Up the Stars' Wins Weekend, Thor 4' in Limbo Over Suspected LGBTQ Censors</i>	143
	Menafn.com	11/07/2022	<i>Why Are UK Cinemas Banning Teens In Suits Over A Tiktok Trend?</i>	146
	People.com	11/07/2022	<i>Thor: Love and Thunder Earns a Marvelous \$143 Million at the U.S. Box Office on Opening Weekend</i>	147
	Pymnts.com	11/07/2022	<i>Netflix Co-CEO Blames Inflation, Smart TV Sales, Russia for Subscriber Slowdown</i>	150
	Screendaily.com	11/07/2022	<i>Thor: Love And Thunder' blasts off with \$302m debut at global box office; Minions: The Rise of Gru'</i>	152
	Screenrant.com	11/07/2022	<i>Star Wars' First Box Office Win Secretly Ruined Hollywood - Screen Rant</i>	157
	Variety.com	11/07/2022	<i>China Box Office Enjoys \$61 Million Weekend as Detective Vs Sleuths' Opens Second</i>	160
	Variety.com	11/07/2022	<i>Thor: Love and Thunder' on Top of Korea Box Office With \$10 Million Opening Weekend</i>	162
	Deadline.com	10/07/2022	<i>A24 Has Another Indie Hit, As Marcel The Shell' Slides Into Top 10 Specialty Box Office</i>	164
	Firstpost.com	10/07/2022	<i>Once Upon a Cinema: Beyond the Trinity - Who was Rajen Tarafdar? -Entertainment News - Firstpost</i>	165
	Forbes.com	10/07/2022	<i>Box Office: 'Thor 4' Soars With Marvelous \$302 Million Worldwide Debut - Forbes</i>	168
	Forbes.com	10/07/2022	<i>Box Office: 'Top Gun: Maverick' Nears \$1.2 Billion As 'Minions 2' Nears \$400 Million - Forbes</i>	172
	Hindustantimes.com	10/07/2022	<i>Watch: David Warner's hilarious message to broadcaster via stump mic - Hindustan Times</i>	176
	Hollywoodreporter.com	10/07/2022	<i>Box Office: Thor 4' Thunderous With \$143M Franchise-Best Opening</i>	177
	Jpost.com	10/07/2022	<i>Shira Haas cast in Netflix series, as Kan's 'Rehearsals' begins streaming on Hulu</i>	179
	Screenrant.com	10/07/2022	<i>Minions 2 Box Office Is Only Animated Movie To Rival Disney Since 2019 - Screen Rant</i>	180
	Liberation.fr	09/07/2022	<i>Iran: le cine'aste Mohammad Rasoulof, ours d'or a' Berlin en 2020, incarce're' pour sa trop grande l</i>	183
	Melty.fr	09/07/2022	<i>Quentin Tarantino : les re've'lations inattendues du re'alisateur culte</i>	186
	Programme-tv.net	09/07/2022	<i>Resident Evil (Netflix) : faut-il regarder les films avant de voir la se'rie ?</i>	187
	Screenrant.com	09/07/2022	<i>Illumination Movies, Ranked According To Box Office Mojo - Screen Rant</i>	189

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Semana.es	09/07/2022	<i>Mediaset cambia de estrategia y emitira' 'Esta noche gano yo' en agosto</i>	201
	Breitbart.com	08/07/2022	<i>Dave Chappelle speech now streaming on Netflix as What's in a Name' special</i>	204
	Finance.yahoo.com	08/07/2022	<i>Box office really is' returning to pre-pandemic levels, analyst says</i>	205
	Finanzas.com	08/07/2022	<i>Media For Europe logra el 82,92% de Mediaset Espana como resultado de su opa</i>	207
	Forbes.com	08/07/2022	<i>Box Office Report: How Indian Films Fared In First Six Months Of 2022</i>	208
	Screendaily.com	08/07/2022	<i>UK-Ireland box office preview: can Thor: Love And Thunder' defeat Minions: The Rise of Gru'?</i>	213
	TheWrap.com	08/07/2022	<i>Golden Globes to Invite Up to 200 Overseas Critics From FIPRESCI as Voters But Not Members</i>	216
Rubrica International				
46	El Pais	11/07/2022	<i>O cine o series, el dilema detra's de las ca'maras</i>	217
23	Le Figaro	11/07/2022	<i>Netflix affiche 10 millions d'abonne's en France</i>	218
1+2	Wall Street Journal Usa	11/07/2022	<i>Business & Finance- A mighty opening weekend for 'Thor' reinforces Marvel's dominance</i>	219
1+41	El Pais	10/07/2022	<i>Un drama nosta'lgico devuelve a Erice al cine</i>	221
38	Frankfurter Allgemeine Zeitung	10/07/2022	<i>Die Spur des Menschen (B.Rebhandl)</i>	224
23	Le Monde	10/07/2022	<i>Le festival de La Rochelle revele Binka Jeliakova, grande cineaste censuree (M.Macheret)</i>	226
28	El Pais	09/07/2022	<i>El alma de Che'jov segu'n un disidente ruso</i>	227
12	Financial Times	09/07/2022	<i>Life&Arts - The fall of Weinstein (C.Grimes)</i>	228
32	Le Figaro	09/07/2022	<i>James Caan, figure charismatique du nouvel Hollywood</i>	229
20	Le Monde	09/07/2022	<i>Le fie'veux " Moine noir " de Serebrennikov</i>	231
1+10	Wall Street Journal Usa	09/07/2022	<i>Teens Spark 'Minion' Mayhem</i>	233



CINEMA

Tra Santa Chiara e il Dante di Avati l'autunno in sala

De Luca a pagina 21

ANTICIPAZIONI

Da Riccione la ricetta anti-crisi con attesi film da Avati a Moretti, da Virzi a Rosi sul Papa e Nicchiarelli sulla Santa di Assisi, svelati ieri alle Giornate nazionali delle Sale della Comunità

Il cinema che verrà tra Chiara e Dante

ALESSANDRA DE LUCA
Riccione

Che il grande schermo stia lottando per riconquistare il pubblico finora più allettato dal divano che dalla sala cinematografica lo si capisce bene sfogliando i listini presentati nei giorni scorsi a Riccione, in occasione della XI edizione di Ciné, la convention dedicata all'industria che ruota intorno alla settima arte, promossa da Anica in collaborazione con Anec e Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, prodotta e organizzata da Cineventi. I film non mancheranno nei prossimi mesi e la proposta sarà di grande qualità, a partire proprio dal cinema italiano che vedrà il ritorno di grandi maestri, la riflessione su temi fortemente rilevanti, la celebrazione di alcuni dei geni della nostra cultura. Proposte che vedono in prima linea soprattutto 01 Distribution, ma anche Medusa e Vision Distribution. Tra i film più attesi dei prossimi mesi c'è senza dubbio *In viaggio* di Gianfranco Rosi (in sala il 4 ottobre) che, affascinato dalla figura del Pontefice, ha realizzato un documentario immersivo nei materiali di archivio che raccontano le visite pastorali di papa Francesco nel mondo e restituiscono i suoi discorsi più profondi e commoventi, impressi ormai nella memoria di tutti noi. Susanna Nicchiarelli sceglie invece Santa Chiara di Assisi (interpretata da Margherita Mazzucco, la Elena de *Lamica geniale*) per raccontare in *Chiara* la forza e la modernità di una ragazza che nel XIII secolo, conquistata dalle parole di San Francesco (Andrea Carpenzano), decise di mettersi contro la propria ric-

ca e nobile famiglia per abbracciare la povertà, la fede e i propri sogni giudicati rivoluzionari. A fine settembre arriverà nelle sale *Dante* di Pupi Avati, che prima ad Alessandro Sperduti e poi a Giulio Pizzirani affida il ruolo del sommo poeta italiano raccontato da Giovanni Boccaccio (Sergio Castellitto), primo biografo dell'Alighieri e grande promotore de *La divina commedia*.

Contenuti inediti dei tre film sopra citati sono stati presentati in occasione degli SdC Days, le Giornate nazionali delle Sale della Comunità, promosse dall'Acce (Associazione cattolica esercenti cinema), che quest'anno hanno prolungato il tradizionale programma di Ciné dal 7 al 9 luglio e sono state inaugurate da don Gianluca Bernardini (presidente Acec-SdC), Luigi Lonigro (presidente Unione editori e distributori cinematografici) e Mario Lorini (presidente Anec) che hanno sottolineato l'importanza di schermi diventati importante presidio culturale soprattutto in aree geografiche spoglie di regolari sale cinematografiche e private della tradizionale rete di distribuzione di film. Nell'incontro di ieri mattina dal titolo "Il cinema al servizio della comunità", monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e Nonantola, vescovo di Carpi e vice presidente della Cei, ha commentato le immagini in anteprima dei tre film che saranno nelle sale nei prossimi mesi con 01 Distribution, mentre nel pomeriggio ha offerto preziose riflessioni in occasione del convegno "Sale della Comunità, dove la Chiesa incontra il mondo". A seguire un incontro con il regista e sceneggiatore Francesco Bruni, particolarmente amato dalle Sale della Comunità per il suo cinema che si interro-

ga su vita e morte, sui legami familiari, sul rapporto tra diverse generazioni attraverso commedie semplici e universali, dove l'amarezza non sovrasta la speranza e la fiducia nell'umanità e nel futuro, e da "Sale e territorio: scenari pre e post pandemici", un panel che ha visto la partecipazione di Filippo Celata (Università di Roma La Sapienza), Andrea Simone (Università per Stranieri di Siena), Simone Gialdini (direttore generale Anec), Francesco Giraldo (segretario generale Acec-SdC) e Fabio Abagnato (Emilia Romagna Film Commission). Dante però non sarà l'unico padre della nostra letteratura a essere oggetto di un racconto cinematografico. Luigi Pirandello, è infatti al centro di *La stranezza* di Robertò Andò che accanto a Toni Servillo nei panni del celebre drammaturgo siciliano ha voluto Salvo Ficarra e Valentino Picone nel ruolo di due becchini e attori di teatro dilettanti: il fortuito incontro di Pirandello con la piccola compagnia teatrale sarà all'origine di grandi sorprese. Diretto da Michele Placido, *L'ombra di Caravaggio*, che vede protagonista Riccardo Scamarcio, mette invece in luce tormenti, trasgressioni e dissidi interiori del geniale pittore, costretto alla clandestinità per sfuggire non solo ai propri demoni, ma soprattutto a una condanna a morte per omicidio.

Vedremo probabilmente al Festival di Venezia *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio che ripercorre la drammatica vicenda di Aldo Braibanti (Luigi Lo Cascio), poeta, artista ed entomologo, processato per omosessualità alla fine degli anni Sessanta, accusato di aver plagiato un giovane studente condannato a sua volta una "guarigione" attraverso elettroshock. Realizzato due anni fa ma annuncia-

to da un titolo che più attuale non potrebbe essere, *Siccità* di Paolo Virzì è un dramma corale ambientato in una Roma dove non piove da anni e dove l'arsura ha prosciugato non solo il Tevere, ma il cuore e lo spirito di tante persone i cui destini sono destinati inevitabilmente a intrecciarsi. Nel cast Monica Bellucci, Silvio Orlando, Valerio Mastandrea, Elena Lietti, Emanuela Fanelli, mentre tra gli sceneggiatori, oltre allo stesso Virzì e a Paolo Giordano e Francesco Piccolo, c'è Francesca Archibugi, regista de *Il colibrì*, film tratto dal romanzo di San-

dro Veronesi, vincitore del premio Strega 2020, centrato sulla vita di Marco Carrera tra fatali coincidenze, occasioni perse, amori mai dimenticati e dure prove del destino, interpretato da Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak e Nanni Moretti. Quest'ultimo, dopo *Tre piani*, è tornato dietro la macchina da presa e nei prossimi mesi arriverà in sala con *Il sol dell'avvenire*, interpretato da Matthieu Amalric, Barbara Bobulova, Silvio Orlando, Margherita Buy, ambientato a Roma dagli anni Cinquanta ai Settanta e realizzato negli studi di Cine-

città. Bisognerà attendere il 2023 per vedere anche *Io capitano* di Matteo Garrone, storia di due giovani, Seydou e Moussa, che lasciano Dakar, in Senegal, per affrontare un lungo viaggio e raggiungere l'Europa, e *La conversione* di Marco Bellocchio, storia di Edgardo Mortara, il bambino ebreo che nel 1858 fu allontanato dalla sua famiglia per essere cresciuto da cattolico sotto la custodia di papa Pio IX. La vicenda aveva suscitato l'interesse anche di Steven Spielberg, che ha poi deciso di abbandonare il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

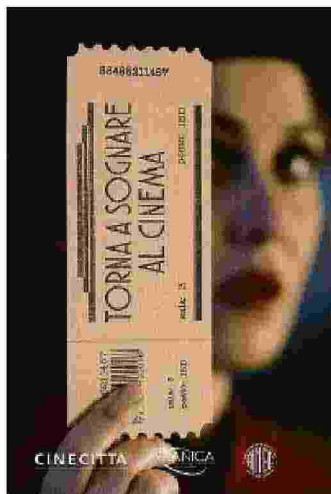


Tra i film in arrivo nelle sale nei prossimi mesi "Siccità" di Paolo Virzì, "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti e "Dante" di Pupi Avati: nelle foto i tre registi in senso orario



SPOT UN NUOVO VIDEO PER RILANCIARE LA SALA O L'ARENA

E-State al cinema lo dice il ministero



Ci si riprova. Il Ministero della Cultura, col supporto di ANICA, ANEC e Cinecittà, propone un altro cortometraggio, dopo quello andato in onda l'autunno scorso col fine di rilanciare il cinema in sala dopo il Covid. Questa volta l'obiettivo, ancor più arduo, è di sfidare il caldo, l'estate, le vacanze: il brevissimo spot intende attrarre gli spettatori verso il grande schermo, al chiuso o all'aperto che sia. Dietro la cinepresa ancora Vincenzo Alfieri, che firma lo *script* insieme a Federico Mauro; da-

vanti, una schiera di volti noti come Ficarra e Picone, Jasmine Trinca e Christian De Sica, Alba Rohrwacher e Stefano Fresi, Paola Cortellesi e Luka Zunic, Aurora Giovannazzo e Alessandro Siani, Claudia Napolitano e il regista Ferzan Ozpetek. Non era granché il primo, questo neppure. Né il *claim* è molto azzeccato: più che un invito sembra un ordine ("Torna a sognare a occhi aperti, quest'estate vai al cinema").

Protagonista è una piccola spettatrice che riceve un magico biglietto, grazie al quale potrà immedesimarsi nel film che sta vedendo tanto da finire dentro la finzione. Poi, a far svanire in lei (e in noi) l'illusione, ci pensa Siani che, seduto accanto a lei, con marcantissimo accento napoletano invoca un cornetto alla marmellata in alternativa al popcorn. Sarebbe stato meglio un gelato o una bibita, no? Vabbè, basta che funzioni. Il video passerà presto in tv; nel frattempo, se proprio si fosse curiosi, lo si può vedere online sul canale youtube del Ministero della cultura. (c.f.)



La crisi del cinema**Esercenti contro distributori
Lotta sui tempi dei film in tv
«Tre mesi non bastano più»****FRANCESCA D'ANGELO**

■ Fanno quasi tenerezza: per gli esercenti e i distributori cinematografici la crisi delle sale inizia (e a quanto pare finisce) con le finestre di sfruttamento. Il grande problema non sarebbero dunque la bassa qualità dei film italiani, i prezzi alle stelle (fai prima ad accendere un mutuo che andare al cinema con tutta la famiglia) o lo stato indecoroso di molti cinema, in primis quelli di Roma.

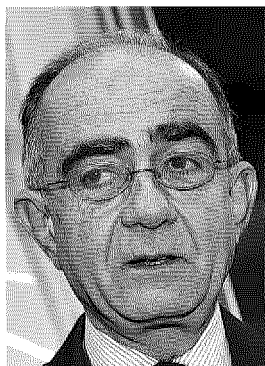
Nossignore: se la gente non va in sala è solo colpa delle piattaforme o, per dirla in termini tecnici, dello scarso periodo di tempo che intercorre tra l'uscita di un film nelle sale e il suo passaggio sulla tv pay, ossia sulle piattaforme streaming. Al momento tale lasso temporale, chiamato appunto finestra di sfruttamento, sarebbe di tre mesi. E voi penserete: 90 giorni non bastano? Il fatto è che a giugno il ministro Dario Franceschini ha convocato tutte le associazioni di categoria, tra cui Anec, Anica e Apa, per parlare proprio del tema finestre. Sul tavolo, l'ipotesi di innalzare o diminuire il gap temporale. Risultato: si è scatenato prima il panico, poi il putiferio. Le posizioni in campo sono grosso modo le seguenti: per i produttori cinematografici rappresentati da Anica, 90 giorni è il minimo sindacale. Della serie: ben vengano ritocchi al rialzo.

In Anec e Anac, che rappresentano gli esercenti e gli autori cinematografici, c'è addirittura chi sognerebbe il modello francese che permette di innalzare fino a un anno la finestra. Inoltre, come hanno ribadito durante le Giornate professionali di cinema svoltesi a Riccione, la finestra deve essere estesa a tutto il prodotto destinato al cinema, senza distinzioni. Solo l'associazione dei produttori, rappresentata da Apa, ha sollevato l'unica osservazione sensata, ossia «E se a decidere fosse il mercato?». In fondo, ci sono dei film concepiti per la sala: chi, davanti ad Avatar o Star Wars, direbbe «Aspet-

to che passi in tv»? Al contrario esistono storie che si possono fruire bene anche dal divano di casa e che, in questa doppia fruizione, alleggerirebbero il carico dell'offerta nelle sale.

Tra ritardi pandemici e la solita bulimia produttiva tutta italiana, il rischio è infatti di avere un autunno iper affollato, con titoli che si cannibalizzeranno da soli. La proposta di Apa ovviamente è ardita perché l'Italia è un Paese che ha sempre demonizzato il mercato. Così, il presidente Giancarlo Leone ha proposto un compromesso ossia di abbassare a 15 giorni la finestra di sfruttamento. Apriti cielo. Prima Anec gli ha detto «tu fai tv, non puoi parlare» (la sintesi è nostra), poi gli hanno dato dell'incompetente: «Giancarlo Leone dimostra ancora una volta con le sue dichiarazioni di non comprendere il mercato theatrical e le sue dinamiche» è stata la dichiarazione ufficiale di Mario Lorini, presidente di Anec. Eppure Leone tutti i torti non li ha, soprattutto quando dice che «si continua a trasferire solo sul tema delle windows il dibattito sulla crisi delle sale ignorando i problemi connessi alla qualità della fruizione e, spesso, anche del prodotto». L'impressione è che ai cineasti manchi un po' di coraggio: il mondo è cambiato. Se il cinema vuole tenere il passo, deve abbandonare i vecchi privilegi e ripensarsi. Radicalmente. Tutto il resto sono litigi da asilo Mariuccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Leone (LaPresse)

to che passi in tv»? Al contrario esistono storie che si possono fruire bene anche dal divano di casa e che, in questa doppia fruizione, alleggerirebbero il carico dell'offerta nelle sale.

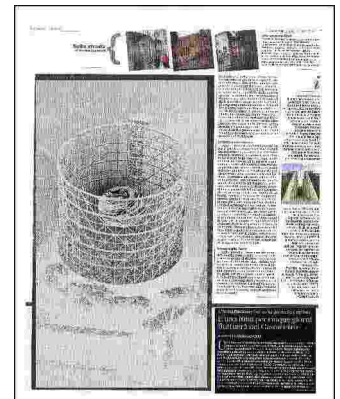
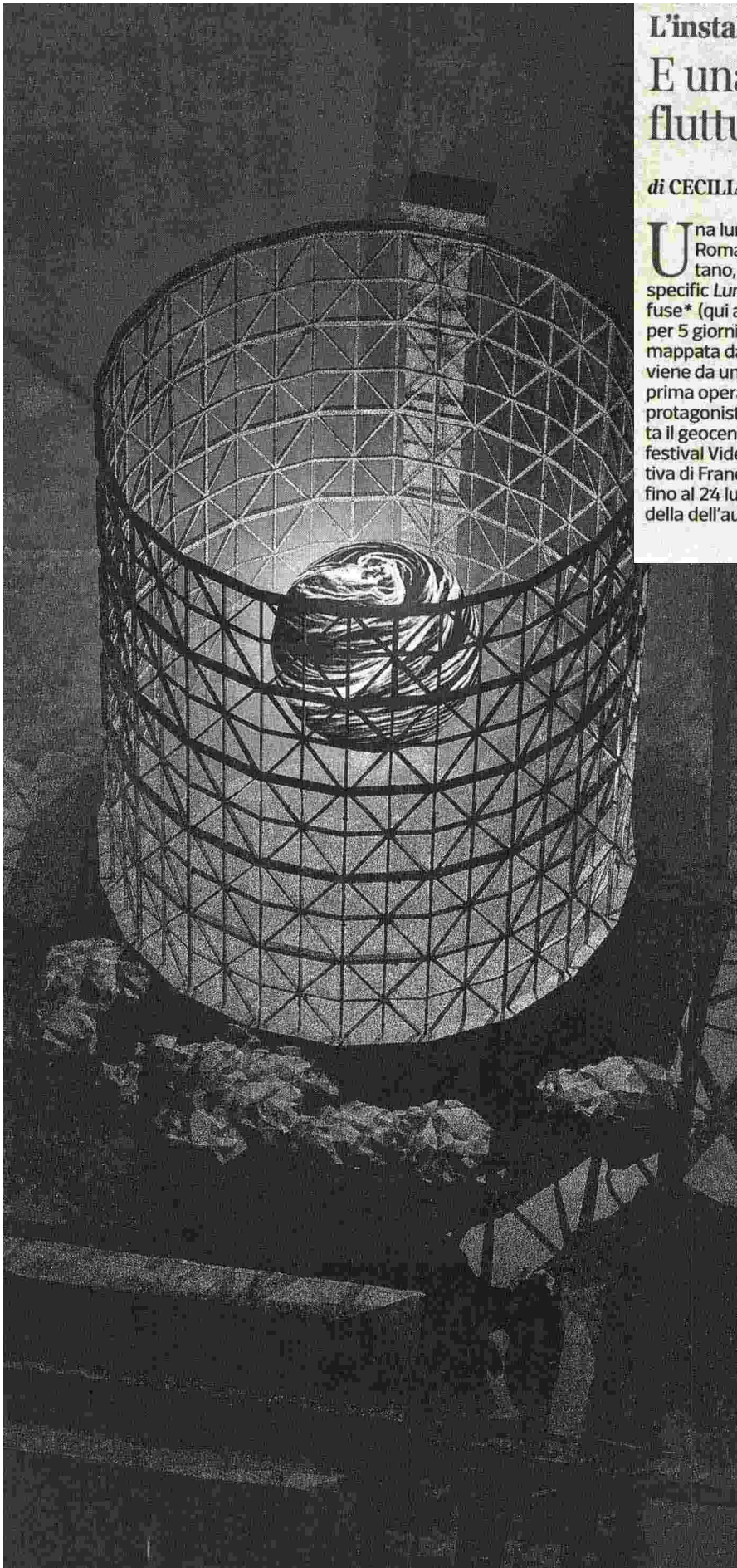


L'installazione Dal 20 luglio nella Capitale E una luna per cinque giorni fluttuerà nel Gazometro

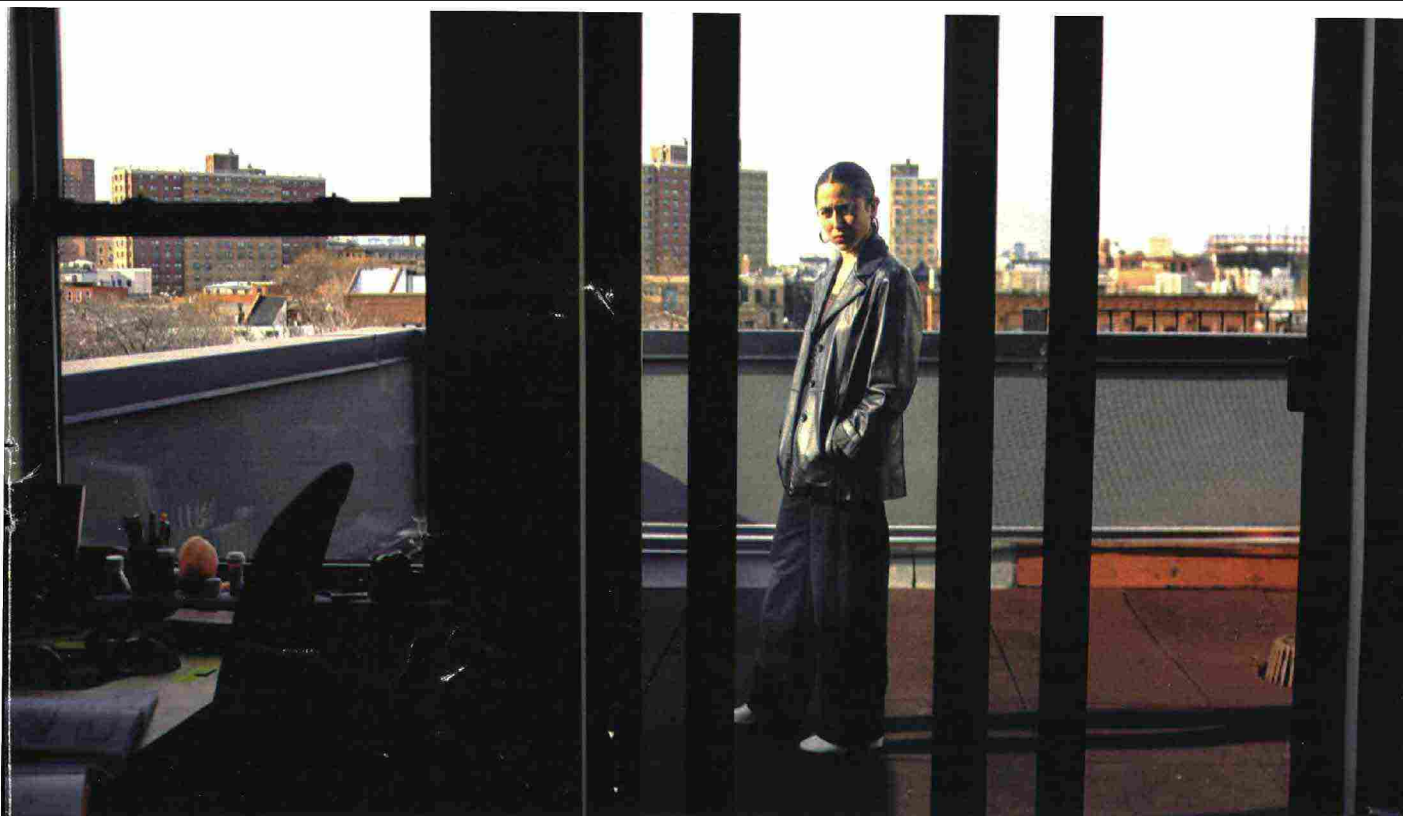
di CECILIA BRESSANELLI

Una luna nel Gazometro, simbolo del quartiere Ostiense e della Roma «moderna», illumina la città. La si potrà vedere da lontano, quando dal 20 luglio si accenderà l'installazione site specific *Luna Somnium*, prodotta da Eni e realizzata dallo studio fuse* (qui accanto il render). Nel reticolato della grande struttura per 5 giorni fluttuerà una sfera sospesa del diametro di 20 metri, mappata da 15 proiettori e avvolta dal suono spazializzato. Il titolo viene da un testo di Keplero del 1609, *Somnium*, considerato la prima opera letteraria di fantascienza: un viaggio sulla Luna da cui il protagonista osserva la Terra da una nuova prospettiva (che confuta il geocentrismo). Il 20 luglio *Luna Somnium* apre la V edizione del festival Videocittà ideato da Francesco Rutelli con la direzione creativa di Francesco Dobrovich. Tra live, video arte, realtà virtuale e Nft fino al 24 luglio l'area dell'ex Gazometro si trasformerà nella «città della dell'audiovisivo contemporaneo», con lo sguardo al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Da Ig ai grandi musei del mondo. I coccodrilli digitali, ironici e politici di Meriem Bennani arrivano a Roma di Francesca Molteni

SOCIAL MEDIA ART

È un universo distopico quello che racconta con le immagini Meriem Bennani, artista digitale che vive e lavora a New York, ma è nata a Rabat, in Marocco, nel 1988. Non c'è narrazione, è una forma visiva nuova che intreccia sci-fiction, documentario, animazione, cultura pop, YouTube, reality tv, danza e videoclip. Le sensazioni sono forti, ironiche, surreali, tanto quanto i temi di fondo sono reali e contemporanei - smaterializzazione, immigrazione, diaspora, violenza, identità di genere, spazi in-between - narrati però da un coccodrillo. Come in *Guided Tour*

of a Spill (CAPS Interlude), il secondo capitolo di una trilogia di video animati in mostra a Roma, a Videocittà, il Festival della Visione, in programma dal 20 al 24 luglio al Gazometro e dintorni. Un luogo post-industriale per esplorare nuovi linguaggi video e presentare sguardi e immaginari sul futuro. Un'occasione per conoscere il lavoro di un'artista che ha già esposto le sue opere al MoMA PSL, alla Biennale di Shanghai e alla Serpentine Gallery di Londra, e ha appena presentato la sua prima scultura pubblica, *Windy* (2022), sulla High Line di New York ma che, prima di portare ▶



le sue opere nelle grandi istituzioni, usa Instagram come piattaforma privilegiata per raccontare le vicende del coccodrillo.

La commistione dei linguaggi e l'intensità emotiva del video in mostra a Videocittà, *Guided Tour of a Spill*, da dove derivano?

«Questo video è, in realtà, l'interludio di una trilogia, *Life on the CAPS*. Un progetto cominciato nel 2017 sulla fisica quantistica, una scienza molto complicata. Ho scoperto che avrei voluto sapere di più sul teletrasporto - sappiamo come funziona, ma non siamo capaci di utilizzarlo per il corpo umano. Questo concetto mi ha portato al tema dell'immigrazione, proprio quando Trump è stato eletto e ha promosso il "Muslim ban", il divieto temporaneo per i musulmani di entrare in America. Così ho cominciato a pensare come si comporterebbe l'America, ma anche l'Europa, se un giorno potessimo usare il teletrasporto. Cosa ne sarebbe dei confini? Ho immaginato che in futuro potrebbe esserci una polizia di frontiera che, con il teletrasporto, porterà i migranti su un'isola, una base militare gigantesca chiamata "The CAPS". Poi ho creato un'animazione con un coccodrillo per spiegare tutto questo, e ho deciso di realizzare dei documentari sull'isola. È nato così il primo capitolo, *Party on the CAPS*, per parlare del Marocco in modo più leggero e divertente. Poi è cominciato il Covid e i miei piani sono cambiati. Ho dovuto immaginare un secondo capitolo più breve, meno narrativo, lavorando a distanza, via Internet. Mi sono ispirata a *Fantasia* di Walt Disney, a quel genere di animazioni che trovo sì magiche ma anche così imperialistiche, perché è una tecnica che ci permette qualunque cosa, possiamo andare oltre, con estrema libertà».

Vivere e lavorare a New York, venendo dal Marocco e trattando

temi politici forti, cosa vuol dire? Le dà più libertà?

«Non è così terribile, qui ho ottenuto la Green card e mi sento molto fortunata, sono arrivata come artista, ma il processo è sinceramente complicato per la maggior parte delle persone. Non è davvero l'immigrazione il punto, è la diaspora. Viviamo in un mondo in cui lo stato-nazione è la norma. E questo rende ogni diaspora un'anomalia. Da lì viene la violenza, ti devi assimilare o tornare a casa. Vivere "in between", mantenere la tua cultura e vivere in un altro Paese, non è possibile, una terza via non esiste».

L'ironia, la leggerezza, il gioco con cui riesce a raccontare una condizione così complessa, a cosa servono?

«Così, anche grazie ai post su Instagram, riesco a coinvolgere di più il pubblico. Mi piacciono i cartoni animati, l'intrattenimento, mi piace creare una magia, vorrei che i bambini si entusiasmassero con il mio lavoro. Il piacere è importante, perché la vita è violenta. E credo che creare momenti di gioia sia politico, è una strategia per portare dentro le persone. È il trucco più vecchio del mondo, no? Non esiste gerarchia, il mondo dell'arte non mi interessa più di tanto, è il mondo dell'arte perché c'è un mercato, io faccio arte che riguarda il mondo, voglio fare qualcosa di più accessibile, tutto qui, per questo pubblico sui social media i miei lavori, o cito video da YouTube, semplicemente perché mi piacciono molto. Amo questi spazi altri rispetto a quelli tradizionali dell'arte, perché sono aperti a tutti». ■

Sopra, un frame di Guided Tour of a Spill (CAPS Interlude) che dal 20 al 24 luglio sarà presentato a Videocittà, il Festival della Visione di Roma. In apertura, Meriem Bennani.

Foto di Christopher Gregory/NTT/Contrasto - Courtesy the Artist and Francois Chebaly

Home > Business > Ciné 2022 si chiude con nuovo ottimismo

Business

Ciné 2022 si chiude con nuovo ottimismo

Di Redazione - 8 Lug 2022

👁 0

Pubblicità

Ciné - Giornate di Cinema

TOP STORIES

Captain America 4, trovato il regista per il film Marvel

Jurassic Park: trama, cast e curiosità sul film di Steven Spielberg

Hunter's Prayer - In fuga: trama e cast del film con Sam Worthington

Escape Plan 3 - L'ultima sfida: trama e cast del film con Sylvester Stallone

Thor: Love and Thunder, come cambia il Regno delle Ombre rispetto ai fumetti?

Pubblicità

Pubblicità

- Pubblicità -

Con le ultime convention della mattinata di venerdì 8 luglio si è chiusa l'XI edizione di **Ciné 2022**, la manifestazione estiva dell'industria cinematografica promossa da ANICA in collaborazione con ANEC e Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, prodotta e organizzata da Cineventi, sostenuta dal Mic, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Riccione. Un'edizione che si è conclusa con successo e soddisfazione da parte degli organizzatori e di tutti gli addetti ai lavori che vi hanno preso parte.

- Pubblicità -

Quattro giornate di convention, workshop, aggiornamento professionale, ma anche anteprime e incontri: 18 distribuzioni (01 Distribution, Adler Entertainment, Bim, Eagle Pictures, Europictures, Fandango, Koch Media, I Wonder Pictures, Lucky Red, Medusa, Minerva, Notorious Pictures, Officine Ubu, The Walt Disney Company, Universal Pictures, Vision Distribution, Wanted Cinema, Warner Bros.) che hanno anticipato tutto il cinema della prossima stagione con le presentazioni dei loro listini, 1300 accreditati, convegni, panel e workshop tra cui l'appuntamento a numero chiuso targato TikTok – entertainment partner di **Ciné 2022** – che ha riscosso un enorme successo ed è stato replicato nelle giornate della manifestazione, 11 appuntamenti tra eventi speciali e incontri di approfondimento riservati agli addetti ai lavori, 17 aziende presenti all'interno del Trade Show (Cine Project Italia Srl, Cinearredo Srl, Cinema Next Italia Srl, Cinemeccanica Spa, Cinesonor, Digima Srl, Ehome Italia Service Srl, Food Products Service Srl, Forbo Resilienti Srl, Italian Film Commission, Italian Food Quality, Lino Sonogo & C. Srl, MCA Cinema, Officine Srl, Ok One Srl Prevost Srl, Telespazio Spa), 4 anteprime nazionali aperte anche al pubblico della città.

Per questa edizione, **Ciné** ha anche arricchito il programma con l'appuntamento di SDC Days, le Giornate nazionali delle Sale della Comunità promosse dall'ACEC in programma a Riccione fino al 9 luglio, e l'arena a cielo aperto di Ciné in Città, un palinsesto di nove giorni con proiezioni serali gratuite, con tantissimi ospiti tra cui Gianni Amelio, Manetti bros., Paolo Virzì, Manlio Castagna e Antonio Cabrini. Il programma di Ciné in Città è tornato dopo alcuni anni di assenza registrando un successo incredibile, con tanti appuntamenti completamente sold out che hanno conquistato i pubblici di tutte le età. Grazie alla collaborazione con l'Accademia del Cinema Italiano, il programma dell'arena ha regalato al pubblico, ogni sera, i momenti più emozionanti dei Premi David di Donatello, con immagini e filmati di repertorio: Alberto Sordi, Monica Vitti, Roberto Benigni, Ugo Tognazzi, Silvio Orlando e tanti altri grandi personaggi come Liz Taylor e Marilyn Monroe che hanno ritirato il David nella loro carriera.

L'undicesima edizione di **Ciné 2022** chiude con un enorme successo rilanciando anche un importante segnale di ripartenza per l'industria cinematografica.

La manifestazione è resa possibile grazie al contributo e sostegno del Main Sponsor Lino Sonogo – azienda leader del settore a livello mondiale, con cui Ciné consolida la felice collaborazione per l'undicesimo anno consecutivo –,



del Technical Partner Cinemeccanica, dello sponsor Coldwell Banker, dei partner Anica Academy e Ministero della Transizione Ecologica, dell'Entertainment Partner Tik Tok, dei Media Partner Radio2 Rai, Box Office, Best Movie, ComingSoon, The Hot Corn, Cinecittà News, Movieplayer.it, Prima Fila Magazine, gli sponsor tecnici Giometti Cinema, Fun Food Italia, Verdemente.

Si ringraziano gli sponsor food&beverage AB Catering&Consulting, AIA, Canù, Fabbri, Forst, Fun Food Italia, Gelato di Gigi, Ghiaccio Express, Ibis, Lays, Martini, Pepsi Max, Pop Corn Gold, San Benedetto, Red Bull, Santa Margherita, Spanino, Xelecto

- Pubblicità -

Articolo precedente **Doctor Strange 2: come hanno fatto gli Illuminati a battere Thanos?**

Articolo successivo **Matrix Resurrection: rivelati suggestivi concept inediti del film**



Redazione

La redazione di Cinefilos.it è formata da un gruppo variegato di appassionati di cinema. Tra studenti, critici, giornalisti e aspiranti scrittori, il nostro gruppo cresce ogni giorno, per offrire ai lettori novità, curiosità e informazione sul mondo della settima arte.

ARTICOLI CORRELATI **ALTRO DALL'AUTORE**

Ciné - Giornate di Cinema

Ciné: tanti ospiti attesi a Riccione

Ciné - Giornate di Cinema

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system

Cerca



Home DAL 14 APRILE TORNANO AL CINEMA LILLO & GREG con "Gli idoli delle donne"

Pubblicato il 9 luglio 2022

← Precedente Successivo →

CINÉ 2022 volge al termine | Un bilancio dell'11ma edizione



Comunicato stampa

CINÉ 2022 VOLGE AL TERMINE

Un bilancio dell'11ma edizione



Con le ultime convention della mattinata di venerdì 8 luglio si è chiusa l'**11ma edizione di Ciné**, la manifestazione estiva dell'industria cinematografica promossa da ANICA in collaborazione con ANEC e Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, prodotta e organizzata da Cineventi, sostenuta dal Mic, dalla Regione Emilia Romagna e dal Comune di Riccione.

Un'edizione – prevista come di consueto a Riccione – che si è conclusa con successo e soddisfazione da parte degli organizzatori e di tutti gli addetti ai lavori che vi hanno preso parte.

Quattro giornate di convention, workshop, aggiornamento professionale, ma anche anteprime e incontri: **18 distribuzioni** (01 Distribution, Adler Entertainment, Bim, Eagle Pictures, Europictures, Fandango, Koch Media, I Wonder Pictures, Lucky Red, Medusa, Minerva, Notorious Pictures, Officine Ubu, The Walt Disney Company, Universal Pictures, Vision Distribution, Wanted Cinema, Warner Bros.) che hanno anticipato tutto il cinema della prossima stagione con le presentazioni dei loro listini, **1300 accreditati, convegni, panel e workshop** tra cui l'appuntamento a numero chiuso targato TikTok – entertainment partner di Ciné – che ha riscosso un enorme successo ed è stato replicato nelle giornate della manifestazione, **11 appuntamenti tra eventi speciali e incontri di approfondimento** riservati agli addetti ai lavori, **17 aziende** presenti all'interno del Trade Show (Cine Project Italia Srl, Cinearredo Srl, Cinema Next Italia Srl, Cinemeccanica Spa, Cinesonor, Digima Srl, Ehome Italia Service Srl, Food Products Service Srl, Forbo Resilienti Srl, Italian Film Commission, Italian Food Quality, Lino Sonogo & C. Srl, MCA Cinema, Officine Srl, Ok One Srl Prevost Srl, Telespazio Spa), **4 anteprime nazionali** aperte anche al pubblico della città.

Per questa edizione, Ciné ha anche arricchito il programma con l'appuntamento di **SDC Days**, le Giornate nazionali delle Sale della Comunità promosse dall'ACEC in programma a Riccione fino al 9 luglio, e l'arena a cielo aperto di **Ciné in Città**, un palinsesto di nove giorni con proiezioni serali gratuite, con tantissimi ospiti tra cui **Gianni Amelio, Manetti bros., Paolo Virzi, Manlio Castagna e Antonio Cabrini**. Il programma di Ciné in Città è tornato dopo alcuni anni di assenza registrando un successo incredibile, con tanti appuntamenti completamente sold out che hanno conquistato i pubblici di tutte le età. Grazie alla collaborazione con l'Accademia del Cinema Italiano, il programma dell'arena

ha regalato al pubblico, ogni sera, i momenti più emozionanti dei Premi di David di Donatello, con immagini e filmati di repertorio: Alberto Sordi, Monica Vitti, Roberto Benigni, Ugo Tognazzi, Silvio Orlando e tanti altri grandi personaggi come Liz Taylor e Marilyn Monroe che hanno ritirato il David nella loro carriera.

L'undicesima edizione di Ciné chiude con un enorme successo rilanciando anche un importante segnale di ripartenza per l'industria cinematografica.

La manifestazione è resa possibile grazie al contributo e sostegno del Main Sponsor Lino Sonogo – azienda leader del settore a livello mondiale, con cui Ciné consolida la felice collaborazione per l'undicesimo anno consecutivo –, del Technical Partner Cinemeccanica, dello sponsor Coldwell Banker, dei partner Anica Academy e Ministero della Transizione Ecologica, dell'Entertainment Partner Tik Tok, dei Media Partner Radio2 Rai, Box Office, Best Movie, ComingSoon, The Hot Corn, Cinecittà News, Movieplayer.it, Prima Fila Magazine, gli sponsor tecnici Giometti Cinema, Fun Food Italia, Verdemente. Si ringraziano gli sponsor food&beverage AB Catering&Consulting, AIA, Canù, Fabbri, Forst, Fun Food Italia, Gelato di Gigi, Ghiaccio Express, Ibis, Lays, Martini, Pepsi Max, Pop Corn Gold, San Benedetto, Red Bull, Santa Margherita, Spanino, Xelecto.

Ciné è promosso da Anica, in collaborazione con Anec e con Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello, prodotta ed organizzata da Cineventi con la direzione di Remigio Trucchio, con il sostegno di Mic, Regione Emilia Romagna, Emilia-Romagna Film Commission e Comune di Riccione, oltre che dai Main sponsor Lino Sonogo e Cinemeccanica e dallo sponsor Coldwell Banker.

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità.

Accetto

[Informativa estesa](#)

Estate: MiC, Anica, Anec e Cinecittà' promuovono la stagione cinematografica estiva

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo alle informazioni su un dispositivo (come i cookie) e trattiamo i dati personali (come gli identificatori univoci e altri dati del dispositivo) per annunci e contenuti personalizzati, misurazione di annunci e contenuti, approfondimenti sul pubblico e sviluppo del prodotto. Con il tuo consenso, noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati di geolocalizzazione e identificazione precisi attraverso la scansione del dispositivo. Informativa sulla Privacy Cliccando sul link [Non accettare e chiudi](#), verranno applicate le impostazioni predefinite, non verrà fornito il consenso per i cookie tranne che per quelli tecnici. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento nel nostro centro privacy.

Cinema, Habib (Anica): puntare su qualità per riempire sale

Inizio » Economia

8 Luglio 2022 13:36 nln Economia Roma

Tweet
 Share
 Share
 Email
 PDF

“L’ultima edizione di Ciné (Riccione 5-8 luglio), evento promosso dall’Anica in collaborazione con Anec e Anem in cui si incontrano le diverse realtà dell’industria cinematografica è stata l’occasione per ribadire ancora una volta l’importanza del prodotto per la valorizzazione dell’intera filiera. Il ritorno dei maestri italiani, ...

Per visualizzare l’articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all’indirizzo marketing@agenciacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo.

Nome utente o email *

Password *

[Password dimenticata?](#)

Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

EQUITÀ DI GENERE NELLA
CULTURA – LETTURE
LENTE



Il camminare e
l’empowerment
femminile



Se vuoi la pace, prepara
la pace





Home > Cinema

Ciné 2022, i numeri dell'XI edizione

1.300 accreditati per la manifestazione industry si è svolta dal 5 all'8 luglio

by **Valentina Torlaschi** — 8 Luglio 2022 in Cinema

0

RIMANI AGGIORNATO
CON LA NOSTRA
newsletter

LEGGI
L'editoriale



Con le ultime convention della mattinata di venerdì 8 luglio si è chiusa l'**11ma edizione di Ciné**, la manifestazione estiva dell'industria cinematografica promossa da ANICA in collaborazione con ANEC e Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, prodotta e organizzata da Cineventi, sostenuta dal Mic, dalla Regione Emilia Romagna e dal Comune di Riccione.

Un'edizione – prevista come di consueto a Riccione – che si è conclusa con successo e soddisfazione da parte degli organizzatori e di tutti gli addetti ai lavori che vi hanno preso parte.

Quattro giornate di convention, workshop, aggiornamento professionale, ma anche anteprime e incontri: **18 distribuzioni** (01 Distribution, Adler Entertainment, Bim, Eagle Pictures, Europictures, Fandango, Koch Media, I Wonder Pictures, Lucky Red, Medusa, Minerva, Notorious Pictures, Officine Ubu, The Walt Disney Company, Universal Pictures, Vision Distribution, Wanted Cinema, Warner Bros.) che hanno anticipato tutto il cinema della prossima stagione con le presentazioni dei loro listini, **1300 accreditati, convegni, panel e workshop** tra cui l'appuntamento a numero chiuso targato TikTok – entertainment partner di Ciné – che è stato replicato nelle giornate della manifestazione, **11 appuntamenti tra eventi speciali e incontri di approfondimento** riservati agli addetti ai lavori, **17 aziende** presenti all'interno del

Trade Show (Cine Project Italia Srl, Cinearredo Srl, Cinema Next Italia Srl, Cinemeccanica Spa, Cinesonor, Digima Srl, Ehome Italia Service Srl, Food Products Service Srl, Forbo Resilienti Srl, Italian Film Commission, Italian Food Quality, Lino Sonogo & C. Srl, MCA Cinema, Officine Srl, Ok One Srl Prevost Srl, Telespazio Spa), **4 anteprime nazionali** aperte anche al pubblico della città.

Per questa edizione, Ciné ha anche arricchito il programma con l'appuntamento di **SDC Days**, le Giornate nazionali delle Sale della Comunità promosse dall'ACEC in programma a Riccione fino al 9 luglio, e l'arena a cielo aperto di **Ciné in Città**, un palinsesto di nove giorni con proiezioni serali gratuite, con tantissimi ospiti tra cui **Gianni Amelio, Manetti bros., Paolo Virzì, Manlio Castagna e Antonio Cabrini**. Il programma di Ciné in Città è tornato dopo alcuni anni di assenza registrando un successo incredibile, con tanti appuntamenti completamente sold out che hanno conquistato i pubblici di tutte le età. Grazie alla collaborazione con l'Accademia del Cinema Italiano, il programma dell'arena ha regalato al pubblico, ogni sera, i momenti più emozionanti dei Premi di David di Donatello, con immagini e filmati di repertorio: Alberto Sordi, Monica Vitti, Roberto Benigni, Ugo Tognazzi, Silvio Orlando e tanti altri grandi personaggi come Liz Taylor e Marilyn Monroe che hanno ritirato il David nella loro carriera.

L'undicesima edizione di Ciné chiude con un enorme successo rilanciando anche un importante segnale di ripartenza per l'industria cinematografica.

La manifestazione è resa possibile grazie al contributo e sostegno del Main Sponsor Lino Sonogo – azienda leader del settore a livello mondiale, con cui Ciné consolida la felice collaborazione per l'undicesimo anno consecutivo –, del Technical Partner Cinemeccanica, dello sponsor Coldwell Banker, dei partner Anica Academy e Ministero della Transizione Ecologica, dell'Entertainment Partner Tik Tok, dei Media Partner Radio2 Rai, Box Office, Best Movie, ComingSoon, The Hot Corn, Cinecittà News, Movieplayer.it, Prima Fila Magazine, gli sponsor tecnici Giometti Cinema, Fun Food Italia, Verdemente.

Si ringraziano gli sponsor food&beverage AB Catering&Consulting, AIA, Canù, Fabbri, Forst, Fun Food Italia, Gelato di Gigi, Ghiaccio Express, Ibis, Lays, Martini, Pepsi Max, Pop Corn Gold, San Benedetto, Red Bull, Santa Margherita, Spanino, Xelecto.

Ciné è promosso da Anica, in collaborazione con Anec e con Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello, prodotta ed organizzata da Cineventi con la direzione di Remigio Truocchio, con il sostegno di Mic, Regione Emilia Romagna, Emilia-Romagna Film Commission e Comune di Riccione, oltre che dai Main sponsor Lino Sonogo e Cinemeccanica e dallo sponsor Coldwell Banker.

QUI i report da tutte le convention

© **RIPRODUZIONE RISERVATA**

In caso di ripresa si prega di citare e linkare www.e-duesse.it



SOSTIENICI
ilSussidiario.net

ilSussidiario.net
il quotidiano approfondito

DONA ORA
ilSussidiario.net

☰ MENU ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT



CINEMA E TV

📄 / SHARE

Concerto commemorativo Ennio Morricone/ Su Rai 2 il ricordo del Maestro

Pubblicazione: 08.07.2022 - Elisa Porcelluzzi

Concerto commemorativo del Maestro Ennio Morricone, venerdì 8 luglio Rai 2: dal Chiostro del Complesso di Vicolo Valdina, alla presenza del Presidente della Camera Roberto Fico.



Ennio Morricone (Lapresse)



Su Rai 2 concerto commemorativo del Maestro Ennio Morricone

Questa sera, venerdì 8 luglio, alle 23.20 su Rai 2 viene trasmesso in differita, a cura di Rai Parlamento, il **concerto commemorativo del Maestro Ennio Morricone** dal Chiostro del Complesso di Vicolo Valdina di Roma, a due anni dalla sua scomparsa. Il concerto "*Ennio Morricone, artista senza tempo*" si aprirà con i saluti del Presidente della Camera, **Roberto Fico**. I musicisti **Gilda Buttà**, **Luca Pincini** e **Paolo Zampini** eseguiranno alcuni dei brani che hanno reso immortale in tutto il mondo l'opera di Ennio Morricone. Nel corso del concerto si alterneranno le testimonianze del figlio **Marco Morricone**, del compositore e direttore d'orchestra **Nicola**

ULTIME NOTIZIE DI CINEMA E TV

Emanuele Vaccarini, com'è morto
"Gladiatore" Avanti un Altro/ Stroncato da
malattia...

08.07.2022 alle 21:10

Michelle Hunziker e Aurora, il selfie scatena
le critiche/ "Photoshop per sembrare più
bella della figlia"

08.07.2022 alle 21:00

Chiara Nasti furiosa contro un hater "Non ti
vergogni schifoso?"/ Spunta ancora il
'gamberetto'

08.07.2022 alle 20:35

Piovani e del Presidente di Anica **Francesco Rutelli**. Morricone, scomparso il 6 luglio 2020, è stato compositore, musicista, direttore d'orchestra e arrangiatore: più di 500 colonne sonore per il cinema, cinque nomination e due premi Oscar (il primo alla Carriera, nel 2007 e l'altro nel 2016 per la partitura del film *The Hateful Eight* di Quentin Tarantino), la stella numero 2574 sulla Walk Fame di Hollywood.

ENNIO MORRICONE: CHI È, OPERE E CURIOSITÀ/ "Io icona? Ho portato me stesso nel mondo"



Il ricordo di Ennio Morricone sulla Rai

Nel corso della settimana la Rai ha ricordato, nel secondo anniversario della scomparsa, **Ennio Morricone** con una programmazione dedicata. Anche il portale e i social di **Rai Cultura** hanno ricordato il Maestro. Su RaiPlay sono disponibili alcuni dei film che Morricone ha impreziosito con le sue musiche: "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore, "The Hateful Eight" di Quentin Tarantino, "L'uccello dalle piume di cristallo" e "Il gatto a nove code" di Dario Argento, "La proprietà non è più un furto" di Elio Petri. Oltre ai film, anche una selezione di miniserie e alcuni tra i suoi più suggestivi concerti. Infine, la collezione "Omaggio al Maestro Ennio Morricone", una selezione di interviste, interventi e schede biografiche del Maestro nei programmi Rai. Su RaiPlay Sound la striscia "**Ennio Morricone, la musica, il cinema**" raccoglie una serie di contributi da vari programmi, con interviste al musicista, i film più celebri di cui ha scritto le colonne sonore e testimonianze e ricordi di quanti lo hanno conosciuto e hanno collaborato con lui.

LEGGI ANCHE:

Com'è morto Ennio Morricone? "Brutta caduta", poi il silenzio: l'addio del compositore

Maria Travia, moglie di Ennio Morricone/ Dal Premio Oscar all'addio: i retroscena inediti della loro storia

Vito Coppola, con Arisa è davvero finita: "Non siamo una coppia"/ "Rimasti in buoni rapporti"

08.07.2022 alle 20:20

Sabrina Ghio/ L'ex di Uomini e Donne svela la data delle nozze con Carlo Negri

08.07.2022 alle 19:54

VEDI TUTTE

Il tuo browser non può riprodurre questo video.
[Scopri di più](#)

Altri video su YouTube



Vivere senza paura n...
1524 visualizzazioni



L'IO NELLA RETE: il ra...
554 visualizzazioni

ULTIME NOTIZIE

Anticipazioni New Amsterdam 4, puntata 15 luglio/ Finale di stagione teso, Max...

08.07.2022 alle 19:07

"Sposato, fumatore, pressione alta? Copertura vaccino dura di meno"/ Lo studio

08.07.2022 alle 21:59

Diretta/ Germania Danimarca donne (risultato 1-0) streaming video Rai: spinta tedesca

08.07.2022 alle 22:07

Progetto Arca/ Inaugurata a Bari la nuova "Cucina Mobile" realizzata con JTI Italia

08.07.2022 alle 21:51

Dog Days/ Streaming film Rai 3: nel cast Nina Dobrev e Vanessa Hudgen

08.07.2022 alle 21:47

VEDI TUTTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENNIO MORRICONE

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

AMICI

Marcello Sacchetta "tradisce" Mediaset con Rai/ Il nuovo ruolo dopo l'addio ad Amici

Publicazione:
08.07.2022 - **Serena Granato**

[f](#) [t](#) / SHARE

TRAMA E STREAMING

Hunter's Prayer In fuga/ Streaming film Italia 1: Sam Worthington protagonista

Publicazione: 08.07.2022
Ultimo aggiornamento:
21:45 - **Matteo Fantozzi**

[f](#) [t](#) / SHARE

CINEMA E TV

Concerto commemorativo Ennio Morricone/ Su Rai 2 il ricordo del Maestro

Publicazione:
08.07.2022 - **Elisa Porcelluzzi**

[f](#) [t](#) / SHARE

GLI ARCHIVI DEL CANALE

[2007](#) [2008](#) [2009](#) [2010](#) [2011](#) [2012](#) [2013](#) [2014](#) [2015](#) [2016](#) [2017](#) [2018](#) [2019](#) [2020](#) [2021](#)
[2022](#)

[Privacy e Cookies Policy](#)

[Aiuto](#)

[Redazione](#)

[Chi siamo](#)

[Pubblicità](#)

[Sitemap HTML](#)

[Feed Rss](#)

P.IVA: 06859710961

[Tags](#)

365 days of Israeli culture

How Israel's diplomatic missions deliver Israeli culture year-round Published: JULY 8, 2022 18:27 Updated: JULY 8, 2022 18:31 Israel is a creative cultural power, says Nurit Tinari, head of the Cultural Relations Division at the Foreign Ministry, which is responsible for carrying out the State of Israel's cultural policies and activities and encouraging the exposure and export of Israeli culture to the world. Tinari explains that the concept of using culture as a diplomatic tool was broadened by Shimon Peres, who understood the potential of utilizing Israel's cultural appeal to achieve diplomatic goals. Recognizing



Israel's soft power in this area, Peres placed cultural diplomacy at the forefront of Israel's diplomatic activity. Every day in every country in the world there is an Israeli cultural event. This is an unprecedented figure. Culture affects the heart, emotions, mind and the soul, says Tinari. When you listen to a musical composition played by an Israeli musician or read an interesting book by an Israeli author, you can gain a greater understanding of the complex reality of Israel, which can be more beneficial than a dry political argument. Israeli diplomats in 108 diplomatic missions around the world, she says, promote the export of Israeli culture for the benefit of Israeli performers and cultural organizations. In an effort to raise the country's cultural profile, Prime Minister Yair Lapid, during his tenure as minister of foreign affairs, and Alon Ushpiz, director-general of the Foreign Ministry, set a goal for the ministry to ensure greater exposure to Israeli culture around the world. From that decision, 365 Days of Israeli Culture Around the World, a Jerusalem Post web portal, was born. The site reports on how Israeli culture is being exported and presented worldwide via the country's diplomatic missions and embassies in a wide variety of disciplines, including film, television, music, theater, dance, visual arts, literature and the culinary arts. LIOR RAZ, star of Fauda, with Francesco Rutelli, president of Anica, Italy's National Association of Film and Audiovisual Industry. (Credit: Ministry of Foreign Affairs) Israeli diplomats around the globe are invested in promoting cultural exports for the benefit of Israeli artists and cultural bodies, says Tinari, who has been a career diplomat with the ministry for the past 30 years. We want to inform the general public, both in Israel and abroad, about the tremendous and diverse scope of Israeli cultural activity around the world carried out by Israeli diplomacy. Some of the recent events featured on the 365 Days of Israeli Culture site include Fauda star Tsahi Halevi delighting audiences in Mumbai and New Delhi with Hindi song, poet Ronny Someck appearing in a festival in Cyprus, Hollywood icon Henry Winkler starring in a racy Israeli TV series, a colorful mural in the center of Athens painted by an Israeli artist, Shakshuka diplomacy in China and a wine-tasting event held at the home of the Israeli ambassador in Brasilia. The site includes video and audio clips, photos and news items describing Israeli cultural events and will feature continuous updates on Israeli cultural events held throughout 2022. Tinari says that the portal's 365 days of culture slogan is accurate. Every day in every country in the world there is an Israeli cultural event. This is an unprecedented figure. She adds that often, several events are held simultaneously on the same day and in the same country. Using culture as a diplomatic tool is not propaganda, says Tinari. Rather, it presents a legitimate way for Israel to be viewed as any other country by others through its cultural and artistic achievements. The arts build bridges among people, says Tinari. They facilitate intercultural understanding and provide a common language which is an asset for building relationships in an increasingly diverse and global society. Tinari reports that exporting Israeli culture helps break stereotypes and illustrates the complexity of life in Israel. Subjects such as the Holocaust, the Palestinian-Israeli conflict, religion and state, tradition versus innovation, democracy, ethnicity, new immigrants, Israel and the Diaspora, security issues, the status of women, LGBT, the climate crisis, corruption and bureaucracy expose consumers of Israeli culture to the country's complicated reality. We use cultural tools not for beautifying Israel, but rather as a rational and professional choice, says Tinari. SINGER AND MUSICIAN David D'or with Valery Hamati. (Credit: Ministry of Foreign Affairs) Outsiders frequently view Israel through the narrow prism of the Palestinian issue and expanding the discussion creates a more balanced picture of Israeli life. Tinari refers to a 2016 European Union study that advised the EU to take advantage of its cultural and creative assets to strengthen its influence around the world. The study concluded that cultural assets are just as important as political or economic ones. If these are the EU's conclusions, then it applies all the more so to Israel, she says. Tinari notes that some of the biggest names in Israeli culture, including actor Gal Gadot, writers David Grossman and Etgar Keret, chefs Israel Aharoni, Shaul Ben Aderet and Haim Cohen, musicians Achinoam Nini, Idan Reichel, David D'or and many others got their start via the Cultural Relations Division (known by the Hebrew acronym KASHTUM') at the Foreign Ministry.

Nurit Tinari, head of the Cultural Relations Division at the Foreign Ministry, who is responsible for the 365 Days of Israeli Culture project. (Credit: Ministry of Foreign Affairs) Israeli diplomatic missions abroad participate in local festivals and cross-border exhibitions such as the Venice Art Biennale, the London Design Biennale, the World Music Expo, the Edinburgh Festival, the Frankfurt Book Fair, the Cannes Film Festival and more. The ministry assists in translating Hebrew literature, plays, films and TV series, hosts foreign guests in international cultural events held in Israel and supports the activities of the diplomatic missions abroad. Beyond the 365 Days of Israeli Culture website, Tinari says the Foreign Ministry has big plans for promoting and utilizing Israeli culture. The Foreign Ministry will continue to host international showcases held in Israel in cooperation with the Culture Ministry, in which cultural buyers from around the world view the best Israeli artistic activity in the fields of dance, theater, music and visual art, and choose the performances that they would like to present in their countries. Recommended by Tinari adds that the cabinet recently approved the pooling of budgetary resources and agreed to continue the dialogue with the EU on joining the Creative Europe program, which will allow Israeli cultural institutions and artists to submit proposals for joint projects with colleagues from European countries and neighboring countries that are members of the program to receive funding from the European Commission. Israeli diplomats around the globe are invested in promoting cultural exports for the benefit of Israeli artists and cultural bodies, Nurit Ninari, Ministry of Foreign Affairs The Foreign Ministry, says Tinari, is working on co-production agreements in joint television and film work. We are working hard to encourage the creation of a film with Bollywood,' the Indian film industry, which is the world's largest, and Nigeria's film industry, known as Nollywood.' Israel is an up-and-coming content provider in the TV and film industry, she says. Traditionally, Tinari notes, the majority of film content has been produced and developed by Hollywood, but the situation is changing. This year, for the first time in history, the three most-watched series on Netflix are the Korean Squid Game, the Spanish Money Heist and the French Lupin. The changing economic situation and cultural changes in which people watched more television during COVID, says Tinari, has created a golden opportunity for non-English-speaking countries to become leading content producers, and the ministry has noticed. Our cultural attachés in Los Angeles and New York have created connections in the television market, notes Tinari, and have developed relationships with key players in the content field at Netflix (which has also pledged to give a \$20,000 prize to a promising Israeli creator), Amazon, Apple TV+, Disney+, HBO, 20th Century Fox MGM, WME, CAA and others. The aforementioned will be participating in a flagship event of the Cultural Diplomacy Division that will be chaired by deputy minister Idan Roll of the Foreign Ministry, and in collaboration with the Sam Spiegel School's series incubator this September to promote Israeli industry in Los Angeles, that will encourage creative partnerships and agreements, and position Israel as a television content powerhouse. This is an opportunity for the Foreign Ministry to present its diverse, complex, and interesting Israel to hundreds of millions of screens in homes around the world. Thanks to the Abraham Accords, an effort has been made to expand cultural ties and carry out more cultural activities in Morocco, the United Arab Emirates, Bahrain and Egypt, as much as possible, adds Tinari. Next year, Israel will be celebrating its 75th anniversary. Let's hope, says Tinari, that the budget we receive will be significant, and together with it, the number of cultural events organized by Israel's diplomatic missions will increase. This article was written in cooperation with the Foreign Ministry.

[Ultime Notizie](#) / [Eventi](#) /

Roma - V edizione, torna dal 20 al 24 luglio Videocittà

Venerdì, 08 Luglio 2022 16:15 Scritto da Redazione



Giunto alla sua V edizione, torna dal 20 al 24 luglio Videocittà, il festival ideato da Francesco Rutelli con la direzione creativa di Francesco Dobrovich che esplora le forme più avanzate dell'audiovisivo, per mappare i molteplici sguardi sul mondo di oggi e costruire gli immaginari del futuro. L'edizione 2022 sarà aperta da una serata dedicata alle industrie creative digitali e presenterà per la prima volta una sorprendente installazione multimediale e immersiva che reinterpreterà l'architettura del monumento simbolo del quartiere Ostiense e della Roma "moderna", il Gazometro.

Con Eni, main partner, il festival si avvale del contributo di Regione Lazio, Camera di

Commercio di Roma, in collaborazione con ANICA, con il patrocinio di SIAE e si svolgerà nell'area dell'ex Gazometro – nel cuore del quartiere Ostiense, fra i principali snodi della creatività metropolitana – che si appresta a diventare per cinque giorni un sofisticato e avanguardistico polo dell'audiovisivo.

Tra stupefacenti installazioni, live, videoarte, virtual reality, nft, talk formativi e divulgativi e iniziative dedicate ai più piccoli, un'esperienza immersiva di cinque giorni in compagnia di artisti, creators, makers e leader digitali.

Visioni, suoni, battiti urbani, riflessioni, scambi culturali e progetti si alterneranno per delineare le possibilità di trasformazione del mondo attraverso i linguaggi e le pratiche artistiche più innovative e tecnologiche. Videocittà dedica infatti la quinta edizione del Festival della Visione alla Transizione, digitale ed ecologica: un processo che, con visione strategica, pragmatismo, scelte condivise e partecipate, porti concretamente alle necessarie innovazioni e a un nuovo e più radicale modo di interpretare il rapporto fra essere umano e ambiente. L'alleanza fra il nuovo pensiero ambientalista e lo sviluppo tecnologico come premessa indispensabile per gettare le basi di un mondo nuovo, più smart, più aperto, inclusivo e sostenibile.

Profondamente simbolica, dunque, la scelta di un luogo come l'area dell'ex Gazometro, sito iconico in perenne transizione in cui Eni sta procedendo al recupero delle strutture industriali e alle opere di bonifica, con l'obiettivo di trasformarlo in un grande distretto tecnologico aperto. Pronto a vestirsi di tecnologia e a mutare forma per cambiare lo skyline capitolino, il grande Gazometro sarà protagonista di un'installazione site-specific prodotta per Videocittà 2022 da Eni e realizzata da fuse*, studio multidisciplinare che esplora le possibilità espressive date dall'uso creativo delle tecnologie digitali al fine di interpretare la complessità dei fenomeni umani e naturali. L'architettura industriale del Gazometro accoglierà per 5 giorni una sfera sospesa al suo interno con un diametro di 20 m, proiettata su 360°, visibile gratuitamente da gran parte del territorio urbano, catturando l'attenzione del pubblico da ogni possibile punto di osservazione in tutto il contesto metropolitano. Videocittà offrirà altresì la possibilità al pubblico di compiere una vera esperienza immersiva all'interno del reticolo metallico, completamente trasformato grazie ad un sound spazializzato che trasformerà l'opera in un percorso altamente emozionale. L'installazione, dal titolo *Luna Somnium*, si ispira a quella che viene considerata la prima opera letteraria di fantascienza: un racconto scritto da Keplero in cui il lettore, insieme al protagonista, si ritrova sulla Luna e guarda la Terra con occhi diversi, grazie a un nuovo punto di vista sull'Universo. *Luna Somnium* sarà presentata nella serata d'apertura, il 20 luglio, dedicata alla transizione digitale, in collaborazione con Anica e curata da Manuela Cacciamani, Presidente dell'Unione Editori e Creators Digitali.

Contestualmente all'accensione del Gazometro, artisti, curatori, influencer, talent ed esperti del settore racconteranno le loro esperienze e si confronteranno sulle nuove forme della comunicazione visuale, dallo storytelling al metaverso.

L'installazione site-specific al Gazometro sarà solo la punta dell'iceberg perché il festival abiterà l'intera area di archeologia industriale adiacente all'impianto, riqualificata da Eni che ne è proprietaria: un'area delimitata che verrà così restituita ai cittadini e trasformata da Videocittà in una vera e propria "cittadella dell'audiovisivo contemporaneo", visionaria e proiettata nel futuro. Al suo interno, fra i vari percorsi attraversabili dal pubblico, l'Opificio 41 che durante il Festival sarà la sede di *Presente Futuro*, una grande mostra collettiva concepita

come installazione, ancora una volta, site-specific: sulle sue grandi vetrate un'esplosione di colori racconterà le opere dei più interessanti protagonisti dell'arte digitale, per un progetto nato dalla collaborazione fra Videocittà e Reasoned Art, la prima startup italiana dedicata alla crypto arte, e presentato nell'ambito del focus che il festival dedica alla crypto arte, ovvero l'arte digitale certificata e venduta tramite la tecnologia blockchain e NFT. Fra le opere di *Presente Futuro*, quella del mago del Motion Design, l'artista argentino Esteban Diacono, le creazioni dell'artista tedesco Extraweg e le visioni del canadese Scorpion Dagger, autore dell'omonimo progetto, un blog animato da gif e digital collage ispirati ai dipinti rinascimentali; le creazioni emozionali del collettivo parigino di designer e illustratori Parallel Studio e le installazioni cinetiche del norvegese Jan Hakon Erichsen, conosciuto come "il distruttore di palloncini". Gli iconici ritratti senza volto di Skygolpe, le opere dell'artista new pop e amante della tecnologia Giovanni Motta, la distintiva tecnica artistica riportata nel mondo digitale di Fabio Giampietro e la narrazione post-umana di Giuseppe Lo Schiavo. Fino ad arrivare ai lavori di artisti italiani riconosciuti nel campo, come: Giuseppe Ragazzini, Emanuele Dascanio, Tommaso Buldini, Marcello Baldari, Marco Zagara, Nicola Caredda, Niro Perrone, Giuseppe Veneziano, Filippo Ghisleri, Aurorae, Lorenza Liguori e Fabiola Sanginetto. A completare il quadro del Focus NFT, un incontro curato da Valentino Catricalà, studioso, curatore e critico d'arte contemporanea, oggi curatore di MODAL Gallery alla SODA-School of Digital Art di Manchester.

Cuore pulsante del festival saranno le esibizioni live e le AV performance che animeranno Videocittà fra la terrazza e il main stage, aprendo un vero e proprio varco dimensionale in cui il pubblico potrà immergersi per sperimentare nuove modalità di percezione e riflessione sui grandi temi affrontati dalla manifestazione. Si parte la prima sera, il 20 luglio, con *Erratic Weather* di Maotik, digital artist francese, adesso di stanza a Berlino, che indaga il rapporto fra arte, scienza e tecnologia realizzando opere immersive e interattive a partire da originali strumentazioni che trasformano gli algoritmi in immagini e in ambienti 3D. Partendo dall'elaborazione in tempo reale di dati meteorologici provenienti da diversi database online, l'opera *Erratic Weather* offre al pubblico la possibilità di sperimentare a pieno il ciclo di vita di fenomeni vorticosi come il tifone, l'uragano e il ciclone tropicale. Un'esperienza altamente immersiva - la cui parte sonora è affidata al violoncellista, compositore e producer olandese Marteen Vos - che dimostra il potere devastante della Natura e rende evidente l'urgenza di intervenire sul fronte dei cambiamenti climatici. Il giorno seguente, 21 luglio, sarà la volta invece di *Dissonant Imaginary*, creazione dell'artista multimediale giapponese, nonché docente universitario, Daito Manabe insieme a Yukiyasu Kamitani, pioniere nel campo della decodifica cerebrale. Proprio da qui parte la live performance: a partire da un gruppo di individui che hanno ascoltato suoni specifici e musica astratta completamente immersi nell'oscurità, Manabe e Kamitani procedono all'analisi dell'attività cerebrale per arrivare alla ricostruzione in forma di immagini e suoni dei contenuti mentali grazie a una serie di avanzatissimi software. Il dualismo fra fisico e digitale, reale e virtuale inteso come due facce della stessa medaglia è invece al centro della performance *Diade dei Mimesi*, in programma al Festival sempre il 21 luglio. La performance è costruita intorno a lastre di metallo che separano il pubblico dal performer e dialogano in un costante botta e risposta: sul fronte delle lastre vengono proiettate immagini astratte, reattive alle vibrazioni prodotte dal contrabbasso, per poi essere rielaborate in forma di suono e accumulate sul retro, fino ad arrivare, grazie a un visore di realtà virtuale, alla trasformazione degli elementi visivi e sonori in una vera e propria partitura visiva aleatoria.

Il 22 luglio arriva a Videocittà uno degli artisti multimediali più acclamati dal pubblico e dalla

critica internazionale, l'irlandese Max Cooper che presenta al festival un ipnotico viaggio fra le sonorità del suo ultimo album *Unspoken Words*, in continuo dialogo con 13 cortometraggi firmati da una serie di artisti visivi e commissionati dallo stesso Cooper. Nel live, l'espressione intima dell'artista diventa specchio dell'esperienza di ogni individuo, creando così uno spazio in cui chiunque sia alla ricerca di una maggiore connessione fra interiorità e mondo esterno si possa riconoscere in modo compiuto. Sempre il 22 luglio in programma anche l'artista, musicista e docente Franz Rosati e il suo progetto multiforme *Latentscape*, pensato per essere rappresentato come concerto audiovisivo, installazione, serie di opere digitali e anche in versione film. Attraverso le strutture sonore provenienti da tradizioni musicali distanti nello spazio e nel tempo, *Latentscape* riproduce paesaggi virtuali audio-video per indagare i processi di stratificazione culturale e ambientale, un'analisi indispensabile e preliminare a ogni ragionamento intorno al concetto di Transizione. Nel weekend molti gli appuntamenti nel segno dei nuovi sound urbani che meglio descrivono l'orizzonte contemporaneo. Si parte con il live di uno dei più giovani e prolifici producer della nuova scena italiana Sick Luke, il cui celebratissimo album d'esordio *X2* ha scompaginato le classifiche e gli ascolti streaming, che presenta al pubblico del Festival il suo incredibile crossover fatto di trap, hip-hop, pop, indie e alternative. Il 23 luglio si prosegue con l'esibizione di una delle band che ha segnato la storia del rapporto fra musica e cinema degli ultimi anni, i Mokadelic, autori di colonne sonore per il cinema, il teatro, la TV e la pubblicità e attualmente impegnati a rappresentare in forma di musica le riflessioni sul climate change. Tra post-rock, neo-psichedelia, ambient, elettronica malinconica e rarefatta, il live dei Mokadelic promette di essere una vera sinfonia del presente e del futuro.

Come nelle precedenti edizioni, si rinnova l'appuntamento con la Videoarte, curato da Damiana Leoni e Rà di Martino. Particolare attenzione sarà riservata alle opere della pluripremiata regista e artista audiovisiva statunitense Wu Tsang, che nelle sue opere - esposte nei più importanti musei internazionali come il Moma e il Guggenheim di New York o la Tate Modern di Londra, per citarne soltanto alcuni - combina la dimensione del documentario con fantastiche deviazioni nell'immaginario, per esplorare storie nascoste e narrazioni marginali. Tsang, per la prima volta a Roma, farà un talk durante la serata del 21 Luglio e presenterà alcune delle sue opere video.

La seconda serata sarà una maratona visiva fortemente contrassegnata da una densa presenza femminile in cui si alterneranno le opere di artiste pluripremiate di fama internazionale come Monica Bonvicini, l'israeliana Keren Cytter e Rosalind Nashashibi, che nel 2007 ha rappresentato la Scozia alla Biennale di Venezia per poi essere nominata al Turner Prize nel 2017. Ma anche la franco-algerina Zineb Sedira, il cui lavoro si concentra sul rapporto tra esseri umani e geografia; e, per la prima volta in Italia, Meriem Bennani, artista marocchina in forte ascesa nel mondo dell'arte internazionale, che intreccia la cultura popolare globalizzata (musica, reality TV, moda) alle rappresentazioni tradizionali della propria cultura d'origine, con un'estetica visiva da smartphone.

Una vera scoperta per il pubblico italiano sarà il lavoro incentrato sul cambiamento climatico della giovanissima artista originaria delle Barbados Ada M. Patterson mentre l'egiziano Hassan Khan, oggi a pieno titolo nel sistema dell'arte ufficiale dopo essere stato uno dei pionieri della sperimentazione audio-video musicale nella scena underground del Cairo, presenta a Videocittà l'opera dal titolo *Jewel*. A rappresentare l'Italia la romana Elisabetta Benassi, ormai di casa alla Biennale di Venezia, e la collaborazione tra Hilario Isola e Enrico Ascoli, due artisti che portano avanti in parallelo ricerche sulla ruralità, con un particolare focus sul cambiamento climatico: i tre video - *Biogas*, *Antigrandine* e *Serra* presentati in questa occasione sono la documentazione di interventi estemporanei nelle campagne del Piemonte che reinterpretano l'orizzonte delle

cerimonie propiziatorie e dei riti della fertilità.

Per la sezione Talk, il festival sarà anche occasione per sostenere la transizione generazionale, tema centrale di *Generazioni dalla A alla Z*, format curato Nicolas Ballario, autore e conduttore esperto di arte applicata ai media: un ciclo di conferenze dove mettere a confronto generazioni diverse per capire chi e cosa oggi è in grado di influenzare realmente le coscienze e orientare i processi di costruzione delle opinioni. A confrontarsi sui temi del momento e avviare un ideale passaggio di consegne saranno una serie di ospiti, da Oliviero Toscani a Legolize, passando per Wordly, Alvar Aaltissimo, Eterobasiche e molti altri. Il tema della transizione generazionale del resto percorre tutta l'edizione 2022 di Videocittà, non a caso presentata, tra gli altri, da Sofia Viscardi, creatrice digitale, voce della generazione z e fondatrice di Canale di Venti.

Per approfondire le opere degli artisti in programma a Videocittà, il festival presenta invece *Trasmutazioni elettroniche*, un altro ciclo di incontri, curato questa volta dalla storica dell'arte, critica, curatrice e docente universitaria Caterina Tomeo, dedicato all'evoluzione del suono e delle immagini in movimento, attraverso la sperimentazione tecnologica avanzata. Grande spazio e attenzione, inoltre, anche al rapporto tra uomo e natura con l'incontro, dal titolo *Antropocene e transizione di pensiero: il ruolo della conoscenza*, un approfondimento curato da Andrea Moccia, divulgatore e fondatore di Geopop, che ripercorrerà le dinamiche storiche che hanno portato all'avvento dell'Antropocene, l'era in cui l'azione umana ha sensibilmente e drammaticamente modificato l'ambiente naturale.

Oltre agli approfondimenti sulle grandi tematiche e sulle opere in programma, Videocittà attiva anche delle preziose dinamiche di crescita e specializzazione in ambito professionale attraverso Agorà, un format presente al festival da ben tre edizioni, pensato per creare una connessione tra l'industria creativa del territorio, le aziende leader nel settore e diversi talent scout nazionali e internazionali. Tre giorni di networking, condivisione e opportunità articolati in masterclass, incontri mirati e matchmaking, durante i quali i partecipanti all'evento, selezionati attraverso una specifica call, avranno modo di accrescere le proprie competenze e la propria rete di contatti. Un'occasione, dunque, di scambio e confronto con il mercato in grado di creare anche opportunità lavorative. Tra i professionisti coinvolti per l'edizione 2022, Julien Pavillard (Fête des Lumières), Christl Baur (Ars Electronica), Niccolò Inches (ARTE.tv), Marta Fantin (DICE), Francesco Perciballi (Tixter), Alfredo Accatino (Filmmaster Event) e Bruno Di Marino, Storico dell'immagine in movimento. Il forte legame con i network professionali del territorio è ulteriormente rafforzato quest'anno dalla community partnership con la 24OREbusiness school e il Talent Garden di Roma.

Ancora una volta, con lo sguardo rivolto alle nuove generazioni è pensata anche la Sezione Kids dedicata ai più piccoli e curata da Explora - il Museo dei Bambini di Roma. All'interno dell'area laboratori per i bimbi si troverà l'installazione interattiva *Feed my emotions* degli artisti Ultravioletto e Michael Zemel, frutto del progetto Liberty co-finanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea. Un gioco, ma anche una sfida che ci invita a riflettere sulla relazione tra noi e le macchine, prendendo in esame un aspetto peculiare degli esseri umani: le emozioni.

Il coinvolgimento delle nuove generazioni di creativi, artisti e professionisti del territorio è, del resto,

da sempre un obiettivo centrale di Videocittà che per l'edizione 2022 rafforza la partecipazione degli studenti dei principali centri di formazione creativa di Roma: gli studenti dello IED si occuperanno della progettazione e del lancio canale TikTok di Videocittà mentre gli studenti della RUFA Academy presenteranno *Prometheus*, AV performance in calendario nella sezione live del Festival. Gli studenti ISIA, infine, hanno lavorato all'ideazione, progettazione e realizzazione del trofeo dei Videocittà Awards, al fianco della società The Good Idea, leader in Italia e in Europa nel settore della produzione commerciale sostenibile. Da tre edizioni infatti Videocittà presenta Awards, il premio italiano dedicato alle nuove frontiere dell'audiovisivo, affermandosi come piattaforma di riferimento per il settore delle immagini in movimento. Ogni anno gli Awards vengono assegnati alle realtà più innovative e ai talentuosi professionisti del settore rappresentanti delle cinque categorie individuate: avanguardia digitale, next, arte e tecnologia, video musicale, comunicazione. Si rinnova per il quinto anno consecutivo la collaborazione con i ragazzi dell'Istituto superiore Roberto Rossellini che affiancheranno il team di Videocittà come cultural mediator e video storyteller.

Videocittà sarà presente anche a Castel Romano Designer Outlet per due long weekend a partire da metà giugno, con un palinsesto di contenuti di repertorio più rappresentativi delle passate edizioni del festival e due installazioni di Universal Everything che esplorano gli sviluppi creativi e scientifici dell'intelligenza artificiale.

Infine, Videocittà segue un programma di abbattimento dell'impatto della produzione del festival, grazie ad un percorso sviluppato in collaborazione con Fondazione Ecosistemi e all'adesione dal 2021 al programma Ossigeno della Regione Lazio. Nell'edizione 2022 Videocittà aumenta il suo impegno per la sostenibilità, affidandosi alla consulenza di Rebrain Consulting, società nata per accompagnare le aziende in un percorso volto alla sostenibilità ambientale e sociale, attraverso una serie di buone pratiche per il corretto riciclo e riutilizzo di prodotti monouso all'interno del Festival.

Videocittà

Videocittà è un festival ma soprattutto una piattaforma aperta e innovativa che nei suoi primi cinque anni di attività ha accolto oltre 350 artisti, tra premi Oscar e talenti, consacrando come vetrina in grado di anticipare tendenze e luogo di incontro tra tradizione e innovazione. Dal 2018 rende Roma una città più internazionale, coinvolge un pubblico vasto e senza limiti d'età (fino a contare oltre 450.000 presenze nelle precedenti edizioni), attraversando e abitando il territorio urbano nelle sue varie articolazioni: dalle meravigliose piazze storiche della città alle gallerie d'arte, dagli spazi di archeologia industriale ai luoghi più istituzionali. Una piattaforma capace anche di favorire la circolazione internazionale delle idee e promuovere l'eccellenza della filiera produttiva e occupazionale dell'audiovisivo.



UDITE UDITE | Comunicati Stampa, Eventi, Lancio Nuovi Prodotti

★ Per i Tuoi COMUNICATI STAMPA

BREAKING NEWS > Il confine della libertà: il progetto fotografico di Stefano Stranges che ripercorre la rotta migratoria nel luogo di cura e accoglienza di Ranverso (TO)

Cerca 🔍



HOME / EVENTI / "Videocittà" il festival della visione V edizione dal 20 al 24 luglio Gazometro - Roma

EVENTI

"Videocittà" il festival della visione V edizione dal 20 al 24 luglio Gazometro - Roma

Giunto alla sua V edizione, torna dal 20 al 24 luglio Videocittà, il festival ideato da Francesco Rutelli con la direzione creativa di Francesco Dobrovich che esplora le forme più avanzate dell'audiovisivo, per mappare i...

📅 8 LUGLIO 2022 16:25

Videocittà-locandina

Giunto alla sua **V** edizione, torna **dal 20 al 24 luglio Videocittà**, il festival ideato da **Francesco Rutelli** con la direzione creativa di **Francesco Dobrovich** che esplora le forme più avanzate dell'audiovisivo, per mappare i **molteplici sguardi sul mondo di oggi** e costruire **gli immaginari del futuro**.

L'edizione 2022 sarà aperta da una serata dedicata alle industrie creative digitali e presenterà per la prima volta una sorprendente installazione multimediale e immersiva che reinterpreterà l'architettura del monumento simbolo del quartiere Ostiense e della Roma "moderna", il **Gazometro**.

Con **Eni, main partner**, il festival si avvale del contributo di **Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma**, in collaborazione con **ANICA**, con il patrocinio di **SIAE** e si svolgerà nell'area dell'ex **Gazometro** – nel cuore del quartiere Ostiense, fra i principali snodi della creatività metropolitana – che si appresta a diventare per cinque giorni **un sofisticato e avanguardistico polo dell'audiovisivo**.

Tra stupefacenti installazioni, live, videoarte, virtual reality, nft, talk formativi e divulgativi e iniziative dedicate ai più piccoli, **un'esperienza immersiva di cinque giorni in compagnia di artisti, creators, makers e leader digitali**.

Visioni, suoni, battiti urbani, riflessioni, scambi culturali e progetti si alterneranno per delineare le possibilità di **trasformazione del mondo attraverso i linguaggi e le pratiche artistiche più innovative**

e tecnologiche. Videocittà dedica infatti la quinta edizione del Festival della Visione alla **Transizione, digitale ed ecologica:** un processo che, con visione strategica, pragmatismo, scelte condivise e partecipate, porti concretamente alle necessarie innovazioni e a un nuovo e più radicale modo di interpretare il rapporto fra essere umano e ambiente. L'alleanza fra il nuovo pensiero ambientalista e lo sviluppo tecnologico come premessa indispensabile **per gettare le basi di un mondo nuovo, più smart, più aperto, inclusivo e sostenibile.**

Profondamente simbolica, dunque, la scelta di un luogo come l'area dell'ex Gazometro, sito iconico in perenne transizione in cui Eni sta procedendo al recupero delle strutture industriali e alle opere di bonifica, con l'obiettivo di trasformarlo in **un grande distretto tecnologico aperto.** Pronto a **vestirsi di tecnologia e a mutare forma** per cambiare lo skyline capitolino, il grande Gazometro sarà protagonista di **un'installazione site-specific prodotta per Videocittà 2022 da Eni** e realizzata da **fuse***, studio multidisciplinare che esplora le possibilità espressive date dall'uso creativo delle tecnologie digitali al fine di interpretare la complessità dei fenomeni umani e naturali.

L'architettura industriale del Gazometro accoglierà per 5 giorni **una sfera sospesa** al suo interno con un diametro di 20 m, proiettata su 360°, visibile **gratuitamente** da gran parte del territorio urbano, catturando l'attenzione del pubblico da ogni possibile punto di osservazione in tutto il contesto metropolitano. Videocittà offrirà altresì la possibilità al pubblico di compiere **una vera esperienza immersiva** all'interno del reticolo metallico, completamente trasformato grazie ad un sound spazializzato che trasformerà l'opera in **un percorso altamente emozionale.** L'installazione, dal titolo **Luna Somnium**, si ispira a quella che viene considerata la **prima opera letteraria di fantascienza:** un racconto scritto da **Keplero** in cui il lettore, insieme al protagonista, si ritrova sulla Luna e guarda la Terra con occhi diversi, grazie a un nuovo punto di vista sull'Universo. Luna Somnium sarà presentata nella **serata d'apertura, il 20 luglio**, dedicata alla transizione digitale, **in collaborazione con Anica** e curata da **Manuela Cacciamani, Presidente dell'Unione Editori e Creators Digitali.**

Contestualmente all'accensione del Gazometro, artisti, curatori, influencer, talent ed esperti del settore racconteranno le loro esperienze e si confronteranno sulle nuove forme della comunicazione visuale, dallo storytelling al metaverso.

L'installazione site-specific al Gazometro sarà solo la punta dell'iceberg perché il festival abiterà **l'intera area di archeologia industriale adiacente all'impianto, riqualificata da Eni** che ne è proprietaria: un'area delimitata che verrà **così restituita ai cittadini** e trasformata da Videocittà in una vera e propria **"cittadella dell'audiovisivo contemporaneo", visionaria e proiettata nel futuro.** Al suo interno, fra i vari percorsi attraversabili dal pubblico, l'**Opificio 41** che durante il Festival sarà la sede di **Presente Futuro**, una grande mostra collettiva concepita come installazione, ancora una volta, site-specific: sulle sue grandi vetrate un'esplosione di colori racconterà le opere dei più interessanti protagonisti dell'arte digitale, per un progetto nato dalla collaborazione fra Videocittà e **Reasoned Art**, la prima startup italiana dedicata alla crypto arte, **e presentato nell'ambito del focus che il festival dedica alla crypto arte**, ovvero l'arte digitale certificata e venduta tramite la tecnologia blockchain e NFT.

Fra le opere di Presente Futuro, che sarà possibile poi acquistare, quella del **magico del Motion Design, l'artista argentino Esteban Diacono**, le creazioni dell'artista tedesco **Extraweg** e le visioni del **canadese Scorpion Dagger**, autore dell'omonimo progetto, un blog animato da gif e digital collage ispirati ai dipinti rinascimentali; le creazioni emozionali del collettivo parigino di designer e illustratori **Parallel Studio** e le installazioni cinetiche del norvegese **Jan Hakon Erichsen**, conosciuto come **"il distruttore di palloncini"**. Gli iconici ritratti senza volto di **Skygolpe**, le opere dell'artista new pop e amante della tecnologia **Giovanni Motta**, la distintiva tecnica artistica riportata nel mondo digitale di **Fabio Giampietro** e la narrazione post-umana di **Giuseppe Lo Schiavo**. Fino ad arrivare ai lavori di artisti italiani riconosciuti

nel campo, come: **Giuseppe Ragazzini, Emanuele Dascanio, Tommaso Buldini, Marcello Baldari, Marco Zagara, Nicola Caredda, Niro Perrone, Giuseppe Veneziano, Filippo Ghisleri, Aurorae, Lorenza Liguori e Fabiola Sangineto.** A completare il quadro del Focus NFT, un incontro curato da **Valentino Catricalà**, studioso, curatore e critico d'arte contemporanea, oggi curatore di MODAL Gallery alla SODA-School of Digital Art di Manchester.

Cuore pulsante del festival saranno le esibizioni live e le AV performance che animeranno Videocittà fra la terrazza e il main stage, aprendo un vero e proprio varco dimensionale in cui il pubblico potrà immergersi per sperimentare nuove modalità di percezione e riflessione sui grandi temi affrontati dalla manifestazione. Si parte la prima sera, il **20 luglio**, con **Erratic Weather** di **Maotik**, digital artist francese, adesso di stanza a Berlino, che indaga il rapporto fra arte, scienza e tecnologia realizzando opere immersive e interattive a partire da originali strumentazioni che trasformano gli algoritmi in immagini e in ambienti 3D. Partendo dall'elaborazione in tempo reale di dati meteorologici provenienti da diversi database online, l'opera Erratic Weather offre al pubblico la possibilità di sperimentare a pieno il ciclo di vita di fenomeni vorticosi come il tifone, l'uragano e il ciclone tropicale.

Un'esperienza altamente immersiva – la cui parte sonora è affidata al violoncellista, compositore e producer olandese **Marteen Vos** – che dimostra il potere devastante della Natura e rende evidente l'urgenza di intervenire sul fronte dei cambiamenti climatici. Il giorno seguente, **21 luglio**, sarà la volta invece di **Dissonant Imaginary**, creazione dell'artista multimediale giapponese, nonché docente universitario, **Daito Manabe** insieme a **Yukiyasu Kamitani**, pioniere nel campo della decodifica cerebrale. Proprio da qui parte la live performance: a partire da un gruppo di individui che hanno ascoltato suoni specifici e musica astratta completamente immersi nell'oscurità, Manabe e Kamitani procedono all'analisi dell'attività cerebrale per arrivare alla ricostruzione in forma di immagini e suoni dei contenuti mentali grazie a una serie di avanzatissimi software. Il dualismo fra fisico e digitale, reale e virtuale inteso come due facce della stessa medaglia è invece al centro della performance **Diade dei Mimesi**, in programma al Festival sempre il **21 luglio**. La performance è costruita intorno a lastre di metallo che separano il pubblico dal performer e dialogano in un costante botta e risposta: sul fronte delle lastre vengono proiettate immagini astratte, reattive alle vibrazioni prodotte dal contrabbasso, per poi essere rielaborate in forma di suono e accumulate sul retro, fino ad arrivare, grazie a un visore di realtà virtuale, alla trasformazione degli elementi visivi e sonori in una vera e propria partitura visiva aleatoria.

Il **22 luglio** arriva a Videocittà uno degli artisti multimediali più acclamati dal pubblico e dalla critica internazionale, l'irlandese **Max Cooper** che presenta al festival un ipnotico viaggio fra le sonorità del suo ultimo album **Unspoken Words**, in continuo dialogo con **13 cortometraggi** firmati da una serie di artisti visivi e commissionati dallo stesso Cooper. Nel live, l'espressione intima dell'artista diventa specchio dell'esperienza di ogni individuo, creando così uno spazio in cui chiunque sia alla ricerca di una maggiore connessione fra interiorità e mondo esterno si possa riconoscere in modo compiuto. Sempre il **22 luglio** in programma anche l'artista, musicista e docente **Franz Rosati** e il suo progetto multiforme **Latentscape**, pensato per essere rappresentato come concerto audiovisivo, installazione, serie di opere digitali e anche in versione film.

Attraverso le strutture sonore provenienti da tradizioni musicali distanti nello spazio e nel tempo, Latentscape riproduce paesaggi virtuali audio-video per indagare i processi di stratificazione culturale e ambientale, un'analisi indispensabile e preliminare a ogni ragionamento intorno al concetto di Transizione. Nel weekend molti gli appuntamenti nel segno dei nuovi sound urbani che meglio descrivono l'orizzonte contemporaneo. Si parte con il live di uno dei più giovani e prolifici producer della nuova scena italiana **Sick Luke**, il cui celebratissimo album d'esordio **X2** ha scompaginato le classifiche

e gli ascolti streaming, che presenta al pubblico del Festival il suo incredibile crossover fatto di trap, hip-hop, pop, indie e alternative.

Il **23 luglio** si prosegue con l'esibizione di una delle band che ha segnato la storia del rapporto fra musica e cinema degli ultimi anni, i **Mokadelic**, autori di colonne sonore per il cinema, il teatro, la TV e la pubblicità e attualmente impegnati a rappresentare in forma di musica le riflessioni sul climate change. Tra post-rock, neo-psichedelia, ambient, elettronica malinconica e rarefatta, il live dei Mokadelic promette di essere una vera sinfonia del presente e del futuro. Nello stesso giorno il dj set del visionario produttore multiplatino **Mace** in dialogo con i visual site specific della visual designer di Lorenza Liguori che curerà inoltre i visual dell'Av performance della cantautrice italo colombiana **Joan Thiele in programma sempre il 23 luglio**.

Come nelle precedenti edizioni, si rinnova l'appuntamento con la **Videoarte**, curato da **Damiana Leoni e R  di Martino**. Particolare attenzione sar  riservata alle opere della pluripremiata regista e artista audiovisiva statunitense **Wu Tsang**, che nelle sue opere – esposte nei pi  importanti musei internazionali come il **Moma** e il **Guggenheim di New York** o la **Tate Modern di Londra**, per citarne soltanto alcuni – combina la dimensione del documentario con fantastiche deviazioni nell'immaginario, per esplorare storie nascoste e narrazioni marginali. Tsang, **per la prima volta a Roma**, far  un talk durante la serata del **21 Luglio** e presenter  alcune delle sue opere video.

La seconda serata sar  una maratona visiva fortemente contrassegnata da una densa presenza femminile in cui si alterneranno le opere di artiste pluripremiate di fama internazionale come **Monica Bonvicini**, l'israeliana **Keren Cytter** e **Rosalind Nashashibi**, che nel 2007 ha rappresentato la Scozia alla Biennale di Venezia per poi essere nominata al Turner Prize nel 2017. Ma anche la franco-algerina **Zineb Sedira**, il cui lavoro si concentra sul rapporto tra esseri umani e geografia; e, **per la prima volta in Italia**, **Meriem Bennani**, artista marocchina **in forte ascesa** nel mondo dell'arte internazionale, che intreccia la cultura popolare globalizzata (musica, reality TV, moda) alle rappresentazioni tradizionali della propria cultura d'origine, con un'estetica visiva da smartphone.

Una vera scoperta per il pubblico italiano sar  il lavoro incentrato sul cambiamento climatico della giovanissima artista originaria delle Barbados **Ada M. Patterson** mentre l'egiziano Hassan Khan, oggi a pieno titolo nel sistema dell'arte ufficiale dopo essere stato uno dei pionieri della sperimentazione audio-video musicale nella scena underground del Cairo, presenta a Videocitt  l'opera dal titolo Jewel. Sar  invece la stella del calcio francese Zinedine Zidane il protagonista di **A 21st Century Portrait**, film degli artisti **Douglas Gordon** e **Philippe Parreno** realizzato con 17 telecamere e incentrato sui movimenti del calciatore nel corso di una singola partita del 2005. Esposto a livello globale, il lavoro di Gordon   stato l'oggetto di una notevole attenzione della critica e ha collezionato diversi premi internazionali. A rappresentare l'Italia la romana **Elisabetta Benassi**, ormai di casa alla Biennale di Venezia, e la collaborazione tra **Hilario Isola** e **Enrico Ascoli**, due artisti che portano avanti in parallelo ricerche sulla ruralit , con un particolare focus sul cambiamento climatico: i tre video – Biogas, Antigrandine e Serra presentati in questa occasione sono la documentazione di interventi estemporanei nelle campagne del Piemonte che reinterpretano l'orizzonte delle cerimonie propiziatorie e dei riti della fertilit .

Per la sezione **Talk**, il festival sar  anche occasione per sostenere la **transizione generazionale**, tema centrale di **Generazioni dalla A alla Z**, format curato **Nicolas Ballario**, autore e conduttore esperto di arte applicata ai media: un ciclo di conferenze dove mettere a confronto generazioni diverse per capire chi e cosa oggi   in grado di influenzare realmente le coscienze e orientare i processi di costruzione delle opinioni. A confrontarsi sui temi del momento e avviare un ideale passaggio di consegne saranno una serie di ospiti, da **Oliviero Toscani** a **Legolize**, passando per **Raissa e Momo**, **Wordly**, **Alvar Aaltissimo**, **Eterobasiche** e molti altri. Il tema della transizione generazionale del resto percorre tutta

l'edizione 2022 di Videocittà, non a caso presentata, tra gli altri, da **Sofia Viscardi, creatrice digitale, voce della generazione z e fondatrice di Canale di Venti.**

Per approfondire le opere degli artisti in programma a Videocittà, il festival presenta invece **Trasmutazioni elettroniche**, un altro ciclo di incontri, curato questa volta dalla storica dell'arte, critica, curatrice e docente universitaria **Caterina Tomeo**, dedicato all'evoluzione del suono e delle immagini in movimento, attraverso la sperimentazione tecnologica avanzata. Grande spazio e attenzione, inoltre, anche al rapporto tra uomo e natura con l'incontro, dal titolo **Antropocene e transizione di pensiero: il ruolo della conoscenza**, un approfondimento curato da **Andrea Moccia**, divulgatore e fondatore di **Geopop**, che ripercorrerà le dinamiche storiche che hanno portato all'avvento dell'Antropocene, l'era in cui l'azione umana ha sensibilmente e drammaticamente modificato l'ambiente naturale.

Oltre agli approfondimenti sulle grandi tematiche e sulle opere in programma, Videocittà attiva anche delle **preziose dinamiche di crescita e specializzazione in ambito professionale** attraverso **Agorà**, un format presente al festival da ben tre edizioni, pensato per creare **una connessione tra l'industria creativa del territorio, le aziende leader nel settore e diversi talent scout nazionali e internazionali.** Tre giorni di networking, condivisione e opportunità articolati in **masterclass, incontri mirati e matchmaking**, durante i quali i partecipanti all'evento, selezionati attraverso una specifica call, avranno modo di accrescere le proprie competenze e la propria rete di contatti. Un'occasione, dunque, di scambio e confronto con il mercato in grado di creare anche opportunità lavorative. Tra i professionisti coinvolti per l'edizione 2022, **Julien Pavillard** (Fête des Lumières), **Christl Baur** (Ars Electronica), **Niccolò Inches** (ARTE.tv), **Marta Fantin** (DICE), **Francesco Perciballi** (Tixter), **Alfredo Accatino** (Filmmaster Event) e **Bruno Di Marino**, Storico dell'immagine in movimento. Il forte legame con i network professionali del territorio è ulteriormente rafforzato quest'anno dalla community partnership con la **24OREbusiness school** e il **Talent Garden di Roma.**

Ancora una volta, con lo sguardo rivolto alle nuove generazioni è pensata anche la **Sezione Kids** dedicata ai più piccoli e curata da **Explora - il Museo dei Bambini di Roma.** All'interno dell'area laboratori per i bimbi si troverà l'installazione interattiva **Feed my emotions** degli artisti **Ultravioletto** e **Michael Zemel**, frutto del progetto **Liberty** co-finanziato dal programma **Europa Creativa dell'Unione Europea.** Un gioco, ma anche una sfida che ci invita a riflettere sulla relazione tra noi e le macchine, prendendo in esame un aspetto peculiare degli esseri umani: le emozioni.

Il coinvolgimento delle nuove generazioni di creativi, artisti e professionisti del territorio è, del resto, da sempre un obiettivo centrale di Videocittà che per l'edizione 2022 rafforza la partecipazione degli studenti dei principali centri di formazione creativa di Roma: gli studenti dello **IED** si occuperanno della progettazione e del lancio canale TikTok di Videocittà mentre gli studenti della **RUFA Academy** presenteranno **Prometheus**, AV performance in calendario nella sezione live del Festival. Gli studenti **ISIA**, infine, hanno lavorato all'ideazione, progettazione e realizzazione del **trofeo dei Videocittà Awards**, al fianco della società **The Good Idea**, leader in Italia e in Europa nel settore della produzione commerciale sostenibile. **Da tre edizioni** infatti Videocittà presenta **Awards**, il **premio italiano dedicato alle nuove frontiere dell'audiovisivo**, affermandosi come piattaforma di riferimento per il settore delle immagini in movimento. Ogni anno gli Awards vengono assegnati alle realtà più innovative e ai talentuosi professionisti del settore rappresentanti delle **cinque categorie** individuate: **avanguardia digitale, next, arte e tecnologia, video musicale, comunicazione.** Si rinnova per il quinto anno consecutivo la collaborazione con i ragazzi dell'**Istituto superiore Roberto Rossellini** che affiancheranno il team di Videocittà come cultural mediator e video storyteller.

Videocittà sarà presente anche a **Castel Romano Designer Outlet** per due long weekend a partire da

metà giugno, con un palinsesto di contenuti di repertorio più rappresentativi delle passate edizioni del festival e due installazioni di **Universal Everything** che esplorano gli sviluppi creativi e scientifici dell'intelligenza artificiale.

Infine, Videocittà segue un programma di abbattimento dell'impatto della produzione del festival, grazie ad un percorso sviluppato in collaborazione con **Fondazione Ecosistemi** e all'adesione dal 2021 al programma **Ossigeno** della **Regione Lazio**. Nell'edizione 2022 Videocittà aumenta il suo impegno per la sostenibilità, affidandosi alla consulenza di **Rebrain Consulting**, società nata per accompagnare le aziende in un percorso volto alla sostenibilità ambientale e sociale, attraverso una serie di buone pratiche per il corretto riciclo e riutilizzo di prodotti monouso all'interno del Festival.

Videocittà è un festival ma soprattutto una piattaforma aperta e innovativa che nei suoi primi cinque anni di attività ha accolto oltre **350 artisti, tra premi Oscar e talenti**, consacrando come vetrina in grado di anticipare tendenze e luogo di incontro tra tradizione e innovazione. Dal 2018 rende Roma una città più internazionale, coinvolge **un pubblico vasto e senza limiti d'età** (fino a contare oltre **450.000 presenze nelle precedenti edizioni**), attraversando e abitando il territorio urbano nelle sue varie articolazioni: dalle **meravigliose piazze storiche** della città alle **gallerie d'arte**, dagli **spazi di archeologia industriale** ai **luoghi più istituzionali**. Una piattaforma capace anche di favorire la circolazione internazionale delle idee e promuovere **l'eccellenza della filiera produttiva e occupazionale dell'audiovisivo**.

POST TAGS: [Gazometro](#) [Roma](#) [Videocittà](#)

Condividi:



ARTICOLI CORRELATI



Ref Musica – Romaeuropa Festival. Dall'8 settembre al 20 novembre – Roma

LUG 08, 2022 POSTATO IN [EVENTI](#)



Connettività in ospedale: le soluzioni Cambium Networks al Nomentana Hospital di Roma

Cosa stai cercando?



IL BO LIVE IN SERIE

IL CLIMA CHE VOGLIAMO

APPUNTAMENTI

PODCAST

NEWS

NEWS IN ENGLISH

UNIPD.IT

SEGUICI SU



CULTURA

11 LUGLIO 2022

Cinema, la battaglia finale per salvare i film in sala

di [Martino Periti](#)

CONDIVIDI



Una sala cinematografica

Stiamo per arrivare al punto in cui con “stasera andiamo al cinema” intenderemo “accomodiamoci sul divano”? A osservare la salute delle sale cinematografiche in Italia, si direbbe che siamo sulla buona strada. Non ci sono, per ora, segni di ripresa dallo choc del covid, che ha inferto un colpo terribile a un settore (il cinema in genere, e in particolare il cinema nelle sale) che nell'ultimo periodo pre-pandemia si stava risolvendo da una crisi pluriennale.

La questione non è, evidentemente, solo di tempi che cambiano. Che uscire di casa per godersi un film su grande schermo sia una modalità di “consumo culturale” sempre meno popolare è evidente da molto tempo. Ma adesso il corto circuito generato dalla dinamica covid – mascherine – piattaforme streaming rischia, se non si prendono provvedimenti strutturali, di segnare una svolta definitiva. Il punto è decidere se fruire di questa forma d'arte nella modalità in cui è stata concepita sia ancora un valore oppure no. Se il buio in sala, lo schermo panoramico, la presenza del pubblico siano o meno elementi costitutivi dell'esperienza cinematografica, e quindi si debba tentare di preservarli, anche intervenendo sulle libertà di mercato. In caso contrario, si affermerà un principio: che il cinema su grande schermo è ormai da considerare semplicemente un modello di business in declino, che non merita di essere tutelato a causa del gradimento sempre maggiore, e degli introiti crescenti, per la fruizione casalinga di film e serie tv.

Il problema, tra l'altro, è molto più drammatico in Italia che altrove. Secondo i dati Anica, da noi la crisi non è giunta al picco nel tremendo 2020, chiuso con un -71% di incassi e presenze sul 2019 (anno record della ripresa pre-pandemica); al contrario, la tendenza negativa si è accentuata anche nel

2021, segnando rispetto al 2020 un ulteriore -7,2% di incassi (in totale 169,4 milioni di euro) e -11,9% di presenze (24,8 milioni di spettatori): caso unico tra i grandi paesi dell'Europa occidentale, che in genere nel 2021 hanno segnato robuste riprese rispetto all'anno precedente. In Francia si è registrato il + 47% di presenze, mentre gli incassi di Germania, Regno Unito e Spagna sono risaliti del 20, 75 e 45%. Ma la ripresa da cui l'Italia è esclusa è globale: secondo il rapporto della Motion Picture Association, a livello mondiale gli incassi in sala nel 2021 hanno fatto segnare un +81% rispetto al 2020, che arriva addirittura a +105% per l'area Usa-Canada, primo mercato cinematografico al mondo dopo la Cina.

È innegabile che l'Italia abbia pagato una politica più restrittiva nell'accesso alle sale (basti pensare che le mascherine in sala sono rimaste obbligatorie fino al 15 giugno di quest'anno). Ma questo non spiega un divario così ampio. Entrano in gioco fattori storici di debolezza del cinema italiano, di condizioni di manutenzione e ristrutturazione del cinema, di rapporto tra numero di sale a schermo singolo e multisale, di politiche distributive e promozionali. Secondo Anica, alla fine del 2021 erano attivi in Italia 1064 cinema, per un totale di 3245 schermi, con una perdita di 75 sale e 179 schermi rispetto a dicembre 2019; un dato sostanzialmente confermato mesi dopo dal presidente degli esercenti Anec Mario Lorini, che in un'intervista dello scorso maggio parlava di 1082 sale funzionanti. Ma la pandemia purtroppo è ancora in corso, e quindi sarà significativo censire il numero dei sopravvissuti a emergenza davvero ridimensionata (non diciamo finita, anche per scaramanzia). Il covid non ha che accelerato un processo in atto, con la creazione di molteplici piattaforme streaming (italiane e internazionali) che hanno rafforzato abitudini al consumo casalingo di cinema che già erano abbondantemente in corso, grazie anche al perfezionamento delle tecnologie legate all'home cinema, che consentono di crearsi in casa schermi di buone dimensioni con eccellenti definizione e audio. A inizio 2022, gli abbonamenti a pagamento a contenuti streaming nel nostro paese erano 14,5 milioni (fonte EY).

In questo contesto, la politica come interviene? Al momento, in Italia il tema dei rapporti tra esercizio cinematografico (le sale) e piattaforme è imperniato sulle cosiddette "windows", l'intervallo che deve intercorrere tra l'uscita di un film in sala e le altre forme di sfruttamento dell'opera. Ogni paese ha una sua regolamentazione, di maggiore o minore tutela delle sale a seconda dei rapporti di forza tra le categorie in gioco e del ruolo più o meno incisivo della normativa di settore. In Italia esiste un intervallo minimo di 90 giorni tra il debutto nelle sale e il successivo esordio in streaming e con ogni altro canale media: ma questo vale solo per le pellicole italiane che ricevono contributi pubblici. Di recente, il ministro Franceschini ha dichiarato l'intenzione di estendere la "window" di 90 giorni a tutte le opere cinematografiche, senza riguardo per la nazionalità. Per rendere l'idea dell'approccio abissalmente diverso da parte della Francia, si può guardare alle disposizioni approvate di recente sulle "windows" cui sono obbligate le piattaforme che diffondono i loro contenuti nel paese. Fino a pochi mesi fa, l'intervallo sale-streaming era di 36 mesi: dopo un accordo con alcuni colossi del settore, il nuovo provvedimento riduce la finestra, che rimane comunque di 15 mesi per Netflix (tra i firmatari dell'accordo) e 17 mesi per le altre piattaforme. Intanto, pochi giorni fa, nel nostro Senato è stata presentata una mozione, firmata da esponenti di partiti di diverso orientamento, che propone una finestra di 180 giorni di esclusiva in sala per tutti i film per i prossimi tre anni.

Nel frattempo, il Ministero della Cultura ha recepito una richiesta che da tempo veniva dal mondo del cinema: avviare uno studio approfondito sul pubblico cinematografico italiano. Lo scorso aprile il dicastero ha bandito una selezione per analizzare in che misura e perché gli spettatori gradiscano vedere i film al cinema, e quali siano le loro aspettative. Lo studio sarà quali-quantitativo, dovendo evidenziare non solo propensioni, ritrosie, attese, delusioni dei cinefili, ma anche arrivare alle dimensioni delle diverse fasce di pubblico, per capire a quanto ammontano i "duri e puri" della sala e coloro che hanno abbandonato il grande schermo, per quali motivi (legati al covid o no) e con quali possibilità di ripensamento. Particolare attenzione, recita il bando, verrà dedicata all'offerta di cinema

italiano, e a come questa venga recepita dal pubblico rispetto alla produzione europea ed extraeuropea. La selezione è stata vinta da SWG, che ha ora tempo fino a metà settembre per elaborare un documento che diverrà, ci si augura, uno strumento prezioso per comprendere le ragioni dell'affezione e disaffezione del pubblico alle sale, e soprattutto per consentire al legislatore di correre ai ripari, prima che le sale diventino una manciata di reliquie del cinema che fu.

CONDIVIDI



NELLA STESSA CATEGORIA

CULTURA

8 FEBBRAIO 2022

8 febbraio 1848: gli studenti e quella voglia di libertà

6 LUGLIO 2022

Ritrovati i temi di Antonio Gramsci al liceo di Cagliari, uno su Leopardi

5 LUGLIO 2022

Le origini del senso morale. Quali principi e valori nei bambini?

TRENDING TOPICS

- coronavirus
- fg20
- covid-19
- medicina
- interviste covid-19
- salute
- CoVid-19: Storia
- interviste coronavirus
- CoVid-19: Medicina
- pandemia

POTREBBE INTERESSARTI

Il festival di cinema

Locarno, da Sokurov al medioevo immaginato da Lagi

Il festival di Locarno prepara la 75ª edizione, dal 3 al 13 agosto, cercando di colpire il presente e il futuro del cinema con le sue classiche sezioni (Piazza Grande, il Concorso, i Cineasti del presente, i Pardi di domani, la retrospettiva quest'anno dedicata al grande Douglas Sirk) e anche un volume di Buccella su *Storia e storie del festival*.

Dice il direttore Giona A. Nazzaro: «Abbiamo cercato un programma equilibrato tra grandi maestri come il russo Sokurov, di cui posso dire solo che *Skazka (Fairytale)* sarà un titolo che farà molto discutere, e nuovi nomi, esordi,

sempre con lo sguardo rivolto al futuro. Credo nella inclusione e nella diversità, anche verso le piattaforme, non ci sono porte che debbano restare chiuse, tanto che presentiamo due puntate della serie Amazon Prime *Prisma* di Bessegato con sensibilità gender particolare. Bisogna essere realisti, positivi, innovativi e laici».

L'apertura è americana con *Bullet train*, purtroppo assente la star del film Brad Pitt in ruolo anti eroico, ma ci sarà il coprotagonista Aaron Taylor-Johnson. E nel corso del festival saranno ospiti il regista greco Costa Gravas (premio

alla carriera), Laurie Anderson in Reed, la regista Kelly Reichardt, Matt Dillon (che debuttò a 14 anni e oggi ne ha 58), oltre a Sophie Marceau (col film *Une femme de notre temps*) e Juliette Binoche.

«Bisogna creare — dice il direttore — un ampio colloquio col pubblico che chiede visioni e racconti non convenzionali, anche film cinesi di tre ore». Dall'Italia arriva in Piazza Delta di Michele Vannucci, quasi un western sul delta del Po tra bracconieri e pescatori, che arriva accompagnato dai suoi protagonisti Alessandro Borghi e Luigi Lo Cascio, mentre in selezione

ufficiale è *Il Pataffio* di Francesco Lagi dal romanzo di Maierba con un bel cast molto teatrale, dal bravo Lino Musella e poi Tirabassi, Deflorian, Gassmann e Mastandrea, tutti finiti nel lontano Medioevo.

E altri italiani sono *Gigi la legge* di Alessandro Comodin e *Piano piano* che si svolge nella Napoli ai tempi di Maradona, in un vasto programma di titoli internazionali, anche un documentario di Erica Jong che a 80 anni farà ancora molto parlare di sé.

Maurizio Porro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

● Dal 3 al 13 agosto è in programma la 75esima edizione del festival di Locarno. Il film di apertura è «*Bullet train*» del regista David Leitch, in cartellone anche «*Skazka (Fairytale)*» del russo Sokurov

Sul set

Una scena tratta dal film «*Il Pataffio*» del regista Francesco Lagi



20 ANNI DI FESTIVAL

Tra popstar e Hollywood parte l'Ischia Global



Laura Rio

L'isola verde riempita da attori, registi, produttori, premi Oscar, musicisti, cantanti. Per festeggiare i suoi vent'anni, l'Ischia Global Film & Music Festival ha preparato una manifestazione in grande riunendo negli splendidi lidi quasi 120 ospiti, in gran parte hollywoodiani. Si è cominciato ieri sera con il gala d'inaugurazione dove, tra gli altri, è stato premiato il regista inglese Joe Wright, autore di *Cyrano*: ha ricevuto l'«Ischia Luchino Visconti Legend Award» dedicato al maestro che scelse l'isola come sua residenza. A chiudere una settimana densa di eventi, organizzata come sempre da Pascal Vicedomini, sarà l'attore anglo-americano Andrew Garfield (protagonista della saga di *The Amazing Spider-Man*) che sarà premiato sabato.

Durante la settimana tanti appuntamenti con le star: dal regista Bille August ad Andrea e Matteo Bocelli, dal maestro polacco Jerzy Skolimowski (reduce dal Gran Premio della Giuria a Cannes col film *Eo*) al collega statunitense Paul Feig (*Ghostbusters*) a Jonas Carpignano (*A Chiara*) a Bobby Moresco (Oscar per la sceneggiatura di *Crash*). E poi, tra gli attori, Franco Nero, Haley Bennett, Nat Wolff,

Francesco Di Leva, Michael Richardson, Aaron Diaz, Ronn Moss, Lola Ponce, Paolo Ruffini, Davide Calgaro, Enrico Vanzina. In programmazione anche oltre 200 proiezioni sia nelle sale cinematografiche locali sia sulle piattaforme Mymovies.it e Eventive.org. Tra le anteprime *The Gray Man* di Anthony e Joe Russo con Ana De Armas, Chris Evans e Ryan Gosling (foto) in uscita su Netflix il 22 luglio.

Protagonisti delle serate musicali, tra gli altri, Gaetano Curreri, Cristiano De André, Clementino, Paolo Belli, Extraliscio, Andrea Griminelli, Marcello Cirillo, Demo Morselli, Francesco Facchinetti, Maria Nazionale.



**Il regista al concerto
Gabriele Muccino
«Grandi Maneskin
un loro brano
per il mio film»**

Marzi a pag. 19



L'intervista Gabriele Muccino

Parla il regista romano, grande fan del gruppo che ha incantato il Circo Massimo
«Li ho incontrati nel backstage; vorrei che i ragazzi scrivessero una ballata per me»

«Un brano Maneskin per il mio nuovo film»

Gabriele Muccino all'indomani dello show dei Maneskin al Circo Massimo fa fatica a trattenere l'entusiasmo: «Era tanto che non assistevamo a un concerto così puro e diretto. Loro, appassionati, affamati di vita e di musica e il pubblico che scopre e riscopre con questi ragazzi il rock'n'roll che, ripartito da qui, ha fatto il giro del mondo per poi tornare a casa, a pochi chilometri da via del Corso. Che belle le favole quando diventano vere», dice il 55enne regista romano. Di favole, Muccino, che appartiene a una generazione diversa rispetto a quella di Damiano, Victoria, Thomas e Ethan, dei quali potrebbe essere padre, ne sa qualcosa: nei quattro ragazzi ha rivisto la stessa fame di vita e la stessa passione che lo portò a inseguire i suoi sogni, arrivando da Roma negli Usa quindici anni prima di loro, conquistando successi straordinari. C'era anche lui, sabato, tra gli ospiti vip dell'evento applaudito da 70 mila fan (tra gli altri, Angelina Jolie, Riccardo Scamarcio, Edoardo Leo). E dopo il concerto è stato tra i pochissimi ad avere accesso diretto al gruppo, nel backstage: «Sognavo di incontrarli da tempo», dice.
Cosa l'appassiona di più?
«Sono rimasto incantato. Vent'anni e tutta la vita da pren-

dere a morsi. Tornando a casa ho ripensato ai miei, di vent'anni. E a quanto questi ragazzi siano bravi, speciali, con le spalle già così forti. Mi sento un loro fan. La loro musica mi trasmette grandi emozioni e mi porta lontano».

Ha in mente di girare un docu-film sulla loro storia?

«No. Ho un'altra idea».

Quale?

«Vorrei che ci fosse una loro canzone nel mio prossimo film, che potrebbe sposarsi con il loro stile. Magari una ballata: di solito pezzi del genere sono più cinematografici. Ci sto pensando da tempo».

Glief'ha chiesto?

«Non ancora: inizierò a girare dopo l'uscita della seconda stagione della serie *A casa tutti bene*, la prossima primavera. Intanto ci siamo annusati, sabato sera. Ma glielo chiederò. Sperando mi dicano di sì. Siamo entrambi eccellenze italiane all'estero, ciascuno nel rispettivo campionato: io ho girato a Hollywood con Will Smith, loro adesso sono nella colonna sonora di *Elvis* di Baz Luhrmann».

Gli inebrianti trionfi internazionali potrebbero avere effetti collaterali sui ragazzi?

«Non sono un veggente, ma non credo. Se si ha la giusta indole, il successo, per quanto travolgente, non ti può portare fuori strada. Sembrano essere nati per

questo».

Da cosa lo ha capito?

«Da come si muovevano sul palco: suonavano davanti a 70 mila fan, ma per loro era come se stessero suonando davanti a sette persone, con un mix di rigore, disinvoltura, coraggio e talento. Gli anni della gavetta sono serviti per farsi trovare pronti a gestire un successo così dirompente: non li guasterà».

Nel backstage che atmosfera si respirava, a fine concerto?

«Da festa post-maturità. A un certo punto si sono tirati l'acqua a vicenda, con le bottigliette, bagnandosi tutti. Quando li ho salutati erano appena scesi dal palco. C'era molta adrenalina. La stessa che provo io alla fine di un'anteprima importante di un mio film a New York».

Lei ha diversi amici nello show-biz americano: le hanno mai detto qualcosa, sui Maneskin?

«Eccome. Russell Crowe è pazzo di loro. Sapevo che sarebbe arrivato sabato a Roma per girare un film e l'ho invitato al concerto. Peccato che non abbia fatto in tempo ad arrivare al Circo Massimo: è atterrato in aeroporto pochi minuti prima che iniziasse lo show. Lo vedrò nei prossimi giorni».

Hanno vinto un Disco di platino per il milione di copie vendute dalla cover di "Beggin" tra stream e download, si sono esibiti nei principali salot-

ti tv, hanno suonato al Coachella e collezionato sold out a Detroit, Boston, Philadelphia, New York, Washington, Atlanta e Dallas: come se lo spiega l'exploit americano di Damiano e soci?

«È un avvenimento pressoché unico per una rock band italiana, che mi rende orgoglioso. Cose del genere sembrano impossibili. Come fare dei film a Hollywood con Will Smith. Poi, però, quando i pianeti si allineano, succede qualcosa».

Nel loro caso, cosa è successo?

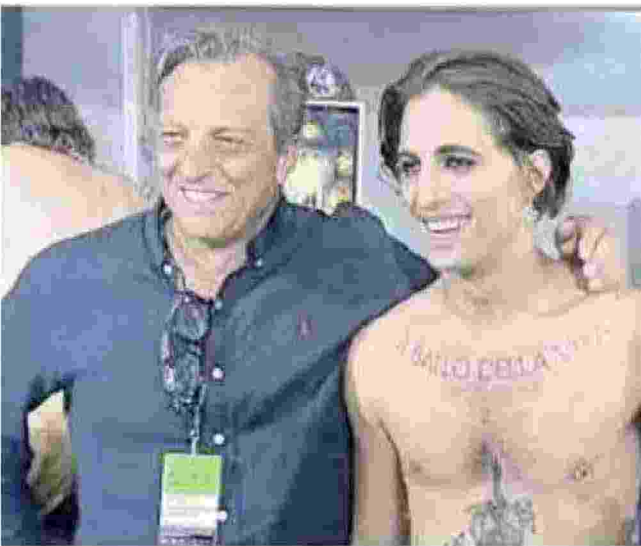
«Il talento ha incontrato una grande possibilità, l'Eurovision Song Contest. E loro sono stati bravi a giocarsela nel migliore dei modi».

Prima o poi è inevitabile che incontrino delle turbolenze, lungo il percorso: che consigli sente di dare ai ragazzi?

«Quello di non ascoltare mai i consigli degli altri. Non ne hanno bisogno. Hanno grinta e determinazione, sono audaci e sfrontati. Damiano è un leader indiscusso, con un carisma straordinario. Thomas e Ethan sono due virtuosi alla chitarra e alla batteria. Victoria è la rete che tiene tutto insieme. C'è tutto quello che ci deve essere. Gli auguro di non snaturarsi mai e di seguire sempre e solo il loro istinto: non sbagliano».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Gabriele Muccino, 55 anni, con Damiano David, 22, nei camerini alla fine del concerto di sabato sera. In alto e a destra, due momenti dello show che ha radunato 70 mila fan



La band sui social

«Grazie Roma!»

«Settantamila cuori che battono all'unisono. Settantamila volti tra i quali quelli degli amici di una vita. Queste sono le strade dove tutto è cominciato. Queste le persone che hanno creduto in noi fin dall'inizio. Roma è la nostra casa e ieri lo abbiamo sentito più di sempre. Grazie Roma». I quattro romanissimi Maneskin ieri hanno utilizzato i social per ringraziare i fan che si sono radunati sabato al Circo Massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERA TANTO CHE NON ASSISTEVO A UN CONCERTO COSÌ PURO E DIRETTO. CHE BELLE LE FAVOLE QUANDO DIVENTANO VERE

ALLA FINE DELLO SHOW SI RESPIRAVA UN'ARIA DA FESTA POST MAMMATA. RUSSELL CROWE È UN LORO AMMIRATORE, MA È ATTERRATO TARDI



L'intervista

Hazanavicius

“Sordi e Risi mi hanno insegnato cos'è la dignità”

di Arianna Finos

L'ode ad Alberto Sordi e Dino Risi arriva da Michel Hazanavicius, regista cinefilo e appassionato d'Italia. Ospite domani al festival parigino Dolcevit-sur-Seine che celebra sul Lungosenna lo storico gemellaggio tra Roma e Parigi, ha scelto di presentare al pubblico francese il suo film più amato, *Una vita difficile*. «È un capolavoro. Non è così conosciuto nel mondo, eppure è uno dei migliori esempi della commedia italiana, che è uno dei migliori periodi nella storia del cinema. Ed è idealmente legato a un altro dei miei preferiti, *C'eravamo tanto amati* di Ettore Scola».

Quando ha scoperto questo film?

«Purtroppo solo una decina di anni fa, il mio patrigno mi ha regalato un dvd, da allora ogni volta che mi danno carta bianca per portare il mio film del cuore, scelgo questo. Mi colpisce la portata della storia, quel che racconta sulla condizione umana, sulla dignità e sulla umiliazione. Un film in perfetto equilibrio tra tragedia e commedia».

E c'è il suo idolo, Alberto Sordi.

«C'è la quintessenza di Sordi: il mio attore preferito di sempre, nel suo ruolo migliore. Nessuno come lui sa incarnare l'umanità, senza cercare di renderla migliore. Ci racconta come siamo davvero, con i nostri fallimenti. Uomini piccoli, ma che si rivelano inaspettatamente capaci di eroismo. I film hollywoodiani di solito cercano di mostrarci migliori di come siamo, questo è un problema. In questo film c'è un uomo comune che combatte per la sua dignità, affrontando le difficoltà della vita, rispettando i suoi ideali e perdendo, per questo, così tanto. Sordi sa essere comico come nessuno, e un attimo dopo diventare

tragico, sa essere farsesco e sincero. E un attore completo».

In che modo la commedia italiana ha influenzato il cinema francese?

«Ora in Francia molti registi amano la commedia italiana e ne sono influenzati, per motivi diversi. Chi ti parla della crudeltà e della durezza dei personaggi, chi ne ama gli aspetti sociali. Per me è esempio nel modo in cui non descrive il mondo che vorremmo, ma quello che è, tutt'altro che glorioso. Con tutti i fallimenti e le piccole cose. Essere umani è un'avventura, è eroico l'affrontare la vita, malgrado tutto. Dino Risi fa dire in *Profumo di donna* a Vittorio Gassman: "Sai cos'è l'amico? Un uomo che ti conosce a fondo e nonostante ciò ti vuole bene". È la definizione perfetta della commedia italiana».

Tra gli autori contemporanei?

«Avete grandi registi, un maestro come Marco Bellocchio, Paolo Sorrentino, Matteo Garrone, e non vedo l'ora di vedere l'omaggio di Giuseppe Tornatore a Morricone, *Emio*, appena uscito in Francia. E tra gli attori amo Luca Marinelli, Valerio Mastandrea, Toni Servillo. Sono venuto spesso in Italia, *The Artist* è stato amato dal vostro pubblico, mi hanno invitato ai festival. E mia moglie (Bérénice Bejo, ndr) ha girato con Bellocchio e ora *Il colibrì*, dal libro di Veronesi che ho adorato e adoro lui».

“The artist” le ha cambiato la vita.

«Del tutto e inaspettatamente. I cinque Oscar sono un risultato straordinario che non ha cambiato me, ma la percezione intorno a me. La condizione dei registi è fragile, la fiducia dei produttori è connessa al successo. Quello di *The artist* mi ha aperto le porte produttive».

E ha girato “The Search”, sul

confitto in Cecenia».

«Un'esperienza che mi ha cambiato. Da una parte sono fiero di averlo fatto, sentivo che a nessuno importava del destino di quelle persone e io volevo portarlo all'attenzione del grande pubblico. Ma sento anche di non aver centrato il punto, non ho convinto né il pubblico né i critici, che sono stati duri».

Lei si è sempre battuto per il cinema europeo, i diritti degli autori. Cosa vede nel futuro?

«Difficile dirlo. Credo che sia il momento di ridefinire il posto del cinema nella società. Per me è sempre stato un'espressione artistica popolare, ma ora si sta trasformando in una forma d'arte forse più lussuosa, anche perché più costosa. Per questo il pubblico quando va in sala vuole sapere esattamente cosa vedrà, cosa che rende più difficile la curiosità, che si è più spostata sulle piattaforme».

In Italia e in Francia c'è una battaglia in corso che riguarda le finestre tra sala e streaming.

«Penso che dovremmo modificare la cronologia in direzione di una maggiore flessibilità. E che le regole possano essere le stesse per ogni tipo di film».

La presenza ai festival di film prodotti dalle piattaforme?

«Non ho una risposta. Ma le posso dire il mio punto di vista come autore: se non riesci a farti finanziare il film da produttori cinematografici, è normale farlo con le piattaforme. L'unica cosa che guardo è la libertà creativa lasciata all'autore. E in Francia questa libertà esiste».

Lavora al film animato da “La merce più preziosa” di Jean-Claude Grumberg?

«Ci siamo fermati con la pandemia,

usciremo all'inizio del 2024. E una storia che celebra la vita, l'amore, il sacrificio, in un contesto duro come l'Olocausto. Un film per famiglie che spero aiuti genitori e figli a confrontarsi sul tema».

Nel frattempo ha realizzato

“Coupez!”, la commedia zombie che ha aperto Cannes.

«Sì. Un film strano, divertente all'inizio e commovente alla fine. Anche se è il remake di un film giapponese, per me è legato alla commedia italiana, perché racconta

di gente tutt'altro che perfetta o eroica, anzi litigiosa, piena di difetti e meschinità. Ma facendo squadra tutti loro diventano eroici. Non vivono in un mondo ideale ma nella dura realtà e lottano per la loro dignità. Ed è la qualità che amo nella vostra commedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulset
Alberto Sordi e Lea Massari con Dino Risi sul set di *Una vita difficile* (1961). Sotto, il regista con l'Oscar per *The artist* (2011)

È il mio attore preferito, sa essere comico come nessuno e un attimo dopo diventare tragico. Era completo

*I cinque Oscar per *The artist* hanno cambiato la percezione intorno a me e la fiducia dei produttori in me*

Il regista presenta a Parigi “Una vita difficile”. “È un perfetto equilibrio tra tragedia e commedia”



L'attore a Umbria Film Festival ha ricevuto le chiavi della città di Montone

Stanley Tucci e l'Italia

“Amo i luoghi, il cibo qui ho trovato l'amore”

di Chiara Ugolini

L'Italia per Stanley Tucci è più che una seconda casa. Le origini calabresi dei genitori, la passione per il cibo italiano che lo ha portato a girare per il nostro Paese una serie tv per *Cnn*, un video su come fare “il perfetto Negroni” diventato virale durante il lockdown, il lago di Como scenografia perfetta delle due grandi storie della sua vita. L'amore per la prima moglie Kate Spath, morta nel 2009, e la passione per la seconda moglie Felicity Blunt, una scintilla scoppiata nella villa di George Clooney dove era invitato al matrimonio della sorella Emily, sua collega in *Il diavolo veste Prada*. Quarant'anni di carriera, ottanta film, Stanley Tucci (61 anni) è uno degli attori più amati e il ruolo del socio di Miranda Presley accanto a Meryl Streep e Anne Hathaway lo ha incoronato re della commedia. «*Il diavolo veste Prada* è stata una delle migliori esperienze. Non volevo lasciare il set quando sono finite le riprese,

una delle sceneggiature meglio scritte che abbia mai letto e girato benissimo. Conoscevo un po' Meryl ma lì siamo diventati amici e poi ho incontrato Emily».

Tucci ospite dell'Umbria Film Festival, sabato sera ha ricevuto le chiavi della città di Montone. Lo incontriamo virtualmente. «Il primo ricordo dell'Italia è Roma, avevo dodici anni. E a parte New York non ero mai stato in una grande città per cui mi fece un'impressione incredibile soprattutto per la storia che aveva alle spalle. Le mie origini hanno condizionato tutto quello che ho fatto: il mio lavoro, il comportamento, le relazioni, tutto questo è stato influenzato dall'educazione che i miei genitori mi hanno dato e dalla mia eredità culturale». E poi il rapporto con il cibo: due libri e la serie *Searching Italy* arrivata alla seconda edizione alla scoperta delle tradizioni: «Dei miei genitori ricordo la ricetta più semplice, il sugo alla marinara: pelati, aglio, olio d'oliva, sale e basilico e basta. Con la serie ho avuto la conferma che ogni regio-

ne è diversa e che le tradizioni di ogni luogo hanno origini millenarie ancora piene di significato oggi nonostante tutti i modi in cui siamo connessi». Legato al cibo è anche il suo primo film da regista quel *Big Night* diventato cult che raccontava di due fratelli ristoratori italoamericani sull'orlo del fallimento. «Il film costò pochissimo, lo avevo scritto con mio cugino Jo (Joseph Tropiano, ndr). Quello che mi fa felice è che ancora oggi capita che mi dicano 'Con quel film hai raccontato la mia storia'». Il suo prossimo set è *Conclave* dal romanzo di Robert Harris. «La diversità è importante per un attore e la possibilità di esplorare generi diversi, questo è il senso

della recitazione. Se sei in grado di passare da Shakespeare a Cechov, da David Mamet a Steven Spielberg, da *Supernova* a *Transformers* è lì il divertimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lago di Como ha fatto da sfondo alle grandi storie della sua vita e la passione per la nostra cucina l'ha portato a girare una serie tv di successo per la Cnn

► **Il cult**

Stanley Tucci con Meryl Streep nel film *Il diavolo veste Prada* (2006)



L'INTERVISTA

Jasmine Trinca

"Credo nell'idea di sorellanza il mio cinema nasce con le donne"

L'attrice ha debuttato di recente da regista con il film "Marcel!"
 "Ho messo le mani nel mio vissuto e mi sono ispirata a Chaplin"

DANILO CECCARELLI
 PARIGI

Quando si trova in Francia, Jasmine Trinca dice di sentirsi sempre «accolta». Una sensazione che ha avuto anche lo scorso sabato, quando ha ricevuto a Parigi il premio Palatine in apertura del festival Dolcevita-sur-Seine. Un'iniziativa culturale che si tiene sulle rive della Senna fino al 13 luglio, volta a rilanciare il gemellaggio tra Roma e Parigi attraverso una serie di eventi, tra esposizioni fotografiche, proiezioni e concerti. Per questa prima edizione è stato consegnato il riconoscimento proprio a Trinca, che a fine mese uscirà nelle sale d'oltralpe con *Marcel*, il suo primo film da regista. **Il premio Palatine viene dato a personalità che rappresentano con il loro lavoro questa amicizia franco-italiana. Come la fa sentire?**

«L'accoglienza che riscontro ogni volta che vengo qui viene dal fatto che sono arrivata al cinema francese passando per i film italiani che ho fatto come *La stanza del figlio* o *La meglio gioventù*, molto amati dal pubblico francese».

Qual è lo stato di salute delle

collaborazioni franco-italiane nel cinema oggi?

«La produzione dopo il coronavirus è ripartita alla grande perché c'è una forte richiesta, non soltanto per la sala ma anche per le piattaforme digitali che permettono una diffusione mondiale. Fortunatamente c'è un ritorno del legame tra questi due Paesi che si guardano in maniera gelosa ma al tempo stesso rispettosa perché si amano. Il cinema questa cosa la amplifica all'infinito. Noi siamo fortunati, apparteniamo al settore della produzione culturale, possiamo lavorare in modo congiunto».

Dopo venti anni da attrice ha deciso di passare dietro la camera da presa. Come è avvenuto questo processo?

«Spesso gli attori a un certo punto della loro carriera hanno la voglia e la tentazione di guardare le cose da un'altra prospettiva. Quindi anche io dopo qualche anno mi sono detta che potevo essere autorizzata a raccontare una storia. Inizialmente avevo dei timori perché non ero una regista e non avevo studiato per esserlo, ma poi ho visto che si tratta di un lavoro che ha a che fare con lo sguardo e non soltanto con la tecnica. C'è voluto del tempo, ho dovuto compiere dei percorsi e fare di-

versi incontri, ma ora sono felice, è un vero debutto».

Marcel racconta con toni quasi fiabeschi la storia di un rapporto madre-figlia, interpretate da Alba Rohrwacher e Maayane Conti. Quanto c'è di autobiografico?

«È un tema che mi ha dominato per molti anni, ma come sempre nella rielaborazione creativa bisogna discostarsi dagli aspetti personali. Mi piaceva l'idea di partire da una cosa intima per fare un racconto diverso della maternità e restituire una relazione che non fosse quella solitamente raccontata. Sono una grande appassionata di complessità dei rapporti umani».

Come è ricaduta la scelta su Alba Rohrwacher?

«Ci conoscevamo già anche se non avevamo mai lavorato insieme sul set. È un'attrice che spesso ricopre ruoli drammatici ma in realtà ha anche una strana nota comica che volevo esplorare. So bene che spesso agli attori vengono dati sempre le stesse parti. Ma a me piaceva l'idea di proporre ad un'amica qualcosa di diverso, in questo senso Alba è stata molto generosa, poi è una grandissima lavoratrice».

Fondamentale per la realizzazione del film anche il ruolo di Francesca Manieri, co-sce-

neggiatrice.

«Lei è uno dei motivi grazie ai quali mi sono decisa a mettere le mani nel mio vissuto e provare a rielaborarlo in modo diverso. Si è creato così un gruppo di lavoro al femminile, molto compatto. Credo molto in questa idea di sorellanza».

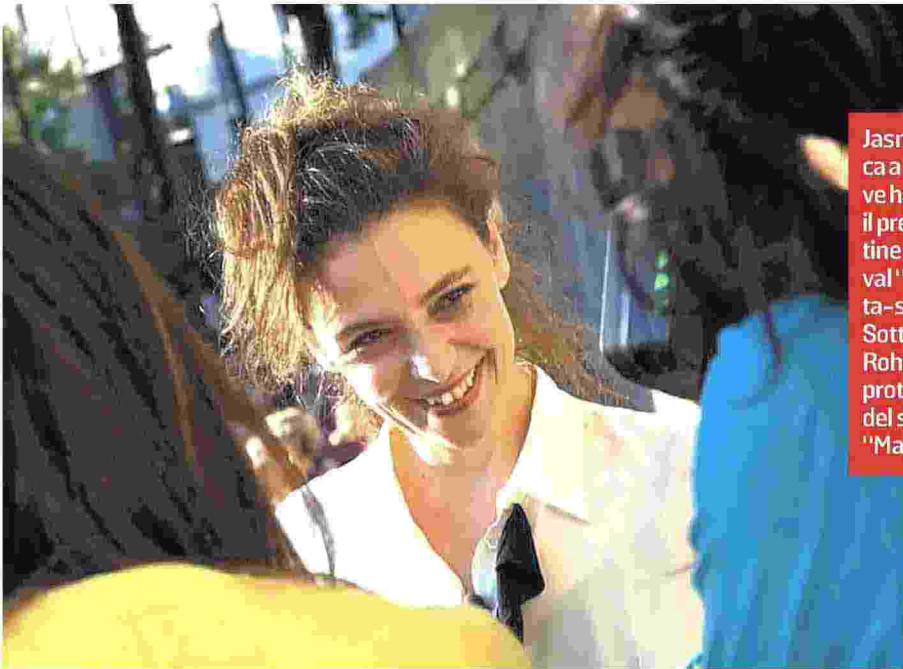
In questo senso il cinema è ancora troppo dominato dagli uomini?

«Il mondo è fatto dagli uomini. Non che le donne non ne facciano parte, ma il potere è sempre stato declinato al maschile. Su questo trovo che la Francia sia senza dubbio avanti rispetto all'Italia. In questo il cinema è uno di quei mezzi che possono aiutare a vedere le cose in modo differente».

Si tratta di una pellicola che risente dell'influenza di Charlie Chaplin, in particolare del film «Il Monello».

«Il suo lavoro rappresenta una summa per me, con dei film che contengono un doppio registro in cui si piange e si ride. Io sono ancora molto legata alle suggestioni di quando ero piccola e l'opera di Chaplin parla ai bambini. Forse il film non è venuto come la commedia che avevo intenzione di fare ma l'obiettivo era quello di essere il più semplice possibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jasmine Trinca a Parigi dove ha ricevuto il premio Palatine dal festival "Dolcevi-ta-sur-Seine". Sotto, Alba Rohrwacher protagonista del suo film "Marcel!"



JASMINETRINCA
ATTRICE E REGISTA



Volevo raccontare in modo diverso la maternità, mi attrae la complessità dei rapporti umani

Il mio obiettivo era essere semplice amo le opere con un doppio registro in cui si piange e si ride



ORSO D'ORO A BERLINO 2020

Iran, manette al regista Rasoulof per «incitamento ai disordini»

Teheran

Le autorità iraniane hanno arrestato due registi, Mohammad Rasoulof e Mostafa A-leahmad, per «incitamento di disordini e disturbo della sicurezza psicologica della società» nell'ambito delle proteste scatenate dal crollo a maggio di un palazzo in costruzione nel sud del Paese che aveva provocato 43 morti.

Allora, Rasoulof era stato promotore di una lettera aperta, firmata dal collega e da altri, indirizzata alle forze di sicurezza nella quale denunciava «corruzione, inefficienza e repressione». Il regista 50enne nel 2020 ha vinto l'Orso d'Oro a Berlino con «Il male non esiste» ma non ha potuto ritirare il premio perché il passaporto gli era stato confiscato dopo che nel 2017 il suo film «Lerd» aveva primeggiato a Cannes. Con l'accusa di aver agito contro la sicurezza nazionale e «diffuso bugie per destabilizzare l'opinione pubblica» è stato arrestato anche un esponente riformista, Mostafa Tajzadeh.



L'analisi

Trovare l'equilibrio con lo streaming e proteggere le sale

di **Paolo Baldini**

Chiedendosi se viene prima l'uovo o la gallina, il cinema stremato dalla pandemia e dalla crisi riflette sul futuro, sulle sale superstiti che devono cambiare per poter resistere dopo oltre due anni di stenti, sull'abitudine allo spettacolo cinematografico messa a dura prova dalle restrizioni e dall'offerta sempre più consistente delle piattaforme digitali, sul logorante duello con le serie tv, sulla ricostruzione della filiera, sulle maestranze senza lavoro nonostante i molti film in produzione, sulla necessaria rianimazione del box office che non può però essere affidata solo ai blockbusters americani, sulla palude del copia-incolla creativo, sulle sceneggiature annacquate dal volerla buttare comunque in commedia. E soprattutto sull'equilibrio da creare tra le sale e lo streaming. La questione scotta e Ischia Global Film & Music Festival se ne occupa con un dibattito trasversale che sarà affrontato da tutti gli ospiti della rassegna: da Bille August a Jim Sheridan, da Trudie Styler a Jerzy Skolimowski, da Paul Feig, Spider-Man Andrew Garfield. Servono rimedi seri, di prospettiva e buona creanza, un dossier di corretta manutenzione del Rinascimento (auspicabile) del cinema. Da parte di chi lo guarda, lo usa, lo pensa, lo fa, lo critica. Idee cercansi, e così soluzioni, risorse, codici e linguaggi nuovi. Serve un'energia comune, una scossa. Con lo spettatore sfinito dal caro-biglietto, mortificato da un'offerta di bassa qualità, tentato dalla pirateria l'avvenire si annuncia tempestoso. Curioso: sale e multisale perdono spettatori, e i giovani si confermano consumatori accaniti di prodotti audiovisivi. La sfida dei professionali del cinema è riannodare le file del pubblico, raccontare loro che un film può essere un compagno di strada. Tutti remino nella stessa direzione. O fra poco per nonno cinema servirà un'insopportabile pensione di cittadinanza. *(nella foto a sinistra, una scena di «On Your Way»)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento**Oggi il Lecco Film Fest
si congeda con il forum
su cultura e giornali**

Si chiude oggi il Lecco Film Fest 2022. Il festival — nato nel 2019, organizzato da Fondazione Ente dello spettacolo e promosso da Confindustria Lecco e Sondrio — prevede non solo proiezioni di film e appuntamenti con attori e registi ma anche incontri di riflessione su tematiche di attualità e di cultura. Come l'appuntamento in programma stamani alle 11,30 in piazza XX Settembre dal titolo *I media e la cultura*.

Come si evolvono le pagine culturali di giornali e tg? Una riflessione sul ruolo, l'evoluzione e le prospettive della cultura nei media che vedrà la presenza di Agnese Pini, direttrice di «Qn», «La Nazione», «il Resto del Carlino» e «Il Giorno»; Luciano Fontana, direttore del «Corriere della Sera»; Vincenzo Morgante, direttore di «Tv2000» e radio «InBlu». Il festival (titolo di quest'anno «Luci della città») punta sulla comunità e su temi



tra cui lo sguardo delle donne nel cinema e i linguaggi inclusivi. Tra gli appuntamenti di oggi, quello con il cantautore Omar Pedrini (ore 19, piazza XX Settembre, con la giornalista Marta Cagnola) e la chiusura con la proiezione di *Leonora addio* di Paolo Taviani, preceduta da una presentazione con il protagonista, l'attore Fabrizio Ferracane, il montatore Roberto Perpignani, le produttrici Donatella Palermo e Concetta Pistoia.



L'anniversario

La Mostra di Venezia, 90 anni di film

Convegno, libro, proiezioni speciali e tanti ospiti per festeggiare il compleanno del Festival

DALLA NOSTRA INVIATA

VENEZIA Greta Garbo, Clark Gable, James Cagney, John Barrymore, Joan Crawford, René Clair, Lubitsch, Capra, Hawks, King Vidor. Erano moltissimi i divi e i registi che affollavano la terrazza dell'Hotel Excelsior nell'agosto del 1932, invitati d'onore della prima Mostra di arte cinematografica della Biennale di Venezia, con il conte Volpi di Misurata a fare gli onori di casa. Proiezioni all'aperto per 25 mila spettatori al Lido, luogo già in cerca di rilancio turistico. Apertura con *Dr. Jekyll e Mr. Hyde*, primo film italiano fu *Gli uomini che mascalzoni* di Mario Camerini con Vittorio De Sica che iniziò a costruire il proprio mito sulle note di *Parlami d'amore Mariù*.

Compie 90 anni quest'anno Biennale Cinema, il primo fe-

stival del cinema al mondo — la prossima edizione si terrà dal 31 agosto al 10 settembre con capienza al 100% —, e ieri ha iniziato a festeggiarli proprio con la proiezione in Sala Grande del film di Camerini, girato in esterni alla Fiera di Milano. Preceduto dal documentario *Regen* (Pioggia) di Mannus Franken e Joris Ivens.

Una storia monumentale, per la prima volta raccontata nel prezioso libro di Gian Piero Brunetta (pubblicato da Biennale con Marsilio) presentato ieri in un convegno. «I 18 mila film presentati a Venezia possono essere considerati un compendio di storia del cinema dall'avvento del sonoro fino alla realtà virtuale», ha osservato il direttore Alberto Barbera che ha condotto i lavori insieme al presidente Ro-

berto Cicutto e al suo predecessore Paolo Baratta.

Occasione per rievocare i primi anni con i film presentati direttamente dai Paesi partecipanti, dagli Usa all'Urss, la progressiva interferenza della politica — dal fascismo fino al presente — gli scandali a cominciare dal nudo integrale di Hedy Lamar nel 1934, le scelte non sempre condivisibili delle giurie (tra i film restati a bocca asciutta anche *Lolita* e *A qualcuno piace caldo* ha ricordato Gianni Canova).

Ma, soprattutto, un luogo a «alto potenziale di utopia», per citare Tullio Kezich. Come hanno confermato le attrici invitate. Le nostre Isabella Ferrari, coppa Volpi per *Romanzo di un giovane povero* di Scola («La prima volta ven-

ni con *Appuntamento a Liverpool* di Marco Tullio Giordana e sul mio nome partirono i fischi. Ma il giorno dopo i critici scrissero: "Non ci crederete ma è brava"»). E Valeria Golino, premiata per *Storia d'amore* e *Per amor vostro*. «Una Coppa Volpi troppo presto a 20 anni, una a 50, con tutto quello che era successo, bellezza, fatiche, angherie. Questo festival è un'entità magica piena di promesse che mantiene». Concorda Isabelle Huppert. «Ci sono venuta 19 volte, sono stata premiata due volte. Bello venirci come attrice ma anche cinefila e spettatrice». Tilda Swinton rilancia. «La Mostra è un tappeto volante, lo scrigno magico grazie a cui il cinema crea le connessioni. Un posto che ti aiuta a restare bambino».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corto

Una scena di «Regen», il cortometraggio muto di Mannus Franken e Joris Ivens che venne proiettato nella serata di chiusura della Mostra del 1932



Sorrisi

Vittorio De Sica e Lia Franca nel film «Gli uomini, che mascalzoni...» del 1932

Il programma

di Caterina R. d'Aragona

L'edizione della maturità fa sbocciare i talenti in erba

Vicedomini: «Molti lanciati da noi oggi sono nomi famosi»

Più di 200 proiezioni gratuite nelle sale cinematografiche dell'Isola Verde e un'ampissima selezione di film sulle piattaforme Mymovies.it e Eventive.org. Tantissimi ospiti. Premiazioni e dibattiti. Da domenica 10 a domenica 17 luglio, l'«Ischia Global Film & Music Festival» festeggia così il suo 20esimo compleanno, portando avanti le sue missioni: attrarre sull'isola campana i protagonisti dello star system internazionale, sostenere l'industria dell'audiovisivo e, *last but not least*, dare opportunità concrete a giovani talenti.

«Questi vent'anni sono stati vissuti con attenzione verso le nuove leve, divenute oggi super stelle di Hollywood. Il successo del nostro modello organizzativo è testimoniato dai 1.400 autori da 89 Paesi che hanno chiesto di partecipare all'Ischia Special Challenge sulla piattaforma Filmfreeway» dice Pascal Vicedomini, fondatore e produttore del festival realizzato con l'Accademia Internazionale Arte

Ischia e il sostegno della direzione Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura e della Regione Campania.

«Sono particolarmente felici quest'anno del "ritorno" di Andrew Garfield, che fu premiato da Terry Gilliam a "Capri Hollywood 2007" e ora riceve l'Ischia Legend Award: all'epoca non era ancora nessuno e, come da migliore tradizione dei ragazzi "cresciuti" nei due festival campani, è diventato una superstar», sottolinea Vicedomini che, quest'anno più che mai, definisce l'Ischia Global un festival dei giovani. «Premieremo molti talenti in erba. Come Micheál Richardson, figlio di Liam Neeson e Natasha Richardson, che riceverà dal padrino Franco Nero (partner di sua nonna, Vanessa Redgrave) l'Ischia Breakout Actor of the Year per *On Our Way* della regista Sophie Lane Curti, che viene presentato in anteprima a Ischia: tenetelo d'occhio! Avremo anche, tra gli altri, Matteo Bocelli («Ischia breakout artist of the year»), reduce dal debutto come attore

in *Three thousand years of longing* di George Miller: una stella della musica e del cinema, destinata forse a brillare ancora più del padre», segnala Vicedomini.

I giovani potranno confrontarsi con i pluripremiati - Bille August, Alessandro Bertolazzi, Bobby Moresco, Gianni Quaranta e Nick Vallelonga - che condurranno le MasterClass di Ischia Global. E condivideranno il parterre con tantissime personalità del cinema. A cominciare dalla produttrice Trudie Styler (moglie di Sting) che, assieme alla regista polacca Malgorzata Szumowska, presenta in anteprima italiana *Infinite Storm* e dal regista irlandese Jim Sheridan, presidente di Ischia Global 2022. E, tra gli altri, i registi Joe Wright e Jerzy Skolimovski, (reduce dal Festival di Cannes col Premio Grand Prix della Giuria per il film *Eo*, che a Ischia riceve il «Truman Capote Award») e l'attrice Haley Bennett («Ischia Actress of the Year Award»).

Prestigioso anche il parterre degli italiani, con Jonas Carpignano (regista italiano dell'anno); Maurizio Lombardi e Susy Del Giudice (attori italiani dell'anno); Michele Ragno (reduce dal successo di *School of Mafia*); Mario Autore e Domenico Pinelli («Ischia Breakout Actors of the Year» per il film *I fratelli De Filippo*; Aurora Giovinazzo («Ischia Breakout Actress of the Year» per *Freaks Out*).

«I giovani di oggi, figli di un momento storico decisamente complesso, hanno voglia di vivere, ma con consapevolezza; conoscono il senso del limite. Ci ispiriamo a loro in questa edizione della maturità: in un'estate di euforia generale cerchiamo di portare avanti lo spettacolo con coscienza. Per questo — spiega Vicedomini — abbiamo scelto di dedicare il nostro Social forum ai diritti civili e all'ambiente, rispettivamente con un panel femminile presieduto da Trudie Styler e in collaborazione con Marevivo. "The show must go on!". Ischia continua a fare da ponte tra Cannes e Venezia».



Pascal Vicedomini e Andrew Garfield





Produttrice La presidente onoraria Trudie Styler



Due volte Palma d'oro Il regista danese Bille August



Figlia d'arte La madrina e attrice Esther Rose McGregor



Rapper Il musicista Clementino, tra i più famosi della scena italiana



Talentuosa Lina Sastri, attrice di cinema e di teatro



Dietro la macchina da presa Il regista polacco Jerzy Skolimovski

La scheda

🇮🇹 L'Ischia Global & Music Festival ha una vasta programmazione da vedere in streaming. Su Mymovies.it ci sono due sezioni: «Viva il cinema d'estate» e «Finestra sul mondo». Su Eventive.org i film sono divisi tra «The Italian Job», «Global Stories», «Doc is Beautiful»



Uomo grigio Ryan Gosling in *The Gray Man*, thriller del 2022, diretto da Anthony Russo e Joe Russo, con Chris Evans, distribuito da Netflix

Capolavoro. Orson Welles nei panni di Charles Foster Kane, e Joseph Cotten in quelli di Jedediah Leland, in «Citizen Kane», diretto dallo stesso Welles nel 1941

«CITIZEN KANE» E L'EPOPEA DEL COLOSSO HEARST

Impresa & cinema. Il personaggio interpretato da Orson Welles trae ispirazione dal fondatore dell'impero editoriale statunitense: il suo stile giornalistico aggressivo e spregiudicato ha plasmato l'informazione Usa del XX secolo

di Marco Onado

È considerato fra i film migliori di tutti i tempi, addirittura il migliore di sempre dal prestigioso American Film Institute.

Quarto potere (*Citizen Kane*), opera prima di un giovanissimo Orson Welles, è la storia di Charles Foster Kane, un uomo di potere, ma anche dell'impresa editoriale che egli costruisce quasi dal nulla, facendone il trampolino del suo successo personale. Il personaggio è notoriamente ispirato a William Randolph Hearst, fondatore di un impero editoriale e soprattutto di uno stile giornalistico aggressivo e spesso spregiudicato che ha plasmato la stampa e l'informazione americana nella prima metà del ventesimo secolo.

La veridicità dell'ispirazione è dimostrata dalla guerra senza quartiere che Hearst combatté per impedire l'uscita del film. Welles racconta nel libro *Io, Orson Welles*, scritto con Peter Bogdanovich (suo amico, ma anche autore di film indimenticabili) di essersi dovuto addirittura difendere davanti ad una commissione di Hollywood che aveva il potere di decidere se bruciare per sempre il film, condannandolo all'oblio.

Ovviamente, la pellicola aggrunge molto di fantasia, ma riesce a farci capire con l'acutezza e l'originalità tipiche dell'*enfant prodige* di allora, tre aspetti chiave: l'imprenditore, l'impresa editoriale americana nella fase del suo splendore, il personaggio pubblico.

L'imprenditore innanzitutto. Come Hearst, Kane è ricco. Il primo

era figlio di uno dei pochi cercatori d'oro della California che aveva avuto fortuna e aveva così potuto frequentare scuole elitarie come Harvard, da cui peraltro fu espulso. Anche Kane è ricco, anche i suoi genitori hanno scoperto l'oro nelle montagne del Colorado, ma affidano il piccolo Charles in tutela ad un ricco uomo d'affari che si curerà della sua educazione; questo gli procurerà un trauma che ne segnerà inesorabilmente il carattere.

Sia Hearst sia Kane decidono di investire in un giornale, cioè in un'attività economica del tutto particolare: un prodotto industriale a tutti gli effetti, non particolarmente profittevole, ma che rispondeva all'esigenza di informazione del pubblico perché era praticamente l'unico mezzo di allora, ma era ancora frammentato in una miriade di testate a circolazione locale.

Welles conosceva come pochi il potere dei media nascenti: nel 1938 aveva gettato nel panico l'intera nazione trasmettendo uno sceneggiato di *La guerra dei mondi* perché moltissimi ascoltatori credettero veramente che si stesse preparando un'invasione di extraterrestri. La reazione isterica fu quasi sicuramente amplificata ex post dai giornali, il che probabilmente non dispiacque alla Cbs che trasmetteva lo sceneggiato, ma questo la dice lunga sulla capacità di far circolare *fake news* ben prima che arrivassero i *social network*.

Hearst a soli 23 anni decise di dedicarsi ad un giornale locale, il «San Francisco Examiner», e nonostante l'iniziale avversione del padre ottenne alla fine il via libera, ispirandosi niente meno che a Joseph Pulitzer che dirigeva il «New York World». Kane, giunto all'età in cui poteva liberamente disporre

del patrimonio familiare, acquista un polveroso giornale locale, «The New York Examiner». E poiché non si tratta di un'impresa come un'altra, Charles redige subito di proprio pugno la dichiarazione dei principi cui si ispirerà. La separazione fra editore e direttore del giornale (quella magistralmente descritta nel recente «The Post» di Steven Spielberg) verrà molto dopo, ma il giovane Kane, che intende seguire strettamente la vita quotidiana del quotidiano e inserire i suoi amici in ruoli chiave, afferma solennemente che il giornale fornirà notizie rispettando la verità, in modo rapido e divertente, senza interferenze di sorta.

Ben presto Kane (come Hearst) si accorge dell'enorme potere della stampa e capisce che può far pendere la bilancia della storia da una parte o dall'altra. Due sono gli episodi chiave nel film: la guerra a Cuba e l'attacco personale a un influente politico locale. Nel primo caso, il riferimento storico è concreto. Quando scoppiò la guerra fra Cuba e la Spagna, gli Stati Uniti avevano forti interessi economici nell'isola e molti premevano perché fossero tutelati con un intervento armato, sorretti da gran parte della stampa.

Nel film c'è uno scambio di battute attribuito anche a Hearst: il corrispondente da Cuba dice di trovare tutto tranquillo e che al massimo può mandare qualche poesia sul colore locale. Telegramma di risposta: manda pure le poesie, la guerra la fornisco io.

L'attacco al politico locale invece si ritorce contro Kane, che verrà scoperto con un'amante segreta e sarà a sua volta oggetto di una campagna di stampa che condizionerà la sua vita pubblica e privata. La stampa di allora era una guerra

in cui non si ricevano prigionieri.

Il film ci aiuta anche a capire come il processo produttivo stesse cambiando e come questo influisse sulle imprese. All'inizio del secolo, i giornali di Hearst erano in grado di stampare 48mila copie all'ora e dunque potevano raggiungere l'impressionante cifra di un milione e mezzo di copie al giorno, anche con più edizioni al giorno. Nel film, il successo di Kane è scandito da aumenti di tiratura che superano le 600mila copie.

Ovviamente, il successo di mercato del giornale è la chiave del successo personale dell'imprenditore e della sua quasi naturale discesa in politica, ma Kane come Hearst era in competizione con altri editori: entrambi plasmavano una parte notevole dell'opinione pubblica, ma non tutta, e anche Hearst conobbe sonore sconfitte sia quando si candidò personalmente, sia

quando sostenne candidati a cariche importanti, compresa quella di presidente degli Stati Uniti.

È la concorrenza che impedisce ai potenti padroni dei mezzi di informazione di diventare dittatori, ci dicono la finzione e la realtà.

Il film insiste molto sul lato umano dell'uomo di successo. Ci fa capire la solitudine del potere, la mania di grandezza che porta Kane a costruire una villa sfarzosa dotata dello zoo privato più grande del mondo, ad accumulare ricchezze e statue che fa fatica a catalogare, a costruire un teatro per la sua stonata seconda moglie.

Ma alla fine ama solo sé stesso e viene abbandonato da tutti. Genialmente, la narrazione procede con una serie di *flashback* partendo da un giornalista incaricato di scoprire il significato dell'ultima parola che pronuncia sul letto di morte: Rosebud. È il nome dello slittino su

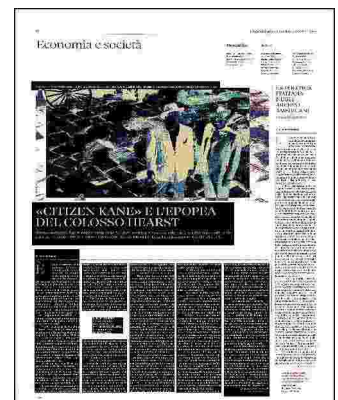
cui giocava quando è stato strappato ai genitori, è il simbolo del suo trauma, ma l'oggetto - che pure è fra le mille opere d'arte che vengono catalogate - non verrà individuato. Il mistero di John Foster Kane finisce tra le fiamme in cui vengono buttati gli oggetti inutili.

Dunque uno straordinario e abilissimo mix di storia e leggenda. La frase famosa al corrispondente cubano fu successivamente messa in discussione dagli storici. Ma a noi interessa fino a un certo punto. Per capire Kane (e Hearst) vale la frase del giornalista che intervista James Stewart in *L'uomo che uccise Liberty Valance*. Quando apprende che il colpo fatale è in realtà partito da John Wayne, dice che non lo scriverà perché: «Questo è il West. Quando la storia diventa leggenda, noi pubblichiamo la leggenda».

1° di una serie di articoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FILM MOSTRA
LA SOLITUDINE
DEL POTERE, LE
MANIE DI GRANDEZZA
E L'ACCUMULO
DI RICCHEZZA**



DOCUMENTARIO Domani la proiezione in Piazza Maggiore (RaiMovie 23.45) con le immagini e gli aneddoti dei cittadini famosi, da Lucarelli a Cremonini

Bologna provincia capitale seduta sui sogni del cinema

» Federico Pontiggia

Pupi Avati: "Un giorno incontrai De Sica (Vittorio, ndr). Bellissimo, vestito di lino bianco, con la sigaretta. E la prima cosa che mi chiese fu: *E lei di dov'è?*. Io dissi: *Bologna*. E lui disse: *Va bene, allora va bene*. Silenzio". Carlo Lucarelli: "Una città in trasformazione continua. Bologna è una cosa meravigliosa, per me è la più bella città del mondo". Alessandro Bergonzoni: "Una zona non ufficiale, una provincia capitale, siamo fuori ma siamo dentro". Cesare Cremonini: "Bologna è centrale perché lontana dal mondo industriale dello spettacolo, l'esigenza di uscire dalla città per avvicinarsi ai poli musicali di

questo paese non è mai sorta". Giorgio Diritti chiamato alla Settima Arte da Lucio Dalla e Ermanno Olmi, Renato De Maria che comincia con una Super8 rubata, predicando che "io non so, faccio".

Il capoluogo felsineo negli occhi di chi per immagini e suoni, scritti e pensieri l'ha raccontato nella capacità di resistere e progredire, nella generosità e nella creatività: *La piazza che verrà: Bologna e il cinema*, un documentario di Alessandro Bignami e Katia Nobbio per la regia di Luca Postiglioni, verrà proiettato domani alle 21.45 sul grande schermo sotto le stelle di Piazza Maggiore e trasmesso da Rai Movie più tardi, alle 23.15 (il 2 agosto alle 19.30 su Rai 5).

Ci sono i luoghi, dal teatro Duse

al parco della Zucca - Museo della Memoria di Ustica, da via del Pratiello al parco di Monte Sole, e ci sono i film, da *Una gita scolastica* di Avati a *Hanno rubato un tram* di Aldo Fabrizi, da *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa a *Paz!* di De Maria, passando per *Il muro di gomma* di Marco Risi, scritto da Andrea Purgatori che ricorda una proiezione a Piazza Maggiore con quattromila persone.

Canterebbe Luca Carboni, Bologna è una regola, e *La piazza che verrà* accomoda su una sedia al centro della polis un'idea di citta-

AVATI

"Vittorio De Sica mi chiese se ero di qui, poi disse: allora va bene"

dinanza attiva, domicilio artistico e residenza culturale: la sinistra, la strage alla stazione, i giovani e il Dams, Silvia Evangelisti, Wu Ming 1 e 2, Gian Luca Farinelli, il *dominus* della Cineteca, che in piazzetta Pasolini ritorna il giovane studente che "scopre la modernità della Storia del Cinema". Dice bene Alessandro Bergonzoni, "il cinema è una sottile pellicola che separa il sogno dal bisogno, l'invisibile dal visibile, e

La piazza che verrà prodotto da Rai Movie lo esalta: denominazione d'origine controllata, beneficio d'inventiva.



L'omaggio Carlo Lucarelli: "Che città meravigliosa"



Ius scholae e cannabis

Il regista di «Bangla»:
«Se ti trattano come
straniero, poi ci credi»

Intervista a Phaim Bhuiyan, attore, regista e sceneggiatore del film e della serie «Bangla», romano di Torpignattara. Ma lo ius scholae (e il ddl cannabis) slittano forse a settembre.

MARTINI, MERLI

PAGINA 5

INTERVISTA A PHAIM BHUIYAN, ATTORE, SCENEGGIATORE E REGISTA DEL FILM E DELLA SERIE «BANGLA»

«Se ti bollano come straniero e non lo sei, rischi di crederci»

GIANSANDRO MERLI

■ «Ottenere prima la cittadinanza può aiutare a creare una comunità più grande. Invece sembra di essere nemici», dice Phaim Bhuiyan. Attore, regista e sceneggiatore di 26 anni, ha raccontato l'incontro tra culture e le avventure dei ragazzi di seconda generazione nel quartiere romano di Torpignattara. *Bangla* è il titolo di film (2019) e serie (2022) che ha girato.

Quando si discute di legge sulla cittadinanza c'è sempre qualcuno che dice: le urgenze sono altre. Stavolta inflazione e bollette. È così?

Mi chiedo perché ci sia questa paura di affrontare l'argomento. Come fosse un tema minore. I problemi vanno messi sullo stesso piano. Michael Jordan diceva: «Se neanche ci provi è già un fallimento».

Quanto è sentito il tema tra i ragazzi della sua generazione?

Molto. Io per esempio percepivo di essere italiano, ma anche di trovarmi in una sorta di limbo. Né carne, né pesce. Mi sono chiesto come possa influire un semplice pezzo di carta. Ma è con quello che si può votare, partecipare ai concorsi pubblici, rappresentare il Paese nello sport agonistico, viaggiare senza dover richiedere svariati visti. Avere la cittadinanza è importantissimo. Soprattutto per chi arriva a uno o due anni e quindi non può ottenerla a 18, come me.



Phaim Bhuiyan in una scena del suo film «Bangla»

Non è meglio attendere la maggiore età per fare una scelta consapevole, come prevede la legge attuale?

Chi vuole la cittadinanza dovrebbe avere diritto di chiederla. Una persona si forma nel suo percorso. Aspettando i 18 anni si perde solo tempo. Ottenere prima la cittadinanza può aiutare a creare una comunità più grande. Invece sembra di essere nemici.

Che significa andare a scuola senza essere cittadino italiano?

Banalmente: dover rinnovare il permesso di soggiorno. Con la mia famiglia andavamo all'ufficio immigrazione a Tor Sapienza. Devi metterti in fila, aspettare. Nonostante sei nato qui, frequentare le scuole, i tuoi pagano le tasse. Poi c'è l'etichetta, sulla carta c'è

scritto: straniero. Ti si può appiccicare sopra. Rischi di crederci.

In «Bangla» Pietro Semonti, che interpreta un padre aperto e democratico, dice: «Non si riesce a fare una legge per cui uno che nasce in Italia è italiano. Mi posso incazzare?». Lo ius scholae è sufficiente o serve lo ius soli?

Servirebbe lo ius soli ma mi rendo conto che dobbiamo andare per sfumature. È un periodo di transizione e forse passare da A a B in maniera drastica risulta difficile. Lo ius scholae può essere utile per mostrare che avere paura è sbagliato. La paura nasce quando si dice che si darebbe la cittadinanza alle baby gang, come se le seconde generazioni fossero quello.

Le «baby gang» dei ragazzi di seconda generazione hanno una sovra rappresentazione

mediatica o esprimono un disagio particolare?

Non bisogna mai generalizzare. È possibile che chi non ha avuto le stesse opportunità degli altri, sbagliando, finisce per strada. Ma che cambia se è straniero o italiano? Il punto dovrebbe essere offrire opportunità di formazione, lavoro, speranza. E comunque si tratta di una minoranza, che c'è anche tra gli italiani. I ragazzi di seconda generazione che vanno all'università o lavorano hanno meno attenzione mediatica.

Nei suoi lavori Torpignattara non è uno sfondo, ma gioca un ruolo attivo nella narrazione. Più che includere o escludere, il quartiere ha assunto una nuova identità attraverso i flussi migratori. È un modello?

Prima Torpignattara era luogo

Il mio quartiere può essere un modello ma resta il problema che le comunità spesso non si parlano. Conoscendo quella del Bangladesh so che non riesce a comunicare

L'APPELLO IN RETE RIVOLTO ALLA POLIZIA Arrestato il regista iraniano Rasoulof per la richiesta di fermare la violenza

■ ■ Mohamed Rasoulof, il regista di *Il male non esiste* Orso d'oro alla Berlinale nel 2020 è stato arrestato venerdì in Iran insieme a un amico, Mostafa Al-Ahmad, anche lui cineasta per avere lanciato via social network un appello contro le violenze della polizia di questi ultimi mesi. Con l'hashtag #put_your_gun_down_(metti giù la tua arma) i due registi chiedevano alle forze speciali iraniane di non usare più le armi contro i manifestanti facendo eco alle proteste seguite alla re-

pressione, lo scorso maggio, delle manifestazioni nella città di Abadan dopo il crollo di un edificio nel quale sono morte quarantuno persone.

NON È LA PRIMA volta che Rasoulof, regista riconosciuto internazionalmente i cui film invece sono proibiti in Iran, viene arrestato. Era già accaduto nel 2011 quando lo avevano processato insieme al regista Jafar Panahi per avere attentato alla sicurezza del Paese, e condannato a sei anni di prigione con l'interdizione di girare

film per vent'anni. La sentenza era stata poi sospesa e Rasoulof era stato rilasciato su cauzione.

Nel 2017, le autorità iraniane lo hanno fermato di ritorno dal festival di Telluride - dove aveva presentato il suo film *A Man of integrity* - sequestrandogli il passaporto senza permettergli nel 2020 di partecipare alla Berlinale - l'Orso d'oro era stato ritirato dalla figlia del regista, Baran Rasoulof.

Rasoulof e Al-Ahmad sono state arrestati nelle loro case, con un'azione «brutale e congelata» ha dichiarato il produttore di Rasoulof Kaven Farzah a «Variety» e portati in una località sconosciuta. L'arresto - ha ancora commentato Farzah - è

l'ennesima prova dell'incapacità da parte del regime iraniano di rispondere alla crisi economica e alle accuse di corruzione se non con atti violenti anche di fronte a richieste pacifiche come quella dei due registi. Immediata la reazione della comunità del cinema internazionale, a cominciare dalla Berlinale, con la richiesta di rilasciare subito i due registi.

I due nuovi arresti testimoniano ancora una volta l'ondata di repressione che ormai da diversi mesi attraversa l'Iran, e che trova negli artisti uno dei principali obiettivi. Secondo l'Associated Press l'appello di Rasoulof e Al-Ahmad è stato firmato da altre settanta personalità del cinema iraniano. **C.Pi.**





**L'anniversario
I primi 90 anni
della Mostra
del cinema
di Venezia**

Satta a pag. 18

Un Leone d'oro
A destra,
piazza Duomo
a Spoleto che
ospita il
concerto finale
di questa sera



Il cinema celebra gli anni del Leone

Novanta candeline per la Mostra di Venezia: il festival più antico ha vissuto (e calcolato) tutte le evoluzioni della settima arte

L'ANNIVERSARIO

VENEZIA

Novant'anni tra passato e futuro, scoperte e scandali, star e Leoni d'oro, interruzioni, contestazioni, rilanci. Un evento ad alto tasso di glamour e insieme specchio del clima politico, degli orientamenti culturali, dei mutamenti del costume e del cinema stesso. La Mostra di Venezia, fondata nel 1932 dal conte Giuseppe Volpi in pieno regime fascista e destinata ad essere la «madre di tutti gli altri festival», ha celebrato lo storico anniversario con un convegno aperto dal presidente della Biennale Roberto Ciutto e dal direttore della Mostra Alberto Barbera. «Nel 1965 il mio primo film *I pugni in tasca* venne bocciato e due anni dopo *La Cina è vicina* ebbe un premio. Poi la

vita artistica si è spesso intersecata con la Mostra di cui è doveroso parlar bene», ha detto Marco Bellocchio, tra i relatori con Isabelle Huppert («ho partecipato 19 volte e ho preso 3 premi a questo festival che premia qualità e audacia») Tilda Swinton. Valeria Golino vincitrice di 2 Coppe Volpi («la Mostra è il regno delle promesse mantenute»), Isabella Ferrari Coppa Volpi per *Romanzo di un giovane povero*, Gilles Jacob, Marina Cicogna, Paolo Baratta.

MONUMENTALE

È stato presentato il monumentale volume storico di Gian Piero Brunetta *La Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia* (Biennale con Marsilio) e a Palazzo del Cinema si sono rivisti due capolavori

dell'edizione 1932: il cortometrag-

gio *Regen* di Freanken e Ivens e il film di Mario Camerini *Gli uomini che mascalzoni*, mentre a Ca' Giustinian è in corso l'esposizione su quella prima Mostra ospitata all'Hotel Excelsior, tra i materiali anche una lettera di Louis Lumière membro del Comitato d'onore.

RICONOSCIMENTO

In quasi un secolo il festival più antico del mondo (che riceverà un riconoscimento ai Gotham Awards) ha inglobato tutte le evoluzioni del cinema: sonoro, digitale, piattaforme, VR. Ha cambiato pelle più volte fino a trovare l'attuale fisionomia di vetrina della migliore produzione mondiale,

punto di riferimento di Hollywood che dal Lido inizia la corsa verso gli Oscar. E ora per la 79ma edizione (31 agosto-10 settembre) sono in predicato superfilm come *Pinocchio* di Guillermo Del Toro, *Bardo* di Alejandro González Iñárritu, *Asteroid City* di Wes Anderson, *The Son of Florian Zeller* e gli italiani *Bones at All* di Luca Guadagnino, *L'immensità* di Emanuele Crialese, *Il signore delle formiche* di Gianni Amelio, *Monica* di Andrea Pallaoro, *La stranezza* di Roberto Andò.

Nella sua lunga storia la Mostra ha ospitato i massimi registi,

da Roberto Rossellini a Charlie Chaplin, e un esercito di star: Greta Garbo, Clark Gable, Joan Crawford, Anna Magnani che nel 1947 vinceva la Coppa Volpi per *L'onorevole Angelina*, Brigitte Bardot, Marlene Dietrich, Harrison Ford, Sean Connery, Cate Blanchett, Roberto Benigni Leone alla carriera 2021. Negli anni della guerra e poi dal 1973 al 1978 la Mostra non si tenne e abolì i premi tra il 1969 e il 1979, anno della rinascita con Carlo Lizzani. E nei primi Settanta venne addirittura "sfidata" dalle *Giornate del Cinema Italiano* organizzate nel centro di Venezia

con furore sessantottino da Ettore Scola, Ugo Gregoretti, Citto Maselli, Giuliano Montaldo, Gian Maria Volonté.

GLI SCANDALI

Al Lido non sono mancati gli scandali: il primo, nel 1934, è il seno nudo di Hedy Lamarr in *Ecstasy*. Nel 1971 *I diavoli* di Ken Russell viene accusato di blasfemia. Nel 1988 i cattolici integralisti minacciano di occupare il Lido contro *L'ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese che sbarca sotto scorta. Nel 1996 *Bambola* di Bigas Luna, con Valeria Marini a tu per

tu con le anguille di Comacchio, scatena fischi talmente fragorosi che il regista abbandona la sala sconvolto. E nel 1999 deflagra *Eyes Wide Shut*, l'ultimo film di Stanley Kubrick con Tom Cruise e Nicole Kidman destinati a divorziare sia sullo schermo sia nella vita. La Mostra ha appena scoperto di aver battezzato il regista: il suo primo film *Fear and Desire* venne presentato nel 1952 con il titolo *Shape of Fear*. Kubrick, futuro genio del cinema, aveva 23 anni ed era ancora uno sconosciuto.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietre miliari



GLI UOMINI CHE MASCALZONI
Il film di Mario Camerini è stato il primo italiano alla Mostra nel 1932



L'ONOREVOLE ANGELINA
Anna Magnani vince la Coppa Volpi nel 1947 per il film di Luigi Zampa



L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO
Il film di Martin Scorsese fa scandalo alla Mostra del cinema nel 1988



EYES WIDE SHUT
L'ultimo film di Stanley Kubrick inaugurò la rassegna nel 1999



IL LEONE A ROBERTO BENIGNI
Nel 2021 il Leone alla carriera assegnato a Roberto Benigni

IN PREDICATO PER LA PROSSIMA EDIZIONE, I NUOVI FILM DI DEL TORO, INÁRRITU, WES ANDERSON E LUCA GUADAGNINO

PER FESTEGGIARE UN CONVEGNO DI STAR E REGISTI. VALERIA GOLINO: «QUESTO È IL REGNO DELLE PROMESSE MANTENUTE»



Al Lido di Venezia il meglio e il peggio del nostro Paese

di **Natalia Aspesi**

C'è una passione immensa in questo libro: di chi l'ha concepito come un oggetto bello, Livio Cassese e Rosalba Canale, di Marsilio che l'ha pubblicato con grande cura, della Biennale che l'ha voluto per l'entusiasmo di cinefili implacabili come il presidente Roberto Cicutto e il direttore della Mostra del Cinema Alberto Barbera.

● *a pagina 31*

CIAK SI GIRA

Perché il Lido racconta l'Italia

Esce il monumentale volume che raccoglie la storia della Biennale dal 1932 a oggi: vizi e virtù, stravaganze e cultura, registi e politica
Alla Mostra del cinema il meglio e il peggio del nostro Paese

di **Natalia Aspesi**

C'è una passione immensa in questo libro: di chi l'ha concepito come un oggetto bello, Livio Cassese e Rosalba Canale, di Marsilio che l'ha pubblicato con grande cura, della Biennale che l'ha voluto per l'entusiasmo di cinefili implacabili come il presidente Roberto Cicutto e il direttore della Mostra del Cinema Alberto Barbera. E soprattutto di chi l'ha immaginato pensato, raccolto e scritto, lungo l'ininterrotta passione di una vita, migliaia di film visti e rivisti, cumuli di libri letti e scritti, scatoloni di ritagli e foto, l'archivio privato di un personale lavoro capillare e di altre personalità vissute di cinema; e quel paradiso degli studiosi dove si accumula ogni sapienza, che è il magnifico Archivio Storico della Biennale. Immagino Gian Piero Brunetta, critico e storico del cinema, come una specie di antico alchimista che nella buia grotta del tempo e dei cinema, rimasta immense pozioni di sapere da cui scaturirà l'oro: 1328 pagine di una storia meravigliosa con centinaia di immagini, mai affrontata prima nella sua ricca interezza. Ho tra le mani *La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 1932-2022*, non un tosto studio accademico, non un testo da consultare quando necessario, ma una specie di *Comédie Humaine* composta da una serie di romanzi come fossero di Simenon, uno per ogni mostra a partire dal suo inizio, il 1932; non novanta ovvio, perché la guerra vera e le rivoluzioni immaginarie, i capricci dei protagonisti, gli impicci burocratici, le baruffe nei governi, ma non, eroicamente, la pandemia, ne hanno fatte saltare ben 11. Infatti quella di quest'anno sarà la settantunesima, e tutti ci auguriamo che prosegua fino all'estinzione del pianeta: e poi su Marte.

Il volumone non è solo la storia della Mo-

stra, non solo quella di quasi un secolo di film, è soprattutto un ritratto degli italiani, delle nostre virtù e i nostri vizi, del nostro pressapochismo e impegno, del nostro fibrillare e incendiarsi sul nulla, e l'indignarsi e scontrarsi, e gli oibò! che oscurano la ragione, e il dimenticarsene subito, amici come prima: vedi il presente politico, ma non divaghiamo. E per esempio, specchio di italianità, del suo genio e della sua pochezza, la ventunesima Mostra, quella del famoso 1968, che oggi Brunetta giudica «sconclusionata, improvvisata, paragiardica e distruttiva». Per noi cronisti che pur di sinistra intuivamo il ridicolo della situazione, fu meravigliosa. Gli americani avevano bombardato il Vietnam, i sovietici invasero la Cecoslovacchia, però i nostri cineidoli stavano scontrandosi su un'altra urgenza, nella pace infranta del Lido: tutti d'accordo nel pretendere la decadenza dello statuto fascista, si divisero tra i rivoluzionari che volevano impedire l'inaugurazione e i pacifisti che la volevano, più quelli che prima non la volevano e poi sì e viceversa. Due giorni d'inferno, comitati di studenti, assemblee, occupazioni, sgomberi di umani con annessa poltrona, insulti, scioperi, bombe carta, botte da orbi da parte della Celere e dei gruppi fascisti, gondolieri comunisti incazzati con i compagni registi che li stavano privando di giorni di lavoro. E l'avversario in-crollabile, il nemico autoritario, il professor Luigi Chiarini, il direttore che di cinema ne sapeva più di tutti, democristiano più a sinistra della sinistra di oggi, che non faceva una piega e riuscì a inaugurare la sua Mostra, tra l'altro bella, con bei film italiani, anche di autori feriti e contusi per aver cercato di impedirli. Risultato di tanto casino, anni noiosissimi, niente Mostra o Mostre senza premi con rassegne del cinema africano, niente mondanità ma abbondanza di documentari jugoslavi. L'Annus Horribilis è il 2010 come lo definisce Paolo Baratta, il solo Presidente della

Biennale a regnare per tre mandati, che ha raccolto la sua esperienza a tratti allucinante in *Il Giardino e l'Arsenale*, 2021.

Quel 2010 si scopre che il luogo dove finalmente doveva sorgere il nuovo palazzo del cinema, è invaso dall'amianto, quindi inseribile; si è perduto il nobile grand hotel viscontiano per speculazioni poi fallite, le vecchie sale grondano pioggia e cadono a pezzi. Mostra sul baratro? Ovviamente no, specialisti di nozze coi fichi secchi tutto si sistema e oggi possiamo vantare ben 10 sale dove ce ne era una. E l'annus stupidello? È il 1972, 33ª Mostra, direttore Gian Luigi Rondi ma pure lui democristiano quindi detestato dagli autori anche se lui li ama, in quanto si è deciso che la cultura è solo a sinistra. Sempre in cerca di guai, gli autori italiani lasciano la mostra e organizzano una loro contro mostra a Campo Santa Margherita. Noi cronisti felici, su e giù tra Lido e Venezia, bei film dalle due parti, sequestrati, scippati, scambiati, i nostri ribelli alloggiati negli hotel di massimo lusso, e ancora una volta la rivoluzione non porta buono alla Mostra, che malgrado l'arrivo del nuovo tanto atteso statuto, l'anno dopo non si fa. Si alternano i governi, mai lo stesso ministro alle inaugurazioni, spesso spaesato e perfino con smoking di velluto blu, tappeto rosso con documentaristi africani e modelle con l'inguine in vista, divi internazionali che al Lido si fermano dieci minuti assaliti dai lidensi dietro gli sbarramenti a chiedere autografi e il solo bar vicino preso d'assalto da belle escort in cerca di compagnia.

Pubblico di lusso e ragazzi col sacco a pelo, vescovi indignati e onorevoli invocanti censura, e massimi protagonisti, sempre, sia i cronisti che estasiati descrivono le toilettes delle dive che i critici, in passato numi venerati e temuti, quasi sempre con signora. I nobili veneziani snobbano, poi trovano il loro tomaconto affittando i palazzi per i ricevimenti delle major, di celebri stilisti, persino

di riviste in tempi in cui erano ricche.

Nel suo eterno casino però o proprio per quello, è lì al Lido che si scoprono le cinematografie cinesi e giapponesi, dall'India e dalle Filippine, dalla Macedonia e dal Mali, e si invitano film che poi vinceranno gli Oscar. Altro decennale, il 1942, 80 anni fa e la 10ª Mostra del cinema è l'ultima di guerra, riprendendo solo nel 1946. Non più al Lido ma a Venezia, direttore Ottavio Croze, fu naturalmente fascistissima e bellica, ospite d'onore Goebbels, la platea riservata ai mutilati italiani e tedeschi, i giornalisti entusiasti, di cui Brunetta scrive con molto garbo, «Non si può dire che a Venezia si abbia la sensazione di cogliere in pieno anno 1942 qualche segno dello stormire della fronda antifascista, qualche presa di

posizione che lasci intravedere la presenza di un qualsiasi atteggiamento non allineato».

Quell'anno, a Cesena, nasceva il bimbo Gian Piero, futuro erudito dello schermo e in concorso alla mostra c'erano pure le quattro ore divise in due film, *Noi vivi* e *Addio Kira!*. A Milano noi adolescenti andavamo a scuola e al cinema sotto le bombe, vestite da contadine come Kristina Söderbaum del nazista *La città d'oro*, il primo film a colori che io abbia mai visto. Sognando baci, eravamo estasiati di quel triangolo d'amore tra la neve della nemica Urss mangiabambini bolscevica, tanto che me lo ricordo ancora. Leggere oggi, sul mio prezioso Brunetta, quel che allora, pur col fascismo, ne scrisse il giovane critico

Fernaldo Di Giammatteo, mi rattrista: «Prolisso, quasi sempre questo film non riesce altro che un inverosimile ingarbugliatissimo intrigo di elementi disparati il più delle volte non necessari e in sé deteriori».

Ricordo il titolo di questi film perché mi vanto di essere la sola, o tra i pochissimi venti, ad averli visti alla loro uscita e non in cineteca: i sontuosi indici del libro ne indicano migliaia e migliaia di personaggi, mi pareva sbagliato nominarne solo qualcuno. Chi ancora ama molto il cinema già fredda in attesa della prossima Mostra, la settantanesima tra poche settimane, nella certezza-speranza che l'enciclopedico lavoro di Gian Piero Brunetta continui ad essere le *Mille e una note* del cinema e non l'urna delle sue ceneri.

▼ Protagonisti

Monica Vitti e Michelangelo Antonioni nel 1962; Sotto: i paparazzi inseguono Brigitte Bardot nel 1958; Roberto Cicutto e Alberto Barbera nel 2021



Il libro



La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 1932-2022
di Gian Piero Brunetta
(Marsilio, pagg. 1328, euro 42)



L'INTERVISTA

Kiyoshi Kurosawa

“Uccidere un politico era impensabile per il Giappone è un choc sistemico”

Il regista giapponese: “Non potevo crederci, è come una scena di un film horror la morte ha fatto irruzione di colpo, in un contesto fino a quell’istante pacifico”

VALENTINA ARIETE

No, il regista Kiyoshi Kurosawa non è imparentato con il mitico connazionale Akira. È stato soprannominato «il David Cronenberg del Giappone» e in Occidente è noto soprattutto per i suoi film horror. E in effetti il mondo di oggi sembra proprio un film horror, soprattutto dopo lo scioccante omicidio dell'ex premier Shinzo Abe: «Questa notizia mi ha lasciato attonito - dice -. È qualcosa che era quasi impossibile da immaginare. È ancora difficile fare una riflessione serena: non è chiaro se sia stato un fatto casuale nel percorso del Giappone, oppure se sia il sintomo di qualche cosa di più sistemico che sta accadendo nel Paese. È ancora troppo presto per dirlo», è la sua reazione. La notizia lo ha colto a Roma, dove era ospite dei fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo, a Il Cinema in Piazza, manifestazione organizzata dall'Associazione Piccolo America. Per l'occasione il pubblico italiano ha potuto vedere sul grande schermo il suo film «Tokyo Sonata».

Poteva mai immaginarsi un evento del genere?

«È difficile parlare di quello che è accaduto. Soprattutto in relazione al cinema: perché l'horror funziona proprio

quando si inserisce un elemento di orrore in un contesto molto pacifico. Bisogna anche stare molto attenti alle parole. Però il fatto che oggi qualcuno possa ritenere che assassinare un uomo politico abbia un valore è qualcosa che mi ha lasciato molto sorpreso. Il fatto stesso di pensare che l'assassinio di un politico sia qualcosa da prendere in considerazione è sconvolgente. La società odierna tende a nascondere la morte. La trasforma in qualcosa che sta fuori dalla nostra quotidianità, fuori dall'ordinario. Dal mio punto di vista, l'horror ci serve per costringerci a confrontarci con la morte».

Covid, guerre, attentati: siamo immersi nella paura. Il cinema può aiutarci a riconoscerla e affrontarla?

«Il cinema di finzione, che è quello che faccio io, non ha praticamente alcun effetto sui fatti reali che accadono. Come qualsiasi forma d'arte, non riesce a influenzare la realtà. È impotente di fronte ai fatti. Però può cambiare la storia non di ciò che è stato, ma di ciò che sarà. Tra dieci anni, tra venti anni, tra cento anni. Il cinema può fare in modo che qualcosa di terribile che potrebbe accadere venga evitato. Il cinema ha questa

forza di influenza lenta».

Per fortuna c'è il cinema.

«A Roma sono rimasto colpito dalla passione per il cinema di un pubblico fatto soprattutto di tanti giovani. Ho visto che l'amore per il cinema travalica le differenze tra le culture. Spero che continui a vivere per molti altri decenni. Magari anche secoli».

È fiducioso per la sopravvivenza della sala?

«Credo che l'esistenza dei cinefili sia importante non quando la società ritiene di aver bisogno del cinema, ma proprio quando pensa di non averne più bisogno. Ci sono altri strumenti per comunicare attraverso immagini in movimento e in questi cento anni e qualcosa di storia del cinema la settimana arte ha vissuto diversi momenti di crisi. Quando è arrivata la tv si diceva: adesso a che serve il cinema? Con i computer la stessa cosa: c'è lo streaming, a che serve il cinema? È proprio in queste situazioni che è necessaria la passione di chi lo ama affinché il cinema possa sopravvivere».

Quindi sala e streaming non sono in competizione?

«Ogni volta il cinema è riuscito a difendersi e a trovare modo di convivere con queste altre forme di fruizione. Cinema e piattaforme di streaming

non sono in concorrenza, ma si sostengono a vicenda. In Giappone alcune serie andate in streaming poi sono state proposte anche in sala. Credo che sia prodotti pensati per la tv che per lo streaming contribuiscano a creare interesse per il cinema, qualunque sia la forma in cui viene trasmesso».

Visto che conosce tutti i trucchi del mestiere, si spaventa ancora guardando film horror?

«Mi capita spesso di spaventarmi ed aver paura guardando film horror fatti da altri. È per questo che mi piace tanto il genere: amo essere impaurito. Sono una persona paurosa».

Quindi spaventarsi guardando un film può essere catartico: almeno su questo il cinema ha un effetto immediato! Spaventarsi fa bene?

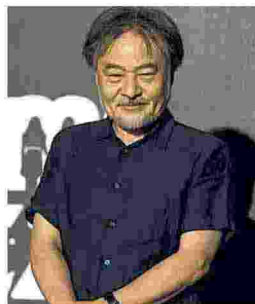
«Non so se possa essere utile alla società o alle persone. Ma il punto è questo: anche se in apparenza il cinema horror non ha alcuna funzione sociale, dobbiamo forse pensare che non abbiamo bisogno di ciò che non è utile? Perché sono proprio queste cose apparentemente inutili che rendono ricca la vita di tutti noi. Che la rendono interessante, divertente e degna di essere vissuta. È proprio questa grande varietà che rende ricco questo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KIYOSHI KUROSAWA

REGISTA HORROR
(FOTO CLAUDIA ROLANDO)

Il cinema non può cambiare il presente ma può impedire che qualcosa di terribile avvenga in futuro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La "Storia della Mostra del Cinema" di Gian Piero Brunetta (Marsilio) per celebrare il festival più antico del Mondo, nato nell'agosto 1932

Venezia

stroncature da Leoni

Da Visconti a Fellini fino a Placido e Piccioni, quanti fischi per i nostri autori
Gadda la chiamava "La porca rognà italiana del denigramento di noi stessi"

IL CASO

FULVIA CAPRARA

Una storia lunga novant'anni, ricostruita in un volume che il presidente della Biennale Roberto Cicutto e il direttore della Mostra Alberto Barbera definiscono «atto d'amore», «tentativo di riordinare i ricordi», ma anche occasione per «rivedere giudizi affrettati che l'imperativo di recensioni scritte di botto avevano consegnato a una valutazione approssimativa quando non fuorviante». Della nobile cavalcata che lo storico del cinema italiano Gian Piero Brunetta ha compiuto nelle sconfinate praterie del Festival più antico del mondo firmando il volume *La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 1932-2022* (una co-

dizione La Biennale - Marsilio) fanno parte fermate d'obbligo che compongono una specie di controcanto della manifestazione.

Dalle pagine del libro, sincero, attento, informato, emerge la cronaca seriale delle stroncature celebri, rivolte, in particolare, ai registi italiani, da sempre nel mirino dei nostri critici, magari all'indomani di proiezioni memorabili, segnate da urla, fischi, tifo, litigi in sala. Giornalisti, addetti ai lavori, spettatori appassionati di cinema hanno spesso lasciato la laguna con l'impressione ancora viva di quelle pubbliche crocifissioni. Ricordi indelebili, dal passato più lontano alle edizioni più recenti, legati a opere di autori, più o meno celebrati, in ogni caso mai risparmiati. Brunetta riporta la definizione che Gadda diede del rito - «La porca rognà italiana del denigramento di noi stessi» - e aggiunge: «È quel modo tutto italiano di volersi far del

male, di preferire la denigrazione a tutte le forme possibili di killeraggio e cannibalismo critico piuttosto che essere costretti a riconoscere il merito di qualcuno, proprio perché lo si sente troppo familiare o se ne è gelosi e non lo si vuole celebrare in alcun modo in vita».

In testa all'elenco delle vittime sacrificali c'è Federico Fellini, con *La strada* del 1954, fortemente osteggiato dalla critica di sinistra. Sull'Unità, il critico Ugo Casiraghi scrisse: «Dopo *La strada* Fellini deve assolutamente cambiare strada», mentre Guido Aristarco gli fece eco dichiarando «Fellini appare un regista anacronistico, irretito com'è in problemi di dimensioni umane largamente superate». L'anno dopo l'opera vince l'Oscar come miglior film straniero, le stroncature, talvolta, funzionano come portafortuna. Nel '48 *La terra trema* di Luchino Visconti fu premiato e lodatissimo da Gian Luigi Rondi, ma anche stavol-

ta, per motivi ideologici, non mancano le osservazioni riduttive del quotidiano cattolico *Il popolo*, mentre sul *Corriere della Sera* Arturo Lanocita distrugge il film «per il messaggio di rivolta che trasmette e per il rancore che contiene... Anche se fosse un capolavoro non si potrebbe dimenticare che il film è una predicazione di odio e di vendetta». La proiezione veneziana, come racconta Georges Sadoul nelle *Lettres françaises*, si trasforma in una messa in scena di lotta di classe dove fischi e applausi polemici riflettono la frattura sociale: «I signori in smoking bianco, le signore coperte di gioielli e di ricami, che costituiscono il pubblico del Festival, sono l'emanazione diretta di quella società feudale e finanziaria contro cui insorge il film di Visconti».

Anche Roberto Rossellini, rievoca Brunetta, «non godrà mai a Venezia di un consenso pieno, per le sue opere a caval-

lo degli Anni 50, così desiderose di rifondare un nuovo umanesimo e di esplorare nuove strade». Secondo il critico della Stampa Mario Gromo i due episodi che compongono il film *L'amore* sono «fin troppo indipendenti e piuttosto abborracciati. Questo nostro regista d'ingegno, la cui fama è travolta per ogni Paese, sembra sempre più affidarsi alla sua sensibilità del momento o tutt'al più dell'ora».

Le forche caudine delle antepreme al Lido conservano, dai tempi del neo-realismo, tutto il loro fulgore. Gli autori italiani delle generazioni successive vivono trattamenti inclementi di cui ancora conservano ricordi brucianti. Nell'88, a proposito di *Appuntamento a Liverpool* di Marco Tullio Giordana, Alberto Crespi racconta: «Il film più controverso della Mostra è italiano. O piace o lo si odia a morte a giudicare dalle violente reazioni del pubblico. In questo caso è giusto schierarsi e noi ci schieriamo: il film ci è piaciuto e Isabella Ferreri è bravissima. Una scoperta». Nel 2001 il film di Giuseppe Piccioni *Luce dei miei occhi* vince due Coppi Volpi per le interpretazioni dei protagonisti, Luigi Lo Cascio e Sandra Ceccarelli, grazie al giurato Nanni Moretti, ma le critiche non sono entusiaste (sul *Manifesto* Roberto Silvestri usa toni risentiti «*Luce dei miei occhi* prende l'infelicità media del vivere comune e ce la sbatte in faccia per 114 minuti») e il Leone d'oro va all'indiano *Monsoon Wedding*, regia di Mira Nair. Tre anni dopo, nel 2004, *Ovunque sei*, regia di Michele Placido, è accolto, come riporta Crespi sull'*Unità*, da «un maremoto di fischi che ha rischiato di provocare ai palazzi veneziani più danni del moto ondoso». La reazione è talmente sopra le righe che Roberto D'Agostini su *Repubblica* sente il bisogno di spezzare una lancia in favore dell'opera: «I maltrattamenti sguaiati subiti dalla platea del festival veneziano indurrebbero a difendere il film senza riserve dalla maleducazione del pubblico e di una critica che si sarebbero trovati a loro agio tra i giochi gladiato-

ri. Ma non si può accogliere il film senza riserve».

Stesso genere di trattamento tocca ai *Giorni dell'abbandono* di Roberto Faenza tratto dal romanzo di Elena Ferrante, l'autore reagisce definendo i critici «cecchini anti-italiani» e dichiarando di essere «diventato lui stesso una moglie disperata». Negli anni, il gioco, naturalmente, continua, con numerosi altri titoli, in nome di quella magnifica passione per il grande schermo che, oggi più che mai, rende la Mostra appuntamento imperdibile. Anche per arrabbiarsi, per discutere, per sfidarsi a suon di fischi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le celebrazioni

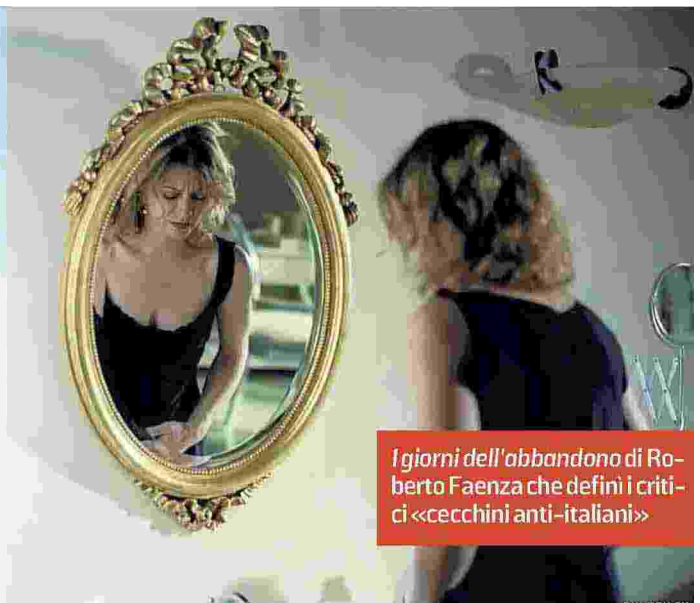
Alberto Barbera: "Al Lido le star non mancheranno"

Un convegno, una mostra e una proiezione speciale: la Biennale di Venezia ha festeggiato ieri i 90 anni della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, la cui prima edizione si svolse dal 6 al 21 agosto del 1932. Padroni di casa il presidente della Biennale Roberto Cicutto («la Mostra del Cinema gode di ottima salute e questo perché sa rigenerarsi ogni anno») e il direttore della Mostra Alberto Barbera: «La prossima mostra avrà le stesse sezioni e caratteristiche dell'anno scorso. Ci saranno molti film, opere di autori affermati e scoperte, nuovi talenti provenienti da tutto il mondo. Durante la nostra ricognizione annuale, ancora una volta

abbiamo constatato che si produce tantissimo e in ogni parte del mondo. Abbiamo fatto un enorme lavoro di selezione tra i moltissimi titoli arrivati e quelli cercati e produzioni degli Stati Uniti saranno naturalmente presenti, ma forse un po' meno del solito. I divi? Certo che ci saranno. La storia della Mostra è una storia di continuità rispetto alla difesa di certi valori e al tempo stesso è una storia di discontinuità, di rotture, di salti, di trasformazioni. E proprio grazie a questa storia positivamente non lineare, per certi aspetti, la Mostra è stata capace di inseguire ed anche anticipare le grandi trasformazioni culturali del mondo cinematografico».



La strada di Federico Fellini nel 1954 fu fortemente osteggiata dalla critica di sinistra: «Fellini deve cambiare strada»



I giorni dell'abbandono di Roberto Faenza che definì i critici «cecchini anti-italiani»



Nel 2004 Ovvunque sei di Michele Placido, è accolto da «un maremoto di fischi»



Protagonisti

Ha conosciuto il successo con "Desperate Housewives", serie pioniera nella rappresentazione delle donne in tv. Ora la diva americana è in prima linea per i diritti

LA guerriera DI HOLLYWOOD

colloquio con **Eva Longoria** di **Claudia Catalli**

L'urgenza di diventare una attivista le è venuta diventando mamma: «Da quando ho un figlio percepisco quanto sia impellente rimboccarsi le maniche e fare qualcosa di concreto per lasciare un mondo migliore alle nuove generazioni». A parlare è Eva Longoria, 47 anni, diva filantropa texana di origini messicane che ha conosciuto il successo planetario grazie alla serie "Desperate Housewives" e prosegue la sua carriera alternando un film a una causa da sostenere.

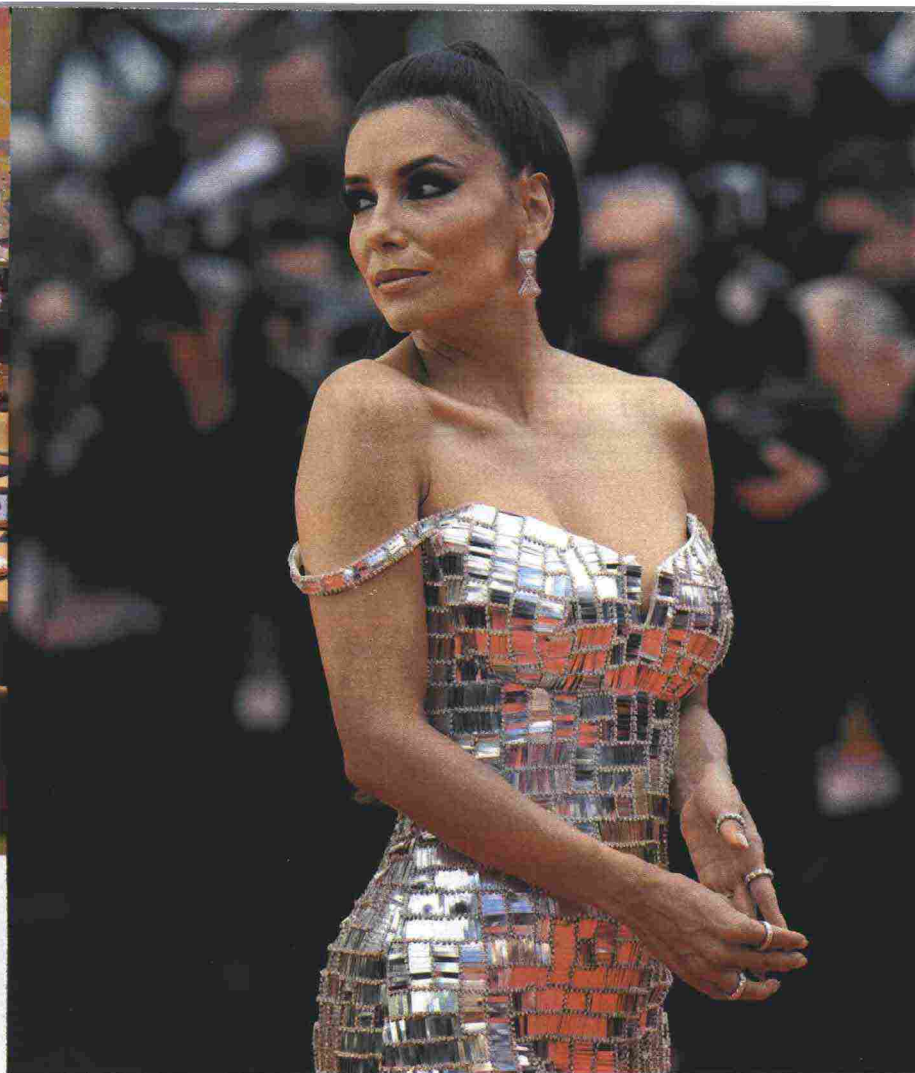
L'ultimo in ordine di tempo è "Tell it like a woman", pellicola corale a più voci firmata da sole registe. Sette storie di donne raccontate da altrettante donne, in anteprima al Taormina Film Festival, che Longoria descrive così: «Mi sono sempre impegnata con la mia fondazione, Eva Longoria Foundation, per sostenere le donne, quindi da attrice considero un onore far parte di progetti come questo al femminile. Il cinema sembra avere più difficoltà rispetto alla tv nel realizzare storie di donne raccontate da donne, è un peccato perché il cinema ha influenza sulla politica. Per questo dobbiamo impegnarci al massimo affinché le donne siano rappre-

sentate meglio e di più, sia dietro che davanti alla cinepresa».

L'obiettivo dichiarato è incoraggiare le nuove generazioni: «Una ragazza deve poter guardare i nostri film e dire: "Ok, allora posso essere molto di più di quello che i media e la società dicono che debba essere"».

Sono lontani i tempi di "Desperate Housewives", serie pioniera sulla rappresentazione delle donne sul piccolo schermo: «Conservo nell'armadio qualche abito della serie, di cui oggi riconosco il successo enorme, lì per lì non me ne rendevo conto. Ricordo il primo giorno del nostro primo tour promozionale, vidi una folla davanti al nostro albergo. "Per chi sono venute tutte queste persone?", chiesi sbalordita. "Per te e per voi", mi risposero. Stentavo a crederci: quando lavori, anche ad alti livelli, sei sempre dentro una bolla, è difficile avere percezione di che tipo di prodotto stai realizzando e come verrà accolto dal pubblico». Lavorare con le donne le è sempre sembrato naturale e stimolante, giura di non aver mai conosciuto una collega che le abbia messo i bastoni tra le ruote: «Ho incontrato solo donne che mi hanno aiutato e supportato». Un esempio concreto? «La prima persona che mi ha proposto la regia era una produttrice, a cui d'istinto ho risposto un

"sì" che avrei voluto rimangiarmi. Come donne pensiamo sempre che non siamo pronte, non ne sappiamo abbastanza, non siamo all'altezza. Gli uomini non si pongono neanche il problema, lo danno per scontato». Coniugare carriera e famiglia resta una sfida, anche per un'attrice, regista e produttrice instancabile come lei: «Da donne siamo ancora messe di fronte alla scelta impossibile tra carriera e famiglia, costrette a rallentare per portare avanti il continuo lavoro di madri, caregiver e donne in carriera. Io ho trovato il mio modo portandomi dietro mio figlio (Santiago, avuto dal produttore messicano José Antonio Baston, Ndr.) sui vari set anche mentre allattavo». Nessuno hai mai avuto da ridire, né è stata mai vittima di discriminazioni: «Ho incontrato il sessismo sul lavoro più a livello di troupe, tra direttori della fotografia e produttori con forti pregiudizi sulle donne, pronti a sindacare tutto ciò che facessi». La sua reazione? «Sono diventata più grintosa, imparando che devi essere forte per difendere le tue idee. Capita a tutte le donne, dobbiamo essere due volte più determinate, preparate e capaci degli uomini. Essere brave non basta, ci è richiesto di dimostrare di valere sempre di più». C'è un modo di uscire da questo circolo vizioso generato dall'ansia



L'attrice e modella statunitense
Eva Longoria, 47 anni

di prestazione? Longoria ha già la risposta pronta: «Per gli uomini si tratta di assumere più donne possibili, per le donne di tenere aperta la porta da cui si è entrate per tutte quelle che verranno dopo di noi. Basta parole, urgono i fatti: da produttrice e regista mi impegno personalmente a lavorare con attrici, operatrici, costumiste, montatrici, coordinatrici di stunt donne. C'è spazio per tutte e le cose iniziano finalmente a cambiare. Parlo con colleghe come Salma Hayek, Reese Witherspoon e Natalie Portman, condividiamo opinioni ed esperienze, a Hollywood siamo riuscite a creare finalmente una comunità forte, anche se il potere è in gran parte in mano agli uomini. Anche perché a loro non

è richiesta la performance che è richiesta a noi donne: quanti uomini hanno fallito e avuto comunque l'opportunità di riprovare? Quanti registi hanno sbagliato film eppure hanno finito col firmare addirittura una saga cinematografica? Le donne devono avere la stessa possibilità e la stessa indulgenza, ma prima bisogna fare in maniera che sempre più produttori coinvolgano intenzionalmente le donne, garantendo lo stesso stipendio dei loro colleghi. Lo stesso dovrebbe accadere fuori dal sistema cinema, a livello di amministrazioni cittadine, di giornalismo, di medicina, di politica soprattutto».

Già, la politica. Longoria ha sostenuto il nuovo presidente Joe Biden, come fece per Barack Obama, senza mai evitare di dire la sua tra un tappeto rosso e l'altro, tenendo alta la causa dei diritti delle donne: «Non mi sono mai ferma-

Idee

ta di fronte all'ingiustizia, non ho mai messo in dubbio il mio impegno di attivista. È più forte di me, tanti attori dicono di non aver tempo per queste cose, io vengo da una famiglia di filantropi, sono stata cresciuta pensando agli altri e fa parte del mio Dna dare sostegno alla mia comunità. Attrice e regista è quello che faccio, non quella che sono». Chi è, allora, Eva Longoria? «Sono anzi tutto una mamma, una figlia, una sorella e un membro della mia comunità: il destino delle altre donne mi sta a cuore, non posso disinteressarmene». La sua paura più grande? «Che non si faccia nulla per migliorare le cose». Per questo si sta mobilitando, assieme ad altri esponenti della cultura americana e non solo, a seguito della sentenza della Corte Suprema sull'aborto: «Quello che sta succedendo nel mio Paese è gravissimo, ci sta portando indietro anziché avanti. Biden dovrà disfare tutto ciò che ha fatto la precedente amministrazione, quella di Trump. Sarebbe spettato a Obama nominare nuovi giudici alla Corte Suprema, ma le nomine sono state bloccate dal Senato ed è intervenuto Trump per strutturare una Corte in cui prevalgono i conservatori».

Non solo, aggiunge agguerrita, i giudici durante le udienze in Senato «hanno garantito che non avrebbero toccato la sentenza sull'aborto, una promessa che non solo non hanno mantenuto, l'hanno proprio ribaltata». Scatta spontanea una protesta di massa, a cui lei intende dare voce: «Nel nostro Paese noi donne porteremo avanti tantissime azioni per dimostrare al mondo chi siamo, cosa facciamo e quanto valiamo. Non ce ne staremo zitte, né ferme, ma continueremo a combattere per i nostri diritti, che non sono solo "diritti delle donne", ma diritti umani». Ci tiene a sottolineare come non si tratti affatto di un problema solo americano: «Sta accadendo in tutto il mondo, il patriarcato è vivo, vegeto e forte ovunque. Il mondo ha bisogno di una visione femminile, di equilibrio, parità e rispetto, c'è molto lavoro da fare per un cambiamento che è ora più che mai necessario per tutte e tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 luglio 2022 **L'Espresso** 103

Foto: S. Meyssonnier - Reuters / Contrasto

125121

Il nuovo libro

Capatonda comico da mare E torna al cinema

Racconti da mare «si può leggere solo d'estate. È sconsigliatissimo sulla neve, in montagna, nei luoghi freddi. È stato concepito come una serie di racconti, comici, leggeri, ci sono giochini... E la frase sulla copertina 'questo libro potrebbe sostituire la Settimana enigmistica' l'ha scritta un mio amico, Edgar Allan Poe. Quando gli ho chiesto di scrivermela ha detto subito sì»: non possono mancare ironia e nonsense nel modo nel quale Maccio Capatonda descrive il nuovo viaggio comico. Tra realtà, un po' di autobiografia e invenzione, *Libro 2. Racconti di mare* (Mondadori Electa), dopo il successo di *Libro*, Capatonda esplora ancora una delle sue passioni: «Giocare con il linguaggio, scardinando le regole, inventando...» In vista c'è anche il cinema: Capatonda è fra i protagonisti del war action per Netflix *Rapiniamo il duce* di Renato De Maria, con un cast che comprende Pietro Castellitto, Matilda De Angelis, Tommaso Ragno, Isabella Ferrari.



Maccio Capatonda, 43 anni



CINEMA

'RAGAZZACCIO' DEBUTTO DA REGISTA PER PAOLO RUFFINI

L'attore e l'amore innato per il cinema

Il film 'Ragazzaccio' è tutta opera sua

Tra la regia e il bullismo Il talento Paolo Ruffini

di **Andrea Morandi**

Federico Fellini e Joe Dante, Bud Spencer e Peter Jackson, Stanley Kubrick e la profonda modernità di *Arancia meccanica*. Parlare di cinema con Paolo Ruffini? Come salire su una sorta di montagna russa, un viaggio che tocca il più oscuro dei film horror per poi virare a maestri e capolavori. «Ma lo sai che se oggi qualcuno parla male del cinema», ci racconta in un bar a Riccione, «è come se offendesse un amico. Ci rimango male. Per me il cinema è vita. Ci stanno abituando a pensare in verticale, con gli smartphone, ma il cinema è orizzontale, perché ha un punto di vista che ti permette di guardare altrove». A ot-

tobre Ruffini porterà in sala il suo nuovo film da regista, *Ragazzaccio*, di cui ha firmato la sceneggiatura e che, dopo le commedie e i due documentari *Up & Down* - che potete vedere su CHILI inquadrando il QR qui sotto - e *PerdutaMente*, è il primo film non comico che dirige.

«**E in cui non ci sono nemmeno**, non recito e dirigo attori come Beppe Fiorello, Massimo Ghini e Sabrina Impacciatore, oltre ai due protagonisti Alessandro Bisegna e Jenny De Nucci. Ho scritto la sceneggiatura su questo bullo di provincia che ha vissuto male il lockdown, e appena l'ho finita l'ho mandata a Beppe, Massimo e Sabrina. Mi hanno richiamato e mi hanno detto che volevano farne parte. Non era scontato». Ma che regista è Ruffini sul set? Un regista atipico, che organizza feste a fine riprese e cerca di far stare tutti bene: «Ma perché sul set io mi sento più a casa che a casa mia, è come vivere una vita controllata. Fare il regista è bellissimo, una cosa che ho sognato per anni. Se mi avessero detto che avrei fatto il regista quando avevo 12 anni mi sarei messo a piangere. Il problema è quando esco dal set: la vita vera, la monotonia del quotidiano, la banalità».

Dopo *Ragazzaccio*, Ruffini ha già pronto un altro film da regista, *Rido perché ti amo*, in cui sarà anche protagonista in un viaggio che diventa sempre più lungo, a partire da quel lontano 1997, diretto da Paolo Virzì in *Ovosodo*. «E devo dire che ho imparato tanto dai registi con cui ho lavorato. Da Paolo, per esempio, come lavorare con gli attori. Da Carlo Vanzina invece l'educazione sul set, perché era generoso, consapevole. Poi Neri Parenti, altro grande. Che dire, spero di avere uno stile mio. I miti della regia? Spielberg, Kubrick, Carpenter, ma ciò che mi ha rivoluzionato la vita - può sembrare strano - è il cinema italiano del neorealismo, film come *Umberto D.* di Vittorio De Sica. In realtà, se ci penso ora, tutti i film che ho visto, anche quelli brutti, mi hanno dato qualcosa. Il cinema è un amico che mi ha salvato la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sotto il QR per vedere 'Up & Down - Un film normale', bel documentario girato nel 2018 da Paolo Ruffini durante il tour invernale di uno spettacolo teatrale di un gruppo di attori molto speciale, in cui si racconta della loro relazione con il mondo dello spettacolo, i momenti dietro le quinte e le esibizioni sul palcoscenico. A sinistra Ruffini con il ciak



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Film Fest 2022 Incontri fino a domani

Com'è la cultura nei media: dibattito a Lecco

di **Damiano Fedeli**

Proiezioni di film, incontri con attori e registi. Ma anche una riflessione sugli orizzonti attuali, sociali e culturali con giornalisti e protagonisti della comunicazione. Sono i giorni del Lecco Film Fest 2022, in corso da giovedì 7 fino a domani nella città lombarda sul Lario. Si parlerà, ad esempio, di giornalismo culturale, domani alle 11.30, nell'appuntamento in piazza XX Settembre dal titolo *I media e la cultura*.

Come si evolvono le pagine culturali di giornali e tg? A riflettere su come oggi i mezzi di comunicazione raccontino la cultura saranno Agnese Pini, direttrice di «Qn», «La Nazione», «il Resto del Carlino» e «Il Giorno»; Luciano Fontana, direttore del «Corriere della Sera»; Vincenzo Morgante, direttore di «Tv2000» e radio «InBlu».

Il Lecco Film Fest, nato nel 2019, è organizzato da Fondazione Ente dello spettacolo ed è promosso da Confindustria Lecco e Sondrio: il titolo scelto per l'edizione di quest'anno è «Luci della città» e la manifestazione conferma un'attenzione particolare allo sguardo femminile nel cinema e ai linguaggi inclusivi. Oltre agli eventi più prettamente cinematografici, prevede, appunto, appuntamenti di riflessione su temi di attualità ma anche sulle politiche culturali, con interlocutori istituzionali: ieri la ministra per le Pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti e il presidente della Regione Lombardia

Attilio Fontana, domani la sottosegretaria allo Sviluppo economico, Anna Ascani. «È un'occasione straordinaria per costruire comunità tra chi a Lecco è appassionato di cine-

ma, sensibile ai temi della cultura, desideroso di scommettere sulle relazioni e sul confronto e lo scambio», spiega monsignor Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello spettacolo. «L'elemento caratteristico del Lecco Film Fest sta nella forza della cultura come occasione per illuminare i singoli e le comunità».

Oggi protagonista cinematografico è Carlo Verdone, con due appuntamenti: alle 16.30 (cinema teatro Nuovo Aquilone) in

dialogo con Davide Milani sul tema *La parola che illumina* e alle 19 (piazza Garibaldi) all'incontro *Il cinema, la luce, la vita*, intervistato da Marina Sanna. Alle 18 in piazza XX Settembre ci sarà Valeria Solarino (intervistata da Federico Pontiggia). Rosa Palasciano, attrice e sceneggiatrice, e Ciro De Caro, regista e sceneggiatore, saranno invece stasera alle 21 (piazza Garibaldi), intervistati da Gian Luca Pisacane. Seguirà la proiezione del film *Giulia* dello stesso De Caro.

Domani, oltre agli appuntamenti già citati, ci sarà quello con il cantautore Omar Pedrini, intervistato dalla giornalista Marta Cagnola (alle 19 in piazza XX Settembre). Il festival si chiude domani alle 21 con la proiezione del premiato *Leonora addio* di Paolo Taviani, preceduta da una presentazione con il protagonista, l'attore Fabrizio Ferracane, il montatore Roberto Perpignani, le produttrici Donatella Palermo e Concetta Pistoia.

Quest'anno il festival si è allargato internazionalmente. L'apertura giovedì scorso era stata con Fariborz Kamkari e il suo *Kurdun-Essere Curdo*, introdotto da un dibattito sui nuovi mezzi del racconto di guerra. E ancora al festival sono intervenuti Sabrina Impacciatore, il regista polacco Krzysztof Zanussi, l'esordiente Giulia Steigerwalt (con *Settembre*), Laura Bispuri (*Il paradiso del pavone*). Il programma completo della rassegna sul sito leccofilmfest.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA «BOLLA» DEL NOSTRO CINEMA

il commento →

di Maurizio Acerbi

I conti, ancora una volta, non tornano. Dando ragione a quelli che sentenziano come «il cinema italiano sia ormai finito». Magari non siamo ancora all'epitaffio sepolcrale, ma l'estrema unzione è vicina. Dati alla mano e non per sentito dire. Negli ultimi dodici mesi, ovvero dal 1° agosto 2021 ad oggi, considerando i primi dieci incassi della stagione, sapete quanti film italiani sono presenti nella top ten? Zero. E dal 1° gennaio ad oggi? Uno, ovvero quel *Me contro Te - Persi nel tempo*, con 3.519.358 euro di botteghino, che ha confermato la forza della rete e di due influencer, non certo della nostra cinematografia. Salvo rari casi, come *Ennio* di Tornatore e *Nostalgia* di Martone, il cinema italiano è un malato grave che non può aggrapparsi nemmeno al miracolo della Madonnina di Lourdes per guarire.

Ci si continua a buttare nelle commedie insulse, spesso remake di film francesi, senza considerare che, rispetto a qualche anno fa, ormai il pubblico di quel genere si soddisfa

sul telefonino, tra YouTube e TikTok. Non ha certo bisogno di correre in sala a vedere sceneggiature sciapate; al massimo, le recupera (forse) poi in tv. E non è che la gente non voglia chiudersi nei cinema, come si usa dire, considerando che i teatri hanno reagito in maniera differente alla ripresa dopo la pandemia. È proprio una questione di qualità di prodotto, sempre più tendente al ribasso.

Il motivo, in parte, lo ha spiegato il collega Stefano Amadio su *Ciak* di luglio. In un articolo intitolato *Pochi titoli, ma pochi incassi*, ha sintetizzato i mali che stanno condizionando la sopravvivenza del nostro cinema. Perché, nonostante incassi miserrimi, ci sono oltre 120 film italiani fermi al box, in attesa, se e chissà quando, di uscire. Che uno si chiede come sia possibile che, di fronte a risultati così critici (poco più di 55 milioni di euro ricavati in un anno, dalla riapertura delle sale), i produttori continuano ad investire per film che nessuno, o quasi, andrà a vedere. O che, peggio ancora, rischiano di non mettere mai piede in sala.

Merito, involontario, della nuova legge dell'audiovisivo che ha certamente rifinanziato il settore, dando lavoro a tanti, grazie a vari aiuti, tra tax credit, Film Commission, finanziamenti vari (come quello per svi-

luppate le sceneggiature), diritti tv, introiti di major, ma con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Per non parlare del ricorso alle co-produzioni estere, con qualche elargizione anche da Bruxelles, tanto per gradire. Moltiplicando, come sostiene anche Amadio, il lavoro per tutti, ma lasciando un anello che più debole non si può: quello delle sale. Chi sa come attingere ai fondi, in fondo (scusate il gioco di parole), non ha particolare interesse al destino del suo film e al relativo incasso. Quello è il problema minore, insomma. Il che spiega gli oltre 120 titoli di cui sopra.

In pratica, a parte, ovviamente, chi fa scrupolosamente il proprio mestiere a beneficio della settima arte, non c'è da stupirsi se delle sceneggiature non freggi niente a nessuno (e si vede), se i registi siano a volte degli improvvisati e gli attori, gira e rigira, siano sempre quelli e per gli stessi ruoli. Il che ti fa dire che, forse, sia quasi meglio nascondere il film piuttosto che consegnarlo all'umiliazione di incassi da mancia della Prima Comunione. E lo spettatore, la prima volta lo puoi gabbare, ma alla seconda ciofeca su grande schermo, poi cambia definitivamente strada. Del resto, sull'opportunità degli italiani, vale sempre la mitica frase di Totò: «E poi dice che uno si butta a sinistra».



IL FENOMENO

La regia, che tentazione Così gli attori si «riciccano»

Da Margherita Buy a Bisio, da Micaela Ramazzotti a Riondino, ecco chi si sposta dietro la cinepresa

Pedro Armocida

■ È qualcosa di più di una tendenza che, in fin dei conti, c'è sempre stata. Negli ultimi mesi stiamo assistendo a un vero e proprio trasloco di attori e attrici dietro la macchina da presa. L'elenco non è mai esaustivo dal momento che ci sono molti interpreti che hanno dei progetti in fase di sviluppo. È il caso di Margherita Buy che ha scritto con Dorian Leondeff *Volare*, una commedia corale e autobiografica su un gruppo di ansiosi che si incontrano per vincere l'aviofobia. C'è poi Lina Sastri che sta cercando di esordire con *La casa di Ninetta* dal suo omonimo libro su Anna, detta Ninetta, sua madre malata di Alzheimer. Anche Vinicio Marchioni, autore di un bel film documentario *Il terremoto di Vanja*, sta lavorando al suo esordio nella finzione con *Una famiglia* che, in chiave di commedia e prendendo spunto da un testo dell'amato Cechov racconterà la storia di un gruppo familiare in un interno messo in crisi dalla quarantena. E alla regia debutterà anche Paola Cortellesi, come ha annunciato Vision Distribution.

Ma l'ondata di attori e, soprattutto, attrici che hanno deciso di passare alla regia è inarrestabile tanto che qualche critico è arrivato a lanciare addirittura l'allarme: «Il cinema italiano ha un problema: gli attori che fanno i registi» è il titolo di un polemico articolo di Gabriele Niola su *GQ*. L'idea è che "rubino" gli spazi ai registi giovani che hanno studiato per farlo. Come se passare la vita sul set valga meno di un diploma. È il caso di Micaela Ramazzotti che ha scritto e interpretato *Felicità*, un racconto di

come salvarsi da legami familiari disturbati. Anche Pilar Fogliati, divenuta celebre per un video diventato virale in cui imitava tre tipologie di ragazze romane, ha girato un esordio leggero con *Romantiche*. Quest'anno poi sono usciti già tre film diretti da altrettante interpreti come *Tapirulàn* di Claudia Gerini, *Occhi blu* di Michela Cescon e *Marcel!* di Jasmine Trinca. Le ultime due hanno però deciso di fare un passo indietro come attrici rispondendo così indirettamente a chi pensa che il salto dietro la macchina da presa di molte interpreti nasconda la mancanza di ruoli femminili del nostro cinema. Così facendo le attrici risolverebbero il problema scrivendosi da sole i ruoli e dirigendosi pure.

Ma la casistica è molto varia e non esclude affatto i colleghi maschi che, anzi, anche in questo campo hanno iniziato prima, come Kim Rossi Stuart giunto oramai, con il nuovo *Brado*, un western metropolitano, al suo terzo film (proprio come Antonio Albanese che ha appena completato *100 domeniche*) a conferma del talento di un autore personale, originale e sorprendente. Il suo corrispettivo al femminile è sicuramente la brava Valeria Bruni Tedeschi il cui ultimo film solo da regista, *Les amandiers (Forever Young)*, sarà al cinema dall'1 dicembre. E chissà se non sarà una sorpresa anche Teo Mammucari che esordisce con *Dove sto domani* dirigendo una leggenda del nostro cinema come Stefania Sandrelli nel ruolo di sua madre. Sì perché anche in questo caso il volto del televisivo *Le Iene* ha sentito l'urgenza di scrivere e di dirigere una storia autobiografica, quella vera della sua separazione in cui, sa-

rà un caso?, troveremo una top model (Natalia Andrade) a interpretare la sua ex. Giuseppe Fiorello fa invece un passo doppio, esordendo sia come regista che come produttore di *Stranizza d'amuri* per raccontare un fatto di cronaca nera accaduto in Sicilia all'inizio degli anni '80: «Ho aspettato molti anni prima di decidere - ha detto l'attore - ho sempre avuto rispetto e timore per un mestiere così complicato». Anche Michele Riondino, il giovane Montalbano, ha deciso di girare il suo primo film, *Palazzina Laf*, proprio su questo edificio dell'Ilva a Taranto dove venivano spediti gli operai vittime di mobbing aziendale. Un legame con la storia ce l'ha anche *L'ultima volta che siamo stati bambini* che Claudio Bisio ha appena finito di girare: «Giampaolo Letta di Medusa mi ha convinto a cimentarmi nella regia. Io? Dirigere un film ambientato durante il rastrellamento del ghetto del 1943 con protagonisti quattro bambini? Una follia? Sicuramente un'incredibile ed emozionante avventura alla quale mi sono avvicinato con umiltà e rispetto».

Arrivano infine da altri campi due registi esordienti d'eccezione, dal mondo della musica Cesare Cremonini che sarà in tour negli stadi in 12 tappe da novembre ma intanto sta lavorando a un'opera che affronterà alcuni momenti della carriera artistica del grande Lucio Dalla. Mentre Roberto Saviano firmerà l'adattamento d'animazione di *Sono ancora vivo* dalla sua stessa graphic novel in cui racconta i quindici anni di vita sotto scorta.

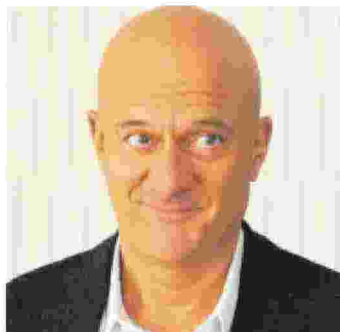
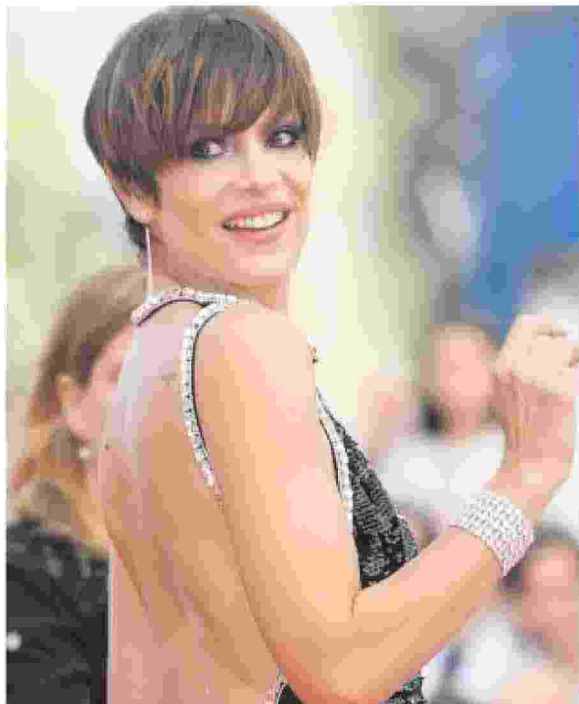
La speranza è che ci sia poi un pubblico che vada al cinema a vedere tutti questi film. Ma questa è un'altra storia.

SFIDA

Teo Mammucari fa il «grande salto» dalla tv e al suo esordio dirige Stefania Sandrelli

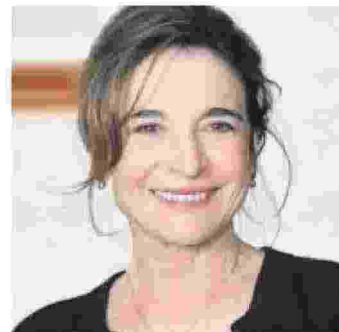
NUOVE NOTE

Anche Cesare Cremonini è alla sua prima esperienza con un lavoro su Dalla



CIAK, SI GIRA

Da sinistra in senso orario, Micaela Ramazzotti, Claudio Bisio, Lina Sastri e Teo Mammucari: questi attori, come molti colleghi, si stanno cimentando alla macchina da presa





Aaron Taylor-Johnson

L'attore britannico, già vincitore di un Golden Globe come miglior interprete non protagonista in «Nocturnal Animals», sarà premiato al festival di Locarno con l'Excellence Award Davide Campari la sera del 3 agosto in Piazza Grande, dove

presenterà anche il film d'apertura della manifestazione «Bullet Train» di David Leitch. Tra i ruoli interpretati da Taylor-Johnson ricordiamo quello del conte Vronsky in «Anna Karenina» (Joe Wright, 2012) e quello di Pietro Maximoff / Quicksilver in «Avengers: Age of Ultron» (2015).



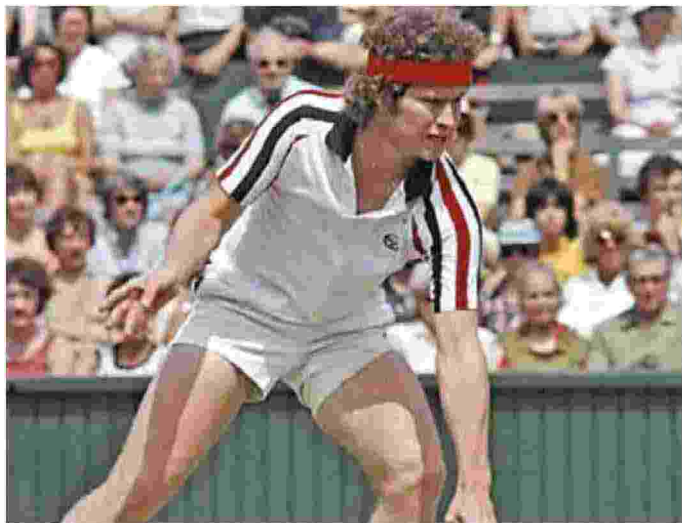
INTERSEZIONI

Tennis e cinema, i fantasmi della sfida sullo schermo

M. M.

■ ■ ■ Il tennis come il pugilato è uno sport di uno contro uno, di corpi che faticano e che cercano di superare il limite. Ne abbiamo un esempio più che recente con Rafa Nadal costretto al ritiro a Wimbledon dopo aver comunque vinto un quarto di finale con uno strappo addominale. Il tennis è anche un confronto di teste che producono pensieri, che elaborano strategie per individuare un punto debole e che, soprattutto, lottano contro le proprie ossessioni, contro le paure di vincere e di perdere, contro i fantasmi del passato e del presente che, ad esempio, hanno la forma di genitori ingombranti se non pericolosi. Per un Nadal che vince con uno strappo, c'è sempre dall'altra parte della rete un Taylor Fritz che perde.

CHE DUNQUE questo sia uno sport che può prestarsi a una narrazione cinematografica suona quasi come una cosa ovvia. Tuttavia, a differenza del pugilato e dei guantoni da calzare, mettere in scena un duello con delle racchette e una pallina che viaggia sopra i cento chilometri orari rimane un discreto ostacolo che neanche la digitalizzazione sembra poter risolvere. E infatti i



Una scena da «John McEnroe - L'impero della perfezione» di J. Faraut

film che hanno scelto questo sport come soggetto privilegiato non si possono definire memorabili. In questo gioco a perdere, perché per un titolo citato ve ne sono almeno dieci dimenticati, i vari *Borg McEnroe* di Janus Metz, *La battaglia dei sessi* di Jonathan Dayton e Valerie Faris, *Wimbledon* di Richard Loncraine, *Una famiglia vincente - King Richard* di Reinaldo Marcus Green, sono lavori che hanno il pregio di raccontare traiettorie umane significative e che destano qualche interesse per quello che mostrano

sullo sfondo. Di ben altro spessore sono *I Tenenbaum* di Wes Anderson e, per tornare a un glorioso passato, *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica e *Blow-Up* di Michelangelo Antonioni, opere nelle quali, però, il tennis è più metafora che competizione con delle regole e dei movimenti precisi. È nel cinema documentario e nei prodotti per il piccolo schermo che troviamo le cose più intriganti. Forse perché con un uso sapiente del materiale d'archivio, si supera il problema del gesto atletico e si punta drit-

to alle questioni esistenziali, al tema della maniacale ricerca di un controllo degli eventi che, naturalmente, è impossibile come in ogni atto della nostra vita. Ed ecco quindi: *Vilas: Tutto o niente* e *Untold: Fish vs Federer*. Esempi di un cinema sullo sport che indaga sulle ossessioni di un campione che vuole dimostrare dati alla mano di essere stato numero uno del mondo (Guillermo Vilas), o di un giocatore che all'apice della carriera, poco prima di incontrare Roger Federer, scopre definitivamente di avere in se stesso, e non nello svizzero, il reale avversario (Mardy Fish).

E POI le due perle che riassumono tutte le complessità del tennis e, soprattutto, di chi lo pratica: *Subject to Review* di Theo Anthony, cortometraggio su «occhio di falco» (Hawkeye), cioè lo strumento che stabilisce se una palla è terminata fuori dal campo o se toccando una piccola porzione di linea ha regalato il punto a uno dei due giocatori. E *John McEnroe - L'impero della perfezione* di Julien Faraut, il capolavoro che per ogni tifoso del newyorkese e appassionato del bel gioco è una ripetuta coltellata allo stomaco: la progressiva disfatta di John McEnroe contro Ivan Lendl nella finale del 1984 al Roland Garros.



Riley Keough

“Il nostro
film
nato
da
un’amicizia”

Ragazze di buona famiglia

Riley Keough, 33 anni.
Sposata dal 2015
allo stuntman Ben Smith-
Petersen conosciuto
sul set di *Mad Max: Fury
Road*, ha esordito nella
regia con *War Pony*.

Raccontare la «vita tutta intera» di un gruppo di giovani nativi americani se la prima volta che hai messo piede in una riserva indiana l'hai fatto da attrice, se tuo nonno era Elvis Presley e vieni letteralmente da un altro mondo, non era facile. Lei ci ha provato. Con incoscienza. Ma soprattutto insieme alle persone giuste. E il premio alla fine è arrivato

di Paola Piacenza - foto di Maggie Shannon

29

Riley Keough

Quando la vita è come un film

Le passerelle e i set. Il cinema degli autori, Andrea Arnold, Steven Soderbergh, George Miller, come scuola. Infine il sogno della regia. Ma anche la propria storia familiare, dolorosa e avventurosa insieme

«Non ce l'ho fatta a diplomarmi. Andare dove l'arte mi portava era l'unica possibilità». Già non sarebbe male come inizio. Rischia di esserci qualcosa di vero. Se poi a Riley Keough chiedi: «E nel vasto campionario dell'arte, la musica è mai stata un'opzione?», lei risponderà, inclinando la testa di lato, lo sguardo di chi si domanda "finirà mai questa storia?": «La musica no, non è mai stata il mio pallino».

Riley Keough è la nipote di Elvis Presley, la figlia di Lisa Marie. Lei musicista, lui leggenda. A 5 anni gironzolava tra Graceland e il Neverland Ranch: sua madre, che si era separata dal cantautore Danny Keough, aveva sposato Michael Jackson. È molto probabile che non ci sia mai stata un'intervista tra quelle concesse dall'attrice, modella e neo-regista in cui The King of Rock and Roll e The King of Pop non siano stati menzionati. Molto educatamente Riley Keough di solito risponde che Elvis è morto 12 anni prima della sua nascita e che di Michael Jackson ricorda poco o niente.

Non c'è Hollywood Royal che non abbia un fardello da portare. Il suo non sembra lieve. All'attrice di *Mad Max: Fury Road* e *The Terminal List* (appena rilasciato da Amazon Prime) che accompagnava al festival di Cannes la sua opera prima, è toccato anche in sorte di trovarsi in unità di tempo e di luogo con la premiere del musical di Baz Luhrmann su suo nonno: «Sono onorata ed eccitata. Austin (Butler) ha fatto un gran lavoro e Luhrmann è un grande regista».

Senza un piano preciso

Non la pensava così la stampa locale ("Rock around the flop", ha titolato *Libération*). In ogni caso, doverli assolti. Ma provate a chiederle come è nato il progetto di *War Pony*, co-diretto con l'amica Gina Gammel e scritto con due esordienti sceneggiatori della riserva indiana di Pine Ridge, che da Cannes si è portato a casa La Camera d'or, il premio per la migliore opera prima dell'intera selezione. Riley Keough non ha più bisogno di aggrapparsi alla sintesi. «Avevo incontrato Bill Reddy e Franklin Sioux Bob (della tribù Lakota di Pine Ridge nel South Dakota, ndr) mentre aspettavo di girare una scena di *American Honey* di Andrea Arnold nel 2015. Bill e Franklin erano comparse nel film e ci siamo trovati a chiacchierare nelle lunghe pause. Nei giorni successivi siamo usciti insieme e più tardi ho loro presentato la mia migliore amica Gina. Il film non è nato con un piano preciso, si è sviluppato poco alla volta. Bill e Franklin sono fantastici narratori e così, insieme, abbiamo cominciato a girare brevi scene e video musicali. Finché non ci siamo detti che forse quello che avevamo per le mani poteva diventare un film. Ma solo quando sono



Con Shia Labeouf in *American Honey* di Andrea Arnold (2016)

The Girlfriend Experience. Per Riley nomination ai Golden Globe (2017).



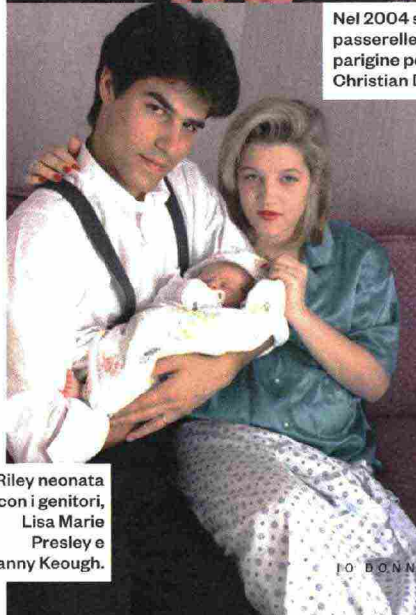
Riley Keough con Zoë Kravitz e Courtney Eaton in *Mad Max: Fury Road* (2015).



Harper Vivienne, Ann Lockwood, Lisa Marie Presley, Priscilla Presley, Riley Keough e Finley Aaron Love Lockwood partecipano alla cerimonia in onore di tre generazioni di Presley al Chinese Theatre di Hollywood.

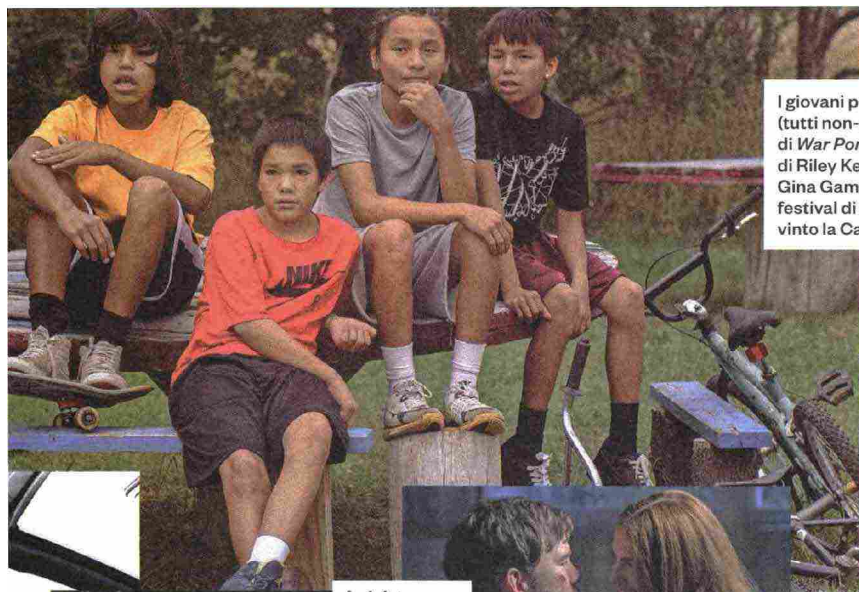


Nel 2004 sulle passerelle parigine per Christian Dior.

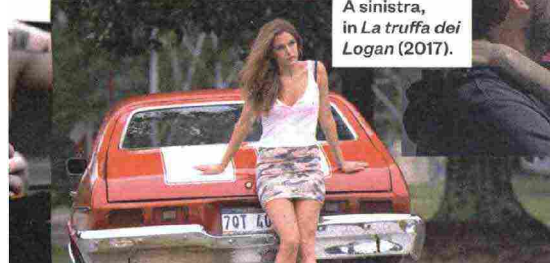


Riley neonata con i genitori, Lisa Marie Presley e Danny Keough.





I giovani protagonisti (tutti non-attori) di *War Pony*, il film di Riley Keough e Gina Gammei che al festival di Cannes ha vinto la Caméra d'or.



A sinistra, in *La truffa dei Logan* (2017).



Sopra, con Chris Pratt in *The Terminal List* (2022).

arrivati - dopo molti no ("fatelo più triste", "siete sicure di voler girare un film in una riserva indiana?") - i primi sì a fronte della sceneggiatura scritta a 8 mani abbiamo capito che si faceva sul serio. Un giorno qualcuno dice: «Credo che il film si farà». «Davvero? Bene, si parte». Ma subito dopo arriva il momento: «O dio, forse non lo dovremmo fare, è un azzardo». Quando lavori a un progetto per sette anni però non puoi sbarcare dalla nave, devi andare fino in fondo. Non puoi dire alle persone che hai coinvolto: «Oh scusate, io e Gina non ce la sentiamo più, abbiamo paura di non farcela o di finire nei guai». Una questione che ci siamo poste subito è stata: «Non siamo native americane. E questo a qualcuno darà fastidio. Ma alla fine credo che il film sia la dimostrazione di come due comunità possano lavorare insieme».

Il Palm Dog, premio animalier

Quando Thierry Fremaux, il delegato generale del festival di Cannes annunciò che il film avrebbe fatto parte della selezione di "Un certain regard", le autrici non gli avevano nemmeno trovato un titolo definitivo. Nell'elenco ancora compariva come *Beast*, "bestia" o forse meglio "bestiola", visto che quello era il nome che uno dei due giovani protagonisti di *War Pony* dava al simpatico barboncino (poi premiato con il Palm Dog, riconoscimento attribuito alla miglior performance canina) da cui sperava di ricavare qualche dollaro. L'altra parabola raccontata nel film è quella di un giovane padre diviso tra due figli e due ex compagne-ragazze, una delle quali in galera. Storie che arrivano dritte dall'esperienza di Bill e Franklin, spiega Keough, o da quelle dei loro amici: «Per assolvere al desiderio di creare una rappresentazione realistica della cultura dei nativi americani». Non è la prima volta che il cinema entra nelle riserve indiane. Di recente lo ha fatto la ci-

nese Chloe Zhao (poi pluripremiata per *No-madland*), in due occasioni, per *Songs My Father Taught Me* e *The Rider*. «I film che parlano dei nativi americani di solito non mostrano ciò che mostra questo film» spiega Franklin Sioux Bob. «Io volevo solo che tutto ciò che ho vissuto nella mia vita nella riserva venisse raccontato. Volevo autenticità, volevo tutto quanto, non solo l'esposizione pornografica della povertà o della disperazione».

Non solo il lato oscuro

«A Pine Ridge è visibile, alla luce del sole, una delle pagine più terribili della storia americana, e il risultato si riflette nel quotidiano delle persone, nella mancanza di opportunità che la gente della riserva ha rispetto ad altre comunità» spiega Keough. «Ma non c'è solo il lato oscuro, la droga, l'alcolismo, la disoccupazione, la miseria. Ci deve essere un modo per raccontare la vita delle persone tutta intera, ci dicevamo. Perché il senso di comunità che c'è in quel luogo è straordinario, c'è molto amore, bellezza e solidarietà. La vita lì può essere anche divertente. Pine Ridge è un posto meravigliosamente vivo. Vivo e con problemi... Ma non c'è bisogno di fare sociologia a ogni costo». Creare connessioni non è cosa da poco quando si viene letteralmente da un altro mondo: «Inizia tutto con l'amicizia e se ti preoccupi del benessere delle persone cui chiedi di lavorare con te come fai con gli amici, ti muovi di conseguenza. Con attenzione e rispetto. E poi lo farai anche con le loro famiglie e con la loro comunità. Quello che comincia con l'amore evolve così, se non accadono incidenti. E questa è una relazione profonda ed emozionante che non si è interrotta quando abbiamo finito di girare».

La tragedia familiare

All'età che hanno i protagonisti del suo film - il più giovane dei due, aspirante spacciatore di meth sulle orme del padre, ha 12 anni - Riley Keough aveva già deciso con rammarico che studiare non faceva per lei, «avevo viaggiato troppo, cambiato troppe scuole, ogni volta era una rincorsa, alla fine ho mollato. Peccato, perché avrei davvero voluto andare al college, ma lo stile di vita della mia famiglia aveva deciso per me». Il cinema fin da bambina è il suo pallino: «Scrivere, dirigere, recitare... da piccola filmavo le persone intorno a me, poi lavoravo al montaggio e trovavo sempre qualcuno in casa disposto a metterci le musiche». Primo privilegio. Eppure il nepotismo nella sua storia sembra aver giocato un ruolo meno rilevante dell'inevitabile tendenza spiritual-californiana (la bio del suo profilo Instagram recita: "Samsara participant", cioè "partecipante al ciclo di vita, morte e rinascita, secondo religioni come il buddismo e l'induismo"). Due anni fa suo fratello minore Benjamin si è ucciso. Ed è quasi impossibile non mettere in relazione quella vita difficile e «la vita delle persone tutta intera» che Keough ha provato a raccontare in questo suo primo film. Ora, con la sua amica Gina, con la società che hanno creato, Felix Culpa, sta lavorando a un altro progetto, di cui nulla rivela se non che parlerà di «consumo, avidità, America, lussuria, sesso». E aggiunge: «Non voglio esagerare, ma sarà davvero molto shakespeariano».

"Pine Ridge è un posto vivo e con problemi. Ma non bisogna fare sociologia a ogni costo"

IN APERTURA: THE NEW YORK TIMES / CONTRASTO. IN QUESTA PAGINA: CESARE BONAZZA / CONTRASTO / GETTY IMAGES (3); GETTY IMAGES (2); IPA (2) - COURTESY PROTAGONIST PICTURES

Consumi

La crisi allenta la tensione sui chip ma i prezzi dell'elettronica volano

La carenza globale di processori non è finita, ma arrivano i primi indizi di un possibile allentamento del chip crunch prima del previsto, già a partire dalla seconda parte di quest'anno

A segnalare la possibilità di una schiarita "anticipata", tra gli altri, è anche l'industria automobilistica. A partire da Volkswagen. A fine giugno, il ceo del Gruppo automobilistico tedesco Herbert Diess ha espresso grandi speranze per la seconda metà del 2022, proprio in virtù dell'attenuamento della carenza di semiconduttori: "Vediamo opportunità per ulteriori aumenti di produzione" ha spiegato, nonostante appena pochi mesi fa, a marzo, l'azienda avesse avvertito che i colli di bottiglia avrebbero danneggiato la crescita di quest'anno, dopo che nel 2021 aveva venduto 2 milioni di auto in meno rispetto al previsto a causa della carenza di chip.

A vedere un miglioramento è anche Mercedes. Joerg Burzer, responsabile della produzione e della gestione della catena di approvvigionamento della casa automobilistica, ha dichiarato a Bloomberg che i problemi di carenza chip si verificano ancora "occasionalmente, ma non è niente in confronto allo scorso anno". Analogo ottimismo per Bmw, che fa sapere che gli impianti sono in funzione e che l'azienda non sta sperimentando alcuna interruzione a causa di difficoltà nella fornitura di chip. Segnali importanti, che potrebbero indicare finalmente che la fine del tunnel è vicina, dopo due anni di difficoltà.

L'inizio del chip crunch, infatti, coincide, più o meno, con l'arrivo del covid: tra lockdown e smartworking, la pandemia ha portato ad un'accelerazione senza precedenti della domanda di dispositivi elettronici, con un aumento delle vendite di smartphone, tablet e altra tecnologia di consumo vicino al 20%. Un picco di richieste che, combinato alle interruzioni nella produzione in Asia tra il 2019 e 2020 (sempre a causa del Covid), ha portato ad una scarsità di chip in ogni settore. E gli impianti, nonostante l'aumento della produzione, non sono mai riusciti a recuperare completamente la domanda,

che in questi due anni ha continuato a crescere.

La conseguente carenza di chip ha portato le aziende a ritardare le spedizioni e a pagare prezzi elevati per i chip chiave, con gravi danni soprattutto per i produttori di dispositivi elettronici e dell'industria automobilistica.

Ora, però, è la domanda a dare segnali di rallentamento. La corsa dell'inflazione nei maggiori mercati - Europa, Usa e Cina, dove sono ricominciati anche contagi e lockdown - incide sul potere d'acquisto e la propensione alla spesa dei consumatori. Che hanno iniziato a tagliare in primo luogo gli acquisti di tecnologia, riducendo così la richiesta di processori.

La stretta dei consumi è confermata anche dai produttori di semiconduttori. A inizio luglio Micron Technology, specializzata in chip di memoria, ha annunciato di prevedere vendite al ribasso nel trimestre in corso, a causa di un indebolimento della domanda che, sottolinea, "è arrivato in tempi molto rapidi".

Secondo Digitimes, anche Tmsc, il più grande produttore di processori a contratto del mondo, ha visto i suoi principali clienti tagliare gli ordini di chip per il resto del 2022. E pure Samsung Electronics ha temporaneamente interrotto i nuovi ordini di approvvigionamento e ha chiesto ad alcuni fornitori di ritardare o tagliare le spedizioni di componenti per diverse settimane, ha scritto Nikkei e anche Advanced Micro Devices Inc, ha segnalato il rallentamento delle vendite di PC. Il direttore finanziario di Intel, David Zinsner, ha anticipato che la seconda metà dell'anno sarà "più turbolenta". In risposta ha bloccato ulteriori assunzioni nella divisione consumer. Anche Nvidia, le cui schede grafiche sono spesso state introvabili nei mesi scorsi, ha fermato le assunzioni.

La società di ricerca Gartner conferma i timori, prevedendo che le vendite globali di telefoni cellulari scenderanno del 7,1% quest'anno, rivedendo la precedente stima di una crescita del 2,2%, citando come cause del rallentamento l'inflazione, l'invasione russa dell'Ucraina e i nuovi lockdown in Cina. Peggio ancora faranno il segmento tablet (-9%) e PC (-9,5%).

Sebbene stia contribuendo a risolvere il problema dei chip, però, il rallentamen-

to della domanda di dispositivi non si è trasmesso ai prezzi, che restano a livelli record, anche in Italia.

Secondo un'analisi di Idealo, portale di comparazione prezzi leader in Europa, l'elettronica è tra le categorie che hanno subito gli aumenti più rilevanti nell'ultimo anno. Le schede video quest'anno sono costate in media il 61% in più rispetto all'anno precedente, i tablet e le fotocamere digitali mirrorless quasi il 30% in più, i Pc il 17%, mentre gli smartwatch e le console da gioco circa l'8% in più.

Nel primo semestre del 2022, in media, gli smartphone sono costati il 21% in più rispetto allo stesso periodo del 2021 e, addirittura, il 25,5% in più rispetto al 2020: e il prezzo medio di uno smartphone si attestava sui 230 euro nel 2020, oggi è invece di 290 euro.

Rincari, seppure più contenuti, anche per il settore degli elettrodomestici: una cucina con piano cottura in media è arrivata a costare quest'anno il 14% in più, i frigoriferi hanno registrato un aumento dei costi medi di poco superiore al 6%, i televisori al 5% e le lavastoviglie al 3%.

E le prospettive, purtroppo, non sono rosee: se precedentemente l'aumento dei prezzi dei dispositivi elettrici era spinto soprattutto dalla richiesta da parte dei consumatori, adesso a pesare è l'incremento dei costi dei materiali necessari alla produzione e del costo dell'energia. Il fornitore giapponese di prodotti chimici Showa Denko K.K. - che fornisce materiali essenziali per la produzione di chip a società come Taiwan Semiconductor Manufacturing Co. e Infineon Technologies AG -, prevede di aumentare ulteriormente i prezzi. E non è certo l'unico: altri produttori di componenti e fornitori di materiali hanno adottato misure simili per far fronte alle difficoltà del mercato, come ha affermato Hideki Yasuda, analista di Toyo Securities. Insomma, anche se la crisi dei chip è in miglioramento, la spinta al rialzo dei prezzi per il consumatore finale è tutt'altro che finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



Le prospettive non sono rosee: se precedentemente l'aumento dei prezzi dei dispositivi elettronici era spinto soprattutto dalla richiesta da parte dei consumatori, adesso a pesare sono l'incremento dei costi dei materiali e dell'energia necessari alla produzione



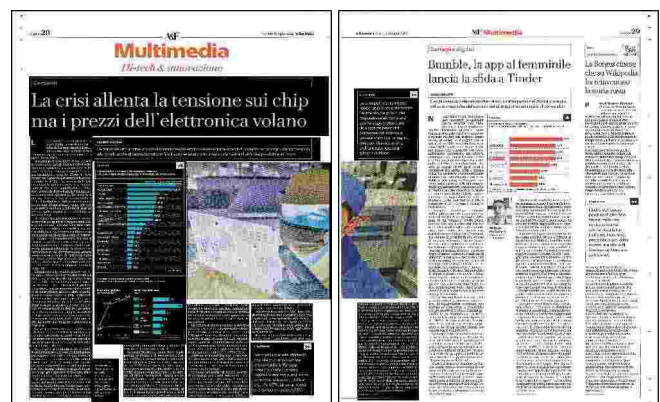
VALERIO MACCARI

La corsa dell'inflazione in tutto il mondo sta facendo calare la domanda di dispositivi tecnologici, dando respiro alla produzione di semiconduttori. Ma il caro-energia continuerà a far salire i listini dei prodotti elettronici

L'opinione



Secondo un'analisi di Idealo, portale di comparazione prezzi leader in Europa, i tablet e le fotocamere digitali mirrorless quest'anno sono costate quasi il 30% in più, i Pc il 17%, gli smartwatch e le console da gioco l'8%



Inumeri



**SCHEDE VIDEO E ACTION CAM GUIDANO I RINCARI
IN DODICI MESI IL PREZZO DEGLI SMARTPHONE SU DEL 21 PER CENTO**

VARIAZIONI % MAG 2022-MAG 2021

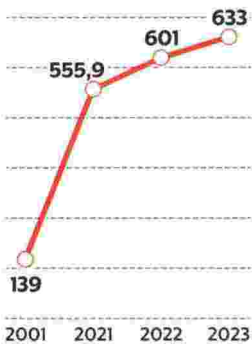
SCHEDA VIDEO	+61,0
ACTION CAM	+50,4
SERVER	+36,4
EBOOK READER	+33,3
VIDEOCAMERA	+31,9
FOTOCAMERA COMPATTA	+31,6
SINTOAMPLIFICATORE	+30,3
TABLET	+29,1
FOTOCAMERA DIGITALE MIRRORLESS	+28,6
CELLULARE/SMARTPHONE	+21,0
PC	+17,3
SMARTWATCH	+8,3
CONSOLE DI GIOCO	+7,6
MONITOR	+7,1
CUFFIE	+6,3
GAMEPAD	+6,1
SOUNDBAR	+5,8
TASTIERA PC	+5,4
TELEVISORE	+5,2
ROUTER	+4,6

FONTI: IDEALO

1 Un operaio controlla la fattura di una scheda elettronica in un impianto della Smt a Guiyang, nella Provincia di Guizhou in Cina

**LA CINA È LA PATRIA DEI SEMICONDUTTORI
L'EUROPA PUNTA AD AUMENTARE LA QUOTA PRODUTTIVA**

Fatturato globale
(in miliardi di dollari)



FONTI: SIA/WSTS

Dove si producono
(quote %)



FONTI: REPORT SIA 2021

Battaglie digitali

Bumble, la app al femminile lancia la sfida a Tinder

NICOLA SELLITTI

L'applicazione delle utenti che fanno il primo passo nel 2021 è stata più utilizzata negli Usa del colosso del dating (che resta però al comando)

Negli Stati Uniti l'iniziativa per incontri occasionali parte sempre più dalle donne. È il risultato di uno studio effettuato dal market data Statista, secondo cui è avvenuto un sorpasso storico nel settore, almeno tra gli utenti che pagano per il servizio: nel 2021 Bumble, l'applicazione delle utenti che fanno il primo passo per conoscere ed eventualmente incontrare un altro/a utente, è stata più utilizzata rispetto a Tinder, il grande Leviatano del dating: il 36% degli statunitensi - fascia in esame 18-64 anni, analisi compiuta tra aprile 2021 e marzo 2022 - ha ammesso di aver utilizzato almeno una volta Bumble nel corso dello scorso anno, su Tinder si è invece indirizzato il 33% del popolo degli appuntamenti con sconosciuti. Nella speciale classifica di Statista poi ci sono Badoo (33%), l'applicazione per appuntamenti Ashley Madison (33%), poi Match al 31%, e Harmony al 27%, C-Date e Plenty of Fish al 26%.

Dunque, continua l'ascesa dell'applicazione al femminile con sede ad Austin (Texas), fondata otto anni fa da Whitney Wolfe Herd, 31enne che era a capo del marketing della rivale Tinder. La sua ambizione era quella di costruire una piattaforma social globale femminista, dando la possibilità alle donne di avviare relazioni. Una rivoluzione culturale, anche un ribaltamento di fronte nell'ambito delle applicazioni di dating. Bumble un anno dopo il lancio contava 15 milioni di abbonati e nel 2020, secondo i dati di Bloomberg, 54 milioni di utenti mensili, 12,3 milioni di utenti attivi mensili e 2,4 milioni di abbonamenti, tra Bumble e Badoo. Nel portfolio di Bumble infatti c'è anche Badoo, altra app di dating, che come mostra la classifica di Statista, va assai

forte e non solo negli Stati Uniti. Le due applicazioni sono state acquistate tre anni fa dal fondo di private equity Blackstone.

Come Badoo, Bumble è una piattaforma gratuita, incassa con la vendita di funzionalità premium che mirano ad aumentare le possibilità per gli utenti di trovare l'anima gemella, la corrispondenza perfetta. Dai risultati dei primi quattro mesi del 2022, è la strada giusta: Bumble conta tre milioni di utenti a pagamento, la spesa media annua per utente supera i 22 dollari.

Dalla quotazione in Borsa avvenuta lo scorso anno, con debutto da scintille a Wall Street - apertura a 76 dollari ad azione, rispetto ai 43 dollari dell'Ipo che aveva valutato la società otto miliardi di dollari - è partita la sfida del gruppo Bumble al colosso Match Group, che comprende Tinder, Hinge e OKCupid.

Certo, il distacco, almeno da Tinder, resta ampio, nonostante il sorpasso tra le preferenze degli americani negli ultimi 12 mesi: Tinder conta 75 milioni di utenti attivi e ci sono stati quasi 11 milioni di sottoscrizioni nel primo trimestre del 2022, i ricavi nel 2021 sono arrivati a 1,6 miliardi di dollari, elemento di punta di Match Group.

Ma Bumble lancia lo stesso la sfida, puntando a nuovi mercati a livello internazionale, ipotizzando ricavi tra 934 e 944 milioni di dollari entro il 2022 (sono stati 557 milioni nel 2021) e un Ebitda rettificato compreso tra il 26,5% e il 27%, nonostante la chiusura delle applicazioni in Russia e Bielorussia che costerà circa 20 milioni di dollari.

E per aggiungere munizioni nella rincorsa a Match Group e Tinder in particolare, a febbraio Bumble ha effettuato la sua prima acquisizione: l'app francese Fruitz, una piattaforma che attraverso l'uso di icone che

rappresentano quattro frutti - ciliegie, uva, cocomeri e pesche - aiuta gli utenti a trovare corrispondenze, poiché assegna un frutto a ogni particolare tipo di relazione, da quelli che desiderano un impegno a lungo termine a quelli che invece cercano solo un incontro occasionale. L'app è gratuita ma prevede poi per gli utenti la possibilità di aumentare la loro esperienza con acquisti in-app. L'investimento su Fruitz mostra le carte di Bumble, ovvero vedere una crescita negli utenti in Francia, Belgio, Paesi Bassi, Svizzera, Spagna.

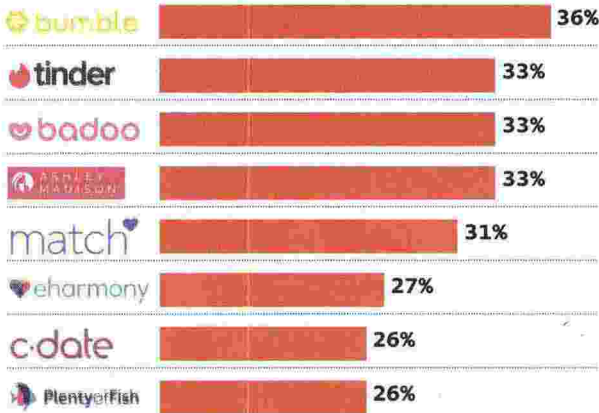
Questo perché il mercato del dating online, cresciuto a dismisura durante la pandemia, è atteso in crescita del 13% e dovrebbe raggiungere quasi i 10 miliardi di dollari nel 2025, secondo le stime della banca americana Piper Sandler. E soprattutto c'è il trend, ribadito da alcuni analisti, secondo cui il mercato internazionale (compreso quello europeo) dovrebbe inoltre superare quello nordamericano. Le motivazioni del boom sono indicate dalla banca d'affari Goldman Sachs: dall'erosione dello stigma sociale nell'utilizzo di questo tipo di applicazioni a una crescita mondiale nell'accesso a Internet sino al boom dell'esercito dei single. Per questo motivo, oltre a Match Group e Bumble, anche l'app di dating Grindr, vicina alla sensibilità LGBTQ+, ha deciso di quotarsi. Avverrà tramite Spac (special purpose acquisition company) in un'operazione che valuterà l'azienda oltre due miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri



IL SORPASSO NEGLI STATI UNITI
BUMBLE E Badoo SONO CONTROLLATE DAL FONDO BLACKSTONE



402 intervistati negli Usa nel periodo 21 aprile 2021-22 marzo 2022, utenti dell'app e del sito web
 FONTE: DATASTREAM REFINITIV-SCHROEDERS



Whitney Wolfe Herd
Fondatrice di Bumble



Pixel

JAIME D'ALESSANDRO



La Borges cinese che su Wikipedia ha reinventato la storia russa

ambientata su Internet. Ma se davvero Zhemao ha scritto per dieci anni inventandosi un medioevo alternativo, aver cancellato tutto è stata una mossa piuttosto ottusa da parte dei moderatori di Wikipedia. Quasi quanto quella, strutturale alla piattaforma, di permettere di far scrivere chiunque su qualsiasi argomento. Ha funzionato ad inizio anni Duemila. Oggi però il Web è cambiato, in peggio, e realtà come Wikipedia dovrebbero correre ai ripari per mantenere la propria legittimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pare si facesse chiamare Zhemao su Wikipedia, la donna cinese che per più di dieci anni avrebbe scritto di storia medievale russa nella sua lingua, il mandarino, inventandola di sana pianta. Milioni di parole, pagine e pagine, attorno alla disputa fantomatica fra i principi di Tver e i duchi di Mosca per il controllo delle ricche miniere d'argento di Kashen fra il XIII e il XV secolo. Miniere che non sono mai esistite.

Così almeno è riportata questa storia dalle cronache online. La donna sarebbe stata sbugiardata su Zhihu, sorta di Quora cinese dove si pubblicano domande e risposte, dalla scrittrice di fantasy Yifan. Probabilmente ci si riferisce alla cinoamericana Nancy Yi Fan ma è difficile esserne certi. Zhemao avrebbe quindi chiesto scusa pubblicamente mentre il lungo romanzo veniva cancellato e il suo stesso profilo scompariva. Qualcuno, azzardando, l'ha chiamata la Borges cinese rammaricandosi del fatto che il suo lavoro sia stato fatto sparire trattandosi di un'opera letteraria senza precedenti.

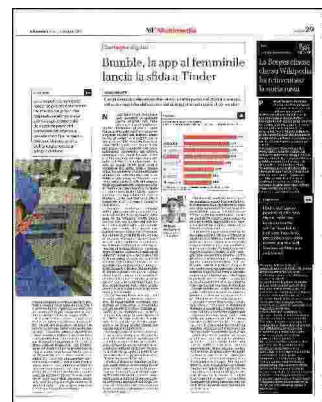
In realtà non è la prima volta che accade una cosa del genere. Dal 2013 una utente americana che nulla aveva a che fare con la Scozia, ha pubblicato su Wikipedia scozzese 23mila articoli, un terzo di quelli presenti in lingua scots, usando un traduttore automatico e fingendosi del posto.

Il bello dell'opera perduta di Zhemao sta nel fatto che esistono poche conferme e tutte indirette. C'è "solo" il lungo post zeppo di commenti su Zhihu dove si discute dell'affidabilità di Wikipedia. Insomma, potrebbe a sua volta essere una storia di fantasia

L'opinione



Il bello dell'opera perduta di Zhemao sta nel fatto che esistono poche conferme e tutte indirette. Insomma, potrebbe a sua volta essere una storia di fantasia ambientata su Internet



Il colloquio

di Monica Ricci Sargentini

«Lo Sri Lanka in crisi Tutto per una famiglia finanziata dalla Cina, che ormai ci possiede»

Parla il regista italo-singalese Katugampala

«Lo Sri Lanka vuole voltare pagina. La popolazione è consapevole di aver commesso degli sbagli, ora però desidera un futuro». Suranga Deshapriya Katugampala, il regista italo-singalese arrivato nel nostro Paese quando aveva 11 anni, si trova a Colombo nel mezzo della protesta che, sabato, ha costretto il presidente Gotabaya Rajapaksa ad annunciare le dimissioni. «C'è un'atmosfera di festa — racconta al telefono — ma anche di incertezza perché lui non se ne è ancora andato, ha detto che lo farà il 13 luglio, cosa dovrebbe succedere in questi tre giorni? È possibile un colpo di coda?». Nel dubbio i manifestanti hanno fatto sapere che non lasceranno il palazzo presidenziale e la casa del primo

ministro finché le dimissioni non saranno ufficiali».

Katugampala, 34 anni, è a Colombo da tre mesi dove sta girando il documentario *Good Bye Lotus Club* sulla crisi economica in corso in Sri Lanka, la più grande dalla fine del colonialismo inglese. «Qui manca tutto — spiega — è una situazione apocalittica. Ci sono code infinite davanti ai benzinai ma senza sapere se potrai fare rifornimento, le ambulanze non funzionano più quindi se stai male non puoi essere soccorso, manca il gas, alcune persone sono tornate a cucinare con la legna, i ristoranti sono chiusi, sono finiti i medicinali. La corrente va e viene».

È questa situazione che ha portato alla rivolta popolare contro il presidente. «Oggi è Rajapaksa il nemico numero uno ma c'è la consapevolezza

che tutto va fatto in modo pacifico e questo è uno scatto importante per il Paese. Direi che è un momento storico».

A maggio lo Sri Lanka è andato in default per il suo debito estero ma «la situazione attuale ha radici antiche — dice il regista — un percorso che parte dall'indipendenza, da presidente a presidente il potere si è corrotto e si è mischiato con la mafia locale». Ma con l'attuale capo di Stato e la sua potente famiglia si è raggiunto il punto di non ritorno: «Gotabaya Rajapaksa si dipingeva come un erede del Buddha, in questi anni c'è stata una produzione assurda di cinema epico, la famiglia ha usato le arti e la cultura per riscrivere la storia del Paese. Il tutto in un clima di paura in cui chi avanza critiche scompare e non si trova più. Ci sono stati diversi episodi nel vil-

laggero dei manifestanti a Colombo».

A questo si aggiungono una serie di dinamiche internazionali. In primo luogo la Cina. «Dietro il presidente — spiega Katugampala — ci sono i soldi cinesi. La nuova via della seta, *one belt one road*, prevede una tappa fondamentale a Colombo. Per questo è stata creata una città sul mare davanti alla capitale, Port city. Si dice che Pechino sia riuscita a far chiudere la guerra trentennale che ha insanguinato il Paese per costruire questa città. Ormai lo Sri Lanka appartiene alla Cina più che a se stesso, le strade, i porti, li hanno fatti i cinesi».

Katugampala non lascerà Colombo finché non avrà finito il suo documentario: «È fondamentale per la storia del Paese ma sono in cerca di fondi mi mancano 10mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



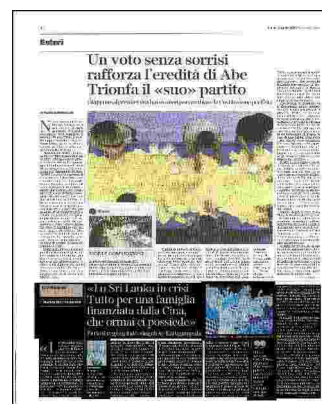
Nel palazzo Manifestanti singalesi al tavolo presidenziale (Afp)



Il progetto
Suranga D. Katugampala, 34 anni, in Italia da quando ne aveva 11, è a Colombo per girare un documentario sulla crisi



Qui c'è un'atmosfera di festa ma anche d'incertezza perché il presidente non se n'è ancora andato e si teme un colpo di coda



Gloria Guida e Johnny Dorelli, insieme da 43 anni
 «Fu lei, in scena, a darmi a sorpresa un bacio vero»

«La differenza d'età pesa, ma sono stata felice Io tradita? L'ho pensato»

di **Candida Morvillo**

«**S**tiamo insieme dal 1979. Sono 43 anni. Tanti. Gloria Guida fa un sorriso enorme e i suoi celebri occhi azzurri sembrano allagarsi di ricordi. Johnny Dorelli riposa nella stanza accanto. Ultimamente, non è in gran forma. Lei va a bussare alla sua porta: «Dorellino... Dorellino...». E intanto racconta: «Era il 4 novembre 1979. Avevo 22 anni. Lui 42». Ai tempi, lei era «la liceale», «l'infermiera di notte» o «la novizia» delle commedie sexy che turbavano gli italiani, lui era la star di «Aggiungi un posto a tavola» e di «Canzonissima», aveva vinto due Sanremo con Domenico Modugno e aveva girato una ventina di film, incluso «Arriva Dorellik» di Steno. «Il primo incontro, per me, non fu dei più belli: ci vedemmo a una prova di *Accendiamo la lampada*, che sarebbe stato il mio debutto in teatro e la nostra lampada magica. Avevo davanti Pietro Garinei, Gino Landi, Iria Fiastri e Johnny Dorelli: tutti monumenti. Ero inesperta, terrorizzata. Le mani mi scivolavano da sole verso terra». Johnny tira su la testa dal suo riposino pomeridiano: «Alla fine, dissi: che ne pensa la signorina Guida di questa lettura?». Gloria: «Volevo sprofondare.

Non capii che era il suo modo per mettermi a mio agio».

Johnny, che pensò vedendola?

Gloria: «Credevo che ti avessi colpito per la timidezza, l'ingenuità».

Johnny: «Eri vestita solo di giri di perle».

Gloria: «Ma sotto avevo una tutina trasparente! Lui mi sbirciava sempre, stavo in scena e vedevo spuntare il suo naso dalle quinte. Era un birbone».

Che cosa vi ha tenuto uniti per 43 anni?

Johnny la guarda. Le dice: «È che sei diventata una rivelazione. Una donna straordinaria».

A Gloria vengono gli occhi tremuli. Sposta l'emozione verso qualcosa di neutro. Dice: «Credo ci abbia tenuto insieme il dialogo. Nei momenti di difficoltà, siamo sempre rimasti uniti, parlando, chiarendoci. Mi fa rabbia vedere i giovani che si separano subito, che non hanno voglia di lottare».

Il momento più emozionante del vostro amore?

Johnny: «Quando è nata Guendalina. Ero in sala parto. È stato bellissimo».

Gloria: «Splendido: c'è stato uno svenimento e non era il mio, era lui».

Cosa successe dopo il primo incontro in teatro?

Gloria: «Lui si era appena separato da Catherine Spaak,

avvertivo che provava qualcosa per me, ma che aveva paura, usciva da una situazione tosta, aveva un figlio piccolo, più un altro più grande da Lauretta Masiero».

Johnny: «Ogni sera, in scena, dovevamo baciarci e, ovviamente, era un bacio finto. Lei stava sotto un velo e il pubblico non se ne accorgeva. Una sera, invece, mi ha messo la lingua in bocca. Una roba che non mi era mai successa».

Gloria: «Mi sono fatta coraggio».

Primo appuntamento?

Johnny: «La invitai al cinema. Una serata normale».

Gloria: «Mica tanto. Pioveva. Impermeabile. Ombrello. Entriamo a film già iniziato. Era buio. Vado avanti. Non lo sento più. Mi giro e stava abbracciato a una colonna: l'aveva presa in pieno. Troviamo posto e mette la mano sulla pelata di un tizio. Dopo, saliamo in macchina, guarda fuori dal finestrino, ma il finestrino era chiuso e sbam, batte la testa».

Johnny fa cenno di non crederle. Reclina la testa. Lo lasciamo riposare. Lei: «Era un po' un bambino, anche se era più grande di me. Queste sono le cose che mi hanno fatta innamorare. Mi sono trasferita da lui subito. E con lui mi sono divertita tanto: andavamo in Sardegna in barca, era sportivo, giocava a tennis, mi coinvolgeva, faceva sci, andava sott'acqua a pescare i ricci». Silenzio. «Sono cose che oggi sono solo un ricordo. Con gli

anni capisci quanto pesi la differenza d'età, ma sono stata e sono felice così».

Quanto la preoccupava che fosse più vecchio, che avesse due ex, ognuna con un figlio?

«Ci pensavo, ma i figli furono carini con me. Fu proprio Gabriele a chiedermi "quest'estate andiamo in vacanza tutti insieme?". E quando Catherine, la mamma, si trasferì in Francia, venne a stare da noi».

Johnny nelle interviste è sempre stato fra il burbero e il timido, perché?

«Non è uno che si apre ed era stato tanto bersagliato dalla stampa. Mi diceva: c'è un fotografo che ci segue. E io: allora? Mica facciamo qualcosa di male. È sempre stato un po' orso, non usciva mai la sera, ma questi 43 anni sono volati senza che me ne rendessi conto. Con alti e bassi. Non è stato sempre tutto bello. Lui era un uomo che piaceva, faceva tournée sei mesi all'anno e io mi trovavo a casa con la bambina e il papà che si vedeva solo il lunedì, quando i teatri sono chiusi. Restare uniti è stato complicato, ma ho sempre saputo che amava solo me».

Lo ha sospettato di infedeltà?

«L'ho pensato, a volte, come credo che lui lo abbia pensato di me».

Lui ha detto al «Corriere»: «Il segreto di un amore lungo è rigare diritto». Che intende-

va?

«Avere rispetto uno dell'altro. Evitare di tradirsi».

E quanto avete litigato?

«Litigare e fare pace tiene vivo il rapporto. Sbattersi la porta in faccia e piano piano riapirla fa bene. Litigavamo per sciocchezze: perché anche in vacanza lui era sempre al telefono o perché io ero gelosa».

Lui è stato geloso?

«Sì, ma per orgoglio non l'ha mai ammesso».

Ha girato l'ultimo film nel

1982, «Sesso e volentieri», di Bruno Corbucci e accanto a suo marito. Perché si ritirò?

«Volevo seguire mia figlia. Prima che nascesse, io e Johnny abbiamo lavorato insieme anche in teatro, abbiamo fatto "Se devi dire una bugia dilla grossa", e in tv, a "Finalmente venerdì", ci capivamo al volo, venivano fuori cose fuori copione. Potevamo diventare come Vianello e Mondaini, ma non abbiamo voluto. Invece, i ruoli che proponevano a me da sola erano sempre

quelli sexy».

È stata il sogno erotico di tanti italiani, che effetto le fa?

«I film fatti non li rinnego, avrei evitato volentieri qualche doccia. Col senno di poi, mi dico che avrei potuto fare qualcosa per non sparire, ma la gente mi ferma ancora per strada e ora sto girando una commedia di Francesco Patierno, "Improvvisamente Natale", con Abatantuono: non avrei immaginato che, dopo 40 anni lontana dal cinema, mi arrivasse una proposta».

Anni fa confessò che suo marito temeva un suo ritorno ai set perché aveva paura di sentirsi trascurato.

«Viene da un mondo in cui il maschio lavora e la moglie lo aspetta, credo che non gli avrebbe fatto piacere, ma ero così innamorata che prima c'era lui e poi venivo io».

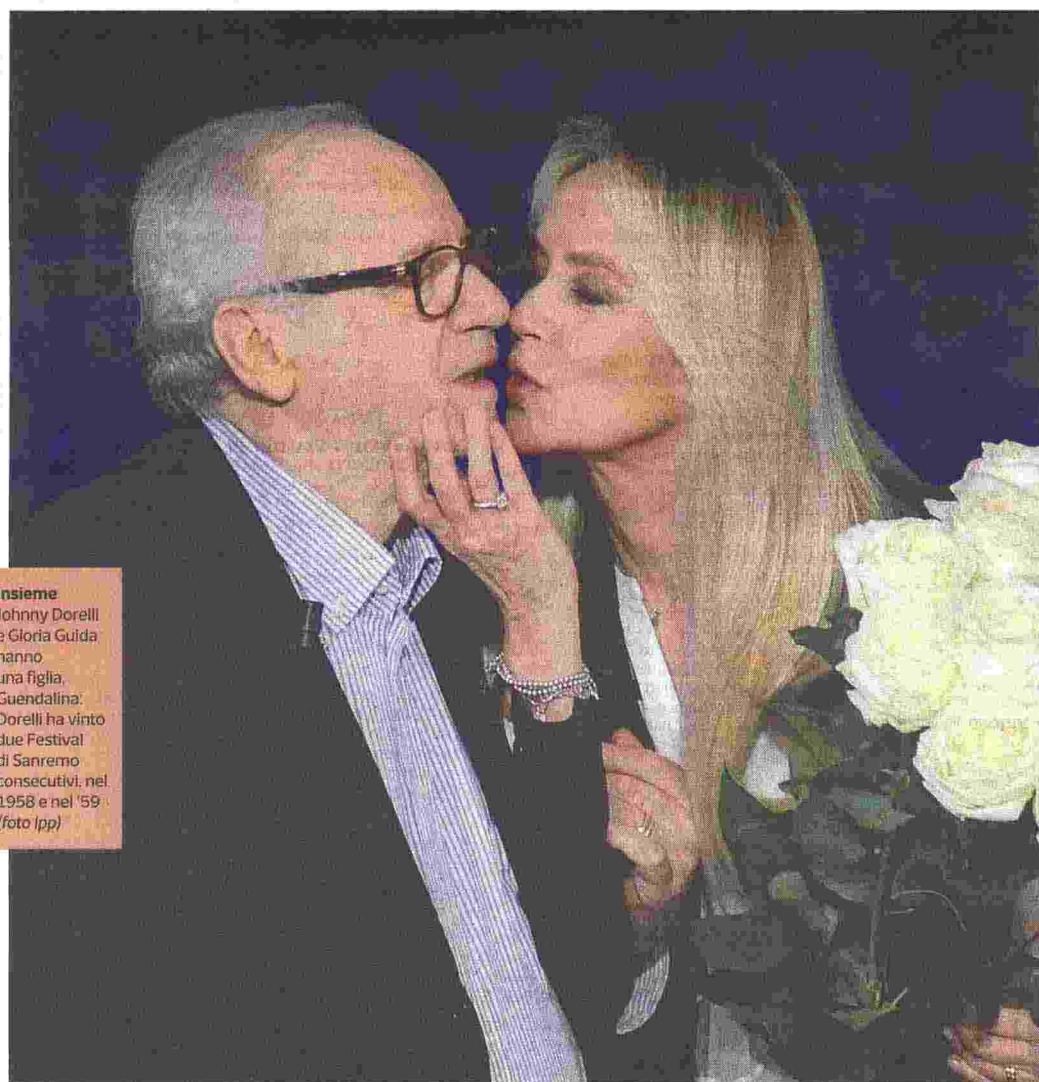
Perché vi siete sposati due volte, in Municipio nel 1991 e in chiesa nel 2011?

«Johnny dice: il sindaco di Olbia si era dimenticato troppe cose importanti e l'abbiamo dovuto rifare».

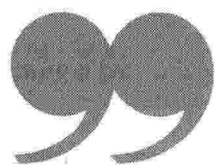
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI AMORI



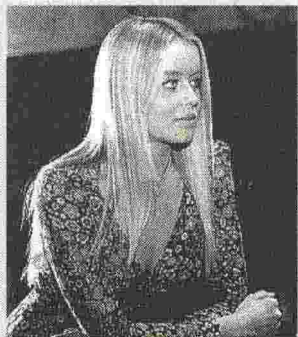
Insieme
Johnny Dorelli e Gloria Guida hanno una figlia, Guendalina. Dorelli ha vinto due Festival di Sanremo consecutivi, nel 1958 e nel '59.
(foto lpp)



Il mestiere dell'attore
Lui era in tournée sei mesi all'anno e io restavo a casa con la bambina. Rimanere uniti è stato complicato, ma sapevo che amava solo me

La commedia sexy
Non rinnego i film che ho fatto... certo, avrei evitato volentieri qualche doccia. E avrei potuto fare qualcosa per non sparire del tutto

La coppia



**L'incontro nel '79
Lei aveva 22 anni**

✓ Gloria Guida è nata a Merano nel 1955, Johnny Dorelli a Milano nel '37. Si conobbero nel 1979, quando lei aveva 22 anni ed era una delle protagoniste della commedia sexy all'italiana. Guida e Dorelli si sono poi sposati nel 1991



«La tv generalista? Ormai è sorpassata»

Vagnato è tra gli influencer più seguiti dai giovani
«Vorrei essere un conduttore, ma non istituzionale»

Il suo primo pubblico sono stati i parenti, in Calabria. «La domenica, per pranzo ci ritrovavamo a casa di mia nonna. Era una tavola affollata: io prendevo in giro i difetti di ognuno, li esasperavo... e tutti ridevano». Ora, sono molti di più quelli che ridono con Gabriele Vagnato: oltre un milione di follower solo su Instagram, su TikTok viaggia sui 3,8. Lui è tra i creatori di contenuti digitali — anche detti influencer — più popolari e amati dai

più giovani (anche più giovani di lui, che di anni ne ha 21). Vagnato è stato il 28 giugno scorso tra i conduttori di Love Mi, il

concerto benefico ideato da Fedez, in piazza Duomo a Milano. E prima ancora, il 18 aprile, con Andrea Delogu ha intrattenuto i ragazzi in piazza San Pietro che hanno incontrato papa Francesco

Non male per un ragazzino che a 13 anni caricava i suoi video su YouTube per hobby: «Sceglievo di condividere quello che mi divertiva, video buffi, scherzi telefonici. Ma era davvero un passatempo». Se deve dire quando questo

In piazza

● Gabriele Vagnato, influencer che ha quasi 5 milioni di follower tra Instagram e TikTok, è stato tra i conduttori di Love Mi, il concerto benefico ideato da Fedez in



piazza Duomo a Milano

● Il 18 aprile, con Andrea Delogu (insieme nella foto) ha intrattenuto in piazza San Pietro i ragazzi che hanno incontrato papa Francesco

hobby si è rivelato anche un lavoro, non ha le idee molto chiare: «So che a un certo punto ho iniziato a caricare contenuti più regolarmente e si creava un piccolo pubblico. Anni fa andava di moda Musically, ma io non so ballare e nemmeno cantare, per questo sono stato il primo a doppiare con la mia voce contenuti comici. In un mese ero arrivato ad avere 250mila follower».

Ora lo seguono persone di età differenti, soprattutto in base alla piattaforma su cui pubblica: «Certo, è difficile che mi segua un 50enne. Parlo a chi ormai ritiene la tv generalista anacronistica». Lui però ci si è andato a tuffare, conducendo in tv il concerto di Fedez e J-Ax: «Ma io sono cresciuto con Italia 1, quindi per me è stato un sogno che si avverava. Guardavo sempre i cartoni, alle 14, di ritorno da scuola. E non perdevo mai il film che proponevano il sabato sera». Infatti, se deve dire chi lo fa ridere, cita Fantozzi.

Eppure, nel futuro si immagina conduttore: «Difficile che io possa mai essere un conduttore istituzionale, ma se devo esprimere un sogno, anche per me il punto più alto sarebbe Sanremo. Chissà, magari tra dieci anni... anche se ne avrò 31, quindi al massimo mi faranno fare il porta bor-

ra al conduttore di allora». La recitazione, invece, è una passione che vuole coltivare in parallelo, ma anche se è stato nel cast di diversi film, fatica a definirsi un attore. Il suo mondo sono i social, il web. Fulgido esempio della nuova celebrità. A questo proposito, cosa pensa della scelta di Fedez di condividere la sua esperienza con la malattia? «Mi ha colpito la sua decisione e mi ha fatto pensare. Lui condivide molto della sua vita e credo sarebbe stato ipocrita non farlo anche in questo caso. Inoltre, quando segui tutti i giorni una persona entra nella tua quotidianità, diventa un amico. Federico, non bastasse, ha lanciato un messaggio bello e importante, non danneggiando nessuno, al



La libertà

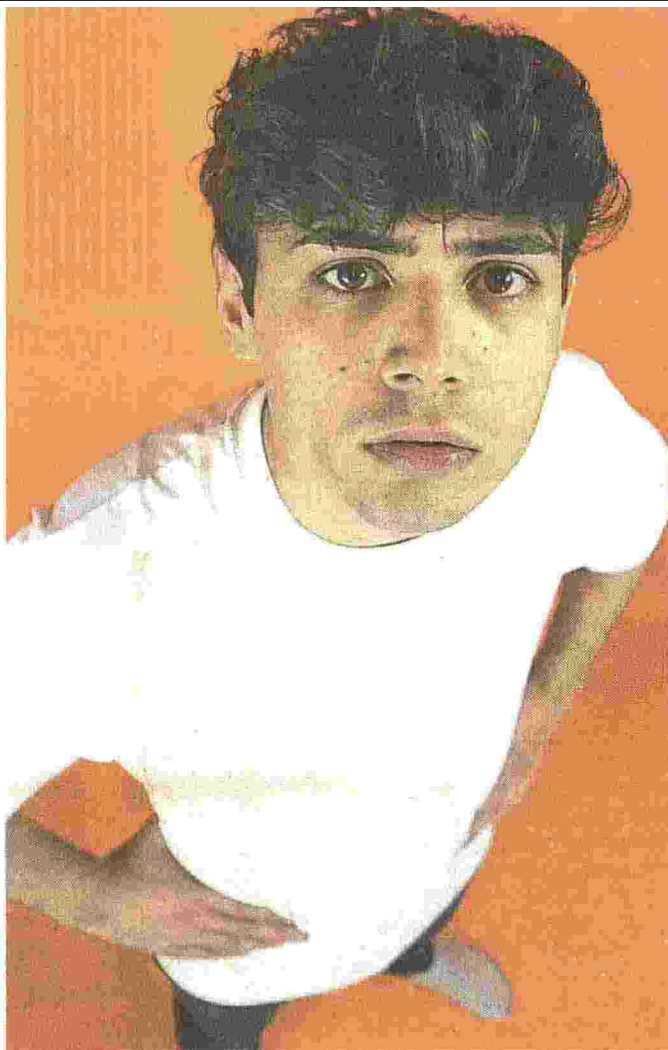
Non penso che sui social esistano argomenti tabù. Credo nella libertà ma senza far male a nessuno

massimo esponendosi. Trovo assurde le critiche».

Così come per la comicità, Vagnato crede che anche sui social non esistano argomenti tabù: «Sono le persone che ti seguono o meno a darti ragione. Credo nella libertà, quindi se vuoi parlare di qualcosa o anche scherzare su qualcosa devi essere libero di farlo, specie se non fai del male a nessuno».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milioni di follower
Gabriele Vagnato (21 anni) ha oltre un milione di follower solo su Instagram, su TikTok viaggia intorno ai 3,8 milioni



A FIL DI RETE di Aldo Grasso



Quando il ricordo del Mondiale 1982 si abbandona al racconto

Pensavo si ritrovassero in volo a parlare della vittoria della Nazionale italiana di Enzo Bearzot in Spagna, l'11 luglio del 1982. Invece l'aereo era fermo in qualche aeroporto militare, e a volare erano i ricordi. L'aereo era quello che riportò a Roma il presidente della Repubblica Sandro Pertini e i campioni del mondo e i quattro posti erano quelli occupati, attorno al tavolino dove si celebrò la partita a carte, dall'allora capo dello Stato, da Bearzot, da Dino Zoff e Franco Causio.

Al loro posto ci sono ora il direttore di Sky Tg24 Giuseppe De Bellis, Beppe Bergomi, l'economista Carlo Cottarelli e lo scrittore Giacomo Papi (ho appena terminato di leggere *Italica*, la sua curiosa antologia di racconti per ricostruire un secolo di storia).

Il ricordo di quel Mondiale è la classica «onda mnemica» che investe tutti coloro che vi hanno assistito (in presenza pochi fortunati, davanti alla

tv tutti gli altri; e poi c'è Bergomi, che quel giorno era in campo) e li costringe, con la forza d'urto della memoria, a fare i conti con il passato. In questi casi bisogna solo abbandonarsi ai racconti, cercando di integrarli con i propri. Guai se si va a controllare date, episodi, nomi; guai a contraddire la propria memoria! Bergomi ricorda: «I giornali ci andavano giù pesantissimo. Bearzot ha fatto delle scelte importanti, lui ha protetto Paolo Rossi, non ha voluto convocare altri giocatori perché sapeva che doveva puntare su di lui. In assoluto Bearzot è stato il nostro condottiero».

Me lo ricordo bene quello scontro tra giornali e Bearzot, ma mi devo sentire in colpa se ricordo che il c.t., vecchio cuore granata, non fece giocare nemmeno un secondo a Beppe Dossena, l'unico granata della spedizione?

Mi ricordo che durante i Mondiali raccoglievo per il «Patalogo» le descrizioni più belle che venivano date del telecomando, uno strumento da poco in uso. Mi ricordo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

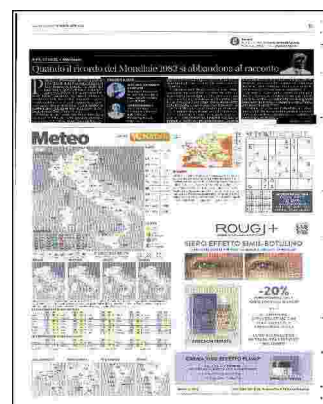
Vincitori e vinti

**EI FU. VITA, CONQUISTE E DISFATTE**

Napoleone Bonaparte
Documentario storico per Rai3: 719.000 spettatori, 5,6% di share

**TRANSFORMERS 4**

Mark Wahlberg
Cinema per la serata di Italia 2: ci sono 544.000 spettatori, 5% di share



» Radiogiornale

di Paolo Giordano

Ema Stokholma e i Gemelli di Guidonia, gli opposti che funzionano

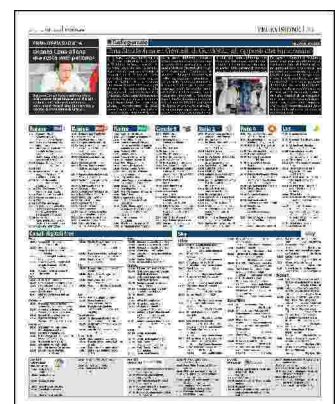
Quant'è strana l'alchimia tra Ema Stokholma e i Gemelli di Guidonia in *Happy family*, divertente esperimento «crossmediale» che dal lunedì al venerdì va in onda dalle 8.45 fino alle 10.30 su Radio2, Rai2 e in streaming video su RaiPlay. Un programma che ruota intorno alle news più divertenti lo strampalate e alle gag, musicali e no, dei Gemelli di Guidonia. Una formula non nuova che è resa significativa soltanto dagli ingredienti. Lei, Ema Stokholma (pseudonimo di Morwenn Moguerou, francese naturalizzata italiana, classe 1983) è not-

turna, snob, filiforme, costantemente arrampicata su di una erre arrotatissima e una vaga sensualità alla Marlene Dietrich dell'*Angelo Azzurro* nella Repubblica di Weimar. «Bisogna improvvisare nella vita, ragazzi» rispondeva ridendo nella puntata di venerdì alle «accuse» di alzare la voce nei messaggi vocali durante le riunioni. I Gemelli di Guidonia sono il contrario: popolari e popolani, hanno l'indubbio istinto della battuta e una invidiabile «medietà» che li porta a non essere mai volgari, mai troppo aggressivi, mai sopra le righe. Rappresentano la con-

tinuità dell'intrattenimento sin dai tempi del cabaret e dell'avanspettacolo. Come hanno dimostrato anche nella puntata di venerdì con l'irresistibile imitazione dei



Ferragnez, i Gemelli di Guidonia sono nettamente più divertenti di tanti comici/umoristi/imitatori super pompati da critica e social ma pagano forse la dimensione popolare che si sono scelti. In ogni caso, *Happy Family* non è un programma rivoluzionario ma regge bene sia in video che solo in audio anche grazie alla strana alchimia tra Ema e i Gemelli. Separati, sembrano i due termini di un ossimoro. Ma insieme in *Happy family* diventano una delle belle sorprese dell'estate (e complimenti alla bassista della band che è puntuale e mai invadente).



Cameron Diaz choc: «Io, corriere inconsapevole per conto dei narcos»

►L'attrice racconta la sua gioventù: «Mi diedero una valigia da portare in Marocco, all'arrivo vidi la droga e avvertii la polizia»

IL PERSONAGGIO

ROMA «Sono stata un corriere della droga da Parigi al Marocco. Lo giuro su Dio». Poche settimane prima di diventare una delle attrici meglio pagate di Hollywood e la regina delle commedie americane, Cameron Diaz potrebbe essere stata, senza rendersene conto, un mulo del narcotraffico tra l'Europa e il Nord Africa. «È stato l'unico lavoro che abbia mai ottenuto a Parigi», ha raccontato lei stessa durante una chiacchierata fiume a Hillary Kerr per la serie di podcast *Second Life*.

ANNI NOVANTA

Era l'inizio degli anni Novanta, Cameron Diaz, appena ventunenne, aveva lavorato un po' come fotomodella negli Stati Uniti ed era riuscita a mettere qualcosa da parte per trasferirsi a Parigi e tentare la carriera di modella nel mondo dorato dell'alta moda. Ma non tutto andò secondo i piani. «Ho vissuto a Parigi per un intero anno e non ho lavorato un solo giorno. Non potevo permettermi neanche di sopravvivere. Così, ho accettato quel lavoro e penso davvero di aver trasportato della droga in Marocco», ha confessato. Le diedero una valigia che, secondo le istruzioni ricevute, avrebbe dovuto contenere «i suoi abiti di scena», detto con l'aggiunta di virgolette. Ma sbarcata in aeroporto in Marocco, da giovane donna ancora un po' sprovvista e inconsapevole di come va il mondo, Diaz si rese conto di essere stata reclutata per un lavoro diver-

so. «Atterrata in Marocco, mi chiesero di aprire la valigia e solo in quel momento pensai: ma che c'è in questa valigia? Non sapevo cosa contenesse e di chi fosse». Fortunatamente per Diaz, i tempi erano diversi: allora non c'erano ancora tutti i controlli previsti oggi negli aeroporti. «Io ero una ragazza bionda con gli occhi azzurri in Marocco, indossavo jeans strappati e stivali con la zeppa. Era tutto talmente pericoloso per me!». Dopo aver realizzato, Diaz decise di consegnare la valigia agli ufficiali dello scalo e volle ritornare subito in Francia, riuscendo ad evitare una condanna di almeno dieci anni di prigione per traffico di stupefacenti. «Non ho mai svolto nessun altro lavoro in Francia». Prestissimo, però, la vita le sarebbe cambiata per sempre. Appena archiviato l'incidente in Marocco, Diaz fu scelta per il film cult *The Mask*, il suo debutto cinematografico e il lancio della sua fortunatissima carriera di attrice.

I PRODUTTORI

All'inizio, i produttori volevano Anna Nicole Smith per il ruolo della «bomba bionda», ma l'agente di Diaz la convinse a provare a presentarsi ai casting. «Gli dissi: ma sei pazzo?! Prima di tutto, io non recito, non è quello che faccio!», fu la reazione stupita della biondissima e spumeggiante Cameron. Ma contrariamente alle sue aspettative, riuscì a impressionare il regista del film, Chuck Russell. Da ragazza completamente sconosciuta e senza esperienza nel cinema, ottenne il ruolo di Tina Carlyle. «Ti ho trovata, sei tu la mia Tina Carlyle!», le disse Russell, che poi le telefonò dopo una settimana per offrirle in via ufficiale il

ruolo. Da allora, la carriera di Cameron Diaz è stata costellata di pellicole di successo. Impossibile dimenticarla in *Tutti pazzi per Mary*, *Charlie's Angels*, *Notte brava a Las Vegas* e il matrimonio del mio migliore amico. E ancora ne *L'amore non va in vacanza*, *Shrek* ed *Essere John Malkovich*.

L'ULTIMO RUOLO

Nel 2014, Diaz ha abbandonato le luci e i palcoscenici di Hollywood per fare l'imprenditrice «pulita», come dice lei, del vino. Da 8 anni ormai, si dedica alla figlia Raddix e al marito Benji Maddox. L'ultimo ruolo che ha interpretato è stato *Miss Hannigan* in un remake di *Annie*. Eppure, pare che grazie a qualcuno in particolare avrebbe ripensato ad andare in pensione anticipata. Diaz, alla soglia dei 50 anni, ha raccontato ancora di essere stata convinta a ritornare a lavorare nel cinema dall'attore Jamie Foxx e dal giocatore di football americano Tom Brady, forse il più grande campione di tutti i tempi, tornato a 44 anni sui campi appena dopo l'annuncio del ritiro. Grazie a un nuovo progetto targato Netflix, il film *Back In Action*, l'attrice tornerà sul grande schermo proprio al fianco di Jamie Foxx. «Oh, Jamie Foxx, - ha scherzato Diaz - solo tu puoi farmi tornare in azione! Non vedo l'ora, sarà un vero spasso».

Erminia Voccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPENA ARCHIVIATO
QUESTO INCIDENTE
HA INIZIATO
LA CARRIERA
CON CUI È
DIVENTATA FAMOSA**

Cameron Diaz



**ERA ANDATA A PARIGI
PER FARE
LA MODELLA: «MA IN
UN ANNO NON RIUSCII
A LAVORARE
NEPPURE UN GIORNO»**



ASCOLTI



Show
14,3%

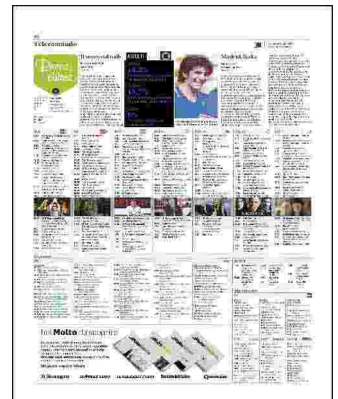
1 mln 676 mila spettatori
The Voice Senior (replica) Rai1

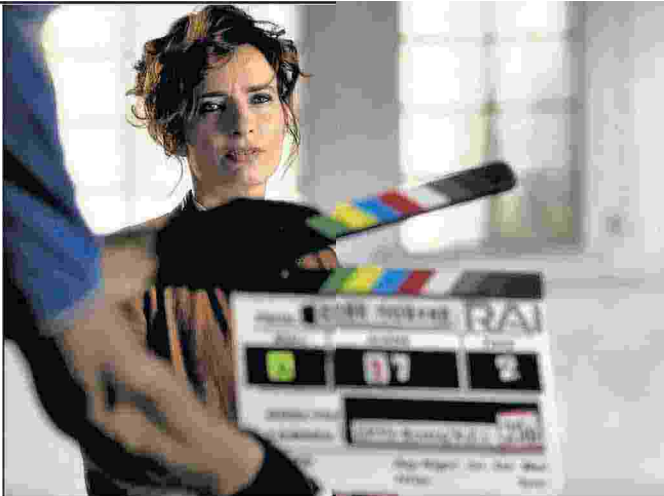
Talent
15,7%

1 mln 520 mila spettatori
Tú sí que vales (replica) Canale 5

Film
6%

774 mila spettatori
Legami mortali Rai3





Storie di mafia

Nuova edizione del programma di Emilia Brandi *Cose nostre*, in onda il lunedì in seconda serata su Rai 1



Multischermo

di Antonio Dipollina

Il poliziotto che si infiltrò nella mafia

Torna oggi su Rai 1 in seconda serata la serie *Cose nostre*, realizzata da Emilia Brandi e che da tempo nel periodo estivo tiene accesa la luce del racconto di storie legate alla criminalità organizzata. Sono veri e propri focus su vicende precise, spesso dimenticate, sempre significative dentro una lunga e devastante catena che trascina con sé storie minori ma di grande spessore. Per esempio nessuna opera di fantasia potrebbe raggiungere la densità della vicenda di Natale Mondo, al centro della prima puntata: anni 80, a Palermo si forma una grande sezione investigativa della Squadra Mobile agli ordini del dirigente Ninni Cassarà. Non sono tempi nei quali le cosche sono disposte a tollerare: inoltre Cassarà si muove

con metodi molto efficaci. Quando cade colpito a morte in un attentato, a salvarsi è il suo collaboratore più stretto, il giovane Natale Mondo, fedelissimo e impegnato, in accordo con il solo Cassarà, a infiltrarsi dentro giri loschi dai quali riesce a carpire informazioni. Mentre intanto la Questura è scossa dalla morte sotto interrogatorio del sospettato Salvatore Marino, su Mondo arriva l'accusa infamante: unico a salvarsi, potrebbe quindi essere una talpa delle cosche. Lo arrestano pure e il dilemma diventa inestricabile: far sapere di aver avuto certi comportamenti in quanto infiltrato significherebbe svelarlo ai mafiosi, e condannarsi a morte. Via d'uscita terza non c'è: grazie anche alla testimonianza della vedova

Cassarà, Mondo viene scarcerato e riabilitato. Siamo al 1988, è gennaio, una mattina Mondo va ad aprire il negozio di giocattoli della moglie e viene freddato da più colpi alle spalle. Sopra, l'insegna del negozio dice: Un Mondo di balocchi. La foto è insostenibile. Il racconto, con testimonianze di chi c'era, è compatto e senza fronzoli: la storia è drammaticamente esemplare.

Il professor Barbero, che rimane al centro di polemiche per certe posizioni sull'attualità, non teme rivali invece sulla Storia. E, con grave scorno di polemisti di risulta che lo additavano come autore di flop, porta nei sabato sera d'estate di Rai 3 la storia di Napoleone con ascolti più che soddisfacenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUDITEL DI SABATO 9 LUGLIO

- 1 The Voice Senior - Raiuno**
1.676.000 spettatori, 14.3% di share
- 2 Tú sí que vales - Canale 5**
1.520.000 spettatori, 15.8% di share
- 3 Legami mortali - Raidue**
774.000 spettatori, 6% di share
- 4 Ei fu - Raitre**
719.000 spettatori, 5.6% di share
- 5 Il bisbetico domato - Retequattro**
581.000 spettatori, 4.1% di share



Schermaglie

“Codice” si addentra pure nel Metaverso



ANDREA FAGIOLI

Se ne discute molto, ma in tanti ancora ignorano cosa esattamente sia, anche

perché il nome non aiuta, con quel non so che di antico che contrasta con la modernità del concetto. Parliamo del Metaverso, la nuova frontiera della tecnologia, un mondo artificiale e simulato, un internet immersiva del futuro. A capirci qualcosa di più stando una mano non indifferente la nuova stagione di *Codice - La vita è digitale*, il programma di Barbara Carfagna e Giuseppe Giunta, per la regia di Luca Romani, condotto dalla stessa Carfagna, in onda il venerdì in tarda serata su Rai 1, comunque recuperabile su RaiPlay. Da due settimane *Codice* sta realizzando un approfondimento con servizi e interviste su questo spazio virtuale con ambienti tridimensionali e rappresentazioni di noi stessi, i cosiddetti avatar. Nel Metaverso è possibile lavorare, incontrare gli amici, giocare, fare acquisti. Ma gli interrogativi sono molti. Lo stesso programma di Rai 1, soprattutto nella puntata del 1° luglio, si è chiesto se siamo di fronte a una grande opportunità o semplicemente a un'operazione marketing per la quale aziende e nazioni hanno già investito circa 40 miliardi in tutto il mondo. Il tema del Metaverso è stato ripreso in parte anche nella puntata dell'8 luglio soprattutto a proposito dell'intelligenza artificiale e dei robot (alcuni di quelli mostrati fanno impressione per quanto simili a un essere umano). Nell'occasione si è parlato anche di roboetica, l'etica applicata alla robotica. Questione importante sulla quale, a proposito delle armi-robot, è stato sentito il francescano padre Paolo Benanti, docente di Teologia morale alla Pontificia Università gregoriana, a conferma che *Codice* sta cercando di fornire un quadro esaustivo e giustamente problematico sulla nostra vita sempre più virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La kermesse L'attrice di «Cyrano» si racconta: le origini umili, l'Italia, le bizzarrie di Malick

IL TAPPETO DI STELLE

PARATA DI STAR PER L'ISCHIA GLOBAL FEST 2022

HALEY BENNETT: «PER ME NULLA È STATO FACILE»

di **Paolo Beltramin**

Ci ha fatto prendere paura in *The Hole* del maestro dell'horror Joe Dante, presentato in anteprima a Venezia. È stata la ragazza con la pistola nel remake dei *Magnifici Sette*, anche quello passato per la Laguna. È stata diretta da grandi maestri come Warren Beatty e — ne parleremo — da quel genio impossibile di Terrence Malick. In quest'anno complicato (anche per il cinema) ci ha fatto innamorare, meravigliosa Rossana nel *Cyrano* ispirato a Rostand, trasformato in musical e girato in Sicilia. Haley Bennett torna a trovarci per ritirare l'«Actress of the year Award» dell'Ischia Global Film & Music Festival. «Mi sono sempre sentita a casa in Italia — racconta, e a noi cinefili sembra un po' di rivivere la conferenza stampa della *Dolce Vita* —. L'Italia è sia maschile che femminile, ci sono così tanti strati da scoprire: più la vedo più la amo. Ho avuto la fortuna di visitare anche Napoli, mi sono innamorata della città e soprattutto della sua gente».

Qual è il suo film italiano preferito?

«C'è così tanto da amare nella storia del vostro cinema... Dall'età dell'oro di Visconti ai film contemporanei, c'è qualcosa di unico nel vostro modo di raccontare le storie. Mi ci perdo e mi ci ritrovo».

Nei film che ha fatto, ha cambiato spesso ruolo e ha attraversato generi molto diversi: dal dramma alla commedia, dal thriller al western.

«Ho sempre seguito il mio cuore. Non so se sia sempre la strada giusta, ma per me è la più onesta. E guardando indietro non credo che farei qualcosa diversamente: sono felice di dove sono ora. A volte mi chiedo: c'era un modo più semplice, la vita sarebbe stata più facile se avessi fatto le cose in modo diverso? Se avessi detto di sì a questo e a quello... Se non avessi avuto così tanta paura di certe cose... Non ho ottenuto per forza tutto ciò che volevo nella mia carriera, ma ho ottenuto, suppongo, ciò di cui avevo bisogno. E la mia è stata una vita indubbiamente interessante. Vengo da una piccola città dell'Ohio, sono fi-

glia di un meccanico. Nessuno nella mia famiglia ha mai lasciato il luogo da cui proviene. Tranne mia madre: lei si trasferì a Naples, in Florida, quando ero piccola. A parte lei, nessuno ha mai voluto di più di quello che aveva. O ha avuto il coraggio di cambiare la propria condizione. Io l'ho fatto: per questo sono orgogliosa. Ho visto cose incredibili e ora sono qui, a Ischia, per ricevere questo premio: grazie!».

In compenso non l'abbiamo mai vista in una serie tv.

«Però sono una grande ammiratrice di una serie italiana, *L'amica geniale*. La narrazione è perfetta».

Lei fa parte di un prestigioso gruppo di attori — da Mickey Rourke a Rachel Weisz, da Christopher Plummer a Viggo Mortensen — che hanno lavorato per Terrence Malick, per poi scoprire alla fine che le loro scene erano state cancellate dal film... Cosa ricorda di quell'esperienza?

«Sarò per sempre grata a Terrence. Di essere stata una musa di questo grande uomo. Malick è stato uno dei miei maestri e niente potrà togliermi questa esperienza. L'im-

portante è il viaggio, non la destinazione. Credo che tutto accada per una ragione. Ne ho la prova. E adesso sono dove ero destinata ad essere».

Oggi molte sale cinematografiche in Italia — e nel resto del mondo — stanno lottando per sopravvivere. Ce la faranno? E lo streaming, nella scena finale salverà il cinema oppure lo distruggerà?

«A essere sincera, sto male a pensarci. Quello che è successo pochi anni fa all'industria musicale, sta accadendo adesso all'industria cinematografica. Abbiamo già visto gli effetti terribili delle piattaforme di streaming. È difficile non provare risentimento per ciò che sta accadendo, ma il risentimento non fa altro che provocare amarezza. Mi chiedo: come si può accogliere il cambiamento? Cos'è che desiderano gli spettatori? Di sicuro tutto questo ha creato problemi per gli artisti, per i tecnici, per i produttori... Eppure noi continuiamo a combattere per creare bellezza, ma è una lotta sempre più difficile. Vorrei che il pubblico capisse la verità, le conseguenze di questo fenomeno, ma è molto complicato: avere a disposizione più contenuti non significa avere contenuti migliori».



**Infanzia nell'Ohio
Sono figlia di un
meccanico. Nessuno
nella mia famiglia ha mai
lasciato i luoghi d'origine**

La scheda

● Da oggi al 17 luglio 2022 Ischia Global Film & Music Festival, 20esima edizione

● La kermesse fondata e prodotta da Pascal Vicedomini è realizzata con l'Accademia Internazionale Arte Ischia (presidente onorario Tony Renis) e il sostegno della DG Cinema e Audiovisivo del MiC e della Regione Campania, insieme a Riflessi, Tatu, RS Productions, Givova, Banca Ifis, Vulcano Buono. Con il patrocinio di SIAE e Nuovo Imale. Media partner: Rai Radio 2 e Rolling Stone

● Ischia Global Film & Music Festival 2022 dedicherà quest'anno il suo Social Cinema Forum ai Diritti Civili e all'Ambiente. Info, film e anteprime www.ischiaglobal.com



Di rosso mi voglio vestire Hailey Bennett alla Royal Albert Hall a Londra in occasione del British Academy Film Awards 2022. (foto David M. Benett/Getty Images)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TELEVISIONE IN NUMERI

In un'estate di repliche, in vetta agli ascolti c'è la tv dell'archivio

Un'estate di repliche, e il pubblico fugge. L'anno scorso c'era stato il campionato Europeo che aveva tenuto alta la platea fra giugno e luglio, ma quest'anno il teleschermo propone solo le repliche di *Don Matteo* e *Scherzi a parte*, e in vetta alla classifica dei più visti c'è la tv dell'archivio (con l'omaggio di *Techetechete'* alla Carrà).

Ma l'effetto deprimente sulla platea è evidente: dopo oltre due anni di pandemia, col caldo che attanaglia l'Italia e la voglia stare fuori di casa, ecco che la tv perde 4 milioni di spettatori, attestandosi in prime time a poco più di 16 milioni di spettatori medi (contro gli oltre 20 milioni dell'anno scorso). È evidente che, con una platea così limitata, la conquista della share diventa più facile: basta proporre qualcosa di inedito, come nel caso dei concerti (giovedì sera *Tim Summer Hits* sfiora il 13% su Rai2, cifre da ammiraglia).

A ben guardare, a questi 16 milioni di «televi-

vi» nel mese di giugno, in prima serata, andrebbero aggiunti altri 3 milioni di persone: sono quegli spettatori che — pur espunti dal nuovo calcolo della platea, operativo da maggio — erano comunque in casa davanti al teleschermo. Sono gli spettatori medi dell'ascolto ex «non riconosciuto», che ora può essere attribuito a varie attività (piattaforme di streaming, gaming con Playstation, connessi con «chiavette» e simili). Di questi «spettatori evoluti» sappiamo due cose. La metà circa sta utilizzando una SmartTv: diciamo che corrisponde a circa la metà del pubblico medio di Rai1 nel periodo (1,5 milioni di persone), e che al momento, sta presumibilmente consumando contenuto on-demand attraverso le piattaforme. La seconda cosa è che si tratta di un pubblico giovane (quasi il 40% ha meno di 34 anni). Morale della favola: la differenza non la fanno le tecnologie, ma come sempre i contenuti. (a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca e TechEdge su dati Auditel.

Vincitori e vinti



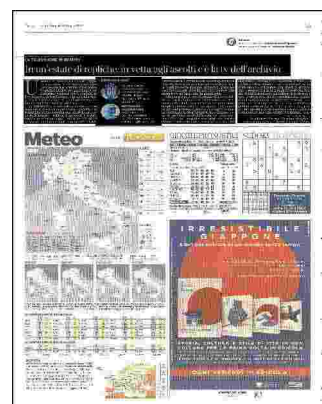
TECHETECHETÉ

Raffaella Carrà
3.393.000 spettatori,
21,46% di share.
Rai1, martedì 5 luglio,
ore 20.45



**MATRIMONIO
ALLE BAHAMAS**

Enzo Salvi
369.000 spettatori,
2,99% di share. Rete4,
sabato 2 luglio, ore 21.31





**FIRST KILL
POVERE VAMPIRE,
MAL RICOMBINATE**

Da sempre molte serie tv si basano sul ricombinare (come scrisse lo studioso Todd Gitlin) idee di successo: *Star Trek*, ad esempio, fu pensata come una versione spaziale di *Wagon Train*, una serie western al tempo molto famosa. E tuttavia, è raro che la

pura combinatoria funzioni davvero: *First kill* (su Netflix) parla dell'amore tra la giovane figlia di una famiglia di vampiri e l'altrettanto giovane e altrettanto figlia di una famiglia di ammazzavampiri. Praticamente *Romeo e Giulietta* più *Twilight* più

Sabrina, in versione saffica. Forse sulla carta poteva perfino funzionare, ma i personaggi restano appunto di carta, bidimensionali, e la travolgente passione tra le due protagoniste è credibile come gli effetti speciali della vecchia *Star Trek*. (G.R.)



L'INTERVISTA

Paolo Petrecca: "La Rai è obbligata ad essere pluralista"

Parla il direttore di RaiNews24, tanti anni di impegno e passione nella TV di Stato

Fabio Dragoni

■ «Perché il problema -in questo momento- non è tanto l'emergenza Covid di chi si ammala e sta male, ma di chi si ammala e non viene a lavorare. Le regole che ci stanno imponendo come i tamponi a prescindere bloccano il lavoro». Paolo Petrecca, direttore di Rai News24, salta da un'emergenza all'altra. Continui cambi di turno e riunioni per reimpostare da zero il lavoro che sembrava già programmato. Riesce però a rispondere quasi subito».

Petrecca, Lei è un uomo di televisione, ma non posso non chiederle quanto male se la passino i giornali. Oggi fra carta e digitale fanno il 60-70% in meno dei primi anni Duemila. Che sta succedendo?

«La disaffezione non è soltanto nei confronti dei giornali, ma complessivamente verso l'intero mondo dell'informazione, al quale le persone si collegano in occasione dei grandi eventi. Ma senza questi grandi eventi la gente sceglie il cosiddetto infotainment. Anche perché le notizie, soprattutto negli ultimi due anni, danno un quadro deprimente della situazione. I social - che non sono un mezzo di informazione - ci mettono poi del loro. A volte contribuiscono a dare notizie falsate più che false. O comunque non complete. A questo si aggiunga una formazione professionale dei giornalisti oggi decisamente insufficiente. Un circolo vizioso. Meno ricavi e meno investimenti. Le scuole di giornalismo spesso non bastano e producono troppi disoccupati».

La televisione tiene botta?

«In Italia la popolazione è più anziana che altrove e la televisione rimane il primo mezzo di informazione. L'emergenza Covid ha poi costretto la gente a stare spesso a casa. Pubblico di rientro o di ritorno verso la televisione. Punte di ascolto molto alte in questi ultimi due anni. Poi gli infotainment, quindi le serie e le contaminazioni cinematografiche. La televisione tutto sommato ha tenuto botta con la crisi della carta stampata e del cinema. Forse più rispetto all'online».

I contenuti televisivi possono essere riciclati sul web...

«È un tentativo che va fatto. Noi a RaiNews24 ci lavoriamo e facciamo sinergia. I colleghi che lavorano al sito rainews.it vanno in studio in

prima serata e trattano gli argomenti adatti ad un pubblico più digitale e social, ma in video».

I giovani abituati ai social vogliono però contenuti brevi. Non trova?

«Molti nostri approfondimenti, anche se più lunghi rispetto ai ritmi social, sono stati seguiti. Una piacevole sorpresa. RaiPlay è un bello strumento in tal senso e collaboriamo molto con loro. Ma i contenuti durano poco, perché la gente va di fretta. Me ne accorgo dirigendo un canale all news. La gente vuole essere informata subito, senza perdere tempo».


Quindi non c'è spazio per l'approfondimento

«Tutt'altro. Serve eccome. Noi andiamo di pari passo rispetto alla notizia con l'approfondimento. Prima la notizia. Dopo l'ospite che ragiona. Prenda gli argomenti di questi ultimi due giorni. L'uccisione dell'ex premier giapponese Shinzo Abe e le dimissioni di Boris Johnson. Non possiamo limitarci alla semplice notizia senza un immediato spazio di approfondimento. Con chi ne sa di Giappone. O con chi è in grado di valutare le ricadute della situazione britannica sugli equilibri politici internazionali soprattutto in un momento di guerra. Se l'approfondimento dura cinque minuti il pubblico lo segue. Per durate più lunghe ci vuole un pubblico ad hoc. Ma è un altro mestiere e noi non rinunciamo».

La TV è più plurale della carta stampata?

«Nella carta stampata l'informazione si è radicata e strutturata su un'impostazione partigiana. L'onda lunga è nata dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Con la forte consapevolezza che c'era stato un regime da combattere ed abbattere. L'impostazione partigiana è poi piano piano degenerata in partigianeria che ha caratterizzato il mondo del giornalismo in generale. Quanto alla TV parlo di casa mia. La Rai non solo è pluralista ma è obbligata ad esserlo. Non è una questione di targhe politiche e di quote rosa da rispettare. Ma di vera sensibilità. Io vengo dal mondo del sociale. Dove la disabilità la vedo tutti i giorni. E ti dico che il modo migliore per non discriminare è non mettere targhe. Un atleta paralimpico è un atleta punto. Senza aggettivi»..

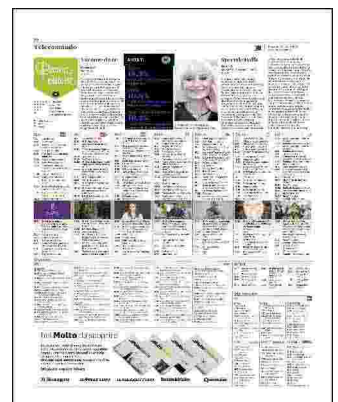


ASCOLTI 

Show
18,3%
2 mln 387 mila spettatori
Top Dieci Rai

Serie
10,8%
1 mln 371 mila spettatori
New Amsterdam 4 Canale 5

Approfondimento
10,2%
1 mln 235 mila spettatori
Quarto grado - Le storie Retequattro



IL FUTURO DELLA TV

Più pubblicità e addio maratone: così Netflix vuole battere la crisi

Andrea Biondi e Marco Valsania — a pag. 11



Netflix, contro la crisi frena sulle maratone (e arriva la pubblicità)

L'iniziativa. Per contrastare un declino inatteso la piattaforma pensa a servizi low cost sostenuti dagli spot e a un giro di vite sulle password degli abbonati

**Andrea Biondi
Marco Valsania**

Un primo, grande, segnale quantomeno di adattamento a nuove condizioni e al contesto competitivo. Il rilascio in due tranches dell'ultima stagione di «Stranger Things» - con i primi episodi resi disponibili il 27 maggio e i due conclusivi il 1° luglio - rappresenta una rivoluzione copernicana rispetto a uno degli elementi qualificanti della filosofia di Netflix: il *binge watching*.

Delle «abbuffate» per le Serie Tv, con gli episodi rilasciati tutti in contemporanea, Netflix ha orgogliosamente fatto un tratto distintivo rispetto agli altri players come Disney+, Apple Tv+ o HBO Max e Hulu negli Usa, da sempre legati al rilascio periodico, perlopiù settimanale, degli episodi delle nuove serie. Che Stranger Things rappresenti l'inizio della fine del modello di *binge release* per Netflix? «La divisione delle stagioni in realtà ha avuto una ragione pratica nel recente passato, ovvero i ritardi legati al Covid

che ci hanno portato a dividere alcune stagioni», ha detto il co-Ceo Ted Sarandos durante l'ultima *conference call* con gli analisti. «Ma quello che abbiamo scoperto - ha chiosato - è che ai fan piacciono entrambi».

Discussione aperta. E tanto più importante perché investe il leader di un settore, lo streaming video, la cui irruzione sulla scena ha scosso dalle fondamenta il mondo dei media, portando player tradizionali a muoversi in questa direzione (si veda il caso di Disney+) o anche a procedere verso l'M&A (emblematica la nascita di Warner Bros. Discovery). Altri player non del settore hanno poi deciso di entrare nell'arena (Apple Tv+ o Amazon Prime Video) e, nel caso di At&t, c'è chi si è ritirato in fretta e in furia capendo di non poter reggere la sfida.

Le «riforme» allo studio

Ma quella sul *binge watching* è in fondo solo una delle riflessioni che sta investendo l'*incumbent* Netflix, in quello che è senza dubbio il momento più difficile per l'azienda fondata e guidata da Reed Hastings. Di cui ultimamente si è parlato non più per la cre-

scita tumultuosa degli abbonati (erano 24 milioni nel 2011 e sono saliti oltre quota 220 milioni), ma per licenziamenti a ripetizione e crolli delle azioni.

Per Netflix non sono esperienze abituali. Lo erano piuttosto aumenti senza fine degli abbonati e del business, accelerati dai postumi da pandemia. Invece oggi il re dello streaming è reduce da un'inedita perdita di utenti globali, 200 mila nel primo trimestre e, stando alle previsioni, due milioni nel secondo, dati che ufficializzerà il 19 luglio. Abbastanza da dissipare la magia: il suo titolo in Borsa è arretrato del 65% da inizio anno. E in uno sforzo di controllare i costi la società ha messo mano al taglio in rapida progressione di 450 posti di lavoro: il 6% del totale.

È così che, per arrestare il declino, Netflix punta su un ventaglio di riforme. Innanzitutto un giro di vite sulla condivisione delle password tra abbonati: in gioco ci sono 100 milioni di famiglie. Ma un altro grande cambiamento sta nel lancio (non ci sono conferme ma potrebbe arrivare nel quarto trimestre) di un nuovo servizio a basso costo sostenuto dalla raccolta pubblicitaria.

Quest'ultima è una vera e propria svolta: finora le inserzioni erano state un tabù per il purista e fondatore Reed Hastings, che aveva fatto della semplicità dell'abbonamento il man-

tra di Netflix e l'elemento di differenziazione. Allo studio sono partnership, da Google a Comcast, per rendere tecnicamente possibile la soluzione *ad-supported*. Tanto più che una virata verso le inserzioni è in programma quest'anno anche da parte del grande rivale Disney+.

Il fatto che i giganti dello streaming bussino alla porta dell'advertising difficilmente sarà indolore per il mondo della Tv e in generale dei media tradizionali. Un mondo da cui Netflix ha marcato da subito le distanze, ma verso il quale sembra anche avvicinarsi nello sforzo di scavalcare questa fase. Non a caso di recente si è parlato del lancio di programmi di intrattenimento live. C'è poi tutto il capitolo sport, con l'interessamento per i diritti della Formula 1 in Usa poi andati comunemente a Espn.

La battaglia sui contenuti

È chiaro che Netflix ora sta vivendo un momento particolare legato anche al suo essere *incumbent* e a un modello di business basato perlopiù sulla spesa per contenuti propri. Investimenti crescenti negli anni che Netflix ha fatto indebitandosi. Il debito a lungo termine si è attestato a 14,5 miliardi di dollari nell'ultimo trimestre. I bassi tassi di interesse hanno mantenuto ridotti i costi. L'aumento dei tassi renderà la questione più complicata.

Va detto d'altra parte che l'analisi stessa dei dati di Netflix impone cautela nel dare giudizi affrettati. Il colosso californiano ha pur sempre dalla sua, guardando al primo trimestre 2022, utili per 1,6 miliardi di dollari, ricavi per 7,8 miliardi e un Arpu di 11,75 dollari a livello mondiale. E nella competizione con i player sul mercato Usa, l'unico che ora permette comparazioni, primeggia in quasi tutti gli ambiti.

«L'on-demand tramite Internet soppianderà la TV lineare, e questa transizione rappresenta un'opportunità unica per costruire una società d'intrattenimento ampiamente popolare e profittevole», si legge nell'ultima lettera agli azionisti. Certo è che, al di là della professione di ottimismo, Netflix ha iniziato a fare capolino nel mondo dei videogiochi, quantomeno come forma di completamento del business. E, comunque, a partire dal colosso di Los Gatos quella che si va innescando è una discussione sull'intero modello di business del *videostrea-*

ming, trainato da ottimistiche aspettative dei sempre più numerosi protagonisti. Che hanno tutti investito molto per recuperare terreno. E oggi Wall Street li punisce, in particolare i gruppi mediatici che più hanno scommesso: Disney da inizio anno ha perso circa il 40%; Warner Bros. Discovery è quasi dimezzato, Comcast e Paramount scivolati di oltre il 20 per cento.

Il cambio di clima tra gli analisti

È il tesoro stesso dello streaming che viene ripensato dagli analisti. In gioco sono le dimensioni del mercato potenziale, le presunte centinaia di milioni di nuovi utenti affamati di streaming ancora da raggiungere che potrebbero essere stati sopravvalutati. Ancor più sopravvalutata potrebbe rivelarsi la redditività del business, con margini di profitto considerati nettamente inferiori alla pre-esistente Tv a pagamento o al cinema.

Altri leader sono così scesi in trincea, a caccia di risparmi e nuove entrate. Discovery, dopo l'acquisizione di WarnerMedia da AT&T, ha cancellato senza complimenti il servizio in streaming Cnn+ dopo solo un mese dal debutto e decretato che non parteciperà a «guerre a colpi di spesa», ma semmai alla ricerca di sinergie e risparmi per 3 miliardi. Disney, guidata dal neo a.d. Bob Chapek e preda di scosse di assestamento ai vertici, ha rinunciato all'asta da 3 miliardi per i diritti del popolarissimo cricket indiano (vinti dalla *joint venture* Viacom18 tra Paramount e Reliance), nonostante fosse cruciale per le sue ambizioni avere fino a 260 milioni di abbonati per il 2024 al suo principale *streamer* Disney+.

Il mercato indiano è stato uno dei segreti dei successi di Disney+, pari al 30% degli utenti globali, ma genera basse entrate. Disney, come accennato, ha anche annunciato poche settimane prima di Netflix piani per introdurre inserzioni sul pregiato Disney+, dopo che da tempo già le ha con buoni risultati nell'altro *streamer* Hulu.

Banche d'affari e osservatori hanno preso nota del brusco cambio di clima. Eric Sheridan di Goldman Sachs ha una raccomandazione di vendita su Netflix, citando recessione in arrivo nei consumi, concorrenza ed elevate spese di *content*. Netflix è una «show me story», ha detto: deve dimostrare nei fatti cosa saprà fare. Laura Martin di Needham dubita che Netflix esca facilmente vittorioso anche in presenza di riforme, dato che altri gruppi hanno a loro volta servizi sostenuti da pubblicità e contenuti diversificati.

I giudizi forse più caustici arrivano da Michael Nathanson di MoffetNathanson, tra gli scettici della prima ora sugli eccessi nello streaming. «Si renderanno conto le società di media, dopo aver impegnato risorse nel *direct-to-consumer* per compensare cali nella tv lineare, che non c'è una pentola traboccante di monete d'oro alla fine dell'arcobaleno dello streaming?», si è domandato in maggio. In un più recente rapporto, Mad Men to Rescue, sulla pubblicità quale formula di salvataggio dello streaming riconosce le nuove fonti di entrate: Disney+ dovrebbe generare 1,8 miliardi da inserzioni entro il 2025 e Netflix, con tutto tra metà del tempo di streaming negli Usa, 1,2 miliardi. Hulu di Disney resta leader indiscusso, con 2,7 miliardi quest'anno e 4,1 entro il 2025, seguita da Peacock (di Nbcu) con 2 miliardi. L'analista avverte però che le risposte alla transizione e crisi nello streaming restano elusive e mette in guardia dal trattare la pubblicità alla stregua di un toccasana: «Il diavolo sarà nei dettagli», dal prezzo di nuovi servizi *ad-supported* alla loro presa sul pubblico e all'offerta di contenuto adeguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCIETÀ OTTIMISTA
L'on-demand tramite Internet soppianderà presto la Tv lineare e questa transizione sarà un'opportunità unica



ANALISTI SCETTICI
Netflix deve dimostrare nei fatti cosa saprà fare di fronte a recessione in arrivo, concorrenza e alte spese di content.

-65%

IL TITOLO NETFLIX NEL 2022

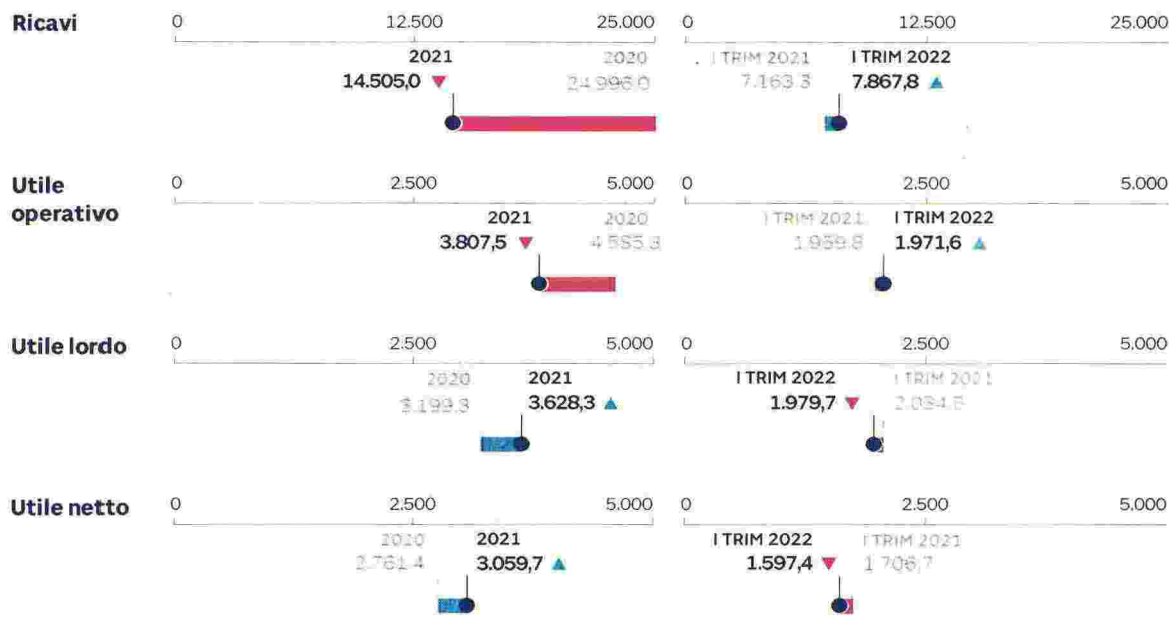
Le azioni del colosso di Los Gatos hanno perso due terzi del proprio valore da inizio anno, ma sono in buona compagnia: Disney ha ceduto circa il

40% e Warner Bros. Discovery si è quasi dimezzata. Netflix può comunque ancora contare su utili netti che si sono attestati a 1,6 miliardi di dollari nel primo trimestre 2022.

La fotografia

IL BILANCIO DI NETFLIX

Dati in milioni di dollari



Fonte: dati societari

IL CONFRONTO IN USA

Quota di mercato dei nuovi sottoscrittori. Dati %

	I TRIM. 2021	II TRIM. 2021	III TRIM. 2021	IV TRIM. 2021	I TRIM. 2022
Prime Video	13	24	24	20	17
HBO Max	14	12	10	7	13
Disney+	12	12	15	13	11
Paramount+	12	3	5	6	9
Netflix	9	8	6	8	8
Apple TV+	6	5	7	9	7
ESPN+	4	4	5	5	6
Discovery+	8	9	6	3	5
HULU	11	6	4	3	4
Peacock	5	2	3	3	3

Fonte: Kantar.com

**Multischermo**

di Antonio Dipollina

“Codice” Ora il futuro è su Rai 1

◀ Divulgazione digitale

Barbara Carfagna conduce *Codice: la vita è digitale* il venerdì su Rai 1 in seconda serata

Divulgazione scientifica in tv: nella settimana che ha visto la ripresa di *SuperQuark* diventa naturale guardare (sempre su Rai 1, dove sono avvantaggio, checché se ne dica) quello che succede a *Codice*. Ovvero la divulgazione sì, ma in chiave digitale e proiettata in un futuro che è già presente, o forse il contrario. Per dire: se a *Codice* si parla di bovini si scopre che in certi luoghi, stalle digitali, le mucche si autogestiscono (testuale) per quanto riguarda i loro compiti primari e da lì la catena casearia digitalizzata strappa ohh di meraviglia. *Codice*, con Barbara Carfagna, è penalizzato dalla messa in onda, oltre la mezzanotte di venerdì. L'altra sera, puntata tutta robotizzata: pazienza se certi robotini sembra di averli già visti

una trentina d'anni fa, quello è folclore, la realtà porta invece alla celebre intelligenza artificiale. Diciamo che dopo aver visto poco prima una puntata di *Blob* con estratti da certi talk show, l'impressione è che si debbano dirottare gli investimenti sulla vecchia intelligenza naturale, ma è ovvio che qui si parla d'altro. Sfilano robot che, comandati da creativi e artisti, sono in grado di scalpellare il marmo di Carrara e trarne opere d'arte (frase: “Canova per i suoi lavori migliori invece di cinque anni ci avrebbe messo dieci giorni”). E infine diventa tutto oltremodo inquietante quando si va a Parigi a una sorta di fiera dei carrarmati e già succede, agiscono tank automatici e la guerra si potrà sempre più condurre da remoto,

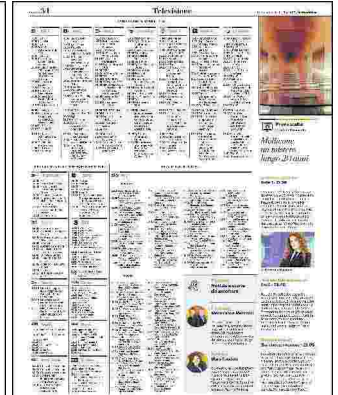
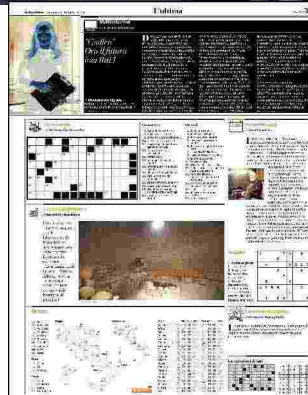
smart-war: quelli in presenza, invece, saranno sempre gli obiettivi, e saranno sempre uomini, donne, bambini ai quali sfuggono le potenzialità del digitale. E quindi tocca scegliere: calarsi nel futuro è sempre bello. Ma il confronto, poche sere fa, con le mante in amore di *SuperQuark* – sesso un po' appiattito, ma autentico – sembra ancora pendere dalla parte di queste ultime.

A *Reazione a catena* una concorrente deve spiegare perché ha abbinato “casa” con “chiesa” e dice: “Per esempio una ragazza casa e chiesa”. Marco Liorni, lesto come un fulmine e conscio dell'aria che tira, la corregge: “Beh, ma anche un ragazzo casa e chiesa”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**◀ Divulgazione digitale**

Barbara Carfagna conduce *Codice: la vita è digitale* il venerdì su Rai 1 in seconda serata



LICIA COLÒ

«Siamo ancora ferme al modello sexy Poco spazio alla nostra conoscenza»

La conduttrice, su La7 con "Eden", analizza il ruolo delle donne in tv: «Si è data sempre importanza all'estetica. Mi preoccupa di più la situazione della Terra, siamo vicini al baratro»

FRANCESCA D'ANGELO

■ **Licia Colò, mi creda: quando ho letto che giovedì festeggiava 60 anni, pensavo fosse una fake news...**

«Magari ne avessi dieci di meno! Invece ci sono tutti...».

Com'è tagliare quella fatidica cifra?

«Boh, è un numero, anche se bello importante perché vuol dire che entro nella categoria degli anziani! (ride, ndr) Però, tranquilla, non medito alcun ritiro: questo semmai è il momento della battaglia. In fondo, se ci pensa, tutti i leader mondiali sono over 60».

Cairo la definì la "Greta Thunberg ante litteram", per me invece lei è la Piero Angela della natura. In quale definizione si riconosce di più?

«Vorrei essere mezzo e mezzo, ossia avere l'eleganza, la saggezza e l'esperienza di Piero e la grinta di Greta».

In tv le divulgatrici donne si contano su una mano. Come mai?

«Credo che, nonostante la grande rivoluzione femminista, con il passare del tempo le donne abbiano dato più spazio alla propria estetica che non alla loro conoscenza. Non sto dicendo che un'influencer non sia intelligente: lo è eccome, perché per fare quello che fa deve essere acuta e brillante. Parlo semmai dell'immagine femminile veicolata dalla tv: siamo ancora fermi al modello della donna sexy».

È tornata ogni venerdì su La7 con Eden, dove ci mostra le bellezze del Pianeta Terra. Aggiungo: bellezze con le ore contate. Da uno a dieci, quanto è grave la

situazione?

«Sono sempre stata un'ottimista, ma stavolta onestamente mi risulta difficile. La situazione è molto più grave di quello che emerge».

L'estinzione è vicina?

«Diciamo che sicuramente siamo vicini a un baratro. Siamo tutti concentrati sulla guerra in Ucraina, che è un'emergenza sacrosanta ma non inferiore a quella climatica, che peraltro riguarda tutti i popoli, non solo alcuni come nel caso della guerra. La barca sta affondando. Prenda i ghiacciai: se si sciogliono è un problema enorme perché regolano la temperatura del mondo».

Il disastro della Marmolada era evitabile?

«L'incidente non era prevedibile e non si può certo pensare di mettere dei sistemi tecnologici a controllare ogni ghiacciaio del Pianeta. L'unica certezza è che i ghiacciai si stanno sciogliendo quindi forse bisognerà pensare a nuove regole».

Per esempio chiuderli?

«Magari solo in alcuni periodi dell'anno, quando si superano certe temperature».

Ha visto che adesso esistono pure i negazionisti della siccità?

«Quelli non li prendo nemmeno in considerazione! A questo punto mi divertono di più i terrapiattisti».

A proposito di idee fantasiose, dovremmo davvero lavarci meno per preservare l'acqua?

«Ma no! Anche perché se puzzi, devi lavare più spesso i vestiti e quindi usare la lavatrice. Semmai, è più utile non stare tre ore sotto la doccia, o chiudere il getto durante lo shampoo».

Mi chiedo come lei faccia a so-

pravvivere a Roma, in mezzo ai rifiuti...

«Non me ne parli: ogni sindaco che arriva fa grandi proclami, ma poi i rifiuti sono sempre lì. Tuttavia tra le cause di così tanta monnezza includo anche l'eccessivo imballaggio dei prodotti».

Dovremmo andare tutti nei negozi che vendono prodotti sfusi?

«Sarebbe auspicabile ma capisce bene che, in questo modo, fare la spesa diventa un secondo lavoro. La politica dovrebbe invece regolamentare l'utilizzo degli imballaggi, magari premiando le aziende che fanno meno involucri, perché io consumatrice devo poter scegliere prodotti più green già nei supermercati».

Sbaglio o ha fatto più Papa Francesco per l'ambiente che non la politica?

«Papa Francesco ha sdoganato un concetto importantissimo: quello di Terra come casa comune. Un'idea semplice ma che ha aperto moltissime porte».

Come dovrebbe essere l'impegno green in politica?

«Trasversale. Non dovrebbe esistere un partito degli ambientalisti: le istanze green dovrebbero essere una priorità di tutti i partiti».

In autunno la rivedremo su Tv2000 con Il mondo insieme. Su Rai e Mediaset, invece?

«Non ci sono progetti, ma va bene così: sono sempre stata una battitrice libera».

Nessun rimpianto?

«Non esiste una rete migliore di un'altra. Certo, i canali hanno ascolti diversi ma il mio sogno è continuare a fare una tv dignitosa e di buon livello. Punto».



Licia Colò è nata a Bussolengo, in provincia di Verona, il 7 luglio 1962 (LaPresse)



Che Sottosopra è il tempo per fortuna "Stranger Things" crea un ponte tra generazioni

RAFFAELLA SILIPO**A**

ccadono cose più strane, tra cielo e terra, che vedere una serie mandare in tilt Netflix al finale di stagione: soprattutto se la serie è *Stranger Things*, la geniale creatura dei fratelli Ross e Matt Duffer, che ha fatto collassare la piattaforma con oltre 14 mila interruzioni. I dati Nielsen parlano di 781 milioni di ore di visione in tre settimane, 7,2 miliardi di minuti in una, record assoluto per una serie in lingua inglese. E questi numeri li ha fatti solo negli Stati Uniti e solo sugli schermi tv, quindi solo con il pubblico dei boomer. Restano fuori dal conteggio computer, tablet o cellulari, dove la Generazione Z e i fratellini della Alfa guardano ormai abitualmente i loro eroi, magari mentre stanno sul pullman, in piscina o a tavola con i genitori.

Il fatto è che *Stranger Things*, tra cielo e terra, ha fatto il miracolo: è riuscito a riunire le generazioni e le famiglie davanti a uno - o più schermi - giocando su una serie di geniali intuizioni. Intanto l'effetto vintage dell'ambientazione, in una cittadina americana Anni 80 completa di walkman salvavita, Guerra Fredda tra russi e americani e Kate Bush d'epoca (*Running Up The Hill*, tornata in cima a tutte le hit), che incurio-

sisce i ragazzi e scatena la nostalgia di chi negli '80 ragazzino lo era davvero. E poi il gioco delle citazioni, da *Stand By Me* di Stephen King a *ET l'extraterrestre* di Steven Spielberg fino al *Nightmare* di Wes Craven, con Robert Englund, storico volto di Freddy Krueger, chiamato a interpretare il minaccioso Victor Creel.

Per chi non l'avesse mai vista, la storia ruota attorno a un gruppo di ragazzi cresciuti davanti agli occhi dei telespettatori nel giro di 4 stagioni, come in ogni romanzo di formazione che si rispetti. All'inizio erano undicenni, ora sono entrati nell'adolescenza e - dopo la terribile battaglia contro il Male che ha concluso la terza stagione - si separano per la prima volta. Le difficoltà del liceo e della crescita non sono facili da affrontare per nessuno (gli adulti della serie non se la cavano meglio, anzi sono straordinariamente imbrantati, nella miglior tradizione dei teen drama), se poi ci si mettono le minacce sovranaturali... Joyce (Wynona Ryder), madre di Will (il ragazzino sensibile e traumatizzato da cui prende il via tutta la storia) e Jonathan - a cui si aggiunge, come figlia in affido, la ragazzina dai misteriosi poteri Undici - si è infatti trasferita in California: qui Undici cade di nuovo nelle mani del dottor Brenner, mentre Joyce insieme con Murray, finisce in Russia sulle tracce dell'ex capo della polizia dal passato tragico Jim Hopper, per errore inizialmente creduto morto. Ad Hawkins restano tutti gli altri: Nancy, Steve, Robin, Dustin, Lucas, Max, Erica ed Eddie. Tocca so-

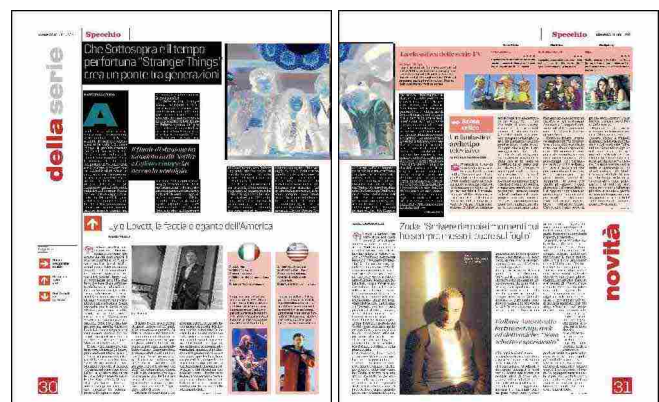
prattutto a loro affrontare di nuovo il mistero del Sottosopra, a partire da una serie di morti sospette. Il responsabile è Vecna che uccide le sue vittime, facendo leva sui traumi e i sensi di colpa del passato. La stessa Max finisce nelle sue grinfie, fortunatamente gli amici la salvano, scoprendo che la musica ha la capacità di ancorare alla realtà le persone adescate da Vecna.

Senza far spoiler su chi muore e chi resta degli amici del cuore, le scene finali tornano a Hawkins in un preludio della prossima e ultima stagione: in cui - rivelano i Duffer - si esplorerà l'origine del Sottosopra. Il vero Sottosopra, naturalmente, è il tempo: quel potere inesorabile sospeso tra cielo e terra che divide boomer e Generazione Z, genitori e figli e che infine ci inghiottirà tutti. «Uno schifo? - direbbero i nostri strani ragazzini - Affrontalo, come facciamo noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il finale di stagione ha mandato in tilt Netflix e l'effetto vintage ha acceso la nostalgia



**Senso critico**

Un fantastico archetipo televisivo

ALESSANDRA COMAZZI



S'intitolava *Il mondo salvato dai ragazzini*, la raccolta di poesie di Elsa Morante, pubblicata per Einaudi nell'anno fatale 1968, un inno all'adolescenza, alla sua energia e alla sua bellezza come visione politica per cambiare il mondo. Sempre della Morante, il bambino Usepe della *Storia* resta nell'immaginario collettivo di più di una generazione. E chissà se Amman-

niti si è ispirato alla scrittrice per *Anna*, libro prima che serie, di rara preveggenza, il mondo adulto sterminato da un virus. Certo il tema di un universo consegnato ai più giovani è un fantastico archetipo televisivo. Fin dai tempi di Pippi Calzelunghe, il personaggio inventato dalla svedese Astrid Lindgren e diventato una serie amatissima tuttora in onda su DeaKids. La scrittrice così introduceva la protagonista: «Pippi Calzelunghe aveva nove anni e se ne stava lì completamente sola; non aveva né mamma né papà, e in fin dei conti questa non era una cosa atroce se si pensa che così nessuno poteva dirle di andare a dormire proprio quando si divertiva di più». L'autodeterminazione del bambino, figura-moci, e la donna tanto forte

fisicamente da sollevare un cavallo, e spiritualmente da non aver bisogno di nessuno, solo del proprio autocontrollo. Gran bell'esempio per *Anna*.

È arrivata intanto la nuova stagione di *The Umbrella Academy*, di Steve Blackman: qui alcuni ragazzini, nati tutti insieme in ogni parte del mondo, vengono adottati da uno strano personaggio che chiama papà e che li trasforma in fratelli supereroi che possono salvare il mondo. Ma se non vengono troppo controllati, anche distruggerlo. Il fatto, per quelle giovanotte e quei giovanotti, di essere fratelli di tipo non comune è un pretesto per raccontare, e pure molto bene, le aspirazioni, le delusioni, le possibilità dell'adolescenza. Un'età che è uno stato di

grazia (non sempre), una freccia puntata verso l'alto della storia.

E poi superpoteri, ancora femminili. Non una sirena a Manhattan, ma ben quattro sirene a Napoli, mamma (la bravissima Maria Pia Calzone) e tre figlie: nel mondo marino vige un sistema solidamente matriarcale. «Maschi. E pure umani. Si è mai vista una razza più inferiore?», dicono. La sirenetta Valentina Bellè è promessa sposa all'ultimo tritone del Mediterraneo, Michele Morrone. Che fugge sulla terra, diventa divo della pallanuoto e si vuole sposare con una che non gli dà troppi ordini. Ma Luca Argentero, umano troppo umano, strapperà la sirena Bellè dalle braccia del tenente. Divertente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAMSUNG

Lancia nuovo Hub per videogiocare con la tv

■ Samsung Gaming Hub è in fase di introduzione su tutta la gamma di Smart TV del produttore coreano. La nuova piattaforma offrirà i migliori contenuti ed esperienze di gioco in streaming senza bisogno di hardware complementari o di effettuare download. Gli utenti potranno vivere nuove esperienze e immergersi nei loro giochi preferiti, grazie a partner come Xbox, Nvidia GeForce Now e Google Stadia. Inoltre potranno usare i loro accessori preferiti, come gli auricolari e i controller Bluetooth, senza bisogno di acquistare altro hardware, e potranno accedere ai giochi con facilità.



Schermaalie

Mamma le turche! Le soap ci invadono



ANDREA FAGIOLI

Un drammone turco, *Terra amara*, la nuova telenovela in onda da questa settimana su Canale 5 (dal lunedì al venerdì alle 15,45) non lascia respiro tra languidi sguardi, frasi mielose e vicende altamente sfigate. Ambientata a Istanbul negli Anni Settanta, *Terra amara* racconta la storia del giovane meccanico Yilmaz (Ugur Günes) e della fidanzata Zuleyha (Hilal Altinbilek), una bellissima ragazza che lavora in una sartoria. I due sognano di sposarsi. Ma il fratellastro di lei, indebitato dal gioco d'azzardo, la "vende" promettendola in sposa a un boss locale, che si mostra subito violento con la giovane. Yilmaz sarà costretto ad intervenire e ad uccidere, per legittima difesa, l'uomo che sta tentando di abusare della fidanzata. I due sono così costretti a fuggire trovando rifugio nella campagna di Adana, lontano da Istanbul, dove vengono assunti da un ricco proprietario terriero e dove inizia una serie infinita di avventure drammatico-sentimentali che giorno dopo giorno s'intrecciano e si sovrappongono. Non ricordiamo con esattezza, a causa di una voluta rimozione, le precedenti languidezze turche nel pomeriggio estivo di Canale 5, ovvero *Bitter sweet - Ingredienti d'amore* e *Cherry season - La stagione del cuore*, simbolo di una globalizzazione che passa dalle soap opera, ma ci sembravano quasi meglio di questa *Terra amara* fitta di situazioni improbabili, ambientazioni forzatamente vintage, in cui anche la recitazione lascia molto a desiderare. Eppure si dice sia stata già un successo in una cinquantina di Paesi tra cui in particolare la Spagna dove al genere sembrano particolarmente affezionati. Ma anche i nostri connazionali danno l'idea di non disdegnare le soap turche. *Terra amara* si sta infatti assestando sul milione e 300 telespettatori al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Le toccanti testimonianze del nipote di Freud a caccia di nazisti

«Il cacciatore di nazisti» è un docu-film di Raymond Ley basato sulle trascrizioni degli interrogatori condotti da Anton Walter Freud, nipote di Sigmund Freud, nell'inverno tra il 1945 e il 1946, per conto dell'Unità investigativa britannica sui crimini di guerra commessi da nazisti (Raiz, Rai Play, sezione Documentari).

Finita la guerra, il giovane Freud rientra in Germania come ufficiale dei servizi segreti britannici per catturare i criminali di guerra nazisti ricercati dagli alleati: sono assassini in uniforme e medici spietati agli ordini di Josef Mengele, colpevoli di aver condotto esperimenti su un gruppo di bambini. Freud tenta in qualche modo di applicare alcune teorie del nonno, ma soprattutto a 24 anni ha già un talento speciale: riesce a far parlare il suo interlocutore e a convincerlo a rivelare i propri segreti.

Il suo obiettivo non è la vendetta, ma la giustizia, a cui vuole consegnare i colpevoli. «Sono tut-

te persone di basso profilo, poco appariscenti — dirà più tardi Freud in una delle sue rare interviste — che puoi incontrare ovunque e non sospettare mai quello che hanno fatto».

Come sempre, il genere docu-film presenta due facce: quella finzionale (in questo caso bisognerebbe giudicare la recitazione, le trovate registiche, l'impianto narrativo) e quella reale, con le toccanti testimonianze di alcuni superstiti, con documenti agghiacciati, con gli abissi dell'orrore che continuano a scuoterci a molti anni di distanza.

È evidente che, in questi casi prevale sempre il «contenuto». Nel finale, quando Tatjana Bucci, oggi 84enne, e la sorella Andra, 82enne, incontrano i bambini che hanno interpretato i loro ruoli, nessuno si azzarda ad analizzare le interpretazioni degli attori perché ogni sequenza resta pur sempre una difesa mentale dall'invasione e dalla guerra incessante delle Tenebre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti

**TIM SUMMER HITS**

Tananai

Estate di musica e concerti:
per Rai2 ci sono
1.613.000 spettatori,
12,8% di share

**SCHERZI A PARTE**

Enrico Papi

In replica lo show
di Canale 5: lo seguono
1.118.000 spettatori,
8,9% di share



LA SERIE TV

COME COSTRUIRE UNA SEX ROOM

di Maurizio Fiorino

Sex & room, room & sex: non è uno scioglilingua da ripetere a oltranza né un nuovo brand di vibratori, ma un gioco. Se leggendo le due parole ci siamo concentrati soltanto sul sex, beh, allora abbiamo perso. A dircelo, e neanche tanto tra le righe, è Melanie Rose, professione interior designer fino a ieri l'altro ma, da ieri, padrona di casa di *Come costruire una sex room*, nuovo show made in Netflix. La domanda che sta alla base delle otto puntate è talmente semplice da sembrare banale: chi l'ha detto che il sesso debba per forza essere sporco e, magari, anche cheap? E soprattutto: avevate mai pensato di trasformare la famosa stanza in più del vostro appartamento - quella in cui, per intenderci, tenete il cambio di stagione o l'aspirapolvere - nello stanzino dei giochi erotici? Se sì, ecco che entra in scena lei, Melanie Rose, una sorta di Samantha Jones versione arredatrice d'interni, con una serie in-

finita di manette, candele, gatti a nove code e via discorrendo.

Penserete: embè, dove sta la novità? Sta, ecco la risposta, nel tentativo di dissacrare gli stereotipi che ruotano attorno ai luoghi dove si pratica l'amore e, di conseguenza, nei confronti dell'amore stesso. «Una stanza del sesso è un'opera d'arte e può essere qualsiasi cosa, da una sontuosa camera da letto a una piccola cameretta segreta, magari sotto le scale» dice la Mary Poppins delle sex rooms (copyright, i suoi clienti). Protagonista indiscussa dello show, Rose è nata e cresciuta in Inghilterra. Dopo essere apparsa in di-

versi spettacoli, a un certo punto della sua vita si trasferisce a Los Angeles dove, da più di quindici anni, progetta case di lusso. «Ormai posso farle a occhi chiusi» dice.

Poi, qualche anno fa, un cliente le ha chiesto di ideare una stanza adibita esclusivamente al sesso. Lei, dopo una prima fase di choc e forse posseduta da quel delizioso spirito americano per cui tutto è possibile, si è detta: perché no? E soprattutto, perché non farci uno show televisivo? Da dieci anni progetta quasi solo quelle. Clienti tipici: chiunque voglia esplorare la propria immaginazione, perciò banchieri, poliziotti, insegnanti, «magari anche i vostri vicini». Alla fine, allerta spoiler, le coppie sembrano soddisfatte. Ma forse già immaginavate come sarebbe andata a finire, vero? ■

È disponibile da ieri su Netflix la serie Come costruire una sex room con l'interior designer Melanie Rose.

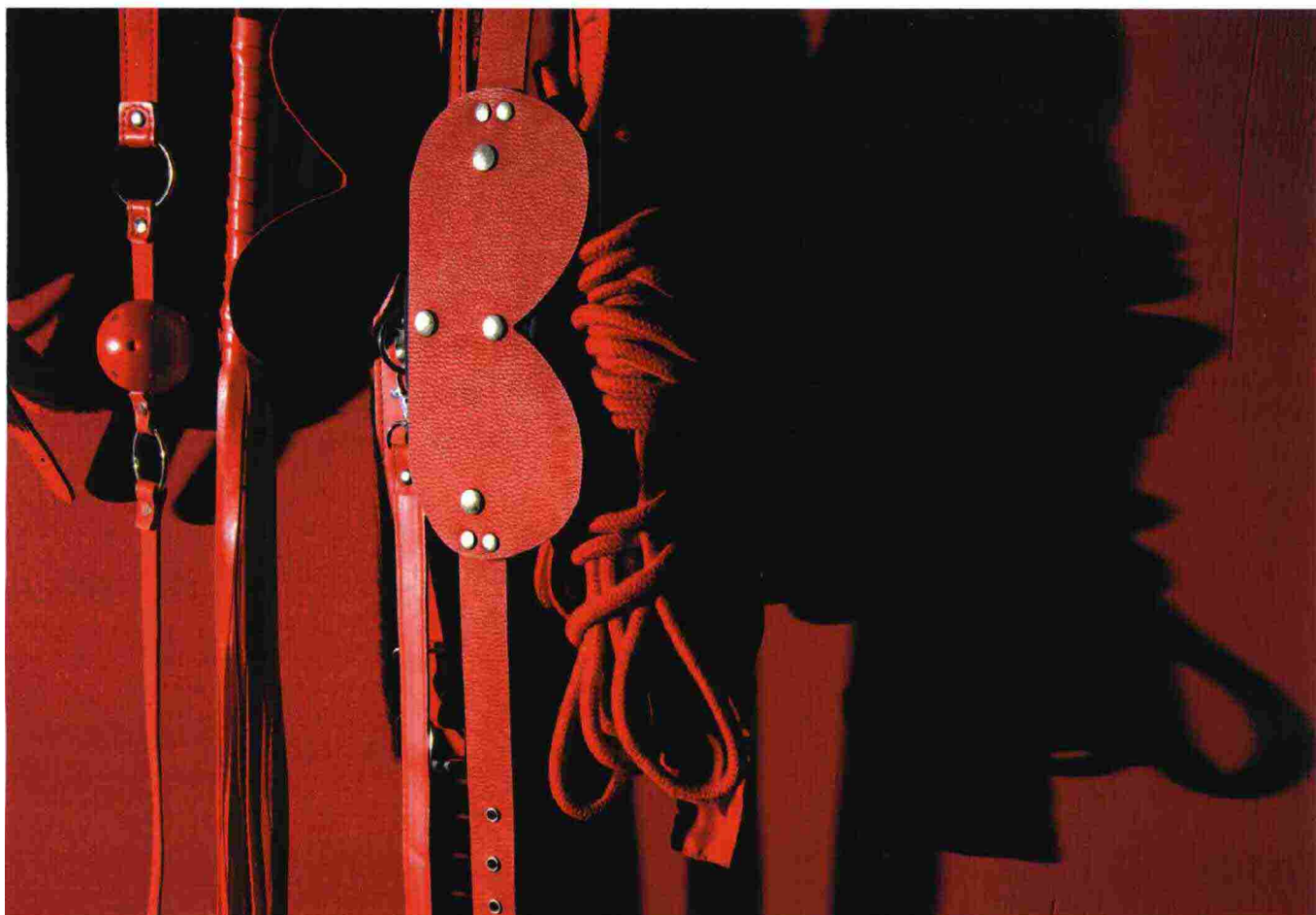


Foto di Navee Sangvitroon/Getty

125121



Televisione
La docuserie
su Trump
con filmati
esplosivi

Ravarino a pag. 23

Donald Trump, 76 anni, nella docuserie su Discovery. A destra, Axl Rose, 60 anni, voce dei Guns n' Roses

DA DOMANI SU DISCOVERY IL LAVORO DI ALEX HOLDER IN TRE PUNTATE CHE SI INCENTRA SUL RAPPORTO DI DONALD CON I FIGLI

Veleni, fake news e video-rivelazioni: ecco la serie con un Trump mai visto

IL DOCUMENTO

Una bandiera americana che si affloscia, alla fine dei titoli di testa, su fondo nero. E poi un cartello: «Nessun membro della famiglia Trump è intervenuto sul film. Le sequenze che vedrete potrebbero contenere immagini disturbanti». Comincia così, senza fare sconti, la prima delle tre puntate della serie documentaria *Trump: Unprecedented*, attesa con nervosismo negli Stati Uniti, e contemporaneamente in Italia su Discovery, a partire da domani alle nove. Una tensione dovuta a un precedente inedito - quello di un (ex) presidente americano che consente a un regista, il britannico 35enne Alex Holder, interviste private a sé e famiglia - e al fatto che alcune sequenze, quelle relative all'assalto di Capitol Hill del gennaio 2021, siano state prese

in considerazione dalla Commissione d'Inchiesta della Casa Bianca per indagare sulle responsabilità della sommossa.

Dietro alla macchina da presa l'esordiente Holder, riuscito a convincere Trump a lasciarsi intervistare per tre volte (una da presidente, alla Casa Bianca nel dicembre 2020, le altre in un resort in Florida nel marzo 2021 e in un golf club in New Jersey a maggio) durante la preparazione della campagna elettorale del 2020. Quella, cioè, che Trump avrebbe perso contro Joe Biden: «Le elezioni più corrotte della storia d'America», come lui stesso le definì minando la fiducia nel funzionamento del sistema elettorale. Al centro della serie, però, non c'è solo la campagna di Trump, «rovinata» dal Covid («L'unico avversario che non poteva bullizzare» secondo la definizione della rivista *The Atlantic*), funestata dalla malattia del

lo stesso presidente (positivo al Covid a quattro settimane dalle elezioni, dopo aver arringato folle di no-mask) e seriamente compromessa dall'assassinio di George Floyd e dalle proteste dei neri americani. Cuore del progetto è piuttosto il rapporto di Trump con i figli, Ivanka (40 anni), Donald Jr (45) Eric (38) e persino Tiffany (28), unica figlia avuta dalla seconda moglie Marla Maples e considerata un'outsider, intervistati insieme ad altre figure strategiche, il genero Jared Kushner e il vice Mike Pence: «La campagna è un affare di famiglia - spiega nel documentario Eric, dei tre figli avuti con Ivana Trump il meno interessato alla politica, secondo il padre - è tutto naturale: siamo cresciuti insieme e adesso siamo soci».

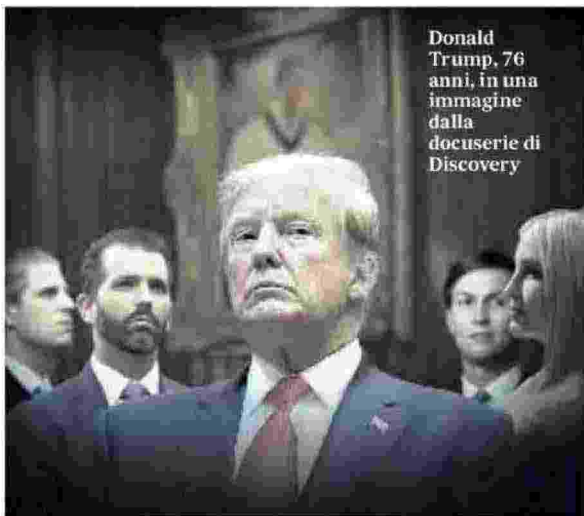
BRAND

Una dinastia che gestisce il cognome Trump come un brand,

con Ivanka e Donald in aperta competizione per prendere le redini dell'impero (politico) del padre: Ivanka «la preferita», secondo i commentatori, e Donald Jr il più estremista e complottista, oltre che il più entusiasta nell'asssecondare il padre nella convin-

zione di non aver perso le elezioni (Ivanka è stata la prima ad accettare la sconfitta). Intervistati in privato, seguiti nei congressi e nei convegni, pedinati nei bagni di folla precedenti alle elezioni, i figli di Trump dimostrano, come in una specie di *Succession* dal vero (la serie fiction di Sky su una dinastia di miliardari americani), di avere assorbito perfettamente la missione politica del padre: «Dico sempre quello che penso - dice Donald Jr a Holder - e quello che penso è che avrei fatto politica, con o senza papà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Ilaria Ravarino



Donald Trump, 76 anni, in una immagine dalla docuserie di Discovery



ASCOLTI



Fiction

15,1%

2 mln 157 mila spettatori

Don Matteo 12 (replica) **Rai1**

Show

8,9%

1 mln 118 mila spettatori

Scherzi a parte **Canale 5**

Intrattenimento

18,9%

3 mln 16 mila spettatori

Techetechetè **Rai1**



Dazn, sì dell'Agcom agli impegni anti sanzioni

Streaming

In arrivo il nuovo servizio clienti e assistenza agli abbonati

Andrea Biondi

Un canale WhatsApp attivo dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 23 (e in cui l'utente potrà richiedere di essere richiamato in un intervallo di tempo compreso tra 1 e 5 minuti per illustrare le proprie esigenze o richieste nel dettaglio); un customer service *in person*, raggiungibile per tutta la settimana dalle 14 alle 23 e dalle 12 alle 23 nelle giornate di gara; una roadmap per aumentare l'utilizzo della soluzione Multicast. Sono tre degli undici impegni che Dazn ha messo sul tavolo di Agcom e sui quali l'Autorità ha dato il suo ok mettendo la piattaforma, titolare in Italia dei diritti per la Serie A nel triennio 2021-24, al riparo da sanzioni a valle di un procedimento, per l'appunto sanzionatorio, avviato lo scorso 3 febbraio.

I temi sono quelli della qualità del servizio e dell'assistenza

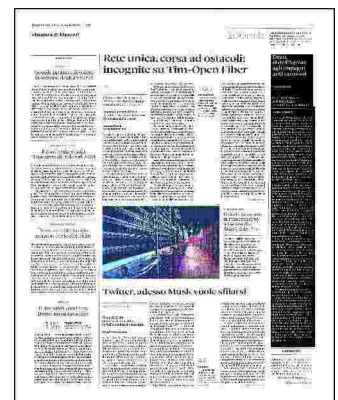
agli abbonati e hanno rappresentato uno dei tre punti critici del rapporto fra Dazn e l'Autorità. Oltre a questi c'è infatti tutta la questione della qualità di visione e tutta la tematica sulla misurazione degli ascolti. Su quest'ultima, come riportato sul *Sole 24 Ore* del 7 luglio, si è giunti al punto fermo della "pace" con l'accordo firmato fra Dazn e Auditel che, in quanto Jic (società con all'interno tutte le componenti del mercato e quindi eminentemente "terza"), certificherà i dati di Total Audience (su tutti i device e non solo sulla tv) per la Serie A su Dazn.

L'ok di Agcom cade in un periodo in cui, su un altro versante, si attende di capire se ci sarà un possibile accordo fra Dazn e Tim sul tema spinoso del minimo garantito di oltre 340 milioni annui che l'ex monopolista versa alla piattaforma per avere l'esclusiva, fra i set top box, della app Dazn su Timvision. Le parole

dell'ad Tim Pietro Labriola dette durante il Capital Markets Day di giovedì («abbiamo tre anni di contratto») da alcuni sono state interpretate come la dimostrazione che l'accordo non è né scontato né considerato da raggiungere a ogni costo.

Si vedrà. Intanto Dazn ha comunicato che dalla seconda metà del mese di luglio sarà introdotto «il servizio in persona raggiungibile tramite numero telefonico e canale WhatsApp, oltre ad ulteriori funzionalità a favore del cliente, per garantire al cliente un'assistenza sempre più puntuale e capillare», si legge in una nota. «Il nuovo servizio clienti in persona rappresenta un caso unico per il gruppo Dazn al mondo e assumerà un ruolo cruciale per il consolidamento dell'educazione allo streaming in diretta» ha commentato il ceo di Dazn Italia, Stefano Azzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Multischermo
di Antonio Dipollina

Black Bird la serie tv che batte la realtà

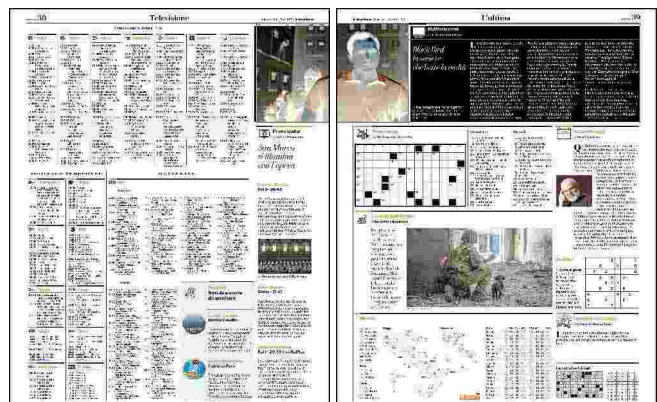
◀ **Il protagonista** Taron Egerton in una scena della nuova serie *Black Bird*, da ieri disponibile su Apple Tv

La realtà offre lo spunto, la serie tv ne trae ispirazione. L'intreccio a quel punto diventa impossibile da districare. E lì stravince la serie tv: se è a regola d'arte allora è fatta. Più o meno quanto succede in questo nuovo *Black Bird* (su Apple Tv) di cui si parla parecchio: anche perché è l'ultimo lavoro del compianto Ray Liotta. Metà anni 90, Missouri, ci sono i Motorola Startac per pochi, tra cui gli investigatori importanti o gli spacciatori: tra questi ultimi c'è il giovane Jimmy che è già un ex campione di football, bello come il sole, di successo, piace a tutti e fa soldi a palate. Però li fa spacciando pesante. Quando l'Fbi lo cattura gli appioppiano dieci anni: lui si disperava, si rassegna e inizia a spacciare riviste porno in carcere.

Finché non gli propongono questo: trasferirsi in un carcere per pazzi e assassini dove ce n'è uno, in particolare, che è un conclamato serial killer. Ma che non racconta per intero i crimini commessi - su ragazzine soprattutto. Se Jimmy conquisterà la sua fiducia e riuscirà a far ritrovare una ragazza in particolare, avrà la libertà. Intanto, in vicenda parallela, si rievocano le indagini per la cattura del serial killer in azione. Come detto, la storia vera serve soltanto per lo spunto: conta assai di più la tenuta, azzeccata da subito, del racconto (il regista è Dennis Lehane, uno specialista). Solo gli episodi finali - sei in tutto, che usciranno settimanalmente - ci sveleranno se l'irrisolto della realtà, mai chiarita del tutto,

peserà sul risultato complessivo (come è successo con il recente *The Staircase* - la realtà è brutta perché non si risolve mai). Detto questo, il protagonista è Taron Egerton - l'Elton John di *Rocketman* - che fa onore al ruolo: e in certi passaggi, tra toni, silenzi e colori, *Black Bird* somiglia al *True Detective* dei primi tempi. Che però aveva il vantaggio di disinteressarsi delle storie vere.

«Bukowski diceva che un intellettuale è uno che dice una cosa semplice in modo difficile. Un artista invece dice una cosa difficile in modo semplice. Stasera qui non ho trovato né uno né l'altro». (Geppi Cucciari avvia alla grande la conduzione del Premio Strega, Rai 3). © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO

- 1 Don Matteo 12 - Raiuno**
2.157.000 spettatori, 15.1% di share
- 2 Tim Summer Hits - Raidue**
1.613.000 spettatori, 12.8% di share
- 3 Scherzi a parte - Canale 5**
1.118.000 spettatori, 8.9% di share
- 4 Fbi: Most Wanted - Italia Uno**
978.000 spettatori, 6.5% di share
- 5 Zona bianca - Retequattro**
765.000 spettatori, 6.2% di share



Spettacoli

L'INTERVISTA

Santoro “Magellano e il viaggio nella follia”



L'attore brasiliano veste i panni del capitano portoghese nella serie Amazon Prime "Senza confini", che rievoca il primo giro in nave intorno al globo portato a termine cinquecento anni fa

Quale sfida più grande per un attore che interpretare un personaggio storico, realmente vissuto ma talmente lontano nel tempo da confondersi tra leggenda e mito. Famoso e famigerato, controverso e profondamente umano, raccontato a seconda del narratore come un valoroso o un impostore. L'attore brasiliano Rodrigo Santoro è il protagonista della serie *Senza confini*, su Prime Video, produzione itinerante che ha coperto i Paesi Bassi e la Navarra, Siviglia, Huelva e Madrid, infine la Repubblica Dominicana. Per raccontare l'epica avventura del primo viaggio di circumnavigazione del mondo e lo straordinario artefice di questo primato: il capitano Ferdinando Magellano.

«Mi piace come suona il suo nome in italiano: Ferdinando Magellano. Sono figlio di un italiano, capisco la vostra lingua anche se la parlo poco – ci dice su Zoom Santoro mescolando frasi in inglese, spagnolo, italiano – Fernão de Magalhães, il suo nome in portoghese, è un personaggio complesso che a una prima occhiata potrebbe essere liquidato come un navigatore, un esploratore coraggioso e audace ma in realtà è molto più di così. Quando ho iniziato a investigare su di lui la sua storia mi ha colpito molto».

La serie arriva nel cinquecentesimo anniversario del compimento dell'impresa, storica e profondamente tragica. Iniziata il 20 agosto 1519 da Sanlúcar de Barrameda (Cadice, Spagna) la spedizione consisteva in cinque navi e 239 marinai che Magellano aveva ottenuto dal diciannovenne re spagnolo Carlo V, dopo che il suo sovrano, il portoghese Manuel, aveva rifiutato il sostegno pentendosi poi. Il capitano portoghese aveva in mente di realizzare il sogno di Colombo che solo quarant'anni prima era salpato dalla Spagna convinto di arrivare alle Indie viaggiando a Occidente salvo però trovare le Americhe.

Tre anni dopo la partenza della flotta solo 18 marinai fecero ritorno,

gravemente malati e profondamente malnutriti, sull'unica nave che resistette al viaggio, capitanata dal marinaio spagnolo Juan Sebastián Elcano. Dopo la morte di Magellano per mano degli indigeni nelle isole filippine di San Lazzaro, Elcano (nella serie è Álvaro Morte, il professore della *Casa di carta*) riuscì a compiere una missione quasi impossibile, che ha finito per cambiare la storia dell'umanità, dimostrando che la Terra fosse realmente rotonda. Questa impresa ha rivoluzionato per sempre il commercio, l'economia, l'astronomia e la conoscenza del pianeta, ed è considerata una delle più grandi conquiste della storia dell'umanità. Ma a quale prezzo? «Conoscevo la figura solo superficialmente: lo stretto di Magellano che ti fanno studiare a scuola, andando più a fondo ho scoperto un uomo pieno di contraddizioni. Per qualcuno è un eroe e per altri un furfante. Per il biografo italiano Antonio Pigafetta è un grandissimo capitano, mi sono sforzato di renderlo più vicino, con i suoi momenti di crisi, alla fine l'idea che mi sono fatto era che fosse un tipo piuttosto duro».

Santoro ha avuto tempo per prepararsi a questa impresa: «La sceneggiatura è arrivata all'inizio del lockdown, c'è voluto un anno prima che riuscissimo a essere sul set. Per prepararmi ho lavorato con una storica, ho fatto molte ricerche online, ho letto tutto quello che ho trovato: il suo testamento, la biografia». A contribuire alla fama del navigatore e scopritore portoghese, che quel viaggio incredibile non poté raccontare in prima persona, fu infatti *La Relazione del primo viaggio intorno al mondo*, il manoscritto che Pigafetta scrisse durante i tre anni di viaggio, andato perduto e poi ritrovato nel 1797 e considerato uno dei documenti più importanti sulle scoperte geografiche dell'epoca.

La serie racconta in profondità il rapporto conflittuale fra i due protagonisti allo stesso tempo solidali e competitivi: Magellano e Elcano. «Elcano era un timoniere bravissimo e Magellano un visionario, un uomo con una forza da leone, un vero leader – dice Santoro – Sono due perso-

naggi antagonisti però col tempo si sono avvicinati, hanno costruito un rapporto di rispetto. Con Álvaro abbiamo lavorato gomito a gomito tutti i giorni, scena dopo scena ci siamo chiesti cosa potevamo fare per mostrare la crescita di questo rapporto poco a poco».

Quella di *Senza confini* è stata una lavorazione impegnativa e piena di sfide. «La maggiore è stata la lingua, dovevo recitare in spagnolo con l'accento di Spagna, diverso da quello latino americano, portoghese con accento del Portogallo, molto diverso da quello brasiliano. Ho lavorato molto perché non volevo fare di Magalhães una caricatura ma una persona reale, non mi interessava l'immagine stereotipata, ho cercato di mettere dettagli sottili in ogni sequenza e renderlo reale». L'altra sfida è stata la pandemia: «Ogni giorno si andava al test e si sperava che il risultato fosse negativo e poi al make up e infine le riprese. Questa atmosfera di tensione è stata utile al lavoro perché un po' ci ha messi nell'ottica delle grandi difficoltà, la stessa che questi uomini hanno vissuto in una sfida enorme e mai provata prima come la loro».

Quarantasei anni, nato nella regione di Rio de Janeiro, papà calabrese e mamma brasiliana, Santoro si è fatto le ossa giovanissimo nelle telenovelas per poi decollare per una carriera ricchissima che spazia da film autoriali di maestri brasiliani come Walter Salles e Hector Babenco a kolossal americani come *300* dove era il re persiano Serse. Talentuoso e affascinante è stato protagonista anche di commedie romantiche come *Love Actually* o lo spot di Chanel di Baz Luhrmann accanto a Nicole Kidman. Il suo sogno rimane però di lavorare in Italia: «Paolo Sorrentino, Luca Guadagnino, sono tanti i registi italiani con cui vorrei lavorare. Con Gabriele Muccino siamo arrivati veramente a pochissimo dal fare insieme la seconda stagione di *A casa tutti bene*. Ho fatto un provino per un personaggio nuovo però c'è stato un problema con il mio passaporto ed è saltato, ma chissà che in futuro non riusciremo a girare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Senza confini

Rodrigo Santoro è Ferdinando Magellano nella serie che rievoca l'impresa compiuta con il primo viaggio navale intorno al mondo, sei episodi su Prime Video



▲ 300

Santoro è Serse, il re dei Persiani, nel kolossal storico del 2007 diretto da Zack Snyder che rievoca la battaglia delle Termopili nel 480 a.C.

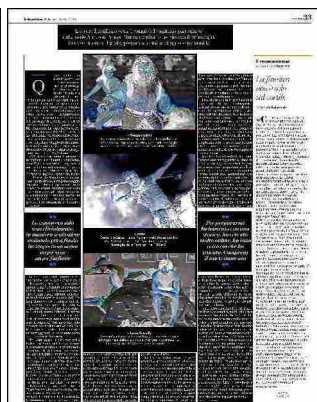


▲ Love Actually

Rodrigo Santoro con Laura Linney è una delle coppie protagoniste delle dieci storie d'amore raccontate nel film corale del 2003 diretto da Richard Curtis

“
Per prepararmi ho lavorato con una storica, ho cercato molto online, ho letto tutto ciò che ho trovato. Compreso il suo testamento
”

“
Lo conosco solo superficialmente, in maniera scolastica: andando più a fondo ho scoperto un uomo un po' eroe un po' furfante
”



Rete unica

Cdp sferza Vivendi: senza accordo faremo da soli

■ Anche Cdp ha il suo piano B per la rete. Insomma se il matrimonio tra Open Fiber, che la Cassa controlla al 60% e la società della rete che Tim si appresta a scorporare non si farà, la società controllata dalla stato che trae forza e capitali dal risparmio postale, andrà avanti da sola. Lo dice l'ad di Cdp Dario Scannapieco in una lunga intervista al *Corriere*, che però non è centrata sulle tlc ma sui problemi di scarsità di acqua che affliggono il nostro paese. Insomma proprio adesso che con la banda ultralarga si comincia ad andare bene la rete dei canali di irrigazione resta a secco. Ironia della sorte. Quanto a Open Fiber

Scannapieco ha detto che «è tra le partecipazioni strategiche. Avere una rete unica, non duplicare gli investimenti, significa potere fornire connessione agli italiani più velocemente risparmiando risorse finanziarie». Per fare un accordo però, come ha detto anche l'ad di Tim Pietro Labriola, bisogna essere in due. Concetto ribadito anche da Scannapieco.

«Per fare un accordo bisogna essere in due - ha specificato - anzi in questo caso anche in più di due. Se riusciremo bene, altrimenti andremo avanti da soli con Open Fiber. Per noi e per il Paese il digitale e le tlc sono strategici. Così come lo sono Euronext, la Borsa italiana e la rete in-

ternazionale a cui è collegata. O come Terna, Snam. O le Autostrade».

Quindi se la rete unica non si farà, come ipotizza il mercato che tiene il titolo Tim ancorato a 0,25 euro di valore da mesi, si andrà avanti con due reti che cercheranno di farsi meno concorrenza possibile e di aiutarsi, si spera, vicendevolmente. Altrimenti saranno guai per tutti e due dato che la concorrenza infrastrutturale è difficile da reggere. Il problema è che, in questo caso, la rete di Tim diventerà un boccone molto pregiato per i fondi stranieri. Difenderla costerebbe probabilmente molto di più che non fare la rete unica. Ma Vivendi

azionista di Tim con il 23,9% valuta la rete dell'ex-monopolista 31 miliardi di euro. Finché non si sbloccherà questo tassello la trattativa resterà incagliata. Le parole di Scannapieco rivolte a Vivendi sembrano chiare, Se non venite a più miti consigli noi andiamo avanti da soli. Difficile che qualche fondo valuti così tanto la rete Tim. Kkr era arrivata a 11 miliardi per tutta la società. Oggi in Borsa Tim ne vale meno di sei. Ora bisognerà vedere come si svolgerà la trattativa e soprattutto quali saranno le contropartite per Vivendi. Forse canali televisivi? Per venire in Italia e fare concorrenza a Mediaset?

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TITOLO TIM

Il titolo Tim è ancorato da mesi a 0,25 euro di valore è ieri dopo la presentazione del piano ha chiuso in rialzo dello 0,7%

CHI È?

L'ad di Cdp Dario Scannapieco: «Open Fiber è tra le partecipazioni strategiche. Rete unica? Per fare un accordo bisogna essere in due»





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Thor 4 : meilleur démarrage de la saga Marvel au box-office américain pour Love and Thunder ?

Thor 4 : meilleur démarrage de la saga Marvel au box-office américain pour Love and Thunder ?

11 juil. 2022 à 11:00



Maximilien Pierrette

Batman ou Flash. Le nouveau reboot de Spider-Man. Des X-Men marginalisés. L'évolution du personnage de Captain America. L'architecture complexe du Marvel Cinematic Universe. Les tentatives indé. Les super-héros du grand et du petit écran n'ont aucun secret pour lui. Ou presque.

Thor plus fort que... lui-même ! Sorti ce vendredi 8 juillet aux États-Unis, "Love and Thunder" démarre plus fort que "Ragnarok", et signe le meilleur score de la saga portée par Chris Hemsworth en la matière.



BOX-OFFICE US DU 8 AU 10 JUILLET : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	RECETTES (\$)	CUMUL (\$)
1 (Nouveauté)	Thor - Love and Thunder	143 000 000	143 000 000
2 (1er)	Les Minions 2	45 550 420	210 079 000
3 (2ème)	Top Gun Maverick	15 499 887	597 406 000
4 (3ème)	Elvis	11 000 298	91 123 000
5 (4ème)	Jurassic World - Le Monde d'...	8 410 170	350 326 000
6 (5ème)	Black Phone	7 659 590	62 312 000
7 (6ème)	Buzz l'Eclair	2 900 000	112 322 200
8 (11ème)	Marcel the Shell With Shoes On	340 000	963 416
9 (9ème)	Doctor Strange 2	262 000	411 062 441
10 (7ème)	Mr. Malcolm's List	245 416	1 638 979

A RETENIR

Le box-office américain s'inscrit en Thor ! Comme d'habitude, le nouveau bébé issu des studios Marvel a pris les commandes pour le week-end de sa sortie. Et Love and Thunder n'a pas fait de détail : avec des recettes estimées à 143 millions des dollars, le film de [Taika Waititi](#) réalise le plus gros démarrage d'un opus de la saga portée par [Chris Hemsworth](#), devant [Ragnarok](#).

Après [Spider-Man : No Way Home](#) et [Doctor Strange in the Multiverse of Madness](#) (qui se maintient dans le Top 10 hebdomadaire, malgré sa disponibilité sur Disney+ outre-Atlantique), Thor - Love and Thunder est le troisième film du MCU d'affilée qui parvient à démarrer plus fort que son prédécesseur. Ce qui, en temps de pandémie et de salles moins plébiscitées, peut être source d'optimisme, même si la hausse du prix du billet est à prendre en compte.

Thor: Love And Thunder



De Taika Waititi
Avec Chris Hemsworth, Natalie Portman, Christian Bale, Tessa Thompson, Russell Crowe
Sortie le 13 juillet 2022

Leader du box-office, Thor a évidemment foudroyé la concurrence. À commencer par Les Minions 2, dont le règne n'aura duré qu'un seul week-end. Malgré une grosse chute de ses recettes (- 57,4% par rapport à la semaine précédente), le dernier né des studios Illumination engrange un peu plus de 45 millions de billets verts supplémentaires, ce qui lui permet, déjà, de franchir le cap des 200 aux États-Unis.

À l'heure actuelle, les 336 du [premier opus](#) (qui avait dépassé le milliard dans le monde) semblent encore loin, mais qui sait ce que l'été nous réserve ? Assez loin derrière, mais toujours en forme, Top Gun Maverick n'en finit plus d'affoler les compteurs. Non content d'être le plus gros hit de la carrière de [Tom Cruise](#), le film de [Joseph Kosinski](#) est aujourd'hui le douzième plus gros succès de l'Histoire sur le sol américain, et il pourrait encore gagner quelques places dans les jours et

semaines à venir.

**Top Gun: Maverick**

Sortie : 25 mai 2022 | 2h 11min

De Joseph Kosinski

Avec Tom Cruise, Miles Teller, Jennifer Connelly, Jon Hamm, Glen Powell

PRESSE

★★★★☆ 3,6

SPECTATEURS

★★★★★ 4,4

SÉANCES (791)

À l'échelle du monde, le long métrage est désormais le vingt-deuxième plus gros succès de tous les temps, devant Les Minions et derrière Iron Man 3, qu'il devrait réussir à supplanter. Et le symbole serait d'autant plus fort que Tom Cruise avait longtemps été pressenti pour incarner Tony Stark, avant que le projet ne change de mains et ne soit finalement porté par Robert Downey Jr.

Dans le reste du classement, Jurassic World - Le Monde d'après ne devrait pas faire aussi bien que les deux épisodes précédents. Mais son score est loin d'être déshonorant, aux États-Unis comme dans le reste du monde, où il devrait terminer sa course au-delà de la barre des 900 millions, à défaut d'atteindre le milliard.

Et on notera la très bonne tenue d'Elvis qui, en trois semaines, a désormais rapporté 91 millions de dollars (pour un budget de 85) et se maintient bien dans le top 5 où il est le seul membre à ne pas être une suite. Si le temps n'est pas toujours au beau fixe dans les salles mondiales, il reste des raisons de se réjouir un peu.

Partager cet article



COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)**ALLOCINÉ**
Publicité



TRENDING: ABE ASSASSINATED BOJO RESIGNS BIDENFLATION GUN CONTROL PUSH JAN 6 SHOW TRIAL OPEN BORDER

'THOR' TOPS THE NORTH AMERICAN BOX OFFICE WITH \$143M

[f](#) [EMAIL](#) [PARLER](#) [TWEET](#)



by UPI | 10 Jul 2022

July 10 (UPI) — The Chris Hemsworth-Natalie Portman adventure, Thor: Love and Thunder, is the No. 1 movie in North America, earning \$143 million in receipts this weekend, BoxOfficeMojo.com announced Sunday.

Coming in at No. 2 is Minions: The Rise of Gru at No. 2 with \$45.6 million, followed by Top Gun: Maverick at No. 3 with \$15.5 million, Elvis at No. 4 with \$11 million and Jurassic World Dominion at No. 5 with \$8.4 million.

Rounding out the top tier are The Black Phone at No. 6 with \$7.7 million, Lightyear at No. 7 with \$2.9 million, Marcel the Shell with Shoes On at No. 8 with \$340,000, Doctor Strange in the Multiverse of Madness at No. 9 with \$262,000 and Mr. Malcolm's List at No. 10 with \$245,000.

[TWEET](#) [SHARE](#)

Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

B SOCIAL [BREITBART STORE >>](#)
[f](#) [T](#) [IG](#) [YT](#)

MOST POPULAR

Poll: Biden's Approval Rating Sinks to Historic Low of 29 Percent
[comments](#)

10 Times the White House Avoided Questions About Hunter Biden
[comments](#)

VP Harris: 'We Have to Stop Allowing' Weapons of War Being
[comments](#)

Exclusive: 10K Migrants Cross into Texas Border Town in Six Days
[comments](#)

Biden Back on Bicycle After Embarrassing Fall: 'I Look Like a Fool'
[comments](#)

Steve Bannon Offers to Testify at January 6 Committee
[comments](#)

Donald Trump Calls for Drug Dealers and Human Traffickers
[comments](#)

DAX: 13.015 +1,3% ES150: 3.507 +0,5% TDax: 3.006 +1,2% Dow: 31.338 -0,2% Nas: 11.635 +0,1% Bitcoin: 20.511 -3,2% Euro: 1,0164 -0,2% Öl: 107,0 -0,2% Gold: 1.741 -0,1%

finanzien.net
 Entdecke zero

WKN/ISIN oder Name

1 Aktie gratis

ETF-Sparplan



Aktien News Indizes Fonds ETFs Zertifikate Hebelprodukte Anleihen Rohstoffe Krypto Devisen Ratgeber

Home > Aktien > Netflix Aktie > News zu Netflix > Streaming-Aktien von Netflix & Co nach dem Kursrutsch: Wo sich Chancen auftun

11.07.2022 00:08

Streaming-Aktien von Netflix & Co nach dem Kursrutsch: Wo sich Chancen auftun



NEWSUCHE

Suchtext oder TT.MM.JJJJ



Werbung

Google News | Folgen | FACEBOOK | DRUCKEN

Marktführer Netflix steht unter Druck, Wettbewerber wie Amazon Prime und Disney+ holen auf. Wo sich nach dem Kursrutsch Chancen bieten.



€uro am Sonntag

von Tim Schäfer, Euro am Sonntag

Netflix Inc.
 184,68 EUR -0,98%

Streamingpionier [Netflix](#) blickt auf goldene Jahre zurück. Doch mit zahlreichen neuen Konkurrenten wurden die Zeiten rauer. Der Film, der zuletzt an der Wall Street lief, war ein Horrorschocker: Auf Sicht von zwölf Monaten zählt Netflix zu den schlechtesten Aktien im US-Index [S & P 500](#). Vom Spitzenkurs bei 700 Dollar kollabierte die Aktie um 75 Prozent.

Charts|News|Analysen

Hier für 0 € handeln

Alle anzeigen

Netflix steckt in der Bredouille. Gründer und Chef Reed Hastings hat Kredite über neun Milliarden Dollar aufgenommen und das Geld in neue Filme gesteckt, um die Kundschaft bei Laune zu halten. Inzwischen sind über 2.200 TV-Serien und 4.000 Filme auf der Plattform. Die Kosten für hochwertige Filme sind jedoch im Zuge des harten Wettkampfs der Streamingkanäle durch die Decke gegangen.

Nicht nur das. In seiner Quartalsbekanntgabe Mitte April gab Hastings zu, dass er die eigene Wachstumsprognose nicht geschafft hat. Die Zahl der Abonnenten sank im ersten Quartal leicht um 200.000 auf 222 Millionen. Zum ersten Mal seit einem Jahrzehnt schrumpfte der Kundenstamm. Für das zweite Quartal erwarten Hastings und sein Co-Chef Ted Sarandos, dass zwei Millionen Kunden wegfallen. Die Gründe sind vielfältig: Netflix verabschiedete sich nach Putins Krieg aus Russland. Der Heimatmarkt in Nordamerika ist gesättigt.

Während der Hochzeit der Pandemie hat Netflix das Leben in den eigenen vier Wänden komfortabler

MEISTGELESENE NETFLIX NEWS

- 26.06.22 NASDAQ, S&P 500 & Co: Microsoft-Aktie, NVIDIA-Aktie, Amazon-Aktie, Apple-Aktie & Co im Fokus: Das sind die Bilanzen der Tech-Riesen in der aktuellen Saison
- 07.07.22 Netflix: Beim Serien- und Filmeschaufen Geld verdienen
- 21.06.22 Netflix, Disney+ & Co. bekommen weitere Konkurrenz: Neuer Streaming-Dienst macht sich für Start in Europa bereit
- 15.06.22 Netflix-Aktie springt bis Handelsschluss deutlich hoch: Südkoreanische Netflix-Serie "Squid Game" wird als Reality-Show umgesetzt
- 03.07.22 NASDAQ-Titel Netflix-Aktie: Netflix mit massivem Abo-Verlust - Stellt der Streaming-Gigant nun seine Binge-Watching-Strategie ein?

gemacht. Mit den Corona-Lockerungen und der Inflation aber kündigen mehr Kunden ihre Abos. Netflix werde die schwierige Zeit überstehen, gelobte der Chef jüngst - trotz der zunehmenden Konkurrenz. Die wird immer zahlreicher. Neben [Amazon](#) Prime Video und [Apple](#) TV+ holen etwa die kleineren Anbieter Paramount+ und Peacock auf.

Disneys Siegeszug

Der aggressive Angreifer Disney+ gewann allein im ersten Quartal 7,9 Millionen Abonnenten dazu, das lag deutlich über den Erwartungen. Jetzt sind es 137,7 Millionen, rund ein Drittel mehr als im Vorjahr. Es dürften weitere dazukommen. 40 Länder rollt [Disney](#) gerade in Nordafrika, im Mittleren Osten und in Europa auf. Nach Daten des US-Analysehauses JustWatch ist Disney+ inzwischen die weltweite Nummer 3 der Branche. Das Wachstum soll anhalten, bis 2024 könnte Disney+ laut Schätzungen zwischen 230 und 260 Millionen Abos zählen.

Amazon Prime Video, das es gratis mit dem kostenlosen Versand seit 2005 für alle Prime-Kunden des Onlinekaufhauses gibt, hat mehr als 200 Millionen Kunden in 19 Ländern. Amazon stärkte sein Streaming mit der Übernahme des Filmstudios MGM für 8,5 Milliarden Dollar, grünes Licht der Behörden für den Deal gab es im März. MGM mit seinen 4.000 Filmen ist für Erfolgsstreifen wie "Rocky" und "James Bond" bekannt.

Hastings jedoch gilt als alter Fuchs, der immer eine Antwort parat hat. Bislang hatte der Streamingfinder Werbeunterbrechungen kategorisch abgelehnt. Nun plant er eine radikale Abkehr von seiner bisherigen Strategie. Preiswerten Abos will Hastings noch vor dem Jahresende Werbung hinzufügen.

Die Versuchung ist groß: Der Werbemarkt umfasste laut Branchenberater Digital TV Research 2021 bereits 37 Milliarden Dollar Volumen. Bis 2027 soll das Geschäft auf 70 Milliarden Dollar wachsen. Die ganze Branche ist extrem attraktiv für Werbekunden. Denn Netflix und die Streamingkonkurrenz können Werbung viel gezielter einsetzen als die lineare Sender, da sie ihre Kunden und deren Sehgewohnheiten viel genauer kennen. Auch Wettbewerber Amazon Prime Video setzt neuerdings Werbung ein. Konkurrent Disney+ will ab dem Jahr 2023 maximal für vier Minuten pro Stunde Werbeunterbrechungen machen.

Darüber hinaus bietet Netflix kostenlose Spiele auf der Plattform an, um die Attraktivität des Abos zu erhöhen. Hastings räumt zudem auf alten Baustellen auf. Laut Unternehmen teilten etwa 100 Millionen zahlende Kunden mit anderen ihre Passwörter. Das will der Konzern künftig verhindern. Und: Es wird hart gespart - und Abbauarbeit am Schuldenberg geleistet. Im ersten Quartal tilgte Hastings Schulden über 700 Millionen Dollar.

Der Netflix-Chef strebt einen positiven freien Cashflow an, um die Ratingagenturen bei Laune zu halten. Das Ratinghaus Moody's stuft die Netflix-Bonität als "Ramsch" ein. S & P hatte voriges Jahr die Aktie auf "Investment Grade" heraufgestuft. Der Streamingpionier werde hier vermutlich volatil bleiben, mutmaßt wiederum Moody's.

Gleichwohl verweist die Agentur darauf, dass der Netflix-Vorstand fortan diszipliniert mit dem Geld umgehen will. Das Unternehmen will keine Aktien mehr zurückkaufen, um den Kassenbestand zu schonen. In den vergangenen Woche baute Hastings außerdem etwa 150 Stellen ab. "Unser verlangsames Umsatzwachstum bedeutet, dass wir auch unser Kostenwachstum als Unternehmen verlangsamen müssen", begründete der Streaminggigant dies in einer Mitteilung. Betroffen sind freilich nur zwei Prozent der Belegschaft.

Finanzvorstand Spencer Neumann erklärte im April, dass Netflix in den nächsten zwei Jahren plant, einen Teil seiner Ausgaben zu reduzieren: "Wir versuchen, klug und umsichtig vorzugehen, wenn es darum geht, einen Teil dieses Ausgabenwachstums zurückzufahren, um die Realitäten des Umsatzwachstums des Unternehmens wiederzuspiegeln." Die "New York Times" berichtete, dass es im Lauf des Jahres zu weiteren Stellenstreichungen kommen soll, so ein Firmeninsider.

Gleichwohl will Netflix weiterhin jährlich 17 Milliarden Dollar für neue Serien und Filme ausgeben. Denn was dem Konzern im Heimatmarkt außerdem zu schaffen macht, sind die vielen neuen Rivalen. So betrat der Kabelgigant [Comcast](#) mit seiner NBCUniversal-Tochter Peacock ziemlich spät den Markt. Im Juli 2020 startete der Service. Ende März hatte Peacock 28 Millionen aktive monatliche Nutzer, davon waren 13 Millionen zahlende Kunden. Peacock hat einen kostenlosen werbefinanzierten und einen kostenpflichtigen werbefreien Dienst. Für einen starken Zuwachs der zahlenden Abos sorgten zuletzt die Liveausstrahlung des Super Bowl der Football-Profiliga und die Olympischen Spiele in Peking.

Kleine Player greifen an

Der Medienriese Discovery schloss sich mit WarnerMedia, dem Filmstudio hinter "Game of Thrones" und "Succession" zusammen. Das Imperium wird seit April als [Warner Bros. Discovery](#) an der Nasdaq gehandelt. Ein weiterer Angreifer ist [Paramount Global](#), vormals [ViacomCBS](#), mit Paramount+. Banken versuchten im Januar, Paramount+ mit Peacock zu verschmelzen, doch lehnte das Management von Paramount Global ab. Beide Firmen betreiben jedoch bereits ein gemeinsames Streaming in Europa. Paramount+ baute im ersten Quartal seinen Abostamm um 6,8 Millionen auf 40 Millionen aus.

Die Börsenwaage zeigt bei Netflix gegenwärtig nur noch 80 Milliarden Dollar an. Auf diesem Niveau halten Analysten den Konzern sogar für einen Übernahmekandidaten. Die Spekulationen: Apple will sein Streaming ausbauen und könnte Gespräche aufnehmen. Apple TV Plus hat weltweit geschätzt nur 25 Millionen zahlende Abonnenten. Hinzu kommen etwa 50 Millionen kostenlose Abos, die über den Kauf von Apple-Hardware ein Jahr Zugang erhalten. Auch Konzerne wie Disney oder Amazon könnten die Fühler ausstrecken. Ungewiss ist allerdings, ob die US-Kartellwächter solch einen Großdeal überhaupt durchgehen ließen.





INVESTOR-INFO

10.06.22	Netflix-Aktie schließt deutlich schwächer: Goldman Sachs senkt den Daumen für Netflix
20.06.22	Netflix greift offenbar nach Roku: Warum das gut für Amazon sein könnte
29.06.22	Netflix-Aktie: Öffnung für neue Option - Analyst sieht riesiges Umsatzpotenzial für Netflix
09.07.22	Ex-Hedgefondsmanager Tilton: "Sie müssen die Richtige heiraten"
14.06.22	Apple-Aktie legt zu: Apple schließt Exklusivvertrag mit Major League Soccer

► Weitere Netflix News









Werbung

TRADING-NEWS

-  Anlegen wie die Profis - wir zeigen die Strategien
 -  Friend-Shoring und die Bedeutung für Wechselkurse - Das sollten Sie wissen!
 -  DAX Daytrading mit Knockout Zertifikaten
 -  Microsoft auf dem Prüfstand - Aktie mit Schwung
 -  Vontobel: Klassisch klug - Discount-Zertifikate auf Mercedes-Benz Group, Continental, Deutsche Bank
- Alle Trading-News

Werbung

INVESTMENT-NEWS

-  Der "beste Robo Advisor 2021" im Web Seminar
 -  Private Real Estate - So investieren die Profis
 -  Zalando, Übernahmerüchte bei Robinhood und wieso 99 Prozent der Krypto-Assets auf null fallen werden
 -  Schwerpunkt der Woche: Too Uniper to fail?!
 -  Lending, Staking, Mining: Was sich hinter den Blockchain-Mechanismen verbirgt
 -  Glück im Unglück
 -  Tagesgeld Plus: Sicher und flexibel
 -  JETZT NEU: Handle Aktien, ETFs und mehr für 0 Euro & ab sofort ohne Mindestordervolumen bei finanzen.net zero - jetzt informieren
 -  Dieses Geld-Geschenk bringt Ihnen bis zu 425.000 Euro
- Alle Investment-News

NEUE FUNKTIONEN ALS ERSTES NUTZEN

Sie nutzen finanzen.net regelmäßig? Dann nutzen Sie jetzt neue Funktionen als Erstes!
Hier informieren!

Werbung

Netflix

Primus will die Wende

Der Weltmarktführer und Videostreamingpionier hat sich in den guten Zeiten zu hoch verschuldet, um stets eine attraktive Filmbibliothek zu haben. Das rächt sich jetzt. Die Schulden werden jetzt angesichts schrumpfender Abozahlen zur Bedrohung. Der Vorstand arbeitet daran und tilgt. Und kürzt Kosten. Das Gewinnvielfache der Aktie ist inzwischen moderat. Seit 2002 stieg der Kurs - einschließlich des jüngsten Kollaps - um rund 16.000 Prozent. Mutige sammeln die Papiere nach dem Absturz ein.

Warner Bros. Discovery

Frisch verheiratet

Die beiden Medienkonzerne Warner Bros. und Discovery fusionierten im April. Das dazugehörige Filmstudio WarnerMedia, das sein 99-jähriges Bestehen feierte, hat Filmikonen wie "Harry Potter" und "Batman" im Archiv. Der Bezahlkanal HBO ist ein weiteres Juwel. Discovery fügte durch die Fusion viele TV-Marken hinzu, etwa Oprah Winfreys Sender OWN. Drei Milliarden Dollar will der Vorstand pro Jahr einsparen, aber noch ist das Zahlenwerk durchwachsen. Halten.

Paramount Global

Kleiner Newcomer

Die New Yorker Mediengruppe, die aus der Fusion von Viacom mit CBS entstand, hat neben Paramount+ weitere Streamingdienste wie Pluto TV und Showtime im Portfolio. Paramount+ ist ein kleiner Player, auch deshalb notiert die Aktie etwa zehn Prozent unter Buchwert. Die Schulden sind mit 13 Milliarden Dollar hoch. Warren Buffetts Holding [Berkshire Hathaway](#) erwarb jüngst ein Paket im Wert von 2,6 Milliarden Dollar. Das Gewinnvielfache ist niedrig, die Dividende attraktiv.

Hinweis auf Interessenkonflikte:

Der Autor hält unmittelbar Positionen über die in der Publikation angesprochenen nachfolgenden Finanzinstrumente oder hierauf bezogene Derivate, die von der durch die Publikation etwaig resultierenden Kursentwicklung profitieren können: Netflix.

Ausgewählte Hebelprodukte auf Netflix Inc.

Mit Knock-outs können spekulative Anleger überproportional an Kursbewegungen partizipieren. Wählen Sie einfach den gewünschten Hebel und wir zeigen Ihnen passende Open-End Produkte auf Netflix Inc.

Long	Short	Hebel wählen: 5x 10x	
Name	Hebel	KO	Emittent

WEITERE NEWS ZUM THEMA NETFLIX INC.

- ▶ **Aktienurus:** Die Strategien der Großen wie Warren Buffett & Co.
- ▶ **Werte für Generationen:** Das sind die Jahrhundert-Aktien
- ▶ **Die sechs populärsten Aktien- und Mischfonds:** Fonds-Stars im Krisencheck

Bildquellen: pixino / Shutterstock.com, Jimmy Tudeschi / Shutterstock.com



NACHRICHTEN ZU NETFLIX INC.

Relevant Alle vom Unternehmen Peer Group ?

Sprache: Alle DE EN Sortieren: Datum meistgelesen

Streaming-Aktien von Netflix & Co nach dem Kursrutsch: Wo sich Chancen auftun

SCHAU MICH AN!

Marktführer Netflix steht unter Druck, Wettbewerber wie Amazon Prime und Disney+ holen auf. Wo sich nach dem Kursrutsch Chancen bieten.

Werbung

MEHR ZUR NETFLIX-AKTIE

- ▶ Kurs + Chart
- ▶ Bilanz/GuV
- ▶ Times + Sales
- ▶ Schätzungen
- ▶ Börsenplätze
- ▶ Rating
- ▶ Orderbuch
- ▶ Vergleich
- ▶ Historisch
- ▶ Chart-Analyse
- ▶ Dividende/HV
- ▶ Realtimekurs
- ▶ Termine
- ▶ Analysen
- ▶ Insidertrades
- ▶ Kursziele
- ▶ Profil
- ▶ Fundamentalanalyse
- ▶ Fonds

NETFLIX PEER GROUP NEWS

- 10.07.22 Apple's Tim Cook Seen Riding a Rivian Electric Truck at Sun Valley Conference - CNET
- 10.07.22 Amazon-Aktie: Amazon-Beschäftigte von Verdi zum Streik aufgerufen
- 10.07.22 Fondsmanager Mark Mobius: Investments in Indien haben Potenzial
- 10.07.22 "Prime Day": Verdi ruft Amazon-Beschäftigte zum Streik auf
- 10.07.22 Better Bear Market Buy: Netflix vs. Amazon
- 10.07.22 Is Amazon a Buy Before Prime Day?
- 09.07.22 Ex-Hedgefondsmanager Tilson: "Sie müssen die Richtige heiraten"
- 09.07.22 So stark dürfte die hohe Inflation den Amazon Prime Day beeinflussen
- 09.07.22 15 Dorm Room Essentials You Need From Amazon Now - CNET
- 08.07.22 Juni 2022: Die Expertenmeinungen zur Apple-Aktie

NEWS VON DIE WELT

- Chancen-Kontinent Afrika – das sollten Anleger wissen
- Apple-Produkte, die Sie zum Prime Day im Auge behalten sollten
- Prime Day 2022 – Diese Sonderangebote gelten jetzt schon
- Preiswende beim Feriendomizil – So erfüllen Sie sich den Traum vom Haus am Meer
- Bodenrichtwert bis Fläche – So schaffen Sie die Steuererklärung auch alleine

NEWS VON BÖRSE ONLINE

- Wer Verstand hat, kauft Gold
- Siemens Energy - Geht die Gasturbine doch nach Russland?
- 9 Dividenden-Aktien, die Sie sicher durch eine Rezession bringen
- Gaskrise: Auf Sparflamme schalten
- Russland-Investments: So fern der Spitze

HEUTE IM FOKUS

Ukraine-Krieg im Ticker: DAX geht deutlich fester ins Wochenende – Wall Street schließt uneins – Regierung

GOT A TIP?

Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS SUSTAINABILITY

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

China Box Office: 'Lighting Up the Stars' Wins Weekend, 'Thor 4' in Limbo Over Suspected LGBTQ Censorship

The Taika Waititi-directed superhero film could become the seventh consecutive Marvel tentpole to be blocked by China's regulators from release.

BY **PATRICK BRZESKI**

JULY 10, 2022 10:33PM



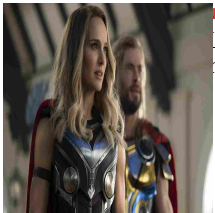
Marvel's 'Thor: Love and Thunder.' COURTESY OF JASIN BOLAND/MARVEL STUDIOS

Local drama *Lighting Up the Stars* easily won a third consecutive weekend at China's [box office](#), selling \$27.8 million worth of tickets for an impressive total of \$186.3 million and counting. But the sentimental Chinese film, which tells the story of a surprising bond formed between a funeral director and an orphaned little girl, didn't face much market competition — mostly because Marvel's Norse god Thor was entirely missing in action.

China's film regulators haven't granted [Taika Waititi's *Thor: Love and Thunder*](#) a release date yet — and it's beginning to look as if they never will. Sources at two major cinema chains in China tell *The Hollywood Reporter* that they expect *Thor 4* will face the same fate as Pixar's *Lightyear*: Denied censorship approval because of fleeting moments in the movie involving LGBTQ characters.

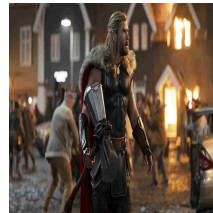
ADVERTISEMENT

Related Stories



NEWS

'Love and Thunder' Helmer Taika Waititi
Explains Why He Won't Release a Director's Cut



MOVIE NEWS

Box Office: 'Thor 4' Thunderous With \$143M
Franchise-Best Opening

Beijing's censors never explain nor comment publicly on their decisions, but industry participants inside and outside of China scrutinize such moves carefully and backchannel with authorities to ascertain where the lines are drawn. In *Lightyear's* case, a same-gender kiss involving the character Hawthorne (voiced by Uzo Aduba) and her partner was believed to have forestalled any chance of release in China, where LGBTQ storytelling is mostly banned from screens big and small (the movie also was banned in the Middle East, Malaysia and Indonesia).

Thor 4 is similarly believed to be stuck in China's censorship process because of some brief LGBTQ moments, including suggestions that the character Valkyrie (played by Tessa Thompson) is bisexual and that the character Korg is gay (Thor's fervent bromance with his hammer and axe is perhaps borderline).

Thor: Ragnarok earned \$112 million in China back in 2017, so losing the Middle Kingdom market certainly will ding *Love and Thunder's* worldwide sales total. More significant for Disney, however, is the fact that Thor is far from the only Marvel hero to face China's censors' wrath. After nearly a decade as arguably China's favorite Hollywood film franchise, Marvel has seen its last seven Hollywood tentpoles go unreleased in the country. Industry watchers have hypothesized different reasons for why each film fell afoul of regulators — but the longer the trend continues, the more it has begun to look like a deliberate effort to dim Marvel's local popularity.

ADVERTISEMENT

Black Widow was the first Marvel title in the streak to not get a release in China; some speculated that China passed on the film after Disney released it straight to Disney+ because of the pandemic, while others said the film's vague depictions of communism via the Red Guardian character upset regulators.

Oscar-winning Chinese director Chloe Zhao's *Eternals* was the next one blocked, in this case because of a years-old statement the filmmaker made in an interview that was interpreted as being critical of China. *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings* then was thought to suffer a similar fate because of a past interview star Simu Liu gave in which he talked about China as a "third world" country. *Spider-Man: No Way*

Home supposedly featured the Statue of Liberty too much for Beijing censors' liking, while *Venom: Let There Be Carnage* got axed due to old comments from Tom Hardy which were viewed as racially insensitive to the Chinese people.

Prior to *Thor 4*, *Doctor Strange and the Multiverse of Madness* was the most recent to be met with ire, reportedly because of the inclusion of the gay character America Chavez and an extremely brief sequence that showed a pro-Taiwan newspaper on a city magazine kiosk.

Occasionally, Hollywood studios have cut queer characters from their films to appease China's censors — and reaped millions more in box office revenue in the process. 20th Century Fox, before its takeover by Disney, shaved all mentions of Freddie Mercury's homosexuality from *Bohemian Rhapsody* in order to secure a China outing, and Warner Bros. cut dialog referring to a gay relationship from *Fantastic Beasts: The Secrets of Dumbledore* earlier this year.

Disney recently has taken the stance that it doesn't remove gay content to appease censors in the territories where it distributes its theatrical films, however. The studio refused to trim a "gay moment" from the live-action *Beauty and the Beast* in 2017 when Malaysian content regulators objected, and it stood firm on *Lightyear* in the various markets where the movie was blocked.

ADVERTISEMENT

Adding insult to injury in *Thor 4's* case, China's theatrical earnings potential has finally begun to recover in recent weeks after a lengthy downbeat period of COVID closures in major cities. Emperor Motion Pictures' crime thriller *Detectives Vs. Sleuths* came in second behind *Lighting Up the Stars* over the past weekend with a healthy \$23.1 million debut. Universal's *Jurassic World Dominion* slipped to third place, meanwhile, adding \$6.3 million for a China total of \$144.3 million. **THR**

READ MORE ABOUT:

BOX OFFICE INTERNATIONAL MARVEL STUDIO STAIKA WAITITI THOR: LOVE AND THUNDER**THR NEWSLETTERS**

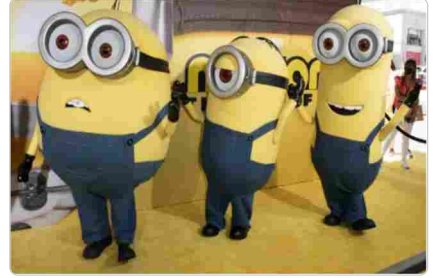
Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER

Why Are UK Cinemas Banning Teens In Suits Over A Tiktok Trend?

Several UK cinemas have banned young people from wearing formal attire during screenings of the recently-released animated film 'Minions: The Rise of Gru'. It is due to unruly behavior fuelled by a bizarre new trend on TikTok. The film was released last week. Notably, hoards of youngsters have been flocking to cinema halls wearing suits and referring to themselves as 'Gentleminions'. As the trend grew in popularity, more teens started filming themselves cheering loudly. They were mimicking the film's characters while dressed in formal attire. While these videos have racked up millions of views on social media, cinemas



have been less appreciative. Many venues have been forced to cancel further screenings of the film. Moreover, some have had to offer refunds to other disgruntled audience members who weren't in for the joke. About the trend The trend began last week. It was after the latest 'Despicable Me' spinoff, starring animated supervillain Gru and his army of yellow henchmen, released in theatres around the world. The hashtag #gentleminion quickly began to trend on the social media site Tik Tok. As part of the trend, groups of teenage boys across the world have been dressing up in suits to attend screenings of the movie. The movie is primarily targeted at younger children. They have been filming themselves clapping loudly, cheering, and copying some of the behaviors of the film's protagonist, supervillain Felonious Gru, including his signature steepled fingers hand gesture. Minions Tik Tok Tik Tok Trend MENAFN11072022005762012635ID1104509271 Cookie usage ? I use cookies to ensure the basic functionalities of the website and to enhance your online experience. You can choose for each category to opt-in/out whenever you want. For more details relative to cookies and other sensitive data, please read the full privacy policy Strictly necessary cookies Performance and Analytics cookies Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us

PEOPLE.COM > ENTERTAINMENT > MOVIES

Thor: Love and Thunder Earns a Marvelous \$143 Million at the U.S. Box Office on Opening Weekend

The movie starring Chris Hemsworth had the third-best opening weekend of the year and brought in \$302 million globally



By **Nicholas Rice** | July 10, 2022 07:07 PM

advertisement



FB



Tweet



More





Chris Hemsworth in *Thor: Love and Thunder* (2022) | CREDIT: JASIN BOLAND/MARVEL STUDIOS

Thor has *still* got it.

The fourth installment in Marvel's saga surrounding the superhero, *Thor: Love and Thunder*, earned \$143 million across the United States in its opening weekend, according to data from Box Office Mojo.

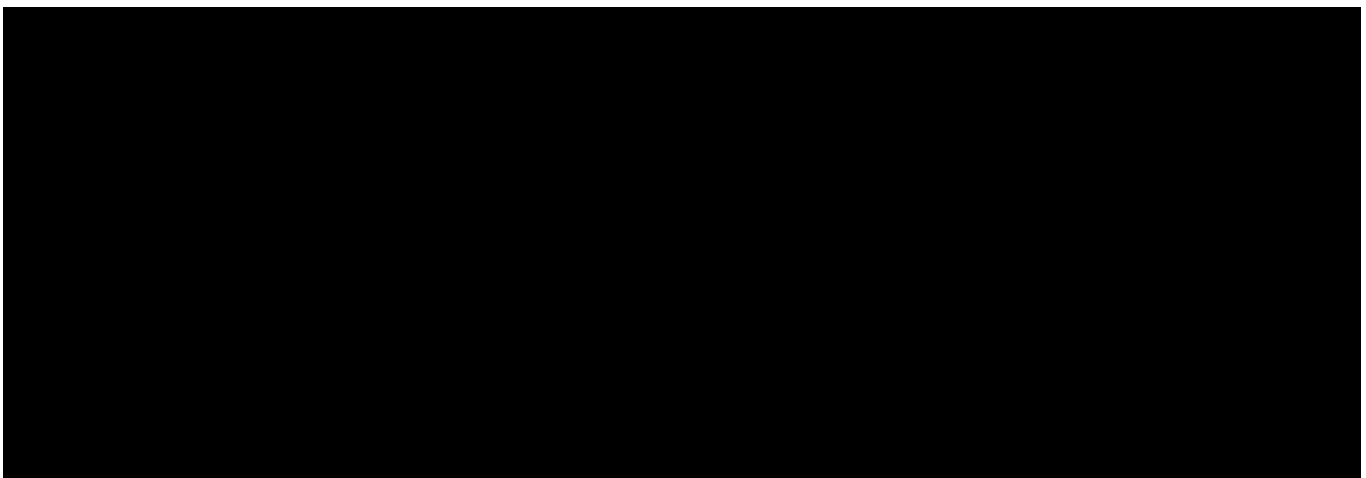
The film also earned \$159 million in movie theaters internationally, bringing its global total to \$302 million.

Never miss a story — sign up for PEOPLE's free daily newsletter to stay up-to-date on the best of what PEOPLE has to offer, from juicy celebrity news to compelling human interest stories.

Thor: Love and Thunder has earned the third-best opening weekend for a film this year, following behind other Marvel film *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* and *Jurassic World: Dominion*, per *Variety*.

The film also ranks as the 11th biggest global debut for a project in the Marvel Cinematic Universe, the outlet added.

RELATED VIDEO: Chris Hemsworth and Taika Waititi Reveal Their Kids Helped Create Thor 4's "Cool" Monsters





Starring Chris Hemsworth as the fan-favorite god, the new film follows Thor after the events of *Avengers: Endgame*, as he sets on a quest for "inner peace," per the official logline from Marvel.

Along the way, he interacts with some familiar faces, including King Valkyrie (Tessa Thompson), Korg (director and co-writer Taika Waititi) and his ex-girlfriend Jane Foster (Natalie Portman), who is now wielding Thor's legendary hammer Mjolnir.

The film also features Christian Bale as Gorr the God Butcher, a galactic killer who poses a threat to Thor and his friends.

RELATED: Everything to Know About *Thor: Love and Thunder*

The cast of *Guardians of the Galaxy* — including Chris Pratt as Star-Lord, Dave Bautista as Drax the Destroyer, Pom Klementieff as Mantis and Karen Gillan as Nebula — is a part of the new release too. Bradley Cooper and Vin Diesel voice Rocket Raccoon and Groot, respectively.

Thor: Love and Thunder is currently playing in theaters.



People

Magazines & More



Learn More

Subscribe

Advertise

Content Licensing

Accolades

Connect



[Subscribe to Our Newsletter](#)

SUBSCRIPTIONS

Netflix Co-CEO Blames Inflation, Smart TV Sales, Russia for Subscriber Slowdown

By PYMNTS 🐦 ✉

Listen to Article ▶ 🎧

Posted on July 10, 2022



[f SHARE](#) [TWEET](#) [in SHARE](#) [p SHARE](#) [EMAIL](#)

According to Ted Sarandos, Netflix co-CEO, the recent subscription slowdown for the streaming giant can be attributed to inflation, supply chain problems effecting smart TV sales, and the company's departure from Russia, Bloomberg reported Saturday (July 9).

In an interview with French newspaper Le JDD, he said global inflation means every customer "is asking the question of the value of a subscription in relation to its cost."

The company has lost 200,000 subscribers in the first quarter and now it's trying to bring costs under control. That has meant laying off hundreds of employees.

The streaming giant will be introducing a new tier in which customers can pay less but will have ads during shows and movies.

Sarandos said this will let customers buy in who don't want to pay as much, and it will help adjust the company's overall business model.

TRENDING RIGHT NOW



ANTITRUST

Google Offers Concessions to Avoid Antitrust Suit



RETAIL

Today in Retail: Levi's Direct-to-Consumer Sales Continue Growth; Amazon and Walmart Wage War on Grocery Front



EMEA

EMEA Daily: Flutterwave Denies Kenyan Regulator's AML Claims; UAE Government Employees Offered Year Paid Leave to Start Businesses

THE BIG STORY



CONNECTED ECONOMY

New Data Shows Convenience Drove Smart Home Upgrades for 83M Consumers in 2022

FEATURED NEWS

The report notes that Netflix has more than 10 million subscribers in France, for example, and will invest €200 million in French content this year. But Sarandos has criticized an agreement with local cinema guilds which would let them show French films 15 months after theatrical releases. He said it should be “a few weeks” instead.

See also: NBCUniversal, Google Compete to Build Netflix’s Ad Subscription Tier

PYMNTS wrote that the top contenders to work with Netflix on the ad tier are NBCUniversal and Google.

Both companies will likely be looking at an exclusive partnership. The report said NBCUniversal would work with parent company Comcast, which would use its video ad unit FreeWheel to make the ads.

Google, meanwhile, would have its own ad-serving tech and video experience through its work with YouTube.

NEW PYMNTS DATA: HOW UTILITIES AND CONSUMER FINANCE COMPANIES CAN ENHANCE THE BILL PAYMENTS EXPERIENCE



About: More than half of utilities and consumer finance companies have the capability to process all monthly bill payments digitally. The kicker? Just 12% of them do. The Digital Payments Edge, a PYMNTS and ACI Worldwide collaboration, surveyed 207 billing and collections professionals at these companies to learn why going totally digital remains elusive.

RELATED ITEMS: [ECONOMY](#), [INFLATION](#), [NETFLIX](#), [NEWS](#), [STREAMING](#), [SUBSCRIPTIONS](#), [WHAT'S HOT](#)

- [f SHARE](#)
- [t TWEET](#)
- [in SHARE](#)
- [p SHARE](#)
- [✉ EMAIL](#)

RECOMMENDED FOR YOU



Inflation Is the Unwanted Party Crasher This Fourth of July



Inflation Hasn't Silenced Call of Open Road, RV Industry Says



Inflation Shifts Consumer Spending to Grocery, not Restaurants, Says General Mills



INNOVATION

Embedded Payments Pegged to Power 'Transition Economy' for Next Decade

- **Payments Are Digital Passport for Businesses Seeking Access to LatAm Consumers**
- **Cybersecurity Firms Challenge 'Professional Fraudsters' With Customer-Friendly Protections**
- **EU Retailers Pivot to Seamless One-Click Checkout With Choice**
- **Portion of US Patients Using Digital Healthcare Hits 38% in May**

EARNINGS & WALL STREET



IPO

Slight Rebound for FinTech IPOs Marks Shortened Holiday Week

- **FTX's Bankman-Fried Minted Massive Crypto Fortune by Taking (Relatively) Long View**
- **eToro, FinTech V Cancel SPAC Merger Deal**
- **Today in TechREG: EU Unveils Plans to Boost Deep Tech Funding; ECB Warns of Risks With Patchy Crypto Regulation**

PARTNER WITH PYMNTS

[Tell Me More](#)

SUBSCRIBE TO TRENDS

- Connected Economy**
- B2B Payments**
- Cryptocurrency**
- Grocery Innovation**
- Healthcare Payments**
- Mobile Wallets**
- Payments Innovation**



Search our site



NEWS

'Thor: Love And Thunder' blasts off with \$302m debut at global box office; 'Minions: The Rise of Gru' hits \$400m with second session

BY CHARLES GANT | 11 JULY 2022



MOST POPULAR



SOURCE: MARVEL STUDIOS
 'THOR: LOVE AND THUNDER'

World Box Office July 8-10

Rank	Film (distributor)	3-day (world)	Cume (world)	3-day (int'l)	Cum (int'l)
1.	<i>Thor: Love And Thunder</i> (Disney)	\$302m	\$302m	\$159m	\$159m
2.	<i>Minions: The Rise Of Gru</i> (Universal)	\$102m	\$399.9m	\$56.4m	\$189m
3.	<i>Top Gun: Maverick</i> (Paramount)	\$38.5m	\$1,183.6m	\$23m	\$586m
4.	<i>Lighting Up The Stars</i> (various)	\$27.6m	\$176.2m	\$27.6m	\$176m
5.	<i>Jurassic World Dominion</i> (Universal)	\$23.2m	\$876.5m	\$15.5m	\$526m
6.	<i>Detective VS. Sleuths</i> (various)	\$22.6m	\$23m	\$22.6m	\$23m
7.	<i>Elvis</i> (Warner Bros)	\$19.7m	\$155.1m	\$8.7m	\$64m
8.	<i>The Black Phone</i> (Universal)	\$12.6m	\$99.1m	\$4.9m	\$36m
9.	<i>Lightyear</i> (Disney)	\$7.8m	\$204.5m	\$4.9m	\$92m
10.	<i>I Love You</i> (various)	\$2.6m	\$2.7m	\$2.6m	\$2.7m

Credit: Comscore, all figures estimated, click top right to expand

'Thor: Love And Thunder' beats debuts of previous 'Thor' films

Disney's release of *Thor: Love And Thunder* has continued the upwards



In pictures: Screen UK & Ireland Stars of Tomorrow 2022 party



'Persuasion': Review



First-look image from Neon horror 'Cuckoo' as production wraps in Germany



Iranian drama 'Summer With Hope' wins top Karlovy Vary prize



2022 film festivals and markets: latest dates, postponements and cancellations



Euro festival and sales agent groups create guide to rules of engagement (exclusive)



'The Sparrow': Galway Review



trajectory of Marvel's hammer-wielding franchise, which has seen steady box office increases with each successive *Thor* film.

The latest in the series – which is the fourth, and the second directed by Taika Waititi – has debuted with an estimated \$302m worldwide, comprising \$143m in North America and \$159m for 47 international territories.

Thor: Love And Thunder, which has yet to open in China, Russia or France, topped the box office chart in all its Asian and Latin American markets, and in all its European territories except Germany and Finland.

Disney estimates that in like-for-like markets, the opening number is 29% ahead of 2017's *Thor: Ragnarok*, as well as 38% ahead of Paramount's *Top Gun: Maverick*, and 23% ahead of Universal's *Jurassic World Dominion*. However, the opening number is 32% below Marvel's own *Doctor Strange And The Multiverse Of Madness* in like-for-like markets.

Love And Thunder performed particularly strongly in Australia and New Zealand – delivering the second-highest opening of the pandemic era, and the highest in 2022 to date.

In revenue terms, the top five opening markets for the film are: South Korea (\$15.3m), UK/Ireland (\$14.8m), Australia (\$13.8m), Mexico (\$11.8m) and India (\$10.3m).

IMAX punched hard, with a \$23m global tally. Disney reports that premium formats, including IMAX, premium large format brands, 3D and motion auditoriums accounted for 36% of the film's overall box office. Market intelligence firm EntTelligence reports that 97% of audiences watching a film in North America in a premium format saw *Love And Thunder*.

Previously for this franchise, *Thor* grossed \$449m in 2011, followed by *Thor: The Dark World* with \$645m in 2013, and *Thor: Ragnarok* with \$854m, 2017. On the latter title, China accounted for \$112m, and Russia/CIS \$24m. Disney has yet to land a China release date for *Love And Thunder*, but would nevertheless push the film past *Ragnarok's* total if it can triple the new film's opening number over the full run of its release.

'Minions' sequel boosted by France opening

Facing competition from the arrival of Disney's *Thor* film, albeit not directly competitive for the family audience, Universal's *Minions: The Rise Of Gru* fell 57% in North America (with estimated takings of \$45.6m) and 41% in international holdover markets (with \$56.4m), combining for a \$101.9m weekend session. Total after two weekends (or three weekends in the case of sole early market Australia) is \$399.9m.

For international, the Illumination Entertainment title was boosted by arrival in France, delivering an estimated \$7.1m including previews, plus also \$1.3m in new market Belgium.

In holdover territories, Mexico (estimated \$5.7m) was just ahead of UK/Ireland (\$5.2m), although the countries are tied for cumulative totals, with \$22.1m.

Australia is very buoyant, with a \$20.2m total, and Germany, where box office for the title fell just 5% at the weekend, has reached \$10.4m.

Future key markets yet to release include Japan (July 15), South Korea (July 20) and Italy (August 18).

The Rise Of Gru is chasing a global tally of \$1.16bn for 2015's *Minions*, as well as \$1.03bn for 2017's *Despicable Me 3* – the most recent in Illumination's *Despicable/Minions* franchise.

Also for Universal, *Jurassic World Dominion* added another estimated \$23.9m worldwide, pushing the total to \$876.5m. That number places *Dominion* in 74th place in the all-time global box office chart. In this chart, the top 50 titles are all above \$1bn.

Universal/Blumhouse's *The Black Phone* added an estimated \$12.6m, pushing the global total to \$99.1m. Mexico remains far and away the strongest international territory, with \$11.7m. Future key markets include Australia and Brazil (both July 21), and South Korea (September 14).

The Black Phone is one of eight titles (including two Asian films) grossing at least \$10m worldwide at the weekend. The global chart is currently demonstrating notable strength in depth, more typical of pre-pandemic patterns than has recently been the case.

'Top Gun: Maverick' cracks top 25 globally with \$1.18bn

Paramount and Skydance's *Top Gun: Maverick* added another estimated \$38.5m at the weekend, bringing the global total to \$1.18bn. That places the Tom Cruise belated sequel in 22nd place in the all-time global box office ranking, just ahead of *Minions* (\$1.16bn), and below *Iron Man 3* (\$1.21bn).

Top Gun: Maverick fell 40% in international holdover markets – steeper than was previously the case for this gravity-resistant title, and in the face of competition from the *Thor* film. The North America drop was likewise 40%.

South Korea, where the film is only in its second week of play, added \$6.8m, taking the total there to \$37.8m.

In cumulative totals, UK/Ireland remains the top territory, with \$87.9m so far, ahead of Japan (\$63.2m), Australia (\$55.0m) and France (\$44.7m).

So far, there is no release in China or Russia scheduled for the film.

Local hits boost China box office

Sentimental drama *Lighting Up The Stars* added another \$27.6m at China's box office, taking its total to a robust \$176.2m. But Liu Jjiang's film faced fresh competition from another local film performing strongly: *Detectives Vs Sleuths*, with \$22.6m. Writer/director Wai Ka-Fai reteams with his *Mad Detective* (2007) star Sean Lau (aka Lau Ching-wan) for this Hong Kong crime action film.

The presence of these two titles together in the market helped drive China weekend box office to a \$61.3m total (according to Artisan Gateway) – the highest weekend tally since late February, when the market was still dominated by Chinese New Year holiday titles, and before the current (albeit now declining) Covid surge.

• **How three Asian box office hits saw off Hollywood blockbusters**

Box Office Marvel Studios



RELATED ARTICLES



News

'Thor: Love And Thunder' crossing \$100m worldwide after three days

8 JULY 2022

International markets generated \$49m after two days.



News

UK-Ireland box office preview: can 'Thor: Love And Thunder' defeat 'Minions: The Rise Of Gru'?

8 JULY 2022

New releases this weekend include 'Brian And Charles' and Julian Assange documentary 'Ithaka'.



Newsletters for you
 Click to add new email alerts

- UK & European Daily
- US Daily

Home > SR Originals > Star Wars' First Box Office Win Secretly Ruined Hollywood

Star Wars' First Box Office Win Secretly Ruined Hollywood

Star Wars revolutionized blockbuster filmmaking, but its success came at the expense of William Friedkin's opus *Sorcerer* and the New Hollywood era.

BY LIAM HATHAWAY
PUBLISHED 2 HOURS AGO



Star Wars 1977 sorceror

In 1977, ***Star Wars*** changed Hollywood filmmaking and distribution forever, but its box office success came as it financially destroyed another cinematic masterpiece: William Friedkin's tough and savagely tense action thriller, *Sorcerer* (a loose reimagining of Henri-Georges Clouzot's *Wages of Fear*). Though there are numerous examples of beloved films which are now recognized as classics that initially fell afoul to stiff box office competition, the instance of the first *Star Wars* movie obliterating *Sorcerer* is a hugely significant one in cinema history. This moment essentially pinpoints where audiences diverged as it ostensibly ushered in the age of the blockbuster and ended the New Hollywood era – an epoch that afforded more creative control to the director than the studio.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

With the benefit of hindsight, it seems obvious how *Star Wars*, with its fantastical imagination, clear-cut morality, and game-changing special effects, would be a hit with audiences. However, its massive success was actually an unexpected shock to the industry. *Sorcerer*, on the other hand, was the much-anticipated follow-up to Friedkin's one-two punch of *The French Connection* and *The Exorcist* – two Academy Award-winning megahits. However, a film in which a ragtag crew of criminals from different corners of the globe are hired to transport highly unstable nitro-glycerine via trucks across two-hundred miles of treacherous South American jungle proved to be a tough sell against the extravagant draw of Lucas' film. *Sorcerer* was originally released after *Star Wars* but had such a disastrous opening that it was quickly replaced by Lucas' film to satiate the mile-long queues that had already been moved by the Force, highlighting this divide.

RELATED:

Why Movie Theaters Didn't Want To Show Star Wars In 1977

Sorcerer's failure proved to be one of the final instances wherein a studio afforded a proven director a ton of money and complete freedom to produce whatever he wanted. Though *Star Wars* was made by affording Lucas the same privileges, its success and *Sorcerer's* failure scared studios into exerting more control over their films to oppose the power that many visionary directors were holding over Hollywood. Friedkin was given \$22 million to make *Sorcerer* (roughly \$113 million in 2022) – a sum so hefty in the mid-1970s that it required financing from both Universal and Paramount – yet it didn't even recoup \$6 million domestically. Later, Michael Cimino's even costlier flop, 1980's monumental western *Heaven's Gate*, is generally agreed to be the movie that killed the New Hollywood for good. By contrast, *Star Wars'* record-setting openings provided a blueprint for success that blockbuster franchises have been trying to build on ever since.

Mark Hamill as Luke Skywalker in A New Hope

Perhaps the closest comparison of this kind of cultural shift being indicated by box office figures was when 2008's *Iron Man* trounced the Wachowskis' sorely misunderstood *Speed Racer* – another instance of the blockbuster (this time the nascent MCU juggernaut) proving insurmountable for the idiosyncratic, auteur-led passion project. The conundrum, however, is that while *Star Wars* and *Iron Man* were recognized as great films straight away, it took films like *Sorcerer* and *Speed Racer* years to be widely embraced – when the financial damage has already been done. Friedkin's film, an oppressively atmospheric and elemental nail-biter that explores the dark side of destiny, replete with a genuinely grueling sense of dread that permeates its entire two-hour duration (the film's notorious bridge-crossing centerpiece remains utterly jaw-dropping), was no match for the optimism of *Star Wars* in 1977.

History, however, has proven Friedkin and *Sorcerer* right. Many critics who lambasted the film upon its release have since recanted their opinion, now considering it to be a forgotten classic of the 1970s, Friedkin himself considers it to be his finest film, and even professed film-lover Stephen King declared it a favorite movie of his. It also gave legendary synth outfit Tangerine Dream their first score credit, whose influence in providing the soundtrack to so many 1980s classics – *Risky Business*, *Legend*, *Near Dark*, etc. – can still be felt today, primarily with 1980s throwbacks like *Stranger Things*. So, even though *Star Wars* became an instant pop culture phenomenon and inspired so many other blockbuster smashes – e.g. the *Indiana Jones*, *Back to the Future*, and *Jurassic Park* franchises – *Sorcerer* has equally stood the test of time. It only took most audiences forty years to appreciate it.

NEXT:

Star Wars Finally Reveals What Happened To The Sequels' Sith Cult

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** ASIA

Jul 10, 2022 9:06pm PT

China Box Office Enjoys \$61 Million Weekend as 'Detective Vs Sleuths' Opens Second

By Patrick Frater



Emperor Motion Pictures

MOST POPULAR



'Unprecedented': Six Shocking Moments in the Donald Trump Jan. 6 Documentary on Discovery+



'Thor: Love and Thunder' Post-Credits Scene Latest Example of Marvel Studios' Risky New Strategy



Rage Against the Machine Protests Supreme Court and Border Patrol During First Show in 11 Years

ADVERTISEMENT

Hong Kong-made crime action film “[Detective Vs Sleuths](#)” earned a solid \$23.1 million (RMB155 million) in its opening at the mainland [China box office](#), but it was unable to dislodge sentimental local drama film “Lighting Up the Stars” from a third weekend win.

Nevertheless, having two Chinese-language films going strongly raised the nationwide box office total above \$61 million. That was the highest weekend score since the Chinese New Year high in February, which occurred before the current COVID wave in China. Further cinema re-openings likely also helped.

“Lighting Up the Stars” earned \$27.7 million (RMB186) between Friday and Sunday, according to data from consultancy Artisan Gateway. That was a 38% drop compared with its second weekend. And after three weekends in cinemas, it has accumulated \$177 million (RMB1.19 million).

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

“Detective Vs Sleuths” sees Wai Ka-fai, a writer-director who is also a longtime Johnnie To collaborator, re-team with actor Sean Lau (aka Lau Ching-wan), the star of 2007’s “Mad Detective.” The Emperor Motion Picture-produced tale sees Lau as a retired and stressed-out former cop on the trail of a serial killer, who appears to be tidying up loose ends in a series of cold cases.

In third place in the chart, “Jurassic World: Dominion” earned a further \$6.3 million (RMB 42.5 million). That gives it a cumulative since June 10, of \$144 million (RMB967 million).

Fourth place saw the debut of “Octonauts: The Caves of Sac Actun,” which opened only on Saturday and earned \$2.6 million (RMB17.5 million) over two days. Including earlier previews, it has a cumulative of \$6 million.

Alibaba’s youth drama “One Week Friends” managed \$500,000 (RMB 3.6 million) in its fourth weekend, giving it a cumulative of \$17.6 million.

Some 85% of cinemas were open by the middle of last week. And on Friday many in Shanghai were allowed to reopen for the first time since March 10 when the city was forced into a dramatic lockdown.

But the Shanghai Film Bureau ruling did not apply to all the cinemas in the city and new virus clusters mean that restrictions continue to apply in many districts. State media reported that 47% of Shanghai cinemas were in operation on Friday, the first day of relaxation.

In the past, Shanghai has contributed nearly 6% of nationwide box office. But it remains unlikely that level will be attained for some while. The city’s cinemas will be required to operate below 50% capacity, hold 20-minute disinfection breaks between screenings and require all customers to provide a negative nucleic acid test from the previous 72 hours.

Straining operators’ ability to recover still further, food and drink sales are not permitted.

In Beijing, another major market, authorities on Wednesday unveiled what was hailed as the country’s first vaccine mandate. It would have required people entering entertainment and educational facilities for seniors and offline venues including training centers, libraries, museums, cinemas, art galleries, gyms, stadiums, and performance centers from Monday (July 11, 2022) to show proof of vaccination against COVID. After an outcry, the policy was scrapped two days later. Cinema patrons must instead provide a negative nucleic acid test from the previous 72 hours.

ADVERTISEMENT

Artisan Gateway calculates the year-to-date box office total in China at \$2.73 billion. That is more than 35% below 2021 levels.

Read More About:

‘Thor: Love and Thunder’ Post-Credits Scene Latest Example of Marvel Studios’ Risky New Strategy



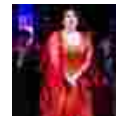
FILM

L.Q. Jones, Actor in Sam Peckinpah Classics and Director of ‘A Boy and His Dog,’ Dies at 94



MUSIC

Tyler, the Creator Accuses Former Collaborators of Selling Stolen Demos; ‘Get Real,’ One Responds



LEGIT

Beanie Feldstein Leaving Broadway Revival of ‘Funny Girl’ Early, Citing Change in ‘Direction’



TV

‘Unprecedented’ Review: A Documentary on Discovery+ Gets Access to Donald Trump and His Children Yet Reveals Very Little

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Jul 10, 2022 6:12pm PT

'Thor: Love and Thunder' on Top of Korea Box Office With \$10 Million Opening Weekend

By Patrick Frater



Marvel

MOST POPULAR



'Unprecedented': Six Shocking Moments in the Donald Trump Jan. 6 Documentary on Discovery+



'Thor: Love and Thunder' Post-Credits Scene Latest Example of Marvel Studios' Risky New Strategy



Metallica 'Duets' With Eddie of 'Stranger Things' in Split-Screen TikTok Video

ADVERTISEMENT

The latest Marvel movie “[Thor: Love and Thunder](#)” opened on top of the South Korean [box office](#) with a convincing \$10.0 million take that accounted for half of nationwide cinema revenues over the weekend.

“Thor” played over 2,000 screens according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council. Over its full five day opening run it amassed \$14.8 million.

The score was enough to fly past “Top Gun Maverick” even though the latter is still speeding along strongly and commanded 33% of the total market. The Tom Cruise vehicle earned \$6.58 million in its third weekend at the Korean box office for an aggregate of \$38.5 million.

The power play by the two U.S. tentpoles kept the overall weekend score at \$20.1 million, which is at the upper end of a range where Korean box office has settled since mid-May.

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

But the polarization is stark. Behind the top two, all other titles had to fight over the remaining one sixth of the total.

Park Chan-wook's "[Decision to Leave](#)," for which high hopes seem to be disappointed, earned \$1.71 million in its second weekend. That was a decline of 32% from its opening frame and, after 12 days in cinemas, it has gathered \$6.88 million.

"The Roundup" continued to slow. It earned \$714,000 in fourth place, finally pushing its cumulative above the symbolic \$100 million landmark. Since May 18, it has earned \$100.3 million from 12.6 million tickets sold.

In fifth place, "The Witch: Part 2. The Other One" earned \$461,000 for a cumulative of \$22.0 million.

Chinese-made animation "Happy Little Submarine: Journey to the Center of the Deep Ocean" was the weekend's second highest opener with \$302,000 over the five days since its Wednesday launch.

Read More About:

Box Office, Decision to Leave, Korea, Thor: Love and Thunder

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

'Thor: Love and Thunder' Post-Credits Scene Latest Example of Marvel Studios' Risky New Strategy



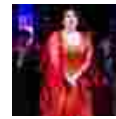
FILM

L.Q. Jones, Actor in Sam Peckinpah Classics and Director of 'A Boy and His Dog,' Dies at 94



MUSIC

Tyler, the Creator Accuses Former Collaborators of Selling Stolen Demos; 'Get Real,' One Responds



LEGIT

Beanie Feldstein Leaving Broadway Revival of 'Funny Girl' Early, Citing Change in 'Direction'



TV

'Unprecedented' Review: A Documentary on Discovery+ Gets Access to Donald Trump and His Children Yet Reveals Very Little

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

MORE FROM OUR BRANDS

A24 Has Another Indie Hit, As Marcel The Shell' Slides Into Top 10 Specialty Box Office

A24's Marcel The Shell With Shoes On hit the top ten in North America at no. 8 with an estimated \$340k in week three at just 48 locations and a cume north of \$963k the latest hit for the distributor after powerhouse Everything Everywhere All At Once blasted off at the specialty box office. Marcel, based on a popular 2010 YouTube series, is on a much slower rollout than that, but in terms of specialized releases it's one of the biggest since Covid. The distributor acquired Dean Fleischer Camp's stop-motion/live-action hybrid about an adorable snail, voiced by Jenny Slate, at Telluride last fall and screened it at SXSW where Everything Everywhere made a splash. It's a favorite with critics (99% Certified Fresh on Rotten Tomatoes), has strong word-of-mouth (92% RT audience score) and corresponding stellar exit polls. It will expand to 130-150 screens next week setting up for a long summer run.

Related Story Marcus Theatres Nudges Patrons Toward Indie Films With Loyalty Program: "We Can't Live Off Just Blockbusters" - Specialty Preview It absolutely rules that everybody is seeing our film in theaters because we made it to be enjoyed that way, says Camp via email. Not only does the theatrical experience really put you in Marcel's shoes (sorry), but it's a film about the importance of community, which we're all feeling right now, and that stuff just hits different when you're with a big group all laughing and crying together. There's a big opportunity here because the audience is mostly A24's core 18-35 indie-movie fan demo for what could be a charming crossover kids' film. Fans of the original YouTube series are Millennials/Gen Z now, and while the percentage of a self-described family audience increases each week, that's still mostly parents bringing their kids along. Marcel has the best word of mouth of any A24 film and well as more IP than is typical for the distributor. A Marcel short film and several books followed the original series. The faux documentary follows Marcel and his grandmother Connie, voiced by Isabella Rossellini, once part of a sprawling community of shells who now live alone as the sole survivors of a mysterious tragedy. When a documentary filmmaker discovers them amongst the clutter of his Airbnb, the short film he posts online brings Marcel millions of passionate fans, as well as unprecedented dangers and a new hope at finding his long-lost family. Marcel opened at \$170K on six screens on June 24 in New York and LA with a per screen average of \$28,267. Everything Everywhere grossed an estimated \$241k this weekend for a cume of more than \$67.6 million since opening in late March as younger demos flocked to the independent martial arts fantasy feature, A24's highest grossing movie at the domestic box office. The Daniel Kwan and Daniel Scheinert written-and-directed film stars Michelle Yeoh, Jamie Lee Curtis, Stephanie Hsu and Ke Huy Quan. (Kwan is married to Marcel's animation director, Kirsten Lepore.) A24's releases this year and last also include The Green Knight, Zola, Lamb, C'mon C'mon, Macbeth (with Apple) Red Rocket and X Specialty openings this weekend: Neon's Fire Of Love, which opened on three screens last Wednesday, saw a strong \$40,686 three-day weekend for a per theater average of \$7,443 and a total cume of \$40,686 (PSA of \$13,562). Murina Museum of the Moving Image Kino Lorber's Murina grossed a solid \$6,702 in one location, NYC's Metrograph. We are gratified by the audience's embrace, of the film, says Wendy Lidell, the distrib's SVP theatrical/nontheatrical distribution and acquisitions of the Camera d'Or winner by Antonietta Kusijanovic. Lidell said the opening puts the film in good stead to continue this success as we expand to over a dozen additional cities next week including LA, Chicago, Montreal, Washington D.C. and Miami. IFC Films Both Sides of the Blade had a weekend gross of \$25,000 in four theaters for a PSA of \$6,250 and a cume of \$25,000. (Mad God from IFC Midnight/Shudder, in week two, saw a gross of \$19,000 at 25 locations for a PSA of \$760, and a cume of \$215,737.) White Hill Studios opened Shareek 2 in 55 locations to a debut of \$99k for a PTA of \$1,800. The Punjabi film hails from Bollywood as the landscape for regional Indian films from Bollywood and beyond continues to expand in the U.S. Among holdovers, Mr. Malcolm's List from Bleeker Street was no. 10 in North America in week two at 1,057 locations with a gross of \$245,416 (PSA of \$232) and a cume of \$1.64 million. Roadside Attractions' The Forgiven saw an estimated three-day gross of \$63,275 on 137 screens in week two for a per screen average of \$462 and cume to date of \$278,589. Sony Pictures Classics' Hallelujah: Leonard Cohen, A Journey, A Song, also in week two, grossed \$37,621 on 15 screens, up from three last week, for a per screen average of \$2,508 and a cume of \$75,871. No Comments Submit a comment Sidebar





Home > Entertainment News > Once Upon A Cinema: Beyond The Trinity - Who Was Rajen Tarafdar?

Entertainment

Once Upon a Cinema: Beyond the Trinity - Who was Rajen Tarafdar?

Rajen Tarafdar made just seven films in thirty years. And yet, his work reflects a maturity rarely seen in Bengali cinema. His cinema often spoke of the marginalised and the downtrodden, and even seasoned filmmakers like Shyam Benegal were dazzled by his work. Today, he is all but forgotten. Amorish Roychoudhury July 10, 2022 10:14:00 IST



Filmmaker Rajen Tarafdar

When it comes to Bengali cinema, it is as if the world cannot see beyond the all-consuming Trinity of Satyajit Ray, Ritwik Ghatak and Mrinal Sen. Even the Bengalis, always at the cusp of an identity crisis, often seem to suggest that all they have to boast of in cinema is the trio. "Beyond the Trinity" is a series-within-the-series where Amorish throws light on some staggering talents of Bengali cinema that the world needs to know about, and celebrate.

There was this talented director who was also a gifted graphic artist and was working at a leading foreign advertising firm before he started making movies. The fact that he was an illustrator helped him in making hand-drawn storyboards and sketches. He made his first film on a shoestring budget, with a relatively new production designer named Bansi Chandragupta. Their film was released in the mid-1950s and heralded the arrival of a fresh new voice in filmmaking. His name was Rajen Tarafdar. The above description makes one think of another Bengali filmmaker who was also a graphic artist at a foreign advertising agency and made his first film in the 50s.

There are many intersecting points between **Satyajit Ray's** and Rajen Tarafdar's filmmaking careers. This is especially striking when one looks at Tarafdar's debut, *Antariksha* (1957). It's a furiously original piece of work, and shot with particular sensitivity towards the landscapes, flora and fauna of rural Bengal. Some of the frames are strongly reminiscent of *Pather Panchali*:

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Subscribe

Most Read

Most Read

Sri Lankan protests: Where is President Gotabaya Rajapaksa?

Reports have surfaced that luggage was rushed on to the Sri Lanka Navy Ship Gajabahu anchored at the Colombo Port. Besides, earlier, a viral video on social media showed a VIP motorcade reaching the Colombo international airport where a SriLanka Airlines aircraft was parked

India logs 18,257 new COVID-19 cases, 42 deaths in last 24 hours; daily positivity rate jumps to 4.22%

According to the health ministry, India currently has 1,28,690 active cases of COVID-19. An increase 3,662 cases were recorded in the active COVID-19 caseload in a span of 24 hours

PM Modi to address Natural Farming Conclave today via video conferencing

As part of Azadi ka Amrit Mahotsav, Prime Minister in his address at Gujarat Panchayat Mahasammelan in March 2022 exhorted at least 75 farmers in each village to adopt the natural way of farming

YSRCP chief YS Jagan Mohan Reddy highlights 95% of manifesto promises have been fulfilled

This statement came after Reddy was elected 'president for lifetime' of Yuvajana Sramika Rythu Congress (YSRC) on 9 July

Imaging satellites to be owned by private entities as well, says ISRO Chairman Dr S Somanath

Dr Somnath also added that private entities can own, develop and launch rockets as well as build a launch pad

Related Articles

Related Articles



Once Upon A Cinema : Beyond the Trinity with Tarun Majumdar
Beyond the Trinity is an

children in a rural setting, ponds, domestic animals, and dilapidated huts amid dense foliage. The similarity of look and feel in the two films may also have to do with the fact that two of the crew members were common to both projects: production designer Bansi Chandragupta and cameraman Dinen Gupta (who assisted Subrata Mitra on *Pather Panchali*). But the parallels with Ray's film were only at a surface level. Rajen Tarafdar's film is distinctly different in style, temperament and plot.

Antariksha was based on a story written by playwright and actor Tulshi Lahiri. It had a convoluted plot about mistaken identity and well-guarded family secrets. But it had a visual richness and maturity quite unlike a regular directorial debut. In his very first film, Tarafdar had managed to rope in veterans like Chhabi Biswas and Padma Debi. *Antariksha* was such a nuanced piece of work that one wonders, 65 years on, why it didn't get the attention it deserved. Rajen Tarafdar came to cinema via theatre. He had been deeply involved in theatre since his school days. He did direct plays, but he also acted in them. Tarafdar's expertise and knowledge of acting held him in good stead during his filmmaking career. His camera didn't shy away from a little drama. Deftly staged, high-strung and beautifully shot emotional scenes were hallmarks of his films.

Too much indulgence in local plays (*jatra*) and theatre may not have been seen by his family as a productive utilization of a youth's time. That's how people were in those days. Tarafdar left his Rajshahi home at an early age, and moved to Calcutta where he was relatively free to do as he pleased. Theatre remained a constant companion. In college days, he was only acting in plays, and direction was something that captured his imagination when he started working. In addition to the stage, drawing and sketching were abiding passions. In fact, it was from Calcutta's Government College of Art & Craft that he graduated in 1940, and began working as a visualizer at J. Walter Thompson.



Rajen Tarafdar with Dhritiman Chatterjee in *Akaler Shandhaney*

The one film that brought Rajen Tarafdar on the map and is still considered one of his finest pieces of work is *Ganga* (1960). Adapted from the eponymous novel by Samaresh Basu, it is an evocative tale about "creatures of the water", as one of the characters describes the lot, the fisher-folk of Bengal who roam about the waves of Ganga and its tributaries in search of fish and redemption. One of their own was taken by the sea long ago, so the fishermen are wary of the sea. They believe there is a curse and that venturing into the sea would mean certain death. But it is Bilash, the youngest among them, who's hell-bent to go into the sea and explore it. Love blooms along the way and death rears its ugly head. With extremely limited means, Tarafdar constructed elaborate set pieces. Towards the beginning of the film, there is a boat race which has dozens of actors and scores of extras. With a skeleton crew and rudimentary equipment, Rajen Tarafdar managed to pull off scenes of extraordinary complexity involving hundreds of extras and elaborate action sequences. But despite all this chaos unfolding on screen, *Ganga* ultimately is a sensitive portrayal of life in the riverbeds. Gyanesh Mukherjee's powerful portrayal of the elderly patriarch is unforgettable, and so is the searing performance of Niranjana Ray who plays the beefed-up Bilash (seriously, he could give today's six-packers a run for their money). In the same year, Niranjana had also played the cold-hearted boyfriend Sanat in Ritwik Ghatak's *Meghe Dhaka Tara*. There it was the heroine Supriya Choudhury all the way but in *Ganga*, he gets an opportunity to bite into the role.

Ganga was the only film by Rajen Tarafdar which was widely seen, acclaimed and appreciated. The songs, composed by Sailil Chowdhury, were hits – especially this one ditty by Manna Dey called *Amay bhashaili re/ Amay dubaili re*. The tune was reused in Bimal Roy's *Kabuliwala* (1961) in the song *Ganga aaye kahan re/ Ganga jaaye kahan re* (this time sung by Hemant Kumar), which was also Gulzar's first release as a lyricist (*Bandini* was to come two years later). The success of *Ganga* allowed Rajen to recruit stars like Basanta Choudhury, Pahari Sanyal, Bhanu Bannerjee, Anup Kumar,

attempt to shift the focus to the unsung filmmakers of Bengali cinema, because the world seems to think Bengali films begin and end on the trinity of Satyajit Ray, Mrinal Sen and Ritwik Ghatak.

Firstpost.

Once Upon a Cinema: Beyond the Trinity with Ajoy Kar

Beyond the Trinity is an attempt to shift the focus

to the unsung filmmakers of Bengali cinema, because the world seems to think Bengali films begin and end on the trinity of Satyajit Ray, Mrinal Sen and Ritwik Ghatak. Today we talk about Ajoy Kar.

Firstpost.

Amber Heard seeks to throw out verdict in Depp defamation trial

Amber Heard's lawyers have asked a judge to throw out the \$10.35 million verdict against her in the defamation case filed by ex-husband Johnny Depp, arguing that the verdict was not supported by the evidence and that one of the jurors may not have been properly vetted by the court.

Firstpost.

Superstar Ricky Martin denies restraining order allegations

Puerto Rican superstar Ricky Martin said that the restraining order against him is based on allegations that are 'completely false'.

Firstpost.


Sidhu Moosewala's posthumous release SYL removed YouTube

Sidhu Moosewala's spng refers to the Sutlej-Yamuna Link (SYL) canal, which has been a bone of contention between Punjab and Haryana for several decades.


#9MonthsSeason6: Episode 1 - Smart Parenting

Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione: IT0pLFAbZSSGXlgT)
[Ulteriori informazioni](#)

Altri video da Firstpost



#9MonthsSeason...
152 visualizzazioni



#9MonthsSeason...
244 visualizzazioni

Chhaya Devi in addition to Chhabi Biswas in *Agnishikha* (1962). It was a revenge drama about a son avenging his mother, and bore a striking resemblance with Yash Chopra's *Trishul* which was released 16 years later. Tarafdar followed this up with *Jiban Kahini* (1964), a black comedy about a failed insurance agent (Bikash Ray) who is about to kill himself, unable to bear the burden of debt. As he's about to jump, he encounters a much younger man (Anup Kumar) who's also about to end his life. This gives the old man a brilliant idea. The film contains an array of quirky characters (like the agent's daughter who recites a mugged-up line every time a loan shark knocks on her door to collect his debt) and makes you laugh at the most inopportune moments. Rajen had an unwavering commitment to his passion. When he had his heart set on choosing cinema as a vocation, he resigned from his position at the agency. JWT didn't accept his resignation, insisting on sending a car home to pick him up. He would send his son Gora to shout at them from the balcony that Rajen wasn't home. One day, the car stopped coming. Rajen was happily making films and doing theatre. But in a career spanning thirty years, he ended up directing a sum total of seven films. But those handful of films remain to prove his mastery over the craft of filmmaking. Even in the swaying boats on the river in *Ganga*, his camera remained stationary. His expertise seemed to stem from his own understanding of the common people and how their world functions.

Shyam Benegal was deeply impressed by Rajen Tarafdar's work. He has gone on record expressing his admiration for Rajen's filmmaking. In 1983, he cast Rajen in a negative role for his film *Arohan*. Rajen featured in three other films, Mrinal Sen's *Khandhar* (1984) and *Aakaler Sandhaney* (1980), and Shekhar Chatterjee's *Basundhara* (1986). The last film is a great example of how skilful Tarafdar's acting was. He often played illiterate, exploitative moneylenders or farmers. He was so good at essaying those roles that it's difficult to fathom it's the same man making those exquisite films.

Besides *Ganga* and *Antariksha*, the other film that stands tall in Rajen Tarafdar's body of work is *Palanka* (1975), a post-partition tale about an old man holding on to a piece of furniture – an ornate bed – and his past, and how he learns to let go. The film features some priceless moments shared between the two leads played by Utpal Dutta and Bangladesh's Anwar Hossain. *Palanka* won Rajen Tarafdar his second National Award (he won the first for *Ganga*).

Rajen Tarafdar's worldview and craftsmanship is evident in a story related by his son Gora Tarafdar to journalist Atindra Daniyari. Rajen was shooting for his swansong, *Naagpash* (1987) in the Sunderbans, and Gora was assisting him. They arrived at a makeshift clinic. The doctor welcomed the filmmaker and his crew. Rajen asked, where is Bhebo? In a minute, "Bhebo" stood in front of them with half his face covered with a *gamcha* (a towel cum handkerchief, used commonly in Bengal). Rajen asked him to uncover himself, and as Bhebo reluctantly revealed the other half of his face, everyone gasped audibly. There was a hole where his jaw should have been. It was the outcome of a fight with the dreaded Bengal tiger. While returning, Rajen Tarafdar explained to his stunned son, "Cinema doesn't mean presenting people's struggles in nice fancy boxes. It means showcasing reality as starkly as possible. How can you shoot in these locations and not depict their everyday struggles?"

Rajen Tarafdar didn't belong to any illustrious family, and nor did he hobnob with the foreign press at international film festivals. He was always on the ground, constantly striving to show the everyday struggles of common men and women, for whom every single day is a fight to survive. He passed away in relative obscurity in 1987. A filmmaker of immense talent, he didn't remain long in public memory. Even his centenary in 2017 passed in silence. The silence was deafening.

(This piece draws partially from an interview of Gora Tarafdar, Rajen's son, by Cinemaazi. I also sought help from journalist Atindra Daniyari, who pointed me to his article. I would like to thank both.)

Amborish is a National Film Award winning writer, biographer and film historian.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#), [Cricket News](#), [Bollywood News](#), [India News](#) and [Entertainment News](#) here. Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#)

Updated Date: July 10, 2022 10:19:06 IST

TAGS:

Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Thor 4' Soars With Marvelous \$302 Million Worldwide Debut

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Jul 10, 2022, 11:45am EDT



f

t

in

Natalie Portman and Chris Hemsworth in 'Thor: Love and Thunder' MARVEL AND DISNEY

Thor 4 brought the *Love and Thunder* this weekend, debuting with a solid \$143 million domestic debut. While below some of the more optimistic \$150-\$170 million pre-release projections, it's close to the \$146 million launch of *Guardians of the Galaxy Vol. 2* in the summer of 2017. James Gunn's *Guardians 2* arrived with arguably more single-franchise goodwill than any previous MCU sequel. The film was the biggest no-Tony Stark MCU franchise starter (\$333 million domestic and \$773 million worldwide) until *Black Panther* in early 2018. Yet it still "failed" to open above \$150 million or gross over \$1 billion globally. Four years later, *Ant-Man and the Wasp* earned "just" \$216 million domestic and \$620 million worldwide despite arriving on the heels of both *Black Panther* and *Avengers: Infinity War*. *Thor 4* opening a little better than *Thor 3* (\$123 million) is fine.

Taiki Waititi and Jennifer Kaytin Robinson's MCU sequel captured the year's third-biggest Fri-Sun opening weekend behind *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* (\$187 million) and *Jurassic World Dominion* (\$145 million). The summer kick-off MCU movies (*Avengers: Age of Ultron*, *Guardians of the Galaxy Vol. 2*, *Avengers: Infinity War*) open much bigger due to placement and status as MCU event films/mythology episodes. The early-July offerings (*Ant-Man*, *Spider-Man: Homecoming*, *Ant-Man and the Wasp*) are generally considered "monster of the week episodes." They usually have longer post-debut legs, even with often huge second-weekend drops. Credit their less "gotta see it immediately" nature and their tendency to be among the last four-quadrant live-action tentpoles of the summer. Unless *Bullet Train* is "wholesome fun for the whole family," *Thor 4* will be the last *big* family-friendly newbie until *Black Adam* on October 21.

However, there are some possible signs of peril for the God of Thunder. The film pulled comparatively lousy reviews (69% fresh on *Rotten Tomatoes* is above only *Thor: The Dark World*, *The Incredible Hulk* and *Eternals*) and less overwhelmingly positive buzz (including a B+ from Cinemascore, joining *Doctor Strange 2*, *Thor* and *Eternals* as the only MCU films to dip below an A-). And, yes, the 17% jump compared to *Thor: Ragnarok*'s opening weekend is the smallest bump yet for a non-*Avengers* MCU sequel compared to its respective predecessor. This was the first MCU franchise to get a "part four," and even with the *Ragnarök* team returning (director Taika Waititi, Tessa Thompson, etc.), it didn't have the "gotta see it right now" impact of *Doctor Strange in the Multiverse of Madness*. That's relative, as most long-running franchises would be okay with mixed-positive reviews and only opening 17% higher than their predecessors.

Marvel has set itself up as the master of the breakout sequel, so a 15%-30% jump (think *Thor: The Dark World* and *Iron Man 2*) now feels disappointing. The ridiculous overperformances of *Black Panther* (\$700 million off a \$242 million Fri-Mon debut in 2018) and *Captain Marvel* (\$427 million off a \$155 million opening weekend in 2019) did not and do not represent the new normal for non-*Avengers* (and non-*Spider-Man*) MCU solo flicks. Even *Doctor Strange 2* was sold as a glorified sequel to *Avengers: Endgame* and the first mythology episode since 2019 with implicitly promised multiverse cameos and status-quo-shattering events. That's partially why *The Multiverse of Madness* (\$410 million/\$187 million) and *Civil War* (\$409 million/\$179 million) were frontloaded. Some audiences raced to theaters expecting an *Avengers*-level event; the rest of the run was for audiences who were okay

with a *Doctor Strange* sequel or *Captain America 3*.

Thor: Love and Thunder was obviously “just a *Thor* sequel.” In terms of “What’s new?” variables, Natalie Portman’s Jane Foster returning to the MCU as “Mighty Thor” arguably counts as a new factor, while Christian Bale playing Gorr the God Butcher and Russell Crowe cameoing as Zeus surely applies. Still, this is the fourth solo *Thor* flick and eighth major MCU appearance for Chris Hemsworth’s title hero since 2011. That *Thor: Ragnarök* was hailed as a *Batman Forever*-like franchise savior after *Thor: The Dark World* while (relatively speaking) *Love & Thunder* is being compared to *Batman & Robin* won’t help the post-release narrative. That only matters if the general audiences agree with the critics and the perpetually online. Remember, it wasn’t *Ain’t It Cool News* that killed *Batman & Robin* 25 years ago; it was the paying audience (a \$43 million opening and then a 64% second-weekend drop).

Expecting a significant second-weekend drop (*Homecoming* and *Ant-Man 2* both fell over 60% in weekend two but bounced back), a run like *Spider-Man: Homecoming* still gets *Thor 4* over \$405 million, or near *Doctor Strange 2*. Conversely, a run like *Avengers: Age of Ultron*, *Iron Man 2*, *Iron Man 3* or *Suicide Squad* (a DC flick that opened with \$133 million in August, fell 67% in weekend two but rebounded as the last biggie of summer 2016) would give *Thor 4* a \$335 million-\$350 million finish, on par with or above the \$315-\$336 million likes of *Thor: Ragnarök*, *Iron Man*, *Deadpool 2*, *Guardians of the Galaxy*, *Aquaman*, *Spider-Man: Homecoming*, *Joker* and *Spider-Man 3*. If audiences don’t like it, or the “will be on Disney+ in 45 days” variable becomes a deal-breaker, then legs like *Doctor Strange 2*, *Captain America 3* and *Black Widow* give it a domestic finish of \$312-\$327 million.

Would that be lower than hoped? Perhaps, as Marvel likely wanted a *Thor 4* precisely because it seemed like a safe solo outing for an established “Infinity Saga” hero whose previous film was popular even among those not 104% infatuated with the MCU. But that’s a conversation only if the movie dive-bombs next weekend *and* does not recover after day ten. We’re still talking about the fourth film in an ongoing franchise that opened higher than the third film. That doesn’t happen very often, even *Fast & Furious* was sold as the first “true” sequel to *The Fast and the Furious*, outside of decades-later relaunches like *Live Free or Die Hard* or *Jurassic World*. If *John Wick: Chapter 4* opens with 17% more than *John Wick: Chapter 3*’s \$56 million opening, Lionsgate will be thrilled with that \$65 million debut.

The film has earned \$302 million worldwide thus far, 19% ahead of *Thor: Ragnarök* in respective overseas markets. It earned 36% of its grosses from

various PLF theaters (IMAX, Dolby, 3-D, D-Box, etc.). It has opened worldwide except for France next weekend, save for Russia and China. *Thor: Ragnarök* earned \$854 million worldwide in late 2017. That total included \$112 million in China and \$23 million from Russia. Take those grosses out, and you have around \$715 million worldwide. If *Thor 4* ends up in that ballpark, that's good enough. Again, that *Black Panther* earned \$1.3 billion and *Spider-Man: No Way Home* made \$1.91 billion does not mean that \$1 billion is the bar for success. *The Batman* is a massive hit at \$770 million, as was *No Time to Die* with \$774 million. I won't mourn *Thor: Love and Thunder* that "only" passes *F9's* \$721 million cume.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Top Gun: Maverick' Nears \$1.2 Billion As 'Minions 2' Nears \$400 Million

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Jul 10, 2022, 01:05pm EDT



'Minions: The Rise of Gru' UNIVERSAL

In weekend box office news that isn't about *Thor: Love and Thunder*, Illumination and Universal's *Minions: The Rise of Gru* earned another \$45.5 million (-57%) for a new domestic cume of \$210 million after ten days. That makes it the first animated film to pass \$200 million domestic since *Frozen II* (\$477 million) in late 2019. The \$80 million animated sequel (to *Minions*) and prequel (to *Despicable Me*) took a near-identical drop as *Minions* after its \$115 million debut in July of 2015 despite the MCU competition earning 2.46x *Ant-Man's* \$58 million debut weekend. So, while the #GentleMinions helped a little last weekend, they weren't a definitive variable in the \$123 million Fri-Mon debut. The film now sits with a comically annoying \$399.9 million worldwide, meaning it'll pass \$400 million and *Sing 2* (\$402 million) to become the biggest animated global grosser since *Frozen II* (\$1.445

billion) in a day or two.

Minions was less leggy (\$336 million from a \$115 million opening weekend in 2015) than *The Secret Life of Pets* (\$368 million from a \$104 million debut in 2016) and *Despicable Me 3* (\$272 million from a \$99 million Fri-Tues debut in 2017). A run akin to *Minions* would give *Minions 2* a \$325-\$335 million finish. Like *Thor: Love and Thunder* probably/possibly earning “only” about as much as *Thor: Ragnarök*, I’m not going to besmirch a huge-grossing sequel to a huge-grossing predecessor. See also: *Jurassic World Dominion* “only” grossing \$375 million domestic compared to the \$417 million-grossing *Fallen Kingdom*. In my day (before the 2000s), sequels, unless they were singular cultural events (*Terminator 2*, *Rambo: First Blood part II*, etc.), were expected to earn less than their predecessors. DreamWorks’ *The Bad Guys* (also Universal) has made \$244 million worldwide on an \$80 million budget.

Tom Cruise plays Capt. Pete “Maverick” Mitchell in *Top Gun: Maverick* from Paramount Pictures, Skydance and Jerry Bruckheimer Films. PARAMOUNT PICTURES

While *Minions 2* just missed the \$400 million mark, Tom Cruise’s *Top Gun: Maverick* will have to wait a few days to top \$1.2 billion worldwide. The \$170 million legacy sequel earned another \$15.5 million (-40%) in weekend seven, again scoring the third-biggest seventh weekend behind *Titanic* (\$26 million) and *Avatar* (\$31 million). It earned more than *The Passion of the Christ*’s \$15.2 million seventh weekend (when the Mel Gibson flick got a +43% bump over Easter weekend) and has now earned \$597 million domestic. Its global cume is currently at \$1.1836 billion, sitting between *Minions* (\$1.159 billion) and *Iron Man 3* (\$1.215 billion) in 22nd place. It’ll pass *Incredibles 2* (\$608 million), *The Last Jedi* (\$620 million) and *The Avengers* (\$623 million) over the next two weeks to enter the all-time domestic top ten. As for globally, it

still has a chance at \$1.3 billion by the end.

Warner Bros.' *Elvis* earned another \$11 million (-40%) in weekend three for a \$91.122 million 17-day cume. With word that the Baz Luhrmann-directed rock-n-roll biopic will not be heading to HBO Max after 45 days (I guess Zsaslov is less of a hardliner compared to Kilar), it should continue to hold as one of the only adult-skewing non-horror "event movies" (alongside *Top Gun: Maverick* and maybe/hopefully *Where the Crawdads Sing* next weekend) of the summer. It should pass \$100 million domestic next weekend and soon surpass Walt Disney's *Lightyear* (\$112 million after another 55% drop on weekend four). It has earned \$155 million worldwide thus far on an \$85 million budget. The Austin Butler/Tom Hanks awards season contender has shown that A) live-action musicals can still be event movies as they were in pre-Covid times and B) Warner Bros. Remains more than just Batman and Harry Potter.

JURASSIC WORLD DOMINION (C) 2021 UNIVERSAL STUDIOS AND STORYTELLER DISTRIBUTION LLC. ALL RIGHTS RESERVED.

Amblin's *Jurassic World Dominion* earned \$8.41 million (-49%) in weekend five. That gives it a \$350 million 31-day domestic cume. Colin Trevorrow and Emily Carmichael's \$185 million dino threequel will arrive on "rent it for \$20" PVID this coming Thursday. Still, history shows that such a circumstance shouldn't damage the film's theatrical run much. We're still looking at an over/under \$370 million domestic cume. With \$876 million and counting worldwide, we can expect a global total of over/under \$925 million. Blumhouse's *The Black Phone* earned \$7.66 million (-37%) in weekend three for a terrific \$62 million domestic and \$99 million worldwide cume. This one might also drop on PVID this coming Thursday, but Scott Derrickson and C. Robert Cargill's \$19 million crowd-pleaser has pulled solid legs for an original, R-rated horror flick. Walt Disney's *Lightyear* earned \$2.9

million in weekend four for a miserable \$112.2 million domestic and \$202 million global cume.

Those who blame its LGBT content should glance at those *Thor 4* and *Jurassic World 3* grosses. The Pixar sci-fi actioner/*Toy Story* spin-off won't get anywhere near *The Good Dinosaur's* \$123 million domestic cume. A24's charming and buzzy *Marcel the Shell with Shoes On* expanded to 48 theaters in weekend three in advance of its wide expansion next weekend. It earned \$340,000 (+30%) in weekend three for a \$963,416 17-day cume. Thanks to the blow-out performance of *Everything Everywhere* (which played the *Marcel* trailer before every showing), I'm cautiously optimistic for this delightful little family-friendly melodrama. Trust but verify. Speaking of which, *Everything, Everywhere All at Once* fell out of the top ten for the first time since going wide, earning \$241,188 (-56%) for a \$67.6 million domestic cume. Next week will be the first time since March of 2020 that all the top ten movies earn at least \$1 million.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Watch: David Warner's hilarious message to broadcaster via stump mic - Hindustan Times

HT Sports Desk
, New Delhi

The broadcasters of Sri Lanka vs Australia Test series picked up a very amusing moment during the second day's play of the second Test match, being contested at Galle. With the stump mic being one of the great new innovations of the game, from both the perspective of umpiring reviews and for the entertainment of fans, David Warner used it for a completely different purpose: to convey a message to the commentary team. Also Read | 'Virat has become a liability now. Either he needs to give up his place or...': Ex-Pakistan star calls for Kohli axe



Coming in right before the close of play, with Kusal Mendis well-set in the 80s, the fresh-in Sri Lankan batter Angelo Mathews complained about his line of sight being interrupted by the individuals roaming around in the press boxes above the sightscreen - in particular, Australian journalist Geoff Lemon, who was wearing a highly visible yellow shirt. Mathews must have reported the hindrance this was causing to his vision of the ball that late in the day, and having spoken to the Australian batter, Warner took the opportunity to have some fun at the expense of Lemon, whom he recognized.

Speaking right into the stump mic, Warner said "Broadcast, can you tell Geoff Lemon to sit down, in the yellow. Batsman is frustrated, please." It was a moment that got some laughs from the commentators and the media box, but would ultimately be harmless, as the final over of the day was bowled towards the end where Lemon was standing in his colourful attire, outside the batters' line of sight.

Last evening, @davidwarner31 used our stump microphone to send out a message to @GeoffLemonSport . Not that the message had any impact whatsoever ?? #SLvAUS #Galle pic.twitter.com/QUeU9xgktx

- Hemant (@hemantbuch) July 10, 2022

Lemon, who has covered and written several books about this decade of Australian cricket, took it in good spirit from the fun-loving Warner, picked up smiling by the cameras, and also coming back at Warner with a retort to the entire situation on Twitter, downplaying the brightness of the shirt he had been wearing.

Actually, David, it's more of a beige and cinnamon pic.twitter.com/XXqkQFurKI

- Geoff Lemon Sport (@GeoffLemonSport) July 9, 2022

Sri Lanka ended day 2 on 184/2, with Dimuth Karunaratne and Kusal Mendia both contributing 80s. Karunaratne was dismissed late in the day, and day 3 got off to a poor start as well, with Mendis departing early. Sri Lanka are still chasing down Australia's first innings total of 364, which included centuries by Marnus Labuschagne and Steve Smith, as well as a 6-fer for debutant spinner Prabath Jayasuriya.

SHARE THIS ARTICLE ON

HT Sports Desk

At HT Sports Desk, passionate reporters work round the clock to provide detailed updates from the world of sports. Expect nuanced match reports, previews, reviews, technical analysis based on statistics, the latest social media trends, expert opinions on cricket, football, tennis, badminton, hockey, motorsports, wrestling, boxing, shooting, athletics and much more. ...view detail

Topics

HEAT VISION

HOME MOVIES MOVIE NEWS

Box Office: 'Thor 4' Thunderous With \$143M Franchise-Best Opening

The fourth film in the Marvel standalone franchise returns Chris Hemsworth in the titular role, and launched to a huge \$302 million globally.

BY PAMELA MCCLINTOCK

JULY 10, 2022 8:23AM



Marvel's 'Thor: Love and Thunder.' COURTESY OF JASIN BOLAND/MARVEL STUDIOS



Marvel and Disney's *Thor: Love and Thunder* added further fuel to the summer **box office** rally with a domestic opening of \$143 million, the best showing of the standalone franchise starring **Chris Hemsworth** as the hammer-wielding superhero.

The pic opened in line with expectations in North America, where it scored the third-best opening of the pandemic era behind *Spider-Man: No Way Home* (\$260 million) and *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* (\$187.4 million).

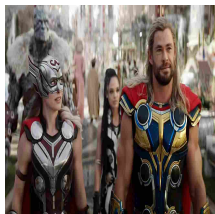
Thor: Love and Thunder also did well overseas, earning \$159 million from the international box office for a global start of \$302 million.

ADVERTISEMENT

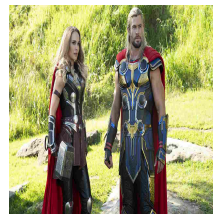
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The Disney and Marvel movie is a direct sequel to *Thor: Ragnarok* — both were directed by the maverick filmmaker Taika Waititi — and is the fourth entry in the *Thor* standalone franchise. It's also the 29th entry in the Marvel Cinematic Universe empire of titles.

Related Stories



MOVIE FEATURES
 Thor's Future After the 'Love and Thunder' Post-credit Scenes



MOVIE NEWS
 'Thor: Love and Thunder' Box Office Heads for \$145M-\$155M Opening

The *Thor* films have never been known for mega-openings. *Ragnarok* fared the best at \$122.7 million in 2017. The first *Thor* debuted to \$65.7 million in 2011, followed by \$85.7 million for *Thor: The Dark World* in 2013.

Audiences gave *Thor: Love and Thunder* a B+ CinemaScore, compared to an A for *Ragnarok*.

The movie reunites Hemsworth and [Natalie Portman](#), while franchise newcomers include [Christian Bale](#). The cast also includes Tessa Thompson, Jaimie Alexander, Waititi and Russell Crowe.

The marquee is the most crowded it has been since COVID-19 struck, between *Thor 4*, *Minions: The Rise of Gru*, *Top Gun: Maverick*, *Doctor Strange* and *Jurassic World Dominion*, along others.

Estimated domestic revenue for the July 8-10 weekend is expected to hit \$235 million — up 98 percent from last year when *Black Widow* opened and, more significantly, up 92 percent from 2019, months before the pandemic struck.

Minions 2 came in No. 2 in its second weekend with \$45.6 million for a domestic total of \$210.1 million and \$399.9, already making it the most successful family title since the COVID-19 crisis struck.

Top Gun: Maverick stayed high up on the chart with \$15.5 million for a domestic total of \$597.4 million — it is now only days away of crossing \$600 million — and \$1.183 billion globally.

Baz Luhrmann's Elvis Presley biopic *Elvis* earned \$11 million domestically to place No. 4. It finished Sunday with domestic total of \$91.2 million and \$155.1 million globally.

ADVERTISEMENT

Jurassic World 3 rounded out the top five with \$8.1 million for a huge global haul of \$826.5 million.



READ MORE ABOUT:
[BOX OFFICE](#) [CHRIS HEMSWORTH](#) [CHRISTIAN BALE](#) [NATALIE PORTMAN](#) [THOR: LOVE AND THUNDER](#)

Shira Haas cast in Netflix series, as Kan's 'Rehearsals' begins streaming on Hulu

Haas will play one of the investigating officers, DC Maplewood, in 'Bodies,' a British crime thriller that is being adapted from a Si Spencer graphic novel.

Published: JULY 10, 2022 08:51 Updated: JULY 10, 2022 08:53

Israeli actress Shira Haas has been cast as one of the leads in an upcoming Netflix series, Bodies , while Rehearsals , an Israeli series about a couple who work in the theater from Kan, has just become available internationally on Hulu. Haas will play one of the investigating officers, DC Maplewood, in Bodies , a British crime thriller that is being adapted from a Si Spencer graphic novel, about four



detectives who work on homicide investigations in London in separate time periods. The main cast includes Stephen Graham (Boardwalk Empire) Jacob Fortune-Lloyd (The Queen's Gambit), Kyle Soller (The Inheritance) and Amaka Okafor (The Responder Haas was nominated for an Emmy and a Golden Globe for the Netflix series, Unorthodox , and she won the Best Actress Award at the Tribeca Film Festival for Ruthy Pribar's Asia . She will be playing a young Golda Meir in Guy Nattiv's upcoming biopic, Golda which is being executive produced by Barbra Streisand. She first became known to Netflix audiences for her role on the series, Shtisel. 'Rehearsals' on Hulu In other Israeli television news, Kan announced that Rehearsals (Hazarot), the winner of eight awards from the Israel Television Academy, has been sold to the US network, Hulu, and is now available to stream abroad. Photo from 'Rehearsals' courtesy of Kan 11 (credit: VERED ADIR) The popular series stars Erez Drigues and Noa Koler as two playwrights who were a couple and are going through a breakup when they are forced to work together on a new production. Itay Turgemon and Agam Rudenberg play two egotistical actors who are so difficult to work with, it brings the exes closer together. Evgenia Dodina and Shmil Ben Ari also star. The show was rocked by a scandal when Drigues was named in a sexual harassment scandal, which he did not deny and for which he has apologized. Ben Ari has also been accused of sexual harassment, and plays a character dealing with this issue on the show. He has denied the allegations against him.

Home > Movie News > Minions 2 Box Office Is Only Animated Movie To Rival Disney Since 2019

Minions 2 Box Office Is Only Animated Movie To Rival Disney Since 2019

Minions: The Rise of Gru has become the first animated film to pass \$200 million at the domestic box office since Disney's Frozen II in 2019.

BY BRENNAN KLEIN
PUBLISHED 45 MINUTES AGO



Frozen II with Minion

Minions: The Rise of Gru is becoming the first animated film to rival Disney at the box office since 2019 after a strong second weekend. The film, which is one of many pandemic-delayed projects that was originally intended for release in 2020, is the fifth entry in the *Despicable Me* film franchise, which introduced the world to the little yellow goofballs known as Minions. They have already brought their own special brand of slapstick comedy to three *Despicable Me* movies and the 2015 spinoff prequel *Minions*, with the new film - which launched in theaters on July 1, 2022 - bridging the gap between the two timelines by having the Minions meet their future villainous master Gru as a kid in the 1970s.


SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

The film franchise, which comes from Illumination Entertainment, has become a box office phenomenon, with each *Despicable Me* film earning more than the last and *Minions* earning the most so far, with a global take of \$1.16 billion. On top of that, since the debut of the first *Despicable Me* in 2010, the Minions themselves have become a widely known global brand that includes merchandise, short films, digital series, books, video games, and even appearances at Universal theme parks. In fact, the Minions have become such a cultural force that even celebrated filmmaker Quentin Tarantino revealed that his kid's first movie was *Despicable Me 2*.

RELATED:**Every Song On Minions: The Rise Of Gru's Soundtrack**

Per *Forbes*, the Minions are now not only outdoing themselves, but Disney as well. *Minions: The Rise of Gru* has managed to cross the \$200 million mark at the domestic box office, even with a sharp 70% drop between this weekend and last. This immense gross for *Minions 2* has landed it at an impressive milestone as it is now the first animated film to pass \$200 in the domestic sphere since Disney's *Frozen II* in 2019.

minions 2 box office



Box office for family films has been unpredictable since the reopening of theaters following pandemic-related closures in 2020, with only Disney animated projects generally reporting consistent success. But the resounding haul of *Rise of Gru* proves that Disney still has stiff competition. While *Minions 2*'s 70% dip can probably be attributed to the release of the highly-anticipated *Thor: Love and Thunder*, the movie is off to an undeniably remarkable start. Still, *Frozen II* earned a total of \$477.4 million domestic over its run, so *Minions* has a while to go yet to match it.

Minions: The Rise of Gru has also already managed to outgross other high performers like *Sing 2* (\$162.8 million) and *The Bad Guys* (\$96.1 million), which previously toppled *Fantastic Beasts 3* from its box office perch. It might peter off soon and fail to reach the full heights of *Frozen II* if it continues its current box office trend. However, it could just as well prove to be something of a sleeper and rise back through the ranks once family audiences have had their fill of *Thor*. Either way, the movie's early success is impressive.

NEXT:

Minions: The Rise Of Gru Voice Cast Guide: What The Actors Look Like IRL

Source: [Forbes](#)



Related Topics

MOVIE NEWS

MINIONS 2

About The Author



Brennan Klein (1101 Articles Published)

Brennan Klein (he/him) is a senior writer at Screen Rant who knows more about 80's slasher films than any human has a right to. Brennan has been working in the pop culture space for over a decade as a podcast...

[More From Brennan Klein](#) →



Menu

[Politique](#) [International](#) [CheckNews](#) [Culture](#) [Idées et Débats](#) [Société](#) [Environnement](#) [Economie](#)[Accueil](#) / [Culture](#) / [Cinéma](#)

Répression



Iran: le cinéaste Mohammad Rasoulof, ours d'or à Berlin en 2020, incarcéré pour sa trop grande liberté de parole

Accusés par le régime de troubles à l'ordre public pour avoir signé un appel demandant aux policiers de ne pas utiliser leurs armes face à des civils manifestant leur colère, le cinéaste et son collègue Mostafa Al-Ahmad ont été emprisonnés dans un lieu inconnu.



Mohammad Rasoulof au Festival de Cannes en 2017. (Stéphane Mahe/REUTERS)

par [Didier Péron](#)

il y a 39 min

Preuve s'il en fallait de la panique grandissante qui s'est emparée du sommet du pouvoir iranien face à la multiplication des grèves et défilés protestataires depuis plusieurs mois, le cinéaste de renommée internationale Mohammad Rasoulof, ours d'or à Berlin en 2020 [pour son film sur la peine de mort *Le diable n'existe pas*](#), et son collègue Mostafa al-Ahmad ont été arrêtés et sont détenus dans un lieu inconnu. Le communiqué de l'agence Fars, organe notoirement proche des Gardiens de la révolution islamique, explique que les deux hommes sont engagés dans un combat contre-révolutionnaire.

Il leur est reproché d'avoir posté un appel avec le hashtag

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

#putyourgundown, par ailleurs signé par près de 70 membres de la communauté cinématographique iranienne selon l'Associated Press, demandant aux forces de sécurité iraniennes de ne plus menacer les civils avec leurs armes, dans le cadre des manifestations de colère qui se multiplient dans le pays depuis l'effondrement mortel de la tour Metropol à d'Abadan dans le sud-ouest du pays. L'immeuble appartenait à un certain Hossein Abdolbagh, proche des premiers cercles du régime, qui avait obtenu des passe-droits pour ne pas respecter, comme beaucoup d'autres dans le pays, les règles de sécurité. L'appel dénonçait «*la corruption, le vol, l'inefficacité et la répression*» comme suite logique d'une gouvernance aveugle.

Dissidents intérieurs

En mai toujours, Rasoulof et [Jafar Panahi](#), autre cinéaste de réputation internationale, condamné en 2010 à six ans de prison et [à une interdiction de réaliser des films](#) ou de quitter le pays pendant vingt ans «*pour participation à des rassemblements et pour propagande contre le régime*» unissaient leur voix de dissidents intérieurs pour protester contre l'arrestation de deux réalisatrices de documentaires, Mina Keshavarz et Firouzeh Khosrovani, finalement libérées après le paiement d'une caution. A chaque fois, il s'agit de figures perçues par le régime comme ayant une influence par leur capacité à enregistrer et répercuter une gronde profonde au sein d'un pays exsangue.

«*L'arrestation de Mohammad Rasoulof et de Mostafa al-Ahmad n'est qu'un exemple supplémentaire de la façon dont les autorités nationales et municipales corrompues transforment ce qui est un simple acte de protestation en une accusation de mise en danger de l'ordre public. [...] Nous demandons aux autorités iraniennes de libérer ces deux artistes sans délai*», a déclaré dans un communiqué le président de la European Film Academy, Mike Downey, également cofondateur de la Coalition internationale pour les cinéastes en danger (ICFR).

«Je pense parfois à tout arrêter»

Contrairement à son compatriote [Asghar Farhadi](#) ([Une séparation](#), [Un héros...](#)), qui était au jury du festival de Cannes cette année et qui reste prudemment à l'écart de tout

engagement politique, Mohammad Rasoulof s'est constamment exprimé et en a régulièrement payé le prix, tout en gagnant une surface critique et médiatique de plus en plus importante au fil des années et des films – *Les manuscrits ne brûlent pas*, prix Fipresci à Cannes en 2013, [Un homme intègre](#), prix Un certain regard à Cannes en 2017, puis *Le diable n'existe pas*. [Rencontré par Libération en mai 2020 chez lui à Téhéran](#), dans ce pays qu'il ne peut plus quitter depuis 2017 – les autorités lui ayant confisqué son passeport à son retour de la présentation en Europe et aux Etats-Unis d'*Un homme intègre* –, il expliquait gravement : *«C'est très compliqué de rester calme. J'ai des moments de solitude très durs, je pense parfois à tout arrêter. Depuis dix ans, je vis avec ça. J'ai dû payer cher pour rester moi-même. C'est comme souffrir d'un cancer, je peux vivre et profiter, mais il y a cette chose que je n'ai pas choisie qui plane au-dessus.»*

En 2019, il est condamné à un an de prison pour *«propagande contre la république islamique d'Iran»*. il fait appel, repoussant le moment de rejoindre une cellule que le régime a décidé de refermer finalement sur lui en raison de sa liberté d'action, de pensée et de parole. Un proche nous certifie pourtant avoir eu le cinéaste au téléphone il y a trois semaines, n'exprimant pas d'inquiétude alors qu'il se savait convoqué par la police pour un interrogatoire. Il était aussi connu pour dissimuler ses craintes derrière une façade d'optimisme bravache et rigolard.

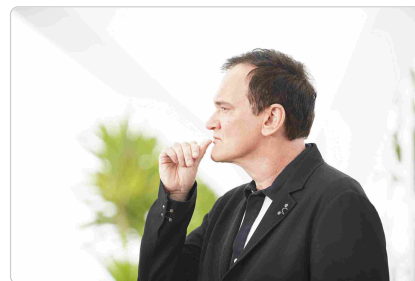
Signe de la fébrilité ambiante, la répression en cours touche diverses personnalités puisque l'agence Mehr annonçait que le jour de l'arrestation des cinéastes, Mostafa Tajzadeh, figure du mouvement réformateur et ancien [prétendant à la candidature pour la présidentielle en 2021](#), était lui aussi écroué au motif *«d'activités contre la sécurité de l'Etat»* par la diffusion de *«mensonges pour perturber l'opinion publique»*.

Iran

Dans la même rubrique

Quentin Tarantino : les re've'lations inattendues du re'alisateur culte

Quentin Tarantino a fait des révélations plutôt inattendues sur ses goûts télévisuels du moment. On vous dévoile tout ça ! Quentin Tarantino est connu pour son style unique et nerveux. Sa filmographie est marquée par des choix forts, une réalisation peu conventionnelle et une utilisation stylisée de la violence. Quentin Tarantino est avant tout un cinéophile averti. Ses films sont truffés de références. Le réalisateur est largement inspiré par le cinéma asiatique et ses films de kung-fu. Il a aussi intégré les codes des westerns spaghettis ou encore de la blackploitation. Il rend hommage aux différents styles à travers ses œuvres, n'hésitant pas à mixer les codes et en recréer de nouveaux. On se souvient par exemple du passage animé dans Kill Bill pour le flash-back sur O-Ren Ishii (Lucy Liu). Quentin Tarantino cultive une vraie passion pour les séries B et le cinéma indépendant. Dès lors, on s'attend à découvrir des titres méconnus lorsque celui-ci évoque ce qu'il regarde chez lui. Lors d'une récente interview avec le magazine Empire, le réalisateur de Once Upon a Time in Hollywood, a fait des révélations inattendues ! Quentin Tarantino a en effet dévoilé qu'il regardait des films et séries avec son fils. En tête de liste, il annonce que le premier film qu'il a réussi à finir avec son fils Leo est : Moi, moche et méchant 2 ! Il explique cependant qu'il a fallu le regarder en plusieurs parties. Mon fils est encore petit, donc il n'a vu qu'un seul film explique-t-il. Quentin Tarantino est aussi fan de Peppa Pig. Quentin Tarantino n'a pas seulement ajouté les Minions à sa culture cinématographique. Le réalisateur a aussi expliqué qu'il regardait, toujours avec son fils, de nombreux épisodes de l'incontournable Peppa Pig. Si vous êtes déjà parents, vous comprendrez. Dans tous les cas, avoir un enfant vous pousse à explorer de nouveaux territoires culturels, parfois inattendus. Quentin Tarantino ne semble néanmoins pas s'en plaindre. En fait, j'aime bien Peppa Pig, je le regarde régulièrement. Je dirais même que Peppa Pig est la meilleure importation anglaise de la décennie lance-t-il. La prochaine fois que vous vous lancez dans un marathon Quentin Tarantino, voilà une idée. Après Inglorious Bastards ou entre deux Kill Bill, n'hésitez pas à glisser un petit épisode de Peppa Pig. Newsletter Inscrivez-vous pour ne rien rater de l'actualité



[Menu](#)[A la TV](#)[En streaming](#)[Programme TV](#)[Au cinéma](#)[Le Guide Netflix](#)[Salto](#)[News](#)[Disney+](#)[Canal+](#)[Prime Video](#)[Netflix](#)

Resident Evil (Netflix) : faut-il regarder les films avant de voir la série ?

Le 09/07/2022 à 18:00 par Doriane Kiniali



Les huit épisodes de la série *Resident Evil* seront disponibles dès le 14 juillet sur Netflix. Mais peut-on la regarder sans avoir vu les films de la saga ? Voici la réponse.

Six ans après la sortie du film *Resident Evil : Chapitre final* de Paul W. S. Anderson, les médias avaient annoncé en 2019 que [Netflix était en train de développer une série basée sur la franchise de jeux vidéo japonaise](#) avec Andrew Dabb aux commandes. Après avoir choisi Lance Reddick dans le rôle d'Albert Wesker et Ella Balinska et Adeline Rudolph dans celui de ses filles adoptives, Jade et Billie Wesker, la production a démarré en février 2021 pour se terminer en juillet de la même année. Considérée comme [l'une des plus grosses séries de cet été](#), *Resident Evil* est [à découvrir dès le jeudi 14 juillet sur Netflix](#). Mais allez-vous comprendre l'intrigue de la série sans avoir vu les six films de Paul W.S Anderson ?

Peut-on regarder la série *Resident Evil* si on n'a pas vu les films ?

Si dans un premier temps, il est annoncé que la série se déroulerait dans l'univers *Resident Evil* lancé par Paul W.S Anderson avec Milla Jovovich, il est ensuite confirmé que la fiction n'aura aucun lien avec la franchise cinématographique ni avec son récent reboot, *Resident Evil : Bienvenue à Raccoon City*, sorti en 2021. *Resident Evil* n'aura également aucun lien avec la série animée intitulée *Infinite Darkness*, sortie l'été dernier sur Netflix.

À quoi faut-il s'attendre de la nouvelle série en live-action de Netflix ?

La série se déroulera à Londres, vingt ans après la mystérieuse destruction de Raccoon City par le gouvernement américain. Billie et Jade Wesker, les filles adoptives d'Albert Wesker, emménagent à New Raccoon City, une ville créée par Umbrella Corporation, une multinationale touchée par de nombreux scandales dans le passé, dirigée d'une main de fer par Evelyn Marcus. Ce déménagement est dû au fait que la société ait proposé à Albert, qui avait des liens avec Umbrella Corporation dans le passé, un poste à responsabilité afin de les aider à contrôler un dangereux virus. Toutefois, quatorze ans après, Jade Wesker se bat pour survivre dans un monde envahi de troublantes créatures infectées par le virus T et assoiffées de sang. Hantée par son passé à New Raccoon City, la jeune femme est également curieuse de savoir ce qui est arrivée à sa sœur Billie.

Article écrit en collaboration avec 6Médias

[Voir les commentaires >>](#)

Écoutez le dernier épisode de "À la demande", le podcast Télé-Loisirs 100% SVOD



L'article parle de...



[Resident Evil](#)

Série de science-fiction Série TV 2022

[#SVOD](#) [#Netflix](#) [#Série Netflix](#) [#Resident Evil](#)

Ça va vous intéresser



Publicité

Sur le même sujet



Home > Lists > Illumination Movies, Ranked According To Box Office Mojo

Illumination Movies, Ranked According To Box Office Mojo

Illumination has swiftly become one of the biggest animated film production companies operating today, and they've yet to release a true flop.

BY BEN HATHAWAY
PUBLISHED 57 MINUTES AGO



The secret life of pets and minions

Minions: The Rise of Gru isn't the first hit for Illumination, nor will it be the animation studio's last. Founded in 2007 under the name Illumination Entertainment, the Universal Pictures division met success right out of the gate with *Despicable Me*. However, it would be six years before another of their franchises was born: *The Secret Life of Pets*.

With that being said, even Illumination's least successful film is far from a flop, regardless of whether or not a sequel was produced. In contrast, some of the animation house's films transcended success to become absolute box office juggernauts.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

Hop (2011) — \$108.5 Million

Pixar gets a lot of credit for its track record, both critical and commercial, but Illumination's is just as impressive if not more so. The only time the studio has missed the mark, arguably, was the Easter-themed movie *Hop*. The film stars Russell Brand (at the peak of his fame) as the Easter Bunny's son, E.B., who decides to head to Hollywood in hopes of success in the music industry. Illumination's sole live-action CGI hybrid also features James Marsden, who practiced putting up with E.B. before he opened his heart to *Sonic the Hedgehog*.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

However, unlike those two surprise smash hits, *Hop* didn't come close to quadrupling its production budget. But [Box Office Mojo](#) reports that the Easter comedy carried a budget of only \$63 million, so while its disappointing worldwide gross of \$184 million was far from enough to get a sequel greenlit, *Hop* still falls more under the banner of "disappointment" than "failure."

The Secret Life Of Pets 2 (2019) — \$158.9 Million

Even with a casting changeup after the ousting of Louis C.K., [The Secret Life of Pets 2](#) was still a box office hit. With that being said, its success was minor compared to that of the original, which has proven to be a pattern in Illumination's filmography outside of *Despicable Me*.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

The sequel's [Box Office Mojo](#) page puts the budget at \$80 million, which was low enough to

make profitability practically guaranteed, but there's little doubt that the film's (\$159 million) domestic tally was nothing short of a disappointment, especially considering the fact that it's less than half the domestic gross of the original.

Sing 2 (2021) — \$162.8 Million

Sing 2 Mini Movie Preview Eric Andre as Darius

Sing 2 didn't quite meet the bar of quality set by the original, nor did it reach the same highs at the box office, but it did well for itself in its own right. It also brought on Pharrell, Letitia Wright, Bono, and Halsey as new angel-voiced animals.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

The musical sequel tacked \$10 million onto the original's budget of \$75 mil according to Box Office Mojo, which is impressively frugal, but it still followed in *The Secret Life of Pets 2*'s footsteps and earned far less than the original in both the domestic market and international territories. Specifically, the film earned only \$406 million worldwide, which is fairly low

considering it was an established property released in the middle of the holiday season.

The Lorax (2012) — \$214.3 Million

The first time Illumination touched a Dr. Seuss property it was fairly early in their run. Yet even with its lesser-known status (compared to *The Grinch* or *The Cat in the Hat*), *The Lorax* made for a rebound after the studio's weakly-received *Hop*.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

March and April started to become the month for big-but-not-super-big movies around 2010. Films based on name-brand properties or had a particular commercial appeal that still didn't put it at the level worthy of summer movie season theatrical distribution found success in this sweet spot. *The Lorax* was a surprise success, per *Box Office Mojo*, as it opened to a box office-livening \$70 million on its way to a final domestic tally of \$214 million.

Despicable Me (2010) — \$251.5 Million

Gru holds a blow dryer in Despicable Me

Despicable Me's trailer effectively sold it as a fun family film that could appeal to multiple demos, especially considering the fact that it was dealing with supervillainy just as superhero movies were blowing up. Even with a talented, audience-drawing cast including Steve Carell and Miranda Cosgrove, the film's real appeal right off the bat was obvious: the Minions.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Illumination's premier film carried a budget of just \$69 million, and it just about made that from its U.S. opening of \$56.4 mil, according to [Box Office Mojo](#). But then the movie kept going, earning five times its production from domestic theaters alone and an even greater figure from international territories.

Despicable Me 3 (2017) — \$264.6 Million

Despicable Me 3 gave audiences twice the Gru for the price of admission, and while it didn't reach the financial peak of the second installment, it earned an impressive amount of money for a third entry. 2017's chapter of the long-running animated franchise also introduced a great villain in Balthazar Bratt, played with perfect outlandish arrogance by South Park's co-creator Trey Parker.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Impressively enough, *Despicable Me 3* had a budget only \$11 million higher than that of the original film, per Box Office Mojo. The same could be said of its domestic tally, which outgrossed the original film's, but it's the third film's \$770 million international accruals that guaranteed Gru and his little chattering pals would be around for the long haul.

Sing (2016) — \$270.6 Million

Sing Movie 2016 Pigs on stage

Despicable Me earned a franchise via the Minions, *The Secret Life of Pets* via the cuteness of animals (and the gargantuan celebrity of Kevin Hart), and *Sing* earned one via taking some of the most likable movie stars on the planet and having them sing beloved hits.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Box Office Mojo's reported budget for *Sing* (\$75 mil) was so low that it was able to octuple it, guaranteeing that Illumination's second movie of the year would also be the second to start a lucrative franchise.

The Grinch (2018) — \$271.4 Million

Benedict Cumberbatch took on the role of the Grinch for the animation studio's second dip into Seussworld, and it proved to be a different enough take to garner a substantial amount of audience interest.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Ron Howard's live-action Jim Carrey extravaganza *How the Grinch Stole Christmas* may have sold more tickets 18 years before, but Illumination's *The Grinch* astonishingly enough held a much smaller budget of just \$75 million (per [Box Office Mojo](#)). Again the production company soared by keeping costs low, and their second Seuss adaptation beat their already-impressive *Lorax*.

Minions (2015) — \$336 Million

Scarlet Overkill (Sandra Bullock) and the Minions

The Minions became a sensation from the moment *Despicable Me's* first trailer dropped, and there's little doubt they've been the key appeal to the franchise even over Gru and his heart-melting adopted kids. In hindsight, *Minions* was as inevitable as *Despicable Me 2*, and with a strong plot and a game performance by Sandra Bullock as the film's villain (Scarlet Overkill), it didn't disappoint fans in the slightest.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

While *Minions* wasn't as beloved by critics as it was by fans, it's still one of the highest-grossing movies ever rated "Rotten" on *Rotten Tomatoes*. Without Gru, it was the Minions' show through and through, which can become tedious when it comes to characters most effective in small doses. Fortunately, Bullock's Overkill is a more than suitable replacement.

Despicable Me 2 (2013) — \$368 Million

Despicable Me 2 Gru, Margo, Edith, Agnes

Despicable Me's week-over-week success guaranteed at least one sequel, and where that first film walked, *Despicable Me 2* ran (particularly in international territories). It was a smash, even if it isn't one of Steve Carell's best movies, like the original.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Despicable Me 2's domestic tally beat the original by over \$110 million, but the most interesting figure comes from outside the U.S. and Canada. From *Despicable Me 2* on, the franchise's films have been gargantuan overseas, with the first sequel more than doubling the original's \$291.6 million, per Box Office Mojo.

The Secret Life Of Pets (2016) — \$368.3 Million

Chloe, Max, and Mel looking confused in The Secret Life Of Pets (2016)

The Secret Life of Pets is Illumination's biggest movie by a razor's edge and, like the first installment of the studio's Minions-fueled flagship series, it opened high and held on well. This indicates positive word of mouth, which is unsurprising considering both the cute sense of humor and even more precious fur babies.

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su \[www.youtube.com\]\(http://www.youtube.com\)](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

The first film opened above expectations at \$104.3 million and even did so on a fairly slight budget of \$75 mil, per [Box Office Mojo](#). If that didn't make Universal studio heads' tails wag, *Pets*' legs did. The film ended up grossing over three times its production budget from the domestic market alone; Tack on half a billion from international markets and the film earned nearly 12 times the amount it cost to make it.

NEXT:

¡EXCLUSIVA!



Televisión

Mediaset cambia de estrategia y emitirá 'Esta noche gano yo' en agosto

Tal y como ha podido conocer en exclusiva SEMANA, la cadena principal de Mediaset tiene previsto emitir su nuevo formato original en colaboración con Bulldog TV en agosto.



Por **Fermin Díaz** - 9 julio, 2022 - 17:01

Telecinco se está acostumbrando a los giros inesperados. Si hace un mes anunciaba 'Esta noche gano yo' como una de sus grandes apuestas para el nuevo curso televisivo, ahora cambia completamente de estrategia. **El plan de los directivos de la cadena de Fuencarral es arrancar la emisión del concurso de Christian Gálvez y Carolina Cerezuola el próximo mes de agosto.** Justo el mes donde el consumo televisivo es más bajo y el resto de cadenas aprovechan para ahorrar costes de cara a la nueva temporada.

- [Christian Gálvez y Carolina Cerezuola unen fuerzas para un nuevo concurso en Telecinco, 'Esta noche gano yo'](#)
- [Patricia Pardo habla de sus planes de vacaciones con y sin Christian Gálvez](#)
- [Christian Gálvez deja de trabajar en la radio](#)



La cadena principal de Mediaset tiene previsto emitir su nuevo formato original en colaboración con Bulldog TV (Supervivientes, Déjate querer) **la noche de los sábados, según ha conocido en exclusiva SEMANA**. De ser así, [Toñi Moreno](#) y su 'Déjate querer' se quedarían sin el hueco que hasta ahora ocupan en la parilla, a pesar de haber renovado recientemente por un mes más.

Según la información a la que ha tenido acceso SEMANA, **este nuevo formato lleva algo más de una mes de grabación en los estudios que Mediaset tiene ubicados en Villaviciosa de Odón**. Es ahí donde se ubica el espectacular plató que recrea un gran parque temático de juegos y que sirve de escenario para 'Esta noche gano yo'. Edu Soto, Patricia Montero, [Belinda Washington](#), [Miriam Díaz-Aroca](#), La Terremoto de Alcorcón, Jorge González, Michelle Calvó, Rocío Madrid, [Carlo Costanzia](#) y Ricky Merino serán los concursantes que integrarán los equipos de este nuevo programa.

Así será 'Esta noche gano yo'

Lo más leído

Del vestido súper escotado de Mar Flores al estilo diosa griega...

Todos los looks de las invitadas a la boda de Kike...

La Princesa Leonor se va de fiesta con amigos en Madrid

Yulen, expulsado de 'Supervivientes', se despide de Anabel Pantoja: «Es gritona,...

Isabel Pantoja, en el Orgullo de Madrid: «Soy una más de...



Telecinco

Cada semana, los equipos capitaneados por Christian Gálvez y Carolina Cerezuela se enfrentarán a duelos individuales protagonizados por un componente de cada grupo que incluirán pruebas englobadas en cinco categorías: fuerza y agilidad; resistencia, habilidad y 'coco'; talento; y vuelta a la infancia, en la que **se reformularán conocidos juegos infantiles**; también tendrá lugar un duelo de capitanes, que disputarán Christian y Carolina; y una última prueba grupal que dictaminará cuál de los dos grupos ingresa en su hucha el importe acumulado en sus marcadores.

En la penúltima entrega, los dos equipos se enfrentarán y el que logre imponerse pasará a la gala final, en la que los componentes del equipo competirán de forma individual, de manera que se proclamará a un único ganador que obtendrá como premio el dinero acumulado en el bote y podrá gritar bien alto: '¡Esta noche gano yo!'.

¿Quién presentará 'Esta noche gano yo'?

Christian Gálvez y Carolina Cerezuela presentarán 'Esta noche gano yo'.



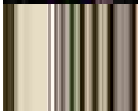
Artículo anterior

Muere Tony Sirico, mítico actor de 'Los Soprano', a los 79 años

estilo

-  Las sandalias de cuerda de Alexia Rivas y otras 4 que arrasan por menos de 30 euros
-  Paula Echevarría triunfa con el vestido de fiesta más bonito que quita dos tallas
-  Carolina de Mónaco, Carlota y una sorprendente Alexandra de Hannover brillan en el Baile de la Rosa
-  El cambio de look más veraniego de Rocío Osorno a lo Jennifer López
-  Nuestro top 10 de gafas de sol rebajadas

Lo último

-  Mediaset cambia de estrategia y emitirá 'Esta noche gano yo' en...
-  Muere Tony Sirico, mítico actor de 'Los Soprano', a los 79...
-  Las sandalias de cuerda de Alexia Rivas y otras 4 que...



TRENDING: SHINZO ABE DEAD BOJO RESIGNS BIDENFLATION GUN CONTROL JAN 6 SHOW TRIAL OPEN BORDER MASTERS OF THE UNIVERSE

DAVE CHAPPELLE SPEECH NOW STREAMING ON NETFLIX AS 'WHAT'S IN A NAME' SPECIAL



by UPI | 8 Jul 2022

July 8 (UPI) — A speech Dave Chappelle gave last month at his former high school, Duke Ellington School of the Arts in Washington, D.C., is now streaming as a 40-minute Netflix program.

The special, which premiered Thursday with no advance announcement, opens with a quote from the jazz legend for which the school was named flashing on the screen.

It says: "Art is dangerous. It is one of the attractions: when it ceases to be dangerous, you don't want it."

Another printed message explains that the program was taped when Chappelle returned to the school so its newly renovated theater could be named for him, a move that was criticized by detractors upset by jokes Chappelle made about the LGBTQ community in his Netflix special, *The Closer*.

Because of the controversy, Chappelle pushed for the performing arts center to be called the Theater for Artistic Freedom and Expression instead of being named after him.

"The more you say I can't say something, the more urgent it is for me to say it," the comedian told the crowd at the school.

"You cannot report on an artist's work and remove artistic nuance," he explained. "It has nothing to do with what you are saying I can't say. It has everything to do with my freedom of artistic expression."

```
(function(d,s,id){var js,fjs=d.getElementsByTagName(s)[0];if(d.getElementById(id))return;js=d.createElement(s);js.id=id;js.src='https://experience.
(document,'script','exco-sdk');
```



Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Visit [Breitbart's Facebook Page](#).

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Please [let us know](#) if you're having issues with commenting.

B SOCIAL BREITBART STORE >>
f [Twitter] [Instagram] [YouTube]

MOST POPULAR

Georgia Guidestones Demolished Following Early
[comments](#)

Nolte: Biden Ships U.S. Oil Reserves to Foreign Countries
[comments](#)

CNN Admits 'Liz Cheney Is in a Lot of Trouble in Wyoming'
[comments](#)

Blood Transfusions for Shinzo Abe as Former Japan PM Fights for Life
[comments](#)

WNBA Star Brittney Griner Pleads Guilty to Possession
[comments](#)

Exclusive: Army Says Soldiers Must Shower with Transgender
[comments](#)

Hunter Biden Gets Front Row Seat at White House Medal of Freedom Cerem
[comments](#)

125121

Box office really is' returning to pre-pandemic levels, analyst says

Paul Dergarabedian, Comscore Senior Media Analyst, sits down with Yahoo Finance Live to talk about the opening weekend projections for Marvel's "Thor: Love and Thunder", along with the box office numbers for other summer blockbusters. Recommended Stories Fortune A soaring market helped retirement account balances reach new heights in 2021. That might not be the case this year. Yahoo Finance Video Yahoo Finance Live anchors discuss the decline in stock for Upstart. Siena Smart Backpack is a stylish, and compact backpack that has all the features a traveller could ask, and more!



Bloomberg (Bloomberg) -- Gasoline prices in the US just saw the biggest single-day drop in more than a decade. Most Read from BloombergEx-Japan Leader Abe Killed in Shooting That Shocks NationWho Shot Shinzo Abe and Why? Everything We Know So FarStocks Score Weekly Gain as Jobs Fuel Rate Bets: Markets WrapNetflix to Stream Johnny Depp's Return to Film in FranceShinzo Abe's Assassination Will Scar Japan ForeverAverage US pump prices fell by 3.1 cents to \$4.721 a gallon overnight, marking the largest daily Investor's Business Daily It's been a rough six months for most S&P 500 investors. But if you think that's bad, try owning a money-losing stock for a decade. Bloomberg (Bloomberg) -- Western nations made a mistake by imposing energy sanctions on Russia, and if they persist with further restrictions it will be a catastrophe for global markets, said President Vladimir Putin.Most Read from BloombergEx-Japan Leader Abe Killed in Shooting That Shocks NationWho Shot Shinzo Abe and Why? Everything We Know So FarStocks Score Weekly Gain as Jobs Fuel Rate Bets: Markets WrapNetflix to Stream Johnny Depp's Return to Film in FranceShinzo Abe's Assassination Will Scar Japa I was all set for my trip, or so I thought. That's when my friend told me to always keep a bread clip when traveling. The reason is quite clever. Bloomberg (Bloomberg) -- John Paulson was accused by his wife Jenica of secretly creating a series of trusts to hide billions of dollars in assets from her in their divorce.Most Read from BloombergEx-Japan Leader Abe Assassinated in Shooting That Shocks NationUS Stocks Decline as Jobs Fuel Rate-Hike Bets: Markets WrapNetflix to Stream Johnny Depp's Return to Film in FranceChina Considers \$220 Billion Stimulus With Unprecedented Bond SalesUS Mortgage Rates Plunge to 5.3% in Biggest Drop Since 2008Jenica Pa Yahoo Finance It turns out Tesla was not kidding about June being its strongest production month ever, at least when it comes to China. Motley Fool Shares of Tilray (NASDAQ: TLR) went up in smoke in June, losing 30.2% of their value, according to data provided by S&P Global Market Intelligence, after analysts slashed their price targets on the Canadian marijuana producer amid market turmoil. There are significant headwinds confronting Tilray and other marijuana stocks, such that even the pot producer's strategic alliance with Hexo (NASDAQ: HEXO) was rewritten to make the terms more favorable in light of market conditions and the possibility that pre-closing minimum liquidity conditions could not be met. Are you looking for SUVs at a decent price? Start your search here Yahoo Finance Video Brian Fitzgerald, senior equity analyst at Wells Fargo, joins Yahoo Finance Live to explain what's behind Elon Musk's latest move to stall his deal with Twitter. CoinDesk One of the top officials at the U.S. Federal Reserve, Vice Chair Lael Brainard, made it abundantly clear that the central bank which is also a powerful financial watchdog is paying careful attention to the flaws showing up as the crypto sector founders. These Days Everyone Can Do It! Just Give It a Try and Join the Financial Revolution. MarketWatch Question: What is an appropriate wealth management rate? Answer: In the financial industry, there are many different types of fee structures, which means fees are not standard across all financial advisers. A financial adviser who charges based on assets under management usually charges around a 1% fee yearly, however, the 1% management fee may fluctuate based on a person's total amount of assets, says certified financial planner Danielle Miura of Founder-Spark Financials. Yahoo Finance Video Yahoo Finance Live's Brian Sozzi provides his take on Costco's June earnings, as well as what this means for the U.S. economy amid inflation. Yahoo Finance Video Wedbush Managing Director Dan Ives joins Yahoo Finance Live to discuss Twitter and Tesla stock performance as uncertainty continues to loom around Elon Musk's Twitter takeover deal. Elon Musk is the richest person in the world, but he said in an interview recently that he doesn't own a home and stays with friends. Yahoo Finance Video Yahoo Finance Live checks out several of today's trending stocks, including Clovis Oncology's shares surging after the company's stock split was voted down. Yahoo Finance Video Yahoo Finance Live anchors discuss GameStop layoffs after announcing its CFO will be stepping down. Yahoo Finance Roblox shares have been on a wild ride this month. Here's what we know. Barrons.com Shares of Warren Buffett's conglomerate have beaten the market so far this year, but they

underperformed in June.

125121

Media For Europe logra el 82,92% de Mediaset España como resultado de su opa

Media For Europe logra el 82,92% de Mediaset España como resultado de su opa



Compartir

Remitido

8 Jul 2022 / 16:11

Media For Europe (MFE) ha logrado alcanzar el 82,92% del capital y los derechos de voto de Mediaset España, después de haber cerrado con éxito la opa lanzada por el 44,31% que no controlaba, tras haber logrado un nivel de aceptación de acciones que representan un 61,45% de las acciones a las que se dirigió la oferta y un 27,23% del capital social de Mediaset España. Media For Europe controlaba un 55,69% del capital de Mediaset España en el momento de lanzar la opa.

MFE también ha comunicado su decisión de renunciar a la condición de aceptación mínima en los términos descritos en el Folleto de la oferta y, en consecuencia, adquirir la totalidad de las acciones que han aceptado la oferta, representativas del citado 27,23% de su capital social.

Fuentes cercanas a la operación señalaron que MFE "se siente contento con el exitoso resultado de la oferta en el negocio español, ya que considera que el mercado ha premiado el proyecto industrial europeo puesto en marcha por MFE otorgando a la empresa más de las tres cuartas partes de los derechos de voto de Mediaset España y ahora puede comenzar la segunda fase tal y como se recoge en el Documento de Oferta".

Esta operación supone un paso adicional para la consecución del objetivo de MFE de crear un grupo paneuropeo de medios y entretenimiento, con una posición de liderazgo en sus mercados locales, mayor escala para competir, potencial para expandir aún más su huella geográfica en toda Europa y capaz de competir en pie de igualdad en la industria europea del entretenimiento y los medios de comunicación aprovechando el contenido local de alta calidad, el aumento de la inversión en tecnología y el fortalecimiento de los recursos financieros.


Fuentes cercanas a MFE declararon que el éxito de hoy es solo el primer paso en el camino hacia la creación de un grupo paneuropeo formado por empresas de televisión nacionales centradas en la producción de contenidos locales y plataformas tecnológicas y comerciales paneuropeas. Un 'hub' sólido a escala europea capaz de hacer frente a la competencia internacional.

Fuentes cercanas a la operación aseguraron que Media For Europe, como indica el Folleto de la operación, analizará llevar a cabo una posible fusión por absorción de Mediaset España por parte de MFE en la que los accionistas de Mediaset España recibirían Acciones A de MFE admitidas a negociación en Euronext Milan y que, en caso de ser aprobada por las respectivas juntas generales de accionistas de Mediaset España y MFE, supondría la extinción de Mediaset España y su exclusión bursátil. En ese supuesto, MFE solicitará la admisión a negociación en las Bolsas de Valores españolas de la totalidad de las Acciones A de MFE en circulación.

Publicidad

HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office Report: How Indian Films Fared In First Six Months Of 2022

Sweta Kaushal Contributor *I cover the Indian entertainment scene.*

Jul 8, 2022, 07:36am EDT



f

t

in

A look at the Indian box office report from the first six months of 2022. HOMBALE FILMS/TSERIES/ZEE STUDIOS

Two years since the pandemic outbreak, and most businesses are yet to get back on feet. Film industry, for one, is where things fared better. From Hollywood blockbuster *Top Gun Maverick* to south Indian films *KGF Chapter 2* and *Pushpa The Rise*, and the Bollywood film *Bhool Bhulaiyaa 2* - movies got the audience back in theatres and kept the box office buzzing. The Indian box office, too, scored well but not many Hindi films made it to the top. Bollywood faded away in the glory of non-Hindi films in the Indian market in the first half of 2022.

The top five best box office collections of the year include three non-Hindi films and the Hindi ones rank only in the last two slots. Of those two, only one can be labelled as a

Bollywood film. *The Kashmir Files*, which ranks fourth among top five, is a small budget film that surprised audiences as well as trade pundits with its box office performance. It does not have the usual Bollywood stars to pull audience to theatres either. *Bhool Bhulaiyaa 2* is the only film that really saved the grace for Bollywood. *KGF Chapter 2*, *RRR*, *Pushpa The Rise*, *The Kashmir Files* and *Bhool Bhulaiyaa 2* are the top five grossers for the first half of 2022 in India, in that order.

Unrealistic cinema is here for good

All the discussions of unrealistic cinema losing its charm since the pandemic outbreak, were shattered as mere chatter when India saw films such as *KGF Chapter 2* and *Pushpa The Rise* scoring the biggest numbers at the ticket windows. The films had textbook concepts of entertainment in populist cinema and used the most cliched twists and character arcs. Yet, the audience flocked to theatres to watch them.

Elaborating on what clicked with the audience when *KGF Chapter 2* crossed all language barriers to become a nationwide superhit, producer Ritesh Sidhwani from Excel entertainment says, "I guess what worked for the film was clearly the set up in part one. A certain promise was made and *KGF* part two delivered that promise. The credit for that goes to the writing and the story - a very simple but larger than life, entertaining story. And I think that character of Rocky (protagonist, essayed by Yash) became very endearing - for a simple promise to his mom, he takes on everything and everyone." Excel Entertainment presented the film. The movie that has grossed nearly \$55 million, also starred Raveena Tandon and Sanjay Dutt in important roles.

SS Rajamouli's *RRR* also totaled \$34 million. It starred Ram Charan, Jr NTR, Ajay Devgn and Alia Bhatt in important roles and was widely praised for the typical Rajamouli stature of production and film. *Pushpa The Rise*, starring Allu Arjun in the titular role, made \$32 million.

MORE FOR YOU

'Dune' Tops Foreign Box Office With Promising \$77M Cume**'Shang-Chi' Box Office: Marvel Movie Tops \$360M Worldwide****4 Series Coming To Netflix In October That Are Worth The Binge**

What gets the audience to theatres?

There really is no formula to this, as most of our filmmakers often say. However, a close study of films doing well in recent times spell out one fact - a balanced combination of conscience and entertainment will work, irrespective of the genre. A case in point can be a comparison between *Samrat Prithviraj* and *The Kashmir Files*. Both the films were based on real life events from history and the narrative had a pro-Hindu perspective. While *The Kashmir Files* worked well, *Samrat Prithviraj* could not break even at the box office.

The Kashmir Files, directed by Vivek Agnihotri, and featuring his wife Pallavi Joshi alongside veteran actor Anupam Kher, dealt with the genocide of Kashmiri Pundits from the Kashmir in the 90s. The film was not only praised by those who aligned with its political agenda - others also praised it for being a balanced and well-made film. A taut story powered by good acting made it a deal worth going for. All the elements were smoothly woven together in *The Kashmir Files*.

Made on an estimated budget of \$2 million, *The Kashmir Files* earned around \$31 million at the box office. Director Agnihotri says, "I think the honesty and truth of the film worked. There is a truth of Kashmir genocide which everyone knew exists and everyone wanted to know more about it but nobody dared put it together. We dared to bring it out. People had seen our struggle and hard work. So there was credibility. Nobody could say that this had not happened. And the truth was so gut-wrenching that it connected everyone in pain. After a long time people felt real empathy towards another human being and this created an unprecedented word of mouth."

He adds, “Everyone was skeptical of the theme. Everyone thought such an intense theme may not work, immediately after pandemic. ‘How will a film with so much pain work with the masses?’ Another apprehension was, whether people will come to theatres after the latest wave of the pandemic.”

On the other hand, *Samrat Prithviraj*, featuring Akshay Kumar in the titular role of an Indian king, could not attract similar responses. The film did not even bag an opening expected from a usual big-budget film headlined by Kumar. It did not even cross \$6.5 million in the opening weekend. The film was widely criticized for the usage of inaccurate language and architecture, and several other issues.

The similarity between the two films was that they could both be bracketed as films promoting the agenda of exclusivity. Agnihotri’s film managed to do it with a deft hand in the art of cinema and succeeded in reaching the masses, without much efforts on the publicity.

Bhool Bhulaiyaa 2 emerged as the film that was the perfect entertainer in the first half of 2022. Kartik Aaryan’s comic timing, and brilliant performance - especially in scenes where he is supposed to be possessed by a spirit, did wonders for the film. Tabu, who essayed double role in the movie added grace to the narrative. Filmmaker Anees Bazmee added the right dose of comedy, at the right place and his efforts were backed by actors Rajpal Yadav, Sanjay Mishra, Ashwini Kalsekar and Rajesh Sharma. The narrative of the film also presented an all-inclusive entertainment for the family audience in India, making it collect nearly \$25 million in India alone.

Founder of the communication agency SPICE Prabhat

Choudhary says, “Entertainment landscape has dramatically changed post-pandemic. Each film has to make disproportionate amount of noise to get noticed as the space has gotten cluttered and consumer attention spans have gotten shorter. Each film has a fertile geography and it needs to meticulously cover those. The incremental challenge that we now face is that each film needs to qualify itself as a theatrical experience. Why should the audience not watch the film on OTT in few weeks? The promotional strategy needs to answer this question.” SPICE promoted *KGF 2*, *RRR* and *Kashmir Files*.

Quite a few Hindi films, headlined by A-listers, released in the first six months of 2022 but proved to be a disappointment at the ticket windows. These include *Bachchhan Paandey*, *Jersey*, *Dhaakad* and *Jayeshbhai Jordaar*.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#).



Sweta Kaushal

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT



Search our site



NEWS

UK-Ireland box office preview: can 'Thor: Love And Thunder' defeat 'Minions: The Rise Of Gru'?

BY MONA TABBARA | 8 JULY 2022



MOST POPULAR



SOURCE: WALT DISNEY
 'THOR: LOVE AND THUNDER'

Hoping to storm to the top of the UK-Ireland box office this weekend is Taika Waititi's *Thor: Love And Thunder*, which is opening for Disney in 690 locations – making it the widest ever release in the territory from the Marvel Cinematic Universe.

The fourth film in the *Thor* series sees Chris Hemsworth return as the Asgardian god, and reunited with Natalie Portman as a super-powered Jane Foster. Together, they must square off a new villain, played by Christian Bale. Tessa Thompson and Russell Crowe also star.

It is Waititi's second outing as the helm of *Thor*, following on from 2017's *Thor: Ragnarok*, which took £7.3m in its debut weekend from 610 sites (a figure which was plumped up to an opening £12.4m owing to a Tuesday release date).

Recent Marvel box office hits are *Doctor Strange In The Multiverse Of Madness*, which took £14.9m from 685 locations when it opened in May, while *Spider-Man: No Way Home* took £19.5m in its debut weekend in December, from 679 sites.

Beyond the rapturous return of *Thor* and the ongoing #gentleminions trend seeing scores of teenagers suiting up and turning out for *Minions: The Rise Of Gru* – which opened to £10.4m last weekend – it's a fairly quiet week for new releases.

Universal is putting *Brian And Charles* out at a respectable 146 sites. The feature debut of Jim Archer – whose credits include TV comedy series *Big Boys* and *The Young Offenders* – stars David Earl as a hapless inventor and loner who manages to build himself a robot friend. The comedy premiered at Sundance in January, and went on to win the audience award at Sundance London.

Netflix is playing Carrie Cracknell's *Persuasion*, an adaptation of Jane Austen's novel, in fewer than 25 sites. The cast features Dakota Johnson, Cosmo Jarvis, Henry Golding, Nikki Amuka-Bird and Richard E. Grant.



Locarno unveils 2022 line-up including Aleksandr Sokurov's 'Fairytale'



Bankside Films scores slew of deals on Cannes slate (exclusive)



Warner Bros Discovery to halt development of HBO Max original shows in key European territories



UK culture minister Julia Lopez resigns as culture secretary, Nadine Dorries stays in post



Andrew Haigh sets new feature 'Strangers' with Andrew Scott, Paul Mescal, Claire Foy and Jamie Bell



'Thor: Love And Thunder': Review



2022 film festivals and markets: latest dates, postponements and cancellations



Trinity Cine Asia's **Ode To The Spring** is out in 17 sites. The Mandarin language drama follows people living in Wuhan during the Covid-19 outbreak, and is the work of five different directors: Nan Zhou, Chi Zhang, Yusheng Tian, Yue Dong and Xiaozhi Rao. Another foreign language title out this weekend is Punjabi-language Indian romantic comedy **Sohreyan Da Pind Aa Gaya**, about matchmaking gone wrong, with Ksshitij Chaudhary directing and Zee Studios International releasing.

Modern Films is putting **Futura** in 10 cinemas and seven virtual cinemas. The Cannes Directors' Fortnight title sees a trio of Italian filmmakers – Pietro Marcello, Francesco Munzi and Alice Rohrwacher – ask the next generation what might lie ahead for their country and themselves.

Ben Lawrence's **Ithaka** – the documentary charting Julian Assange's fight for freedom – is out for Dartmouth Films at five sites.

Studiocanal is playing **Dr. Who: Classic Movie Double Bill** in 370 locations on Sunday (July 10). The double bill features *Dr. Who And The Daleks* (1965) and *Daleks Invasion Earth 2150 A.D.* (1966). The titles are directed by Gordon Flemyng and star Peter Cushing as the timelord.

Key holdovers, in addition to Universal's *Minions: The Rise of Gru*, include *Elvis* (Warner Bros); *Jurassic World Dominion* (Universal); *Lightyear* (Disney); *Doctor Strange In The Multiverse Of Madness* (Disney); *The Black Phone* (Universal); and *Nitram* (Picturehouse).

• **'Tinnitus': first trailer for Brazilian thriller as Loco Films boards Karlovy Vary premiere (exclusive)**

Box Office UK/Ireland



RELATED ARTICLES

Golden Globes to Invite Up to 200 Overseas Critics From FIPRESCI as Voters But Not Members

Hundreds of members from FIPRESCI, the International Federation of Film Critics, have been invited to cast a ballot with HFPA. In its latest effort to diversify and expand the pool of individuals who vote for the Golden Globe Awards, the Hollywood Foreign Press Association (HFPA) has invited members of FIPRESCI, the International Federation of Film Critics, to serve as non-member voters for the 2023 ceremony. TheWrap has previously reported that the HFPA seeks to add roughly 200 non-member voters by next year in a bid to mend its reputation and win back the support of Hollywood publicists, studios and streamers. This would nearly triple the total pool of voters for the Globes up from the current 102 active members and three emeritus members who make up the organization. However, an HFPA spokesperson said that no hard cap on the number of jurors has been set and that they will be gauging the response and enthusiasm among FIPRESCI members. A rep for FIPRESCI told TheWrap that it received the invitation via an email from the HFPA and forwarded the invite along to its hundreds of global members, but it did not advise any recommendation about whether or not to accept. We support the idea and wish of the HFPA to diversify the voters on an international level, in the sense of a richness of cultures, Klaus Eder, general secretary for FIPRESCI, told TheWrap in a statement. As well, our colleagues, in particular in small and remote countries, may appreciate to get an early access (or an access at all) to the eligible cinema and TV films. To be eligible to vote for the Globes, FIPRESCI members and critics must be based outside of the U.S. and must write for international publications. Those ultimately approved as voters can be renominated as voters in subsequent years, but they must have their application re-approved. FIPRESCI is a federation of numerous national associations of film critics from 49 different countries, some of which have members individually numbering in the hundreds while other countries only have a handful of members. Eder noted that an exact headcount for its membership is difficult to pin down. Additionally, for those countries without national associations, FIPRESCI has 79 individual members from around 35 different countries, including some based in the U.S. However, an HFPA spokesperson explained that any critics who write for U.S. publications would not be eligible to vote for the Globes in 2023. Last year, the HFPA added 21 new members to its ranks (six of them Black) as part of its diversity reforms. But after recently spelling out in its bylaws plans to invite a group of individuals who would not become members of the HFPA, the group has now reached beyond those based in the U.S. to international organizations. FIPRESCI represents the first in the latest phase of outreach. Our plans to continue increasing the size and diversity of the voting body reflects our commitment to be more representative of the larger global community and represent the diversity of interests embodied by the international journalists covering the growth of streaming entertainment content and the rapid rise of overseas production centres such as Bollywood and Nollywood, the HFPA said in a statement. It's a recognition of the collapse of international journalists being able to work and earn sustainable living in the U.S. due to the changed media landscape with almost all international bureaus dedicated to entertainment and based in the U.S. being eliminated by overseas publications. FIPRESCI members have until July 20 to apply. Applications will be reviewed by five non-HFPA journalism professionals and four active HFPA members, which make up the HFPA Credentials Committee. The HFPA has struggled to win over Hollywood publicists, studios and networks who boycotted the group following a 2021 Los Angeles Times report that exposed the group's history of self-dealing and lack of even a single Black member. The outcry led NBC to cancel the 2022 broadcast. The group responded by adding 21 new members (six of them Black), appointing a chief diversity officer and installing other reform efforts, but TheWrap also reported that the PR boycott remains in place. By contrast, the Academy of Motion Picture Arts and Sciences, which similarly came under scrutiny for its lack of diversity, has as of this year over 10,000 active members thanks to its membership overhaul an increase of several thousand since 2015's viral #OscarsSoWhite campaign. Screen Daily first reported the news. Recommended for you





Isabel Coixet, en una imagen promocional de *Foodie Love*.

El Observatorio Audiovisual Europeo concluye que la gran mayoría de los directores y guionistas del continente no compagina ambos formatos

O cine o series, el dilema detrás de las cámaras

TOMASSO KOCH, Madrid
Las películas y las series se ven. Y, luego, se debaten en bares, casas y oficinas. En esas charlas, cualquiera habrá escuchado una teoría recurrente: cine y televisión se parecen cada vez más y los mismos creadores pasan de uno a otra y viceversa. Resulta, sin embargo, que un reciente informe muestra justo lo contrario. Solo el 11% de los directores y el 7% de los guionistas trabajó para ambos formatos entre 2015 y 2020, según un estudio del Observatorio Audiovisual Europeo, basado en las fichas online de más de 30.000 creadores. Más que una alianza, parece que cine y televisión ofrecen una disyuntiva.

“Las ciencias sociales intentan dar objetividad a las impresiones. Cuando uno habla se acuerda de tres o cuatro casos, pero al ampliar el foco la cosa cambia”, reflexiona Javier Carrillo, coautor de un reciente informe realizado para Dama (la entidad de gestión de los derechos de autor del sector audiovisual) que arroja resultados parecidos: solo el 12% de los cineastas filma también series; y un 35% de los directores de televisión realiza además películas. Lejos, pues, de cifras que demuestren una sólida compenetración entre gran y pequeña pantalla.

Tal vez *Foodie Love*, de Isabel Coixet, o *La fortuna*, de Alejandro Amenábar distorsionen la percepción. Muchos recordarán a grandes cineastas que sí están trabajando en los dos formatos. Igual que Marc Vigil, que construyó



Alejandro Amenábar, durante el rodaje de *La Fortuna*, en una imagen cedida por la productora.

yó el camino hacia su primer largo, *El silencio del pantano*, a base de éxitos televisivos. Representan, sin embargo, la excepción. ¿Por qué? Carrillo apunta a la relación estrecha entre productores de televisión y sus directores de confianza; o las diferencias en los dos procesos creativos. “La inmensa mayoría del cine obedece más a una impronta autoral. En la televisión, en cambio, se suele lidiar con un régimen más industrial, notas constantes de los productores, la figura del *showrunner* [algo así como el creador que pone en marcha una serie]...”, agrega.

El informe del Observatorio Audiovisual Europeo —basado en datos propios y de la web espe-

Isabel Coixet, con ‘*Foodie Love*’, y Alejandro Amenábar son una excepción

Algunas plataformas intentan diluir en sus catálogos el sello del autor

cializada *Imdb*— refuerza esa afirmación con cifras: en el 61% de las películas analizadas, el director también se encargó del guion; en las series, ese porcentaje baja al 20%. De media, un filme está escrito por 1,8 creadores y una obra televisiva de varios episodios por 2,8. Algunas plataformas intentan incluso diluir el sello del autor hasta apoderarse de él: donde el cine suele decir “una película de Carla Simón”, estas compañías anuncian a menudo una serie “de Netflix” o de “Disney +”. Carrillo, de hecho, ha detectado también algún rechazo de cineastas hacia la dirección en televisión por algo que se podría resumir como “superioridad moral”.

Ana Pineda, directora general del sindicato de guionistas Alma, ha leído a fondo el estudio del Observatorio Audiovisual Europeo. Y cree que requiere alguna matización: avisa, ante todo, de que a veces han detectado inexactitudes en su fuente principal, la web *Imdb*. Agrega que el informe contabiliza a los cineastas que escriben sus películas también como guionistas, mientras que su perfil normalmente está más volcado en la dirección y no suelen “aspirar a realizar” guiones para episodios de televisión. Por último, señala que el cálculo tiene en cuenta filmes y series para la pantalla pequeña pero no, por ejemplo, programas de entretenimiento. De ahí que estime que el 7% de guionistas que trabaja tanto en cine como en televisión sea sensiblemente más alto: por lo menos el doble, o incluso más. Aunque, a la vez, comparte que probablemente se quede por debajo de la mayoría del sector.

“También es cierto que lo que se va aproximando son las películas y series de gran ambición y calidad. Pero el abanico en la televisión es enorme, y la mayoría son producciones diarias y más comerciales”, apunta Juan Zavala, director de contenidos de Dama. Los dos informes coinciden, además, en otra conclusión: el aumento de la producción televisiva no ha supuesto más estabilidad laboral a directores y guionistas.

No por nada la investigación del Observatorio Audiovisual Europeo se titula *La desaparición*. Traducido en números: de cada 100 directores que estrenaron un largo en 2015 casi la mitad (47) no volvió a trabajar ni en cine ni en televisión en los siguientes cuatro años. De 100 guionistas, esa inactividad afectó a 53. De ahí que no sorprenda otro dato procedente del estudio de Dama: solo el 12% de los directores filma más de dos películas en cinco años.

Más oportunidades

Lo cual se refleja en los bolsillos. Un 25% de los que se ponen detrás de una cámara trabaja, como máximo, tres meses al año. Y un porcentaje parecido (27,7%) no llega a ingresar ni 20.000 euros en 12 meses. Más en general, el 60% se ve obligado a compaginar su oficio con otras actividades.

Carrillo lo explica, en parte, con una paradoja: el aumento de las ventanas puede generar más oportunidades pero, a la vez, reducir las. De 2015 a 2020, el cine español sacó adelante más de 220 películas al año (entre producciones y coproducciones), según datos oficiales del Instituto de las Artes y las Ciencias Cinematográficas. Y el experto ha contado 34 estrenos de series nacionales (entre debuts o nuevas temporadas) en el catálogo de emisoras y plataformas este año. En la salvaje pelea por el público, cree que sobrevivirán solo los más fuertes. Cita, por ejemplo, el caso del filme *La piel en llamas*, de David Martín Porras, que no alcanzó ni 100 espectadores en su paso por las salas a finales de mayo. Y, como él, muchos más. “Desde 2020, el consumo ha cambiado mucho. Va a haber una expulsión cada vez mayor. Mi vaticinio es tremendamente pesimista”, apunta.

Netflix affiche 10 millions d'abonnés en France

Ted Sarandos, le coprésident du groupe américain Netflix, officialise dans une interview au *Journal du dimanche* que le service de streaming vidéo a passé le cap des 10 millions d'abonnés en France, soit 3,3 millions de plus qu'en 2020.

Notre pays est devenu un marché important pour le groupe américain qui va investir 200 millions d'euros dans la création française, dont 160 millions dans les séries et documentaires et une quarantaine de millions dans le cinéma. Côté productions originales, la plateforme a alterné un succès international avec *Lupin* et un échec retentissant avec *Drôle de Fanny* Herrero.

Si Ted Sarandos réaffirme son attachement à la France, il n'hésite pas à remettre en cause ouvertement la nouvelle chronologie des médias que Netflix a pourtant signée en janvier 2022 et qui prévoit

un passage des films sur la plateforme 15 mois après leur sortie en salle. « *Je pense que le délai approprié est de quelques semaines et non de quelques mois. Il faut s'adapter aux attentes des consommateurs.*

La France fait figure d'exception dans le monde, mais ce modèle n'est pas soutenable », assène-t-il. Aux États-Unis, la pandémie de Covid a obligé Hollywood à réduire la chronologie des médias. Désormais les films peuvent exister sur les plateformes 45 jours après leur sortie en salle.

Par ailleurs, le coprésident de Netflix a confirmé que la plateforme allait lutter contre le partage des codes, car il estime que « *100 millions de personnes nous regardent sans payer* ». Ted Sarandos révèle enfin que la plateforme fera un lancement mondial d'une version moins chère mais avec de la publicité, sans préciser la date de lancement.

E. R.





DISNEY/EVERETT COLLECTION

BOX OFFICE

A mighty opening weekend for 'Thor' reinforces Marvel's dominance. **B2**

Home Marvel Studios' Dominance

BY ROBBIE WHELAN

Thor stole everyone's thunder this weekend at the box office, solidifying another blockbuster performance for Marvel Studios, which continues to be the wildly profitable creative engine of the Walt Disney Co.

"Thor: Love and Thunder" is the 29th feature film produced by Marvel Studios since it was acquired by Disney in 2009. The visually dazzling special-effects romp and homage to 1980s hair-metal excess, complete with a Guns N' Roses soundtrack, grossed \$143 million in North America and \$159 million internationally this weekend, Disney said.

The haul makes it the third-highest domestic opening-weekend gross since theaters reopened following the pandemic, after two other Marvel-produced films, "Spider-Man: No Way Home" and "Doctor Strange in the Multiverse of Madness." This weekend, Thor snagged the No. 1 spot at the box office from "Minions: The Rise of Gru," an animated feature from NBC-Universal and Illumination Entertainment that was boosted by viral marketing from fans on social media.

Over the past 13 years, Marvel Studios releases, led by titles related to the intergalactic superhero team known as the Avengers, have grossed over \$26 billion, far more than any other individual studio. Kevin Feige, the comic-book superfan turned president of Marvel Studios, has become widely regarded in Hollywood as one of Disney's most indispensable

Estimated Box-Office Figures, Through Sunday

Film	Distributor	Sales, in Millions		
		Weekend*	Cumulative	% Change
1. Thor: Love and Thunder	Disney	\$143	\$143	—
2. Minions: The Rise of Gru	Universal	\$45.6	\$210.1	-57
3. Top Gun: Maverick	Paramount	\$15.5	\$597.4	-40
4. Elvis	Warner Bros.	\$11.0	\$91.1	-40
5. Jurassic World Dominion	Universal	\$8.4	\$350.3	-49

*Friday, Saturday and Sunday in North American theaters

Source: Comscore

executives—some Disney insiders refer to him as the company's second-most important employee after chief executive Bob Chapek.

"Thor" follows the adventures of the hammer-wielding Norse demigod who is the first Marvel character to receive four individual theatrical ti-

The studio's 29 feature films have grossed a collective \$26 billion.

ties. (Iron Man and Captain America each got three).

Disney hailed "Thor: Love and Thunder"—which stars Chris Hemsworth and Natalie Portman and introduces Christian Bale to the franchise as the supervillain Gorr the God Butcher—as especially impressive because it didn't receive any cross-promotion from a complimentary series on the

Disney+ streaming service, as was the case with "Doctor Strange in the Multiverse of Madness."

The most recent Thor film performed 16% better domestically and 20% better internationally in its opening weekend than the previous film about the hero, "Thor: Ragnarok," which came out in 2017.

"That performance, exceeding those levels from before the pandemic, is pretty remarkable," said Tony Chambers, Disney's head of global theatrical distribution. "Thor' is very much a stand-alone movie."

Marvel's previous blockbuster, the "Doctor Strange" sequel, had a story line that overlapped with characters and plots from the Disney+ series "WandaVision," and benefited from its title character's involvement in the Spider-Man story line. It kicked off a strong summer movie season with a \$187 million domestic opening and went on to a global total box-office haul of \$961 million.

"Thor: Love and Thunder" was directed and co-written by

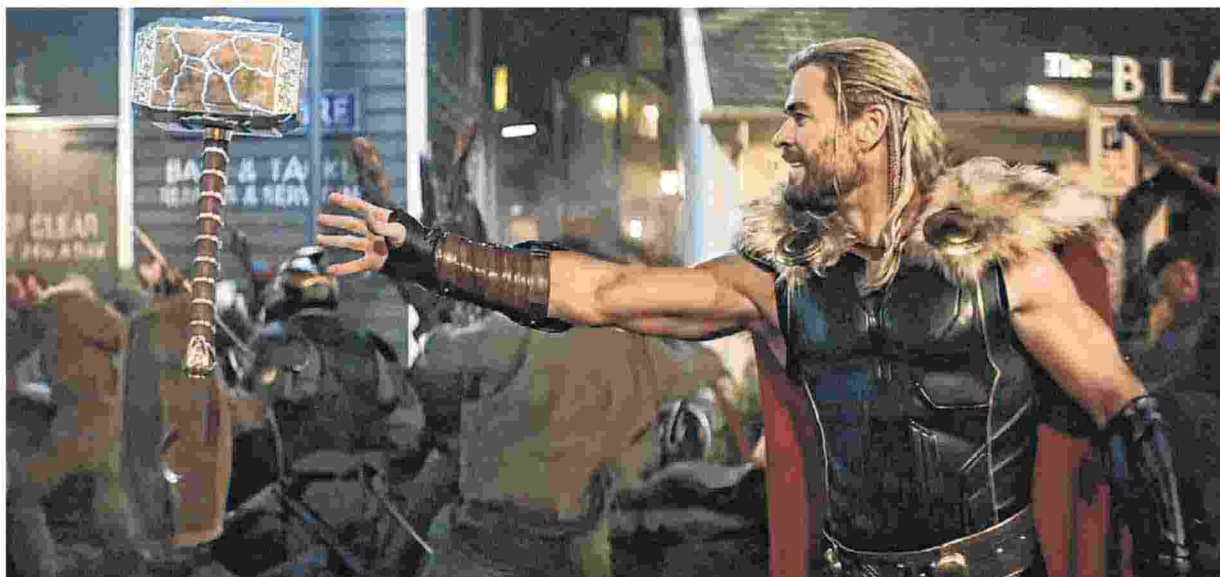
Taika Waititi, a New Zealand director known for his sardonic approach to films with heavy subject matter, including "Thor: Ragnarok" and the Holocaust tragicomedy "Jojo Rabbit."

In "Love and Thunder," members of the "Guardians of the Galaxy" superhero squad team up with Thor, played by Mr. Hemsworth, to fight off Gorr, while Thor navigates his romantic feelings for Ms. Portman's Jane Foster character, his erstwhile girlfriend who is suffering from cancer.

"It's been said that Marvel tries to make movies in different genres. 'Thor: Love and Thunder' would be the comedy, and it beautifully morphs into a movie about sacrifice and love," said Jason Squire, a professor at the University of Southern California School of Cinematic Arts who counts Mr. Feige among his former pupils. "Movies have always been escapist, and every Marvel movie delivers an entertaining escape from the headlines and disruption of the day."

Marvel movies are especially important for Disney because of the way it plugs them into its line of products including theme park rides, immersive entertainment experiences, streaming platforms and merchandise collections, which allows the company to monetize its titles repeatedly.

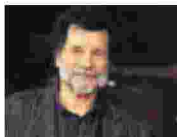
Elsewhere in Hollywood, the new "Minions" film grossed \$45.5 million domestically, a strong second weekend showing for the animated film, while "Top Gun: Maverick" fell to the third-place spot, grossing \$15.5 million, according to box-office tracker Comscore.



DISNEY/EVERETT COLLECTION

The superhero movie starring Chris Hemsworth had the third-highest opening-weekend gross of any film since the pandemic began.





CINE Un drama nostálgico devuelve a Erice al cine

P41

Ginés García Millán y José Coronado protagonizarán 'Cerrar los ojos', el cuarto largometraje del autor de 'El sur', con numerosas referencias a su carrera

Un drama nostálgico devuelve a Víctor Erice al cine comercial

GREGORIO BELINCHÓN, Madrid El nombre de Víctor Erice (Carraza, Bizkaia, 82 años) sigue manteniendo un aura sacrosanta en los altares de la cinefilia mundial. Durante 30 años, los transcurridos desde *El sol del membrillo* (1992), su carrera se ha desarrollado a espaldas del cine comercial. Pudo haberse roto con su adaptación de *El embrujo de Shanghai* en 1999, novela de Juan Marsé en la que trabajó durante tres años y a la que dedicó 10 versiones del guion, y que finalmente no se rodó. Ahora por fin puede que haya cuarto largometraje de Erice con *Cerrar los ojos*, un guion coescrito con Michel Gaztambide (*Vacas* y premio Goya por *No habrá paz para los malvados*) y protagonizado por Ginés García Millán y José Coronado, y que podría estar listo para el festival de Cannes de 2023.

Aunque el guion está siendo reescrito actualmente, en el habitual proceso de pulimento de toda película, quienes han leído el libreto aseguran que no habrá grandes cambios sobre la trama. Una historia que arranca cuando un programa de televisión al estilo *Quién sabe dónde* localiza a un veterano director de cine, antiguo escritor, que vive retirado dedicado a la pesca. Solo hizo una película, y la segunda quedó inconclusa en 1990 cuando el protagonista, amigo desde la mili del director, y galán de éxito en el cine, desapareció. De ese segundo largometraje solo están acabadas la secuencia inicial y la final. La investigación del programa de televisión provoca en el cineasta un terremoto emocional, su reencuentro con las per-

sonas que conoció en aquellos años y a recordar su amistad con el actor.

Ginés García Millán encarnará al director, un creador que no tiene mucho aprecio a su obra, y que vive apartado del mundo y de todos, por una desgracia familiar y por el final abrupto de su segundo gran rodaje. José Coronado será el actor, que en el momento de su misteriosa desaparición, al borde de un acantilado, contaba 46 años, un premio Goya, y temía por el declinar de su físico, en el que había cimentado su carrera. Ambos habían sido pareja inseparable de aventuras, incluso habían compartido novias.

Ahora, el director, tras aceptar aparecer en el programa para mostrar algunas de las imágenes de la película inacabada y para ganar algo de dinero, empieza a retomar contacto con gente de su pasado mientras busca aclarar lo sucedido con su amigo, del que no quedó más rastro que un par de zapatos y su coche abandonado. Su cadáver, si murió ahogado, nunca fue devuelto por el mar.

En ese libreto hay guiños a Marsé, al proyecto truncado de *El embrujo de Shanghai*, a *El sur* (1983) y a su retrato de hombres maduros melancólicos y devastados y al poder del cine como catalizador de emociones, algo que ya transmitía la mirada de Ana Torrent niña en *El espíritu de la colmena* (1973), en una de las imágenes más famosas de la historia del cine. Las dos secuencias del filme abortado se desarrollan en un *chateau* francés llamado Triste le Roy, un homenaje de Erice a la obra de Jorge

Luis Borges. Además, hay un puñado de personajes femeninos alabados por quienes han accedido al libreto.

El proyecto se estaba llevando en secreto para no alterar su buen rumbo. Cristina Zumárraga, de Tandem Films, ha declinado participar en este reportaje. El guion ya estaba en marcha desde el pasado otoño con la intención de rodar este próximo mes de octubre. Ese sigilo se rompió el pasado martes, cuando Canal Sur anunciaba que entre sus ayudas al cine destinadas a 11 largos de ficción y 18 documentales (que entre todos se reparten 2,4 millones de euros), dedicaría una partida a *Cerrar los ojos*, "con José Coronado y María León como protagonistas". Junto a Tandem Films, en esta película participan la productora malagueña Pecado Films y Nautilus, la productora de Erice. Ahora mismo se sigue armando la producción y cerrando el reparto de un filme que, por el tamaño de su guion, podría llegar a las dos horas y media de metraje. Aún quedan reescrituras de la historia, y hasta eso podría cambiar.

Obra continuada

Erice no ha estado mano sobre mano desde *El sol del membrillo*, premio del jurado y ganador del galardón Fipresci, que otorga la crítica internacional, en Cannes de 1992. En 1994, el cineasta recibió el encargo de adaptar la novela de Marsé *El embrujo de Shanghai* de parte del productor Andrés Vicente Gómez. Dedicó tres años a su escritura, bajo el título de *La*

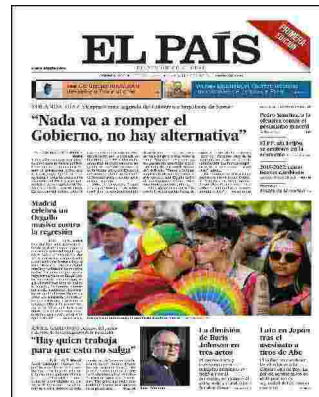
promesa de Shanghai, primero con Antonio Drove y luego en solitario. El mismo Marsé habló con entusiasmo del resultado. En 1998 se puso en marcha una producción que saltó por los aires en marzo de 1999.

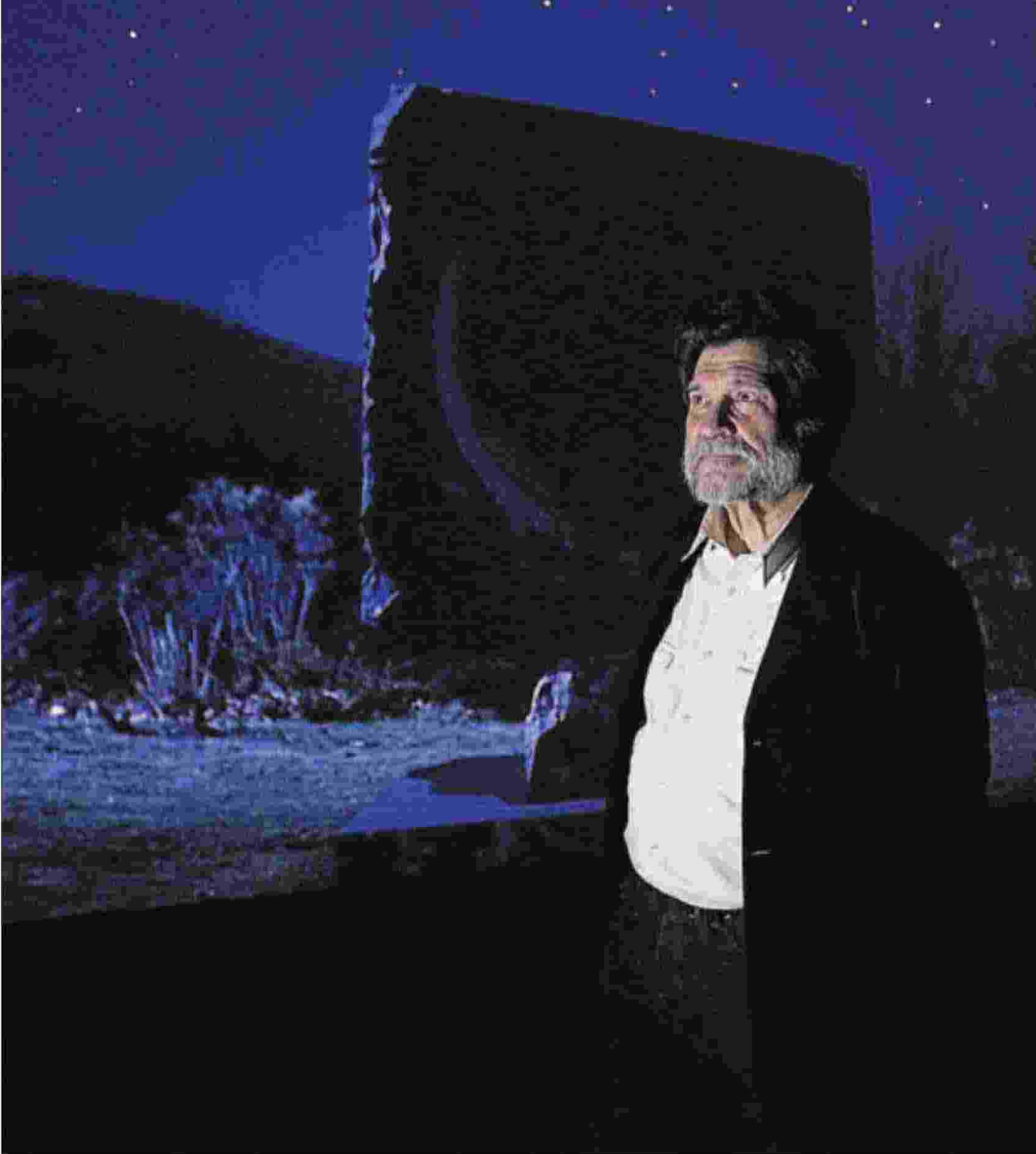
Desde entonces, Erice ha dirigido cortometrajes, ha colaborado en varios filmes colectivos y mantuvo una correspondencia audiovisual con el iraní Abbas Kiarostami. De esa forma, *Alumbriamiento* (2002) —dentro de *Ten Minutes Older: The Trumpet*—, *La morte rouge* (2006) o *Vidrios partidos* (2012), incluido en *Centro histórico*, película episódica sobre la

ciudad portuguesa de Guimarães, han dado más muestras de su inmenso talento. Ha hecho mucho más, como participar en *Un lugar en el cine* (2008), de Alberto Morais, junto a Theo Angelopoulos; filmar piezas sobre Antonio López o repetir con Ana Torrent en *Ana, tres minutos* (2011), trabajo colectivo dedicado a las víctimas del desastre de Fukushima de marzo de 2011, y otros ensayos filmicos.

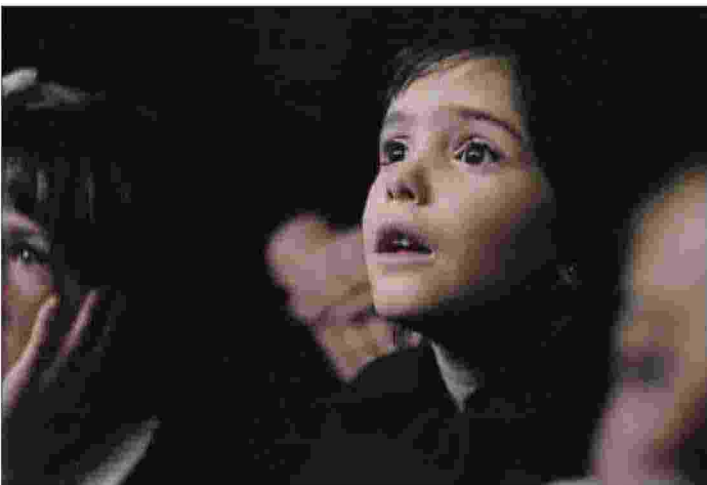
En noviembre del año pasado, Erice, en su último acto con la prensa, presentó *Piedra y cielo*, un ensayo sobre el escultor

Jorge Oteiza, y allí dijo: “No he dejado de ser cineasta, que ha sido mi dedicación principal. Se olvida todo lo que he hecho [después de *El sol del membrillo*], que han sido bastantes cosas que han circulado por lugares no propios de la industria cinematográfica. El problema no es producir películas, sino dónde se proyectan, y yo en los últimos años he hecho obra, pero desconocida”. La noticia de la preproducción de *Cerrar los ojos* ha dado la vuelta al mundo cinematográfico, que espera ansioso un nuevo trabajo de un cineasta fundamental.





El cineasta Víctor Erice, junto a su instalación expuesta en el Museo de Bellas Artes de Bilbao en noviembre de 2019. / FERNANDO DOMINGO-ALDAMA



Ana Torrent, en un momento de *El espíritu de la colmena*.

La trama ahonda en la amistad entre un director y su actor protagonista

Hace 30 años que el cineasta no rueda una película dentro de la industria

En el guion hay referencias a Borges y al 'El embrujo de Shanghai'

Die Spur des Menschen

Kino in den Zeiten der Kulturrevolution:
Zhang Yimou Film „Eine Sekunde“ streut
ein wenig Sand ins Getriebe.

Die kleinste numerische Einheit des Kinos ist die Zwei. Ein einzelnes Bild macht noch keinen Film, sobald man ein zweites hinzufügt, aufgenommen in dem winzigen zeitlichen Abstand, den das Auge überbrückt, beginnt das Bewegtbild zu laufen. 24 Bilder braucht es, um eine Sekunde zu füllen, einem berühmten Bonmot von Godard zufolge beruht darauf auch ein Wahrheitsversprechen. 24-mal pro Sekunde ein fotografischer Vertrag über den Zusammenhang zwischen Wirklichkeit und Medium, 24-mal pro Sekunde allerdings auch unterlegt von dem Moment der Dunkelheit, der eintritt, während im Projektor ein Bild durch das nächste ersetzt wird. Man muss diese ganz bedeutsame Ontologie des Kinos aufrufen, wenn man auf „Eine Sekunde“ von Zhang Yimou zu sprechen kommt. Denn hier geht es noch einmal in großem Stil um die Intervalle, auf denen das wichtigste Medium des 20. Jahrhunderts beruhte. Eine Sekunde, ein Wimpernschlag der Geschichte, für das Kino aber schon eine kleine Ewigkeit.

Im Februar 2019 sollte „Eine Sekunde“ bei der Berlinale präsentiert werden. Im allerletzten Moment erfolgte damals eine Absage unter fadenscheinigen Gründen, danach herrschte längere Zeit Funkstille. So viel immerhin war bekannt, dass Zhang Yimou eine Geschichte aus der Zeit der Kulturrevolution erzählen wollte. Dass es heikle Aspekte darin geben könnte, war zu vermuten, worin aber genau das Problem bestand, lässt sich auch jetzt, da „Eine Sekunde“ schon seit Längerem inoffiziell kursierte und dann auch auf Festivals auftauchte, nicht ganz klar benennen. Denn so sehr sich die Geschichtspolitik in der Volksrepublik China in den letzten Jahren verfestigt hat, einen vorsichtig nuancierten Blick auf die großen Kampagnen sollte das Regime doch ertragen können. Vielleicht war es aber gerade die Uneindeutigkeit, in der Zhang Yimou seine Geschichtsdeutung belässt, die den Film für eine Weile unzumutbar erscheinen lassen mochte.

„Eine Sekunde“ beginnt mit einem Ewigkeitszeichen aus der Natur. In der Wüste im Nordwesten des Landes taucht ein einzelner Mann auf. Er läuft durch die Sanddünen, allem Anschein nach hat er ein konkretes Ziel: ein Dorf, in dem es regelmäßig auch Filmvorführungen gibt. In der brigadisierten Gesellschaft, in der jedes Individuum einer Einheit zugeschlagen wird, erweist er sich schnell als Außen-seiter: ein Vandal, ein Gemeingefährlicher, mit diesen Begriffen wird er belegt. Dass er aus einem Arbeitslager davongelaufen ist, kann man sich bald denken, ent-

hüllt wird es erst später. Zhang Jiusheng will allerdings nicht untertauchen, seine Flucht hat nur ein Ziel: Er will eine Wochenschau sehen, in der seine Tochter auftauchen soll. So hat man es ihm zuge-tragen, und nun setzt er alles dran, diesen Moment, in dem seine Familie mit der großen Geschichte und ihrer offiziellen Darstellung im chinesischen Revolutionskino in Verbindung trat, mit eigenen Augen zu sehen.

Die Umstände des Kinos in dieser exponierten Gegend sind allerdings prekär. Die Kopien werden mit einem Motorrad oder mit Pferdekutschen von Ort zu Ort gebracht, einmal fallen die Zelluloidstreifen unbemerkt hinten hinunter und werden viele Kilometer über eine staubige Straße geschleift. Als sie ihren Bestimmungsort erreichen, sehen sie aus wie die „verdrehten Gedärme eines Esels“. So drückt es der Genosse Filmvorführer aus, allgemein „Kino-Onkel“ genannt, der Abend für Abend vor einer begeisterten Menge Filme wie „Heroische Söhne und Töchter“ auf ein großes Tuch projiziert. Die Vorführung an dem Abend, an dem die scheinbar ruinierte Kopie ankommt, rettet er durch einen großen Waschtag: Jeder einzelne Filmstreifen wird durch eine Reinigungsflüssigkeit geleitet, stabilisiert durch Essstäbchen, getrocknet schließlich mit Fächern, die eine „federleichte Brise“ ergeben sollen. Was heute in Kinematheken mit aufwendigen technischen Prozeduren geleistet wird, schafft die frühe Volksrepublik als kollektive und noch dazu mit kulturellen Identitätszeichen durchsetzte Handarbeit.

Jiang Jiusheng gerät mit seinem Begehren nach einem Stück Zelluloid aus der Wochenschau 22 in Konkurrenz zu einem Mädchen namens Liu („das Waisenkind Liu aus der 2. Einheit“), das ein ganz anderes Interesse an den Filmstreifen hat. Sie versucht, einzelne Rollen zu stehlen, um daraus einen Lampenschirm für ihren kleinen Bruder zu fertigen, einen begabten Jungen, der sonst nachts nicht lesen kann. Der Mann aus dem Straflager und das Mädchen ohne Vater werden bald als eine Gegenfamilie erkennbar, es entsteht eine Verbindung zwischen Menschen, die in den Rigorismus der revolutionären gesellschaftlichen Formierung nicht problemlos integrierbar sind. Jiang Jiusheng hat sich seiner Familie gegenüber schuldig gemacht, indem er sie in den Verdacht der Abweichung gestellt hat. Seine Tochter, so heißt es später, muss „wetteifern“, um einen Fehler ihres Vaters aufzuwiegen. Deswegen muss sie mit 14 Jahren schon Mehlsäcke schleppen im 19. Kornspeicher an der Oststraße. Mit dieser Tätigkeit hat es zu tun, dass sie für einen Moment in das Blickfeld einer Kamera geriet, die in allen

Bereichen der Kulturrevolution „unsere Vorzeigebürger“ sucht.

Dass die Auseinandersetzung mit der Politik des Großen Vorsitzenden Mao die Volksrepublik bis heute stark beschäftigt, hat nicht nur damit zu tun, dass der gegenwärtige Staatspräsident Xi Jinping sich als eine aufgeklärte Version des ehemaligen Großen Vorsitzenden inszeniert. Es ist eine einfache Tatsache: Die jungen Leute von damals nehmen heute entscheidende Positionen in der kommunistischen Herrschaft ein. Und sie haben dabei häufig einen weiten Weg zurückgelegt, so auch Zhang Yimou. Seine Familie zählt zu den Opfern der Kulturrevolution, seine Karriere als Filmemacher begann in einer Periode des wirtschaftlichen Aufbruchs. Er wurde mit stilisierten Historienfilmen wie „Rote Laterne“ bekannt. 1992 drehte er mit „Die Geschichte der Qiu Ju“ (mit seiner langjährigen Partnerin Gong Li in der Hauptrolle) einen Schlüsselfilm für die Auseinandersetzung mit der repressiven Parteielite. Das neorealistische Drama ließ als Ausweg letztlich nur die höchste Instanz – und ebnete damit implizit auch schon dem Zentralismus den Weg, den Zhang Yimou später verfocht. Mit dem Kostümfilm „Hero“ legte er 2002 eine große Legitimationserzählung für ein vollständig vertikal integriertes China vor, eine historische Allegorie, die eine Politik wie die von Xi Jinping schon zu ahnen schien. Mit der Inszenierung der Eröffnungsfeier der Olympischen Spiele 2008 erwies sich Zhang Yimou endgültig als der repräsentative Filmkünstler der selbstbewussten chinesischen Staatsmacht. Sein Metier sind längst die nationalen Blockbuster, zum Teil auch in geostrategischen Koproduktionen wie bei „The Great Wall“, in dem der amerikanische Star Matt Damon eine Konzession an westliche Märkte darstellte.

Vor diesem Karriereverlauf von Zhang Yimou mag „Eine Sekunde“ nun wie eine Nebenarbeit wirken, mit der er vielleicht auf persönlichere Belange zurückkommen wollte. Offenkundig ging es ihm aber auch darum, einen chinesischen Kinomythos zu schaffen, also eine Erzählung, in der sich das Medium bruchlos mit einer historischen Bewegung verbindet. Im Innersten dieses Mythos aber, den der „Kino-Onkel“ jeden Abend zu aktualisieren versucht, wird ein skeptisches Motiv erkennbar. Die Tochter von Jiang Jiusheng ist eine positive Variation jener „infamen Menschen“, die der Philosoph Michel Foucault in den Gerichtsakten der entstehenden neuzeitlichen Staatlichkeit gefunden hat. Menschen, deren Schicksal manchmal nur durch einen einzigen Satz aufblitzt, der in irgendwelchen Akten überlebt hat. Das Mädchen mit

dem Mehlsack ist eine „Vorzeigebürgerin“, die sofort wieder in der Anonymität des revolutionären Prozesses verschwindet. Dass ihr Vater enorme Anstrengungen auf sich nimmt, um sie zu sehen, hat sicher auch familiäre Gründe, sein schlechtes Gewissen treibt ihn an.

Doch dass der „Kino-Onkel“ schließlich eine „Schleife“ baut, einen Loop, damit die eine Sekunde wenigstens hundert Mal hintereinander ablaufen kann, konstituiert auch so etwas wie einen forensischen Moment, in dem die gigantischen Geschichten der Gewalt im Namen des Fortschritts im 20. Jahrhundert an einem Individuum zerschellen könnten. Die Volksrepublik China hat die ungezählten Opfer ihrer frühen Geschichte durch ein Wirtschaftswunder scheinbar abgegolten. Doch ausgerechnet Zhang Yimou, der diesen Weg mit seiner Massenästhetik so bereitwillig mitzugehen schien, hat nun mit „Eine Sekunde“ einen Stachel in der Fortschrittserzählung hinterlassen.

Selbst der Epilog, den er nachgedreht hat, um seinen Film freizubekommen, ändert wenig an einem im Grunde nach-humanistischen Befund. Die Menschen hinterlassen Spuren nur in dem Maß, in dem die Wüste sie vielleicht zufällig einmal freigibt. Den Sand, den Zhang Yimou in das Getriebe einer zunehmend stärker gleichgeschalteten Gesellschaft streut, findet er in den Weiten des nord-westlichen China. Und an dem schmutzigen Zelluloid, das er aus dem Staub von Straßen hochhebt, die nach Nirgendwo führen.

BERT REBHANDL

Von Donnerstag an im Kino

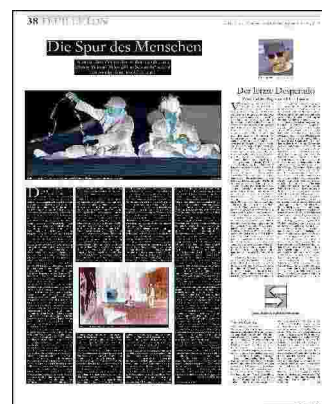


Wo ein Tuch ist und ein Projektor, ist auch ein Kino.



Zelluloid in der Wüste – Zhang Yi und Liu Haoqun in Zhang Yimous Film „Eine Sekunde“

Foto: Mubi



Le festival de La Rochelle révèle Binka Jeliaskova, grande cinéaste censurée

Quatre films montrent le talent de la réalisatrice bulgare, morte en 2011, peu connue en France

CINÉMA
LA ROCHELLE

Le Festival international du film de La Rochelle souffle les bougies, jusqu'au 10 juillet, de son demi-siècle d'existence, au cours duquel s'est peaufinée sa formule généreuse, un festin cinéphile idéalement équilibré entre films d'hier et d'aujourd'hui, un souci d'étendre chaque année un peu plus la carte du cinéma mondial. Cette édition contient ainsi quatre films splendides de Binka Jeliaskova (1923-2011), cinéaste bulgare quasi inconnue en France, bien qu'accueillie par deux fois au Festival de Cannes – en 1974 pour *Poslednata дума* (*Leur Dernière Parole*, 1973) et, en 1981, pour *Golyamoto noshtno kapane* (*Le Grand Bain nocturne*, 1980). Formidable découverte, prochainement relayée par les distributeurs Malavida qui œuvrent à une meilleure connaissance des cinématographies de l'Est.

L'œuvre de Jeliaskova frappe d'abord par son impératif de lucidité, le regard critique et courageux qu'elle pose sur la société de son temps. Dans la Bulgarie précommuniste, alors lycéenne, elle s'engage dans la résistance antifasciste, au sein de la Ligue de la jeunesse ouvrière, ce qui lui vaut exclusion et clandestinité. Cette expérience du maquis et de la lutte collective restera pour elle fondatrice, et plusieurs de ses

films en conserveront la marque incandescente.

Formée à l'Institut de théâtre de Sofia, assistante à la réalisation sur les plateaux des studios Boyana, Jeliaskova, première femme réalisatrice de la Bulgarie socialiste, tourne son premier film, *La vie s'écoule silencieusement*, en 1957, sur un scénario de son mari, Hristo Ganev, lui aussi ancien partisan. Le régime frappe le film d'une interdiction qui durera trente ans (quatre de ses neuf films seront ainsi rayés de la carte). On comprend pourquoi, tant ce formidable coup d'essai se refuse à chanter les louanges de la jeune république populaire.

Allégorie et désenchantement

Dans les montagnes, un groupe de partisans combat l'envahisseur nazi avec pertes et fracas. Au lendemain de la révolution, les anciens combattants se retrouvent, mais l'idéal qui les réunissait jadis semble désormais loin derrière eux, dilué par la nouvelle société. Des disparités se sont creusées, les liens se sont distendus. Antidogmatique, Jeliaskova interroge le présent à la lueur du passé et la réalité de l'Etat par l'enfouissement de son élan fondateur. Elle réalise ainsi une synthèse étonnante entre l'esprit du néoréalisme (la guerre appelle une rénovation sociale profonde), et l'inscription lyrique associée aux cinémas de l'Est.

**L'œuvre
de Jeliaskova
frappe par
le regard critique
et courageux
qu'elle pose
sur la société
de son temps**

Nous étions jeunes (1961) évoque un autre fait de résistance : les activités d'une cellule clandestine dans la Sofia occupée de la seconde guerre mondiale, marquée par l'arrivée de la jeune Veska (merveilleuse Romyana Karabelova) parmi des garçons enthousiastes. Les flirts et les épanchements de l'adolescence se mesurent au sérieux et à la rigueur du devoir partisan. Plusieurs actions échouent, le doute et la suspicion s'immiscent au sein du groupe, talonné par la police secrète. Jeliaskova s'intéresse une nouvelle fois à ce qui se perd en chemin dans la vocation révolutionnaire, et met en scène amour et politique comme une sarabande de mouvements secrets dans la ville.

Le Ballon (1967), effarant chef-d'œuvre, bascule du côté de l'allégorie. Un aéronef gonflable débarque un beau jour dans le ciel d'un petit village, dont les habitants se verraient bien tailler dans

sa toile force chemises et caleçons. Les paysans se lancent aux trousses du monstre, aux allures de Moby Dick volant, dans une épopée hirsute et désordonnée, formellement extravagante (même les chiens sont sous-titrés !). Empruntant aussi bien à la farce paysanne qu'à la fable absurde, Jeliaskova rejoue l'aventure humaine sous un angle bouffon, guidée par ce totem flottant qui s'ouvre à toutes les interprétations – est-ce un rêve, une image du pouvoir ou de la liberté ?

Tourné dix ans plus tard, *La Piscine* (1977) conclut ce cycle par son élégant désenchantement. Au lendemain de ses études, la jeune Bela (solaire Yanina Kasheva) hésite entre deux hommes : l'un, architecte veuf recroquevillé dans son passé de partisan ; l'autre, humoriste trublion. Le début dans la vie est ici filmé comme un labyrinthe existentiel, où l'on se construit par fluctuations et balancements, en circulant des uns aux autres. La piscine joue le rôle de parabole : un grand bain des destinées collectives où il faut bien plonger. Le cinéma de Jeliaskova s'y révèle comme art du hiatus, des écarts entre les êtres : ces interstices capables de concilier les errements de l'imaginaire aux devoirs rendus à la réalité. ■

MATHIEU MACHERET

50^e Festival La Rochelle Cinéma (FEMA), jusqu'au 10 juillet.





Un momento de *El monje negro*, el jueves en el festival de Aviñón. / CHRISTOPHE RAYNAUD DE LAGE

El alma de Chéjov según un disidente ruso

Kirill Serébrennikov inaugura el festival de Aviñón con su montaje de 'El monje negro'

ÁLEX VICENTE. **Aviñón** "Stop the war". Que pare la guerra. El mensaje, proyectado en letras gigantes sobre la piedra medieval del Palacio de los Papas, puso fin el jueves a la representación inaugural de la 76ª edición del festival de Aviñón, principal certamen teatral del continente europeo. Fue el estímulo definitivo para levantar una ovación de varios minutos, una de las más entusiastas de los últimos años, en un encuentro conocido por la dureza de su público, nunca tímido a la hora de desertar y abuchear. Esta vez, poseído por un indudable *pathos*, le dedicó un largo aplauso que puso fin al estreno de *El monje negro*, montaje inspirado en un cuento semidesconocido de Chéjov que ha dirigido el ruso Kirill Serébrennikov.

Invitado por el festival por cuarta vez en los últimos años, el cineasta y director teatral, exiliado en Berlín para escapar a la persecución del régimen de Putin, parecía asistir así a su consagración definitiva. Por lo menos, Francia ya lo ha adoptado como hijo pródigo: presentó su última película, una biografía de Chaikovski, en el Festival de Cannes —que había revelado al director en 2018 con *Le to*— mientras terminaba de rodar una adaptación de *Limouin*, el libro de Emmanuel Carrère, y estrenaba una pieza teatral en Hamburgo y una ópera en Ámsterdam. Serébrennikov está en todas partes. Sin lugar a dudas, su triunfo en Aviñón lo acabará de convertir en una nueva personalidad central de la cultura europea.

Escondido bajo una gorra y

unas gafas oscuras de las que nunca se separa, vestido de sempiterna camiseta negra, pendientes en la oreja y anillos de plata en las falanges, este judío de origen ucraniano, homosexual declarado, convertido al budismo y acusado de malversación de fondos públicos en su teatro moscovita —según sus valedores, de manera falaz e injusta—, pasó varios años en arresto domiciliario antes de huir a Alemania durante la pasada primavera. La única mancha en su expediente de perfecto artista disidente es que, en su liberación, a cambio de los 129 millones de rublos (1,6 millones de euros al cambio de entonces) que le reclamaba el Estado, habría mediado un oligarca como Roman Abramóvich, cercano al poder ruso. "Varios amigos ayudaron a pagar las multas y los abogados. Abramóvich no es un amigo, pero me ayudó", reconoció hace unos días a *Le Monde*, que le dedicó la portada de su suplemento de fin de semana, en un signo adicional de legitimación. En cualquier caso, su opinión sobre Putin no deja lugar a la duda. En Cannes no lo citó por su nombre. Prefirió calificarlo como "el idiota que ha pulsado el botón de la guerra".

Para su regreso a Aviñón, el director ruso ha escogido un relato de 20 páginas que Chéjov firmó en 1893, poco representado y tal

vez más cercano al imaginario de escritores como Dostoievski o incluso Edgar Allan Poe. La obra parte de una situación clásica: un terrateniente con un frondoso jardín de árboles frutales, una familia bien avenida pero disfuncional, una hija por casar y un vástago



Kirill Serébrennikov, el martes durante un ensayo general de su obra en Aviñón. / NICOLAS TUCAT (AFP)

La obra se basa en un relato de 20 páginas, escrito en 1893 y poco conocido

El director se ha convertido en una personalidad central de la cultura europea

go adoptivo, intelectual torturado que ha vuelto a pasar unos días a ese *locus amoenus* para descansar. Pero el previsible arranque se ve interrumpido por las alucinaciones que este último empieza a sufrir sin previo aviso, durante las que se ve poseído por el monje del título, un espíritu que le suministra un chute de bilis negra y otros bajos instintos. "Ese monje somos nosotros mismos. Es la proyección de nuestro mundo interior, de nuestras dudas, miedos y cuestiones inconscientes que surgen, a veces, y que preferimos no escuchar", aclaraba Serébrennikov en rueda de prensa.

Aun así, la tortura interior del protagonista tiene un inevitable eco político ante la agitada actualidad en Europa, como si fuera un símbolo del reflujo de odio y violencia del que nunca estamos del todo a salvo. El uso de distintas lenguas por parte de sus actores —ruso, alemán, inglés— subraya esa lectura. Serébrennikov parece describir las dos almas del continente. La primera es sosegada e insta al entendimiento común en sobremesas burguesas y biempensantes. La segunda nos conduce inevitablemente a la psicosis, la mezquindad, el nacionalismo y la guerra. El director interrumpe los cuatro actos del montaje con varios interludios musicales, como

suele suceder en su cine, que transcurren en tres invernaderos móviles, que van cambiando de posición durante el espectáculo y por los que transitan jornaleros que luego se convertirán en cantantes y bailarines. Poco a poco, la danza se adueña del texto y del escenario, de la misma forma que el monje negro posee al protagonista. Serébrennikov cree que el baile y la música son lo que permiten que "el público vea lo que es invisible". Para el director, esa sigue siendo la misión principal del teatro contemporáneo: resucitar a los muertos, frecuentar a nuestros fantasmas, encontrar acomodo en la peor de las sombras.

El mistral huracanado que sopla en la antigua capital de la cristiandad logró dotar la función de un plus de dramatismo helénico. La obra alterna la gran sencillez de su dispositivo escénico con algún momento más espectacular, como un puñado de alucinantes proyecciones sobre los muros del Palacio de los Papas. Es una pesadilla malsana, una alucinación grotesca, una oda a lo misterioso y a la belleza de lo ininteligible, que solo se ve lastrada por un acto final un tanto explícito y vulgar, presidido por un ballet efec-tista y espasmódico que no aporta nada a lo que ya se ha dicho antes sin el mismo énfasis. Lo salva el último plano, término adecuado por su naturaleza cinematográfica: un firmamento estrellado en el que "todo se vuelve crepusculo", como lamenta un personaje. La luz del cielo europeo es bellísima, pero también cada vez más difícil de vislumbrar.

While reporting a *New Yorker* profile of Harvey Weinstein in 2002, the veteran US journalist Ken Auletta received a disturbing tip: the Oscar-winning producer had sexually assaulted a young employee four years earlier at the Venice Film Festival.

Auletta had heard the whispers that Weinstein sexually abused women; here was his chance to prove them. But instead, Auletta ran into the wall of non-disclosure agreements that protected Weinstein for decades.

The resulting *New Yorker* article, "Beauty and the Beast", included on-the-record accounts of all manner of bad behaviour from Weinstein. But Auletta couldn't confirm the dark stories about the movie mogul's predation.

"I believed Harvey was guilty of beastly sexual behaviour. But I lacked proof," Auletta writes in his 13th book, *Hollywood Ending: Harvey Weinstein and the Culture of Silence*.

This deeply researched book — Auletta spoke to hundreds of sources about Weinstein — leaves the impression that he never quite got over watching the mogul slip through his fingers.

Weinstein's secrets would come to light 15 years later when Jodi Kantor and Megan Twohey of the *New York Times* persuaded women to break their NDAs and go public with their stories, earning the journalists a Pulitzer Prize in 2018 and helping to launch #MeToo as a viral movement. Auletta aided Ronan Farrow's Pulitzer-winning reporting on Weinstein for the *New Yorker* by handing over his old notes.

Those reporters published their own books (*She Said* by Kantor and Twohey, *Catch and Kill* by Farrow) leaving Auletta, 80, with the challenge of finding fresh material. He found it in Weinstein's 2020 trial — which ended with the one-time Hollywood power broker being sentenced to 23 years in prison — and by digging into his early life.

But Auletta is perhaps most effective when describing the inner workings of Miramax, the film studio Weinstein launched in 1979 with his brother, Bob, and the ill-fated Weinstein Co. This is natural territory for Auletta, who has written about the media industry for the *New Yorker* since 1992.

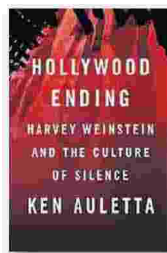
Miramax produced culture-shaping films such as *Shakespeare in Love* and *Pulp Fiction* and launched the careers of Gwyneth Paltrow and Quentin Tarantino. But Miramax also served as the vehicle that allowed Weinstein to ensnare his victims and cover up his crimes. Miramax was always a family affair — the name is a portmanteau of Harvey and Bob's parents, Miriam and



Hollywood producer Harvey Weinstein (with walker) outside Manhattan court in 2020 — *New York Times/Redux/Eyevine*

The fall of Weinstein

Christopher Grimes on a meticulous account of the mogul, from childhood to conviction



Hollywood Ending: Harvey Weinstein and the Culture of Silence

by Ken Auletta
Penguin Press \$30
480 pages

Max — and Auletta draws a line between the mogul's abuses and the boys' early life in Flushing, Queens.

Miriam's "ear-piercing screams" were common, he writes, noting that she "constantly berated Harvey and never seemed satisfied — with his grades, his eating habits, his weight".

The brothers got their start in show business in Buffalo, New York, showing art house films and putting on rock concerts in the 1970s. Buffalo was also where the first credible accounts of Weinstein as a sexual predator begin, Auletta writes.

The Weinsteins moved to Manhattan in 1979 as "bottom feeders" in the movie industry, but by 1990 Miramax had emerged as the leader of the independent film revolution, thanks to its distribution of *Sex, Lies and Videotape* and backing of *My Left Foot*.

Behind Miramax's indie image, however, was a more complicated picture. Bob produced popcorn movies on the

cheap, such as the 1996 horror hit *Scream*, that often made most of the money. Harvey, however, was an "uncontrolled spender" whose prestige movies won prizes but were less profitable and often lossmaking.

Miramax had an entrepreneurial culture that attracted the young, talented and ambitious. But everything revolved around Weinstein's volatile temperament and uncontrollable appetites. "His lack of impulse control . . . sometimes served him well in a negotiation, in getting movies made, in marketing them, in bulldozing actors and directors to succumb to his wishes," Auletta writes.

The author succeeds in his goal of conveying that Weinstein had talent and was "more than a monster". But Auletta's attempt to discover the "hole in [Weinstein's] psyche" that compelled him to such monstrous behaviour comes up short.

When Auletta asks Bob how his brother could have committed such foul acts, he reaches for a Hollywood reference for the answer. "You're looking for a Rosebud clue why Harvey did all he did," Bob says, in a nod to *Citizen Kane*. "You'll never get that."

Christopher Grimes is the FT's Los Angeles correspondent

JAMES CAAN, FIGURE CHARISMATIQUE DU NOUVEL HOLLYWOOD

DISPARITION L'ACTEUR AMÉRICAIN, INOUBLIABLE SONNY CORLEONE DANS «LE PARRAIN» DE COPPOLA, OU ÉCRIVAIN SÉQUESTRÉ PAR LA DIABOLIQUE KATHY BATES DANS «MISERY», S'EST ÉTEINT À L'ÂGE DE 82 ANS, CHEZ LUI À LOS ANGELES.

PAR OLIVIER DELCROIX [@Delcroixx](#)

Il gardera toujours un peu l'image de l'ombrageux bagarreur de Hollywood. Athlétique, viril, taiseux, James Caan est mort à l'âge de 82 ans à Los Angeles.

Pour les cinéphiles, il restera toujours Santino dit «Sonny» Corleone, le fils aîné de Don Corleone (Marlon Brando) dans *Le Parrain* de Francis Ford Coppola, sorti en 1972.

En 1975, filmé par Norman Jewison, il fut aussi un magnifique gladiateur futuriste dans *Rollerball*. Mais le rôle qui le rendit le plus populaire demeure celui de Paul Sheldon, l'écrivain séquestré par la diabolique Kathy Bates dans *Misery* de Rob Reiner (1990).

Figure emblématique du Nouvel Hollywood, James Caan aura fait partie de la génération d'acteurs de la relève, de Jack Nicholson à Robert de Niro, en passant par Dustin Hoffman, Al Pacino, Gene Hackman, Robert Duvall, ou Harvey Keitel... Il participe de ce cinéma novateur qui offrit à l'Amérique des œuvres à risque, de très haute qualité, un cinéma en rupture de ban reposant plutôt sur les personnages que sur l'intrigue, tout en défiant les conventions traditionnelles du récit.

Né le 26 mars 1940 à New York, de son vrai nom James Langton Edmund Caan, le jeune James Caan grandit dans le Queens dans une famille juive d'origine allemande. Son père travaille sur les marchés. Il endure son fils en lui faisant porter des carcasses de bœuf à cinq heures du matin. Caan pratique le sport à haute dose et se prépare à une carrière intellectuelle. Ce qui l'empêchera sans doute de basculer du mauvais côté de la barrière.

À 16 ans, il intègre la Michigan State University, option économie et football américain. Il est sur le point de s'orienter vers une formation juridique à la Hofstra University lorsqu'il passe une audition qui lui permet d'entrer au Neighborhood Playhouse de Sanford Meisner, l'une des plus célèbres écoles de théâtre américaine du XX^e siècle. Il étudie par la suite avec Wynn Handman, professeur d'art dramatique qui lui permet un début de carrière sur les planches. Il fait ses premières armes dans *La Ronde* d'Arthur Schnitzler ou encore *Mandingo*

qu'il joue à Broadway. En parallèle, il apparaît dans des séries télévisées et notamment dans *Les Incorruptibles* avec Robert Stack.

On le voit pour la première fois au cinéma dans *Irma la douce* de Billy Wilder en 1963. Il enchaîne les petits rôles, du polar à suspense *Une femme dans une cage* de Walter Grauman (1965) avec Olivia de Havilland, au western *El Dorado* (1967) de Howard Hawks où le jeune homme donne la réplique à John Wayne.

Péage autoroutier

Il croise la route de Francis Ford Coppola qui l'engage pour son road movie intimiste *Les Gens de la pluie* (1969), où il incarne Killer, un footballeur trépané devenu simple d'esprit. C'est cette émouvante prestation qui lui vaut d'obtenir le rôle de Sonny Corleone dans *Le Parrain* (1972). Au cœur de cette fascinante fresque sur l'une des plus grandes familles de la mafia américaine, la séquence du péage autoroutier, où James Caan trouve la mort de terrifiante manière, marque les esprits. Il reprendra le rôle en 1975 pour une séquence de flash-back dans *Le Parrain 2*. En 1974, le réalisateur Karel Reisz l'engage pour jouer un professeur d'université pris par le démon du jeu dans *Le Flambeur*. Dans ce film existentiel, désenchanté, le personnage joué par James Caan annonce déjà l'errance suicidaire d'un de Niro dans *Taxi Driver*.

Devenu acteur de premier plan, James Caan enchaîne avec le film d'espionnage de Sam Peckinpah *Tueur d'élite* (1975) et surtout l'implacable *Rollerball* du Canadien Norman Jewison (*L'Affaire Thomas Crown*). L'intrigue de ce film dystopique se situe en 2018. Les nations ont disparu, laissant place à des cartels économiques tout-puissants qui régulent les populations en leur offrant «du pain et des jeux» sous la forme d'une compétition appelée Rollerball, un sport mêlant patins à roulettes, moto et football américain. James Caan incarne la star de l'équipe de Houston, Jonathan E. Dans ce film d'une grande violence, il réalise lui-même ses cascades. Il s'est entraîné jusqu'à pratiquer le roller à des vitesses comprises entre 55 et 65 km/heure. Cette satire

sociale de l'Amérique entrée en collision avec l'action à grande vitesse lui va comme un gant.

Il y peaufine son personnage d'homme isolé, taciturne voire mélancolique, en lutte contre le système. Au début des années 1980, avec l'appui de Francis Ford Coppola et de son studio Zoetrope, James Caan passe derrière la caméra et réalise *L'Impossible témoin*, l'adaptation d'un fait divers tournant autour du programme de protection de témoins. Hélas, le succès n'est pas au rendez-vous.

Hommage de Coppola

Un an plus tard, le réalisateur Michael Mann (*Heat*, *Collateral*), qui se lance dans le cinéma après avoir dirigé quelques épisodes de *Starsky et Hutch*, pense à lui pour son premier film, très avant-gardiste, *Le Solitaire*. Dans ce polar violent et sépulcral, Mann utilise à plein James Caan en perceur de coffre silencieux, fraîchement sorti de prison, qui prépare un dernier vol de bijoux avant la retraite sur une musique de Tangerine Dream. Cette petite merveille de polar, qui offre une vision très stylisée de Chicago, évoque à plus d'un titre le *Drive* de Nicolas Winding Refn.

La même année, James Caan tourne *Les Uns et les Autres* sous la direction de Claude Lelouch. C'est en 1990, cherchant à relancer sa carrière qu'il obtient l'un de ses plus grands rôles : celui de Paul Sheldon dans *Misery* de Rob Reiner. Adaptée d'un best-seller de Stephen King, l'intrigue met en scène un écrivain à succès séquestré par une fan pernicieuse (Kathy Bates) qui veut à tout prix lui faire réécrire son dernier roman au prétexte qu'il vient de «tuer» le héros qu'elle aimait tant.

Ce thriller psychologique tendu comme un arc, huis clos d'une violence parfois insoutenable, fournit à James Caan un rôle en or, où il se montre troublant de sincérité. Dans les années 2000, Caan offre à James Gray une splendide prestation dans *The Yards*, élégant film noir avec Mark Wahlberg, Joaquin Phoenix et Charlize Theron. Il joue un chef de gang mafieux dans le film de Lars von Trier *Dogville*, ou encore *Blood Ties* de Guillaume Canet, où il incarne une figure proche de celle du film *Le Parrain*.

«James Caan était quelqu'un qui a fait partie de ma vie plus longtemps et plus étroitement que toute autre figure du cinéma que j'aie jamais connue», a d'ailleurs réagi Francis Ford Coppola à l'annonce de la mort de son «vieil ami». «Jimmy était l'une des personnes les plus drôles que j'aie jamais connues.» ■



En 1990, James Caan a tenu un de ses plus grands rôles dans *Misery*, une adaptation du best-seller de Stephen King réalisée par Rob Reiner.



Le fiévreux « Moine noir » de Serebrennikov

A Avignon, le metteur en scène russe livre un spectacle intense, qui se perd parfois dans un tourbillon cosmique

THÉÂTRE

AVIGNON (VAUCLUSE) -
envoyée spéciale

Stop the war : l'injonction s'est inscrite en lettres gigantesques sur fond rouge sang, sur la muraille du Palais des papes, au terme de la représentation du *Moine noir*, en cette soirée d'ouverture du Festival d'Avignon, jeudi 7 juillet. Et l'on ne sait si le public s'est levé pour saluer cet appel, le metteur en scène russe Kirill Serebrennikov ou son spectacle, d'une indéniable force théâtrale. Tout cela ensemble, sans doute.

Il n'est pourtant pas question ici de l'invasion qui ravage l'Ukraine mais d'une autre guerre, d'un autre pacte faustien. D'une autre crise, d'un autre chaos, plus intimes, plus existentiels. Kirill Serebrennikov, 52 ans, désormais exilé à Berlin après avoir été poursuivi par la justice sous des prétextes fallacieux et assigné à résidence pendant deux ans, entre dans le saint des saints d'Avignon avec Tchekhov, mais un Tchekhov bien particulier.

Ce Tchekhov-là, qui se rapproche de Dostoïevski, c'est celui du *Moine noir*, une des nouvelles les moins connues du maître en France, mais qui, en Russie, fait partie de l'imaginaire collectif. L'histoire est celle d'Andrei Kovrine, un intellectuel surmené et déprimé, qui part se reposer à la campagne chez son ami Pessotski, qui l'a en partie élevé, et sa fille Tania.

Pessotski est à la tête d'un domaine magnifique, un paradis d'arbres fruitiers et de fleurs, et la

métaphore jardinière est au cœur de la nouvelle et de la crise que traverse Kovrine. Car, à peine arrivé à la campagne, l'homme est l'objet d'étranges hallucinations : un moine noir lui apparaît, surgi de vieilles légendes, qui lui tient ce genre de propos : « *Etre libre, c'est être élu, servir la vérité, chercher la vérité, être de ceux qui rendront l'humanité meilleure (...). La liberté n'est peut-être qu'une illusion, mais n'est-il pas préférable de vivre d'une grande illusion ? Pousser librement dans le vent, comme une haute tige, plutôt que de se multiplier comme des arbustes résistants au froid.* »

Les arbustes résistants symbolisant ici la médiocrité d'une vie ordinaire et simple, normée comme des arbres que l'on taille et tuteure pour leur donner une forme, opposée à l'appel d'une vie plus élevée, plus exaltante et plus dangereuse, en un conflit existentiel qui traverse toute l'œuvre de Tchekhov. Conflit qui va mener Kovrine sur les rivages de la folie.

Un maelström graphique

Cette nouvelle d'une vingtaine de pages, Kirill Serebrennikov la déploie sur un spectacle de deux heures trente, en un geste de mise en scène ample et puissant, qui creuse le point de vue de chacun des personnages. Sur le grand plateau de la cour d'honneur, où soufflait un mistral bien accordé avec le chaos, sont installées trois petites cahutes ressemblant à des serres, qui vont se recomposer en différents espaces au fil de la représentation.

La première partie appartient à Pessotski, à sa vie enracinée dans

son domaine, qui le constitue jusque dans ses fibres les plus profondes. La deuxième à Tania, sa fille, qui se marie avec Kovrine pour son malheur – une vie de femme sacrifiée sur l'autel des rêves d'un homme. La troisième à Kovrine lui-même, dans son obsession de courir plus vite que la médiocrité qui le rattrape, quitte à se faire aspirer par un gouffre.

A chaque étape, Kirill Serebrennikov diffracte un peu plus la narration. En éclatant les rôles entre plusieurs acteurs, en doublant leur présence sur le plateau par leur image filmée en direct (avec des téléphones), en creusant les interrogations ouvertes par Tchekhov, il offre un fascinant voyage, dans les trois premières parties de son spectacle. Un voyage où les images s'impriment sur la rétine, celle d'une mariée au long voile blanc et vapoureux comme un mirage, celles de ces tableaux de groupes avec ouvriers brechtiens, et toutes ces images qui renvoient aux avant-gardes russes des années 1920.

Peu à peu, la dimension cosmique s'approfondit, le tourbillon dans lequel apparaît le moine noir se matérialise – si l'on peut dire – en une autre vision superbe : un maelström graphique qui donne l'impression d'aspirer et de faire palpiter la muraille de la cour d'honneur. La quatrième partie du spectacle est celle du moine noir, qui jusque-là était resté hors champ, traité pour ce qu'il était : un fruit du psychisme perturbé de Kovrine. Avec le risque que les délires hallucinatoires imaginés par Tchekhov ne contaminent Kirill Serebrennikov, qui perd alors un peu son

spectacle et ses spectateurs.

La musique de Jekabs Nimanis et la danse prennent le dessus sur le théâtre. *Le Moine noir* s'engage sur le chemin d'une cérémonie qui, certes, là encore, a une vraie force spectaculaire, mais dont on ne sait plus trop ce qu'elle veut dire, à quelle mystique elle s'accroche.

C'est d'autant plus dommage que, jusque-là, la soirée avait été portée par des acteurs remarquables, qui viennent de l'ensemble du Thalia Theater de Hambourg, où le spectacle a été créé, et de la troupe qu'avait formée Kirill Serebrennikov en son Gogol Center de Moscou. C'est grâce à eux, les deux Katia de Viktoria Mirochnichenko et de Gabriela Maria Schmeide, les trois Andrei de Mirco Kreibich, Odin Biron et, plus encore, de Filipp Avdeev, un talent éclatant, que la représentation est aussi intense, fiévreuse et qu'elle attrape, malgré les réserves que l'on peut exprimer.

De film en spectacle, à travers les figures d'artistes de son pays, Viktor Tsoï, Noureev, Tchaïkovski, Tchekhov, bientôt Tarkovski, c'est bien l'histoire de son pays que Kirill Serebrennikov sonde encore et encore, dans sa folie, son rapport complexe à la terre, à la liberté, au divin, à la souffrance et au sacrifice. ■

FABIENNE DARGE

Le Moine noir, d'après Tchekhov (Actes Sud-Papiers, nouvelle originale traduite par Gabriel Arout). Mise en scène : Kirill Serebrennikov. Festival d'Avignon, cour d'honneur du Palais des papes, à 22 heures, jusqu'au 15 juillet. De 10 à 40 €.

Kirill Serebrennikov offre un fascinant voyage, dans les trois premières parties de son spectacle





«La Maison noire» d'après Anton Tchekhov, mise en scène de Violette Spach, Festival d'Avignon, septembre 2021. © Les

Teens Spark 'Minion' Mayhem

* * *

Movie fans show
up in suits and
throw bananas

BY SARA RUBERG
AND ROBBIE WHELAN

They call themselves the
"gentleminions."

Young moviegoers—mostly
teen boys—are dressing up in
full suits and recording videos
of themselves arriving en
masse to watch "Minions: The
Rise of Gru," the latest ani-
mated movie in the "Despica-
ble Me" franchise, which

Please turn to page A10

Teens Spark 'Minion' Mayhem

Continued from Page One

opened in theaters around the world this past weekend.

The movie follows Felonious Gru, an 11-year-old aspiring villain who dons formal wear, as his friends, chattering yellow creatures known as minions, try to rescue him from kidnappers. The "gentleminions" imitate Gru's every mannerism, from his clothes and hairstyle to his trademark gesture of drumming his fingers together. Some of them smuggle bananas, the minions' favorite food, into theaters.

What started as a social-media joke has turned into real-life minion mayhem. Some cinemas and moviegoers say the teen "gentleminions" become rowdy, drown out movie dialogue with loud chants and cheers, throw bananas at the screen and generally make a mess. (They're also providing some chuckles.) Some theaters now give gentleminion-related warnings at the beginning of screenings.

Ryan Giudice, 40, went to see the movie at a Long Island theater with his two 7-year-old daughters and his wife on an opening weekend, and says

kids were chanting and marching down the aisles. He says one teen who appeared to be a gentleminions leader, "was yelling at like the top of his lungs, 'Go minions!'"

"People were commenting throughout the movie telling him to shut up," Mr. Giudice says. He adds, "It really did like suck the whole movie experience out of it."

Mallard Cinema in Guernsey, Channel Island, U.K., first stopped showing the movie because disruptions got so bad, according to its Facebook page. But it started again under the condition—"Sadly, no 'Gentleminion' Suits."

Some moviegoers began circulating the idea online that screenings just for the gentleminions might be the solution. And that's exactly what Vue Cinemas, a London-based chain has done—touting special gentleminion screenings "where you can enjoy the full experience of being a Gentleminion."

An Erie, Pa., contingent of the gentleminions came together after Chipper Iacobucci, an 18-year-old rising college freshman, happened on some TikTok videos of swankily

dressed young people going to the new Minions movie. "I have never done something like this," he says. He helped wrangle about 20 pals to get decked out—he went with a dark suit and mauvish tie—to go to the movie. They filmed themselves making a grand entrance and carried the requisite bananas.

"A bunch of the older people were looking at us, not like we were crazy, but they were laughing at us," he says. When the show kicked off and minions began dancing around on screen, he says, "We all stood up and started cheering like 'Come on! Let's go!'"

During the movie, he said, "We clapped a little bit but we weren't doing anything really bad. The people behind us seemed to love it." ("We didn't throw any bananas," he adds.)

The "Minions" film is the latest movie to benefit from buzz generated by teens sharing memes on social-media platforms such as TikTok and Reddit, which can function as a sort of free, grass-roots marketing campaign. It also highlights the unusual, and sometimes tense relationship Hollywood studios have with

young viewers, who often tread a fine line between superfandom and trollish behavior.

In June, Sony Pictures Entertainment expanded showings of the Jared Leto superhero movie "Morbius" after mocking fans on social media posted thousands of ironic memes about the movie—including sarcastic reviews saying it was the best film of all time and videos featuring a fake catch phrase, "It's Morbin' time!"

Sony said the June expansion of "Morbius" was because there was scant competition from other films that week and "absolutely not" in response to online activity.

Comcast Corp.'s NBCUniversal, which distributes the "Minions" movies, said the gentleminions trend developed organically, without any support from the studio, but the movie benefited from a multi-year marketing blitz across NBC properties and shows. On July 1, the day the film opened, Universal Pictures welcomed the gentleminions with a message on its Twitter account, writing, "to everyone showing up to @Minions in suits: we see you and we love you."

“Minions: The Rise of Gru” surpassed expectations in its opening weekend to gross \$108.5 million in North America in its first two nights, according to Comscore. In the U.K., the film grossed about \$12.4 million in its first weekend, earning the number-one spot.

Kendall Phillips, a communications professor who studies pop culture at Syracuse University, compared the gentleminions to the crowds that dressed up as characters from the 1975 musical horror-comedy “The Rocky Horror Picture Show” and flocked to rowdy midnight showings. “Hollywood has a tremendous history of engaging in event cinema,” he says. “It’s especially crucial for this new generation, who grew up with the small screen and for whom entertainment is largely filtered through social media. For them, if it wasn’t on TikTok or Instagram, it didn’t happen.”

Chris Meledandri, founder and chief executive of Illumination Entertainment, the studio that produces the “Minions” and “Despicable Me” movies, said fans’ exuberant response to the new one has been thrilling in part because it proved how strong a nostalgic connection exists for many viewers. The first “Despicable Me” film came out in 2010, when many teenagers watching the latest film were still toddlers. “We have never stopped being amazed by the degree to which Gru and the minions have penetrated global culture,” Mr. Meledandri said.

At a movie theater in Newquay, England, an employee says almost half of the crowd was kids dressed in their suits or school uniforms on opening weekend. “The first two days it was hell,” says Paige O’Hara, 20. She said the teens were clapping and shouting, and some were tossing bananas.

Jam Gallifent, 26, manager at a theater in Chelsea in London, says every showing of the movie brings in the young fans. “We’ve had quite a few gentleminions,” he says.

They have only had a couple of problems—one group was in

the middle of a hall doing TikTok videos. Another group received a complaint for being loud, so the theater sent a worker to stand next to the row to ensure they would be quiet



Chipper Iacobucci, left, and a friend dressed up for the movie.



Theater attire

